

4 B 3 (1)

ATTI
del Capitolo Generale XII
dell'Istituto
delle Figlie di Maria Ausiliatrice
tenutosi a Torino - Casa Generalizia
dal 16 al 24 luglio 1953



SCUOLA TIPOGRAFICA PRIVATA
ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

Lettera di convocazione del Capitolo

Torino, 14 novembre 1952

Carissime,

come sapete nel luglio prossimo venturo scade il sessennio dell'elezione della Superiora Generale e dei Membri del Consiglio Generalizio, epperciò, a norma delle Costituzioni, art. 146, si deve procedere all'adunanza del Capitolo Generale per fare le elezioni generali e per trattare gli affari più importanti dell'Istituto.

Con questa lettera circolare, dunque, in conformità dell'art. 149 delle Costituzioni, convocho il Capitolo Generale XII. Esso avrà luogo a Torino, Casa Generalizia, e s'inizierà, a Dio piacendo, alle ore 18 del giorno 16 luglio 1953. Sarà preceduto dai santi Spirituali Esercizi per le Capitolari, che avranno luogo pur essi a Torino nella Casa Generalizia, dall'8 al 15 luglio.

Fatte le elezioni, il Capitolo Generale passerà a trattare i temi che vi comunico:

- 1° Le nostre Scuole Professionali, Artigiane, di Economia Domestica ed Agricole. Le nostre Scuole di lavoro.
- 2° Le nostre Missioni e le nostre Missionarie.
- 3° I Regolamenti dati in esperimento nell'ultimo Capitolo Generale per la formazione del personale.
- 4° Proposte varie.

Essi sono quasi gli stessi di quelli trattati nel Capitolo Generale dei Rev.mi Salesiani nell'agosto scorso e rivestono un carattere di particolare importanza per i tempi che attraversiamo. Sono stati approvati dal Ven.mo Rettor Maggiore, il Quale ci ha assicurato la sua preziosa, particolare preghiera, soprattutto al sabato con la santa Messa che offrirà per il buon esito del Capitolo Generale.

La Regolatrice del Capitolo Generale, che sarà, come nell'ultimo Capitolo, la carissima Madre Angela Vespa, vi manderà prossimamente uno schema di trattazione dei singoli temi, affinché sia sicura guida nel lavoro di studio degli argomenti che i Capitoli Ispettoriali sono pregati di fare e che sarà preso in esame dalle apposite Commissioni che si formeranno in seno al Capitolo Generale, prima della discussione in seduta plenaria.

Come gli altri temi saranno pure prese in esame le « proposte varie » che ci perverranno e che dovranno essere indirizzate alla Regolatrice Madre Angela Vespa, tramite la Direttrice o l'Ispettrice. Queste giudicheranno della serietà, della opportunità delle proposte e le convalideranno con la loro firma. Il termine massimo per l'invio delle proposte è il 15 giugno prossimo.

Tutte, ne sono sicura, saremo comprese della grande importanza della celebrazione del Capitolo Generale, sia per le elezioni delle Superiori che devono avere la tremenda responsabilità del governo dell'Istituto, sia per la trattazione degli affari che riguardano la sua vitalità, la gloria di Dio e il bene delle anime.

Perciò siamo tutte invitate a prepararci al Capitolo Generale con intenso spirito di preghiera, con fervide invocazioni al Divino Spirito e alla nostra Celeste Ausiliatrice, affinché ci prevengano e ci illuminino.

Offriamo anche al Buon Dio, per il buon esito sia dei Capitoli Ispettoriali sia di quello Generale, i piccoli o grandi sacrifici che ci sono richiesti dall'adempimento del dovere e dalle condizioni particolari in cui possiamo trovarci.

Conviene ricordare anche che l'Istituto, grazie a Dio, è in continuo sviluppo, e che per camminare sicure sulle tracce di Don Bosco Santo e della nostra Santa Madre Maria Mazzarello ha bisogno di Superiori « sante, esperte, prudenti e interamente sacrificate al suo bene ». Quindi, affinché nelle prossime elezioni il Signore scelga le più adatte e tutte le Capitolari siano assistite dallo Spirito Santo nei vari lavori e compiti loro affidati, oltre quanto ho detto sopra, faremo in comune quanto segue:

Nella visita al SS. Sacramento, dopo le preghiere in riparazione delle bestemmie, diremo: « A Maria Santissima per il buon esito del Capitolo Generale » e poi la preghiera « Dio vi salvi, ecc. ».

Dopo la lettura, prima del « Sia lodato, ecc. », diremo: Un Pater, Ave, Gloria a San Giovanni Bosco e a Santa Maria Mazzarello per il buon esito del Capitolo Generale.

Quanto sopra a partire dal giorno in cui si leggerà in comune questa lettera circolare, fino a Capitolo compiuto.

Insieme con la presente circolare riceverete le

« Norme per le elezioni da farsi in preparazione al Capitolo Generale XII ».

Anche questa volta vi sarà da eleggere una sola Delegata che accompagni l'Ispettrice al Capitolo (anzichè due, com'è detto all'art. 151 delle Costituzioni, comma f), essendo stata benignamente accolta la relativa domanda presentata alla S. Congregazione dei Religiosi.

Prima di chiudere sento il bisogno di ringraziare tutte, con tutto il cuore, degli auguri, delle preghiere, delle offerte e dei doni che avete avuto la bontà di mandarmi per la festa di Santa Ermelinda. Vi ringrazio pure particolarmente del sentimento religioso e filiale che ha accompagnato le vostre affettuose manifestazioni. Nella mia pochezza, vi ho ricambiate e vi ricambierò con la preghiera più fervida e con l'essere sempre pronta ad aiutarvi in tutto quello che mi è possibile di fare per il vostro bene.

Anche in nome delle altre Madri vi saluto cordialmente, vi anticipo gli auguri per le sante Feste Natalizie e mi professo

vostra aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Lettera esplicativa

sulla trattazione dei temi proposti

Torino, 8 dicembre 1952

Carissima Ispettrice,

con lo schema per lo svolgimento dei Temi da trattare nel prossimo Capitolo Generale che ti manda la carissima Madre Angela, mi permetto di darti un consiglio, che ti faciliterà la trattazione dei Temi nel Capitolo Ispettorale.

Eccolo: Affida lo schema di ciascuno dei primi tre Temi a due o tre Suore capaci, competenti e prudenti, e incaricale di mettere giù i loro pensieri sul Tema che loro affiderai. Avuti questi abbozzi di lavori, li esaminerai tu e se ti parranno utili potrai poi servirtene per la trattazione dei Temi medesimi nel Capitolo Ispettorale adunato per la elezione della Delegata.

Va da sè che a Torino, alla Regolatrice del Capitolo, dovrà venire lo studio fatto dal Capitolo Ispettorale, non quello delle Suore che potrai avere incaricate di mettere giù i loro pensieri.

Sei libera di prendere o no il consiglio dato. Viva Gesù! Carissimi saluti e unione di preghiere.

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

La Madre nostra amatissima nella lettera circolare con la quale *convoca il Capitolo Generale XII* comunica i *Temi* e annuncia che la Regolatrice avrebbe mandato « uno schema di trattazione, come guida nel *lavoro di studio che i Capitoli Ispettoriali* sono pregati di fare ». Vi presento, dunque, gli schemi:

I TEMA: *Le nostre Scuole professionali: Artigiane, di Economia Domestica ed Agricole Le nostre Scuole di lavoro.*

Sviluppo:

- a) Formazione del personale nostro: Aspiranti, Novizie, Suore all'insegnamento professionale ed agricolo e a quello del lavoro nei nostri laboratori diurni e serali; il governo della casa.
- b) Come desideriamo funzionino le nostre Scuole Professionali, Artigiane e Agricole per le alunne interne ed esterne, comprese le orfane, per conseguire l'apprendimento di un mestiere finito.
- c) Organizzazione di dette Scuole.
Orario scolastico - Distribuzione degli insegnamenti - Cultura generale - Disegno - Pratica del lavoro - Attrezzatura.
Libri di testo: criteri di scelta.
Vacanze.
- d) I diplomi da far conseguire a queste alunne.
- e) Come collocare le nostre orfane e le alunne delle Scuole Professionali, particolarmente bisognose, quando escono dall'Istituto.

Nota - Il Consiglio Generalizio spera presentare alle Capitolarì i nuovi Programmi aggiornati per dette Scuole, onde far conoscere gli adattamenti da farsi alle esigenze dei vari luoghi.

Tali Programmi saranno consegnati, si spera, alle Capitolarì, in esperimento.

II TEMA: *Le nostre Missioni e le nostre Missionarie.*

Sviluppo:

1) *Vocazioni in genere:*

Come intensificare l'opera nostra nella cura, nella preparazione delle vocazioni, nella scelta di esse secondo i bisogni dell'Istituto.

2) *Vocazioni missionarie:*

a) Il nostro Aspirantato Missionario.

La nostra Casa di formazione missionaria.

b) I vari luoghi di Missione. Risultati ottenuti - Difficoltà da vincere.

Ogni Ispettoria voglia stendere una statistica delle Suore Missionarie giunte alla propria Ispettoria - la riuscita e la perseveranza - il ritorno in patria.

c) Vocazioni indigene.

3) *Vita missionaria:*

a) L'accoglienza alle nuove arrivate;

b) L'aiuto di cui abbisognano per vincere il clima e adattarsi all'ambiente nuovo, per imparare la lingua;

c) Necessità di continuare la loro formazione scolastica e catechistica;

- d) Missionarie malate: cure - provvedimenti;
 - e) Evitare il ritorno in patria - Norme e raccomandazioni in merito.
- 4) *Il contributo delle varie Ispettorie alle Missioni:*
- 5) *Le nostre Case di Missione e le loro opere:*
- a) Scuole - Oratori - Assistenze varie;
 - b) Ospedali - Dispensari - Difficoltà - Bene che vi si compie.
- 6) *Propaganda missionaria:*
- a) Le nostre iniziative di propaganda - Enumerarne alcune;
 - b) Le Opere Pontificie di propaganda.

III TEMA: *I. Regolamenti dati in esperimento nell'ultimo Capitolo Generale per la formazione del Personale.*

Sviluppo:

- 1) *Esame dei Regolamenti — dati in esperimento nel Capitolo Generale XI — nelle singole parti: Aspirantati - Noviziati - Case per neo Professe.*
- a) Se sono stati attuati - dire quali difficoltà si sono incontrate - come si sono vinte;
 - b) Il Personale di dette Case - La distribuzione del lavoro;
 - c) Formazione religiosa, catechistica, salesiana delle Suore temporanee - Corsi serali - Corsi estivi. Istituto Pedagogico Catechistico erigendo.

- 2) *Essendo già stata trattata ampiamente nel 1° Tema la formazione professionale, dire qui della preparazione:*
- a) Insegnanti Scuola Materna;
 - b) Insegnanti Scuola Elementare;
 - c) Insegnanti di cultura: Scuole Medie - Musica - Canto - Ginnastica - Disegno;
 - d) Assistenti di Internati e di Oratori;
 - e) Infermiere per le nostre Case.
- 3) *Il Personale dirigente — Funzionamento dei Consigli Ispettoriali e locali.*

La nostra amatissima Madre vi dona consiglio sul come valorizzare la preziosa capacità di tante buone Sorelle per un approfondimento adeguato, sereno, e uno sviluppo efficace dei singoli Temi.

Io sarò ben riconoscente se avrete la compiacenza e la sollecitudine di trasmettermi, almeno entro il 24 maggio — Festa di Maria SS. Ausiliatrice — quanto venne discusso e deciso nel Capitolo Ispettoriale.

Il tutto mi servirà per la redazione degli Schemi di trattazione da sottoporre alle Commissioni che si formeranno in seno al Capitolo Generale, per uno studio accurato da farsi prima della discussione in sede plenaria.

Pregate per me che vi sono nel Signore

affma Sorella
Suor ANGELA VESPA

Nota - In occasione del Capitolo Generale XII, come già sapete, sarà allestita nella Casa Madre Mazzarello e nell'Aspirantato di Arignanò una Mostra didattica professionale qui, e agricola là. Si propone di dare:

- 1) Una visione generale dello sviluppo che hanno attualmente le nostre Scuole Professionali e Agricole; lo sviluppo dei nostri Laboratori e delle Scuole diurne e serali di tutte le Ispettorie dell'Istituto;
- 2) Tratteggiare un metodo, dedotto dai criteri del Santo Fondatore e dalla tradizione salesiana, da seguire per l'apprendimento dell'arte; un programma da svolgere; un'organizzazione da seguire.

Ringrazio tutte le reverende e carissime Ispettrici che hanno risposto, inviando cortesemente statistiche e materiale, prego sollecitazione presso le altre.

Lettera con cui il Rev.mo Rettor Maggiore comunica all'Arcivescovo di Torino S. E. il Card. Maurillo Fossati la ricorrenza del Capitolo Generale XII dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice

Torino, 10 giugno 1953

Eminenza Reverendissima,

mi faccio un dovere di notificare a V. E. Rev.ma che il prossimo 16 luglio l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, di cui il sottoscritto è Visitatore Apostolico, inizierà il XII Capitolo Generale.

L'ordine dei lavori sarà il seguente:

- a) *Elezioni generali delle Superiori Capitolari;*
- b) *Trattazione dei seguenti Temi:*
 - 1) *Le Scuole Professionali, Artigiane e di Economia Domestica e Agricole - le Scuole di lavoro.*

2) *Le Missioni e le Missionarie.*

3) *I Regolamenti dati in esperimento nell'ultimo Capitolo Generale per la formazione del personale.*

4) *Proposte varie.*

Sarà prezioso dono per le Rev.de Capitolari l'assicurazione di una speciale benedizione di V. E. Rev.ma sui lavori del Capitolo, che assumono un'importanza speciale per l'incremento della vitalità e del buono spirito del benemerito Istituto.

M'è cara l'occasione per chiedere a V. E. una benedizione anche per me, che prostrato al bacio della sacra porpora mi dico

obbl.mo e dev.mo
Sac. RENATO ZIGGIOTTI
Rettor Maggiore dei Salesiani

Nota - Uguale comunicazione egli si compiace fare a S. E. il Card. Masella (Protettore), a S. E. il Card. Valeri (Prefetto della Sacra Congregazione dei Religiosi), a S. E. Mons. Montini (Pro Segretario di Stato di Sua Santità).

8 - 15 luglio 1953

SANTI ESERCIZI SPIRITUALI DELLE CAPITOLARI

**Predica d'apertura tenuta dal Ven.mo Rettor Maggiore
Don Renato Ziggotti**

8 luglio - ore 18,30

Questa mattina ai piedi della postra Ausiliatrice santa abbiamo offerto insieme il santo Sacrificio della Messa, propiziatore delle grazie che il Signore, in questi giorni, certamente effonderà con la massima abbondanza su voi, sulle Ispettorie che rappresentate, sull'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

La vostra preghiera ha certamente accompagnato il santo Sacrificio con questo intento; e il Signore ascolta ed esaudisce le preghiere rivolte a rendere fruttuoso il nostro ritiro spirituale che è la base, il fondamento della buona riuscita del XII Capitolo Generale.

Non vi faccio raccomandazioni di farli bene questi Esercizi, nè vi parlo della responsabilità che ciascuna di voi ha di fronte alla Chiesa e al proprio Istituto.

I colloqui che ho avuto con voi mi hanno confortato per l'amore che portate a queste due meravigliose nostre Famiglie.

Voi praticate l'amore verso Dio, l'unione fraterna, l'esercizio delle virtù, a volte, in grado eroico. Tuttavia vi dico: studiamoci bene per comprendere se siamo come il Signore ci vuole. Esaminiamoci sui nostri do-

veri per compierli con maggior diligenza, con maggior impegno ed efficacia.

Oggi è la festa di S. Elisabetta, Regina del Portogallo. Vi ricordo l'episodio conclusivo della sua vita. Rimasta vedova essa decise di compiere un antico voto del suo cuore: darsi finalmente a Dio nella povertà e nella solitudine.

Terminato il funerale del proprio marito, si prostrò ai piedi di Gesù e di Maria e vi depose tutti i suoi gioielli perchè fossero distribuiti ai poveri, poi si ritirò tra le Clarisse ove condusse vita di penitenza. Magnifico esempio di quanto potete fare anche voi con maggior facilità e merito.

Siete anche voi regine, spose del Re del Cielo, dell'unico vero Re e siete adorne di molte pietre preziose, tutte di indole spirituale, soprannaturale. Ebbene è giunto il tempo di donare a Dio le ricchezze di cui Egli vi ha ornate, di testimoniargli la vostra riconoscenza, il vostro amore.

Esaminatevi sull'uso che avete fatto fin'ora di queste ricchezze spirituali, e, se trovate di aver mancato, procurate di riparare.

Vi invito a dividere il lavoro dei vostri santi Esercizi:

Nei primi tre giorni pensate al passato; negli altri tre all'avvenire. Controllate come vi siete comportate nell'adempimento dei vostri doveri. Ogni giorno vi può essere una variazione sinfonica nel vostro amore al Signore.

Stamattina, appena sveglio, ho sentito il primo gorgheggio dell'usignolo che pareva volesse invitare gli

altri uccelli ad intonare il proprio canto anche se meno armonioso del suo.

Ogni giorno sia intonato ad un unico motivo fondamentale che vi guidi a compiere un atto d'amore perfetto. Non è facile, ma è il lavoro più bello, la perla più preziosa che la nostra povera natura possa offrire a Dio, alla Vergine, ai Santi.

Vi invito a dividere la settimana così:

I primi tre giorni dedicateli alla SS. Trinità; il quarto alla Vergine Santa, alla quale penserete proprio nel cuore dei vostri Esercizi; gli ultimi due giorni li consacrerete ai nostri Santi: S. Giovanni Bosco e S. Maria Mazzarello.

Dio Padre! Immergiamo la nostra mente in Dio, grande, infinito; in Dio Padre, spirito purissimo, invisibile, l'ineffabile per eccellenza. Da Lui ci viene ogni paternità; da Lui si origina ogni figliuolanza, ogni amore.

Impariamo ad adorare. L'adorazione è il primo atto che la creatura può compiere davanti al Creatore. Noi, nel cosmo, che cosa siamo? L'uomo, la creatura intelligente, è appena un atomo, un non essere, ma Dio si compiace dell'uomo e del suo affetto che è infinitamente superiore a quello delle cose create incoscienti.

Le forze nascoste e meravigliose della natura, le forze fisiche e naturali sono come cieche e mute, ma ogni nostro piccolo omaggio, ogni nostra adorazione è quanto mai gradita a Dio, ed Egli, se si può dire così, se ne compiace, si abbassa verso la propria creatura, la solleva a Sè in un abbraccio d'amore.

E umiliamoci. Riconosciamo il nostro nulla, anzi il

nostro peccato. In molto abbiamo mancato. Diciamo: Vi adoro, mio Dio, vi amo con tutto il cuore. Ecco il primo atto dei nostri Esercizi. Che sia un atto di amore perfetto; plaudendo alla bontà del Padre diciamo: Padre nostro che sei nei Cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà come in Cielo così in terra.

Venerdì adoreremo il Figliuolo, Gesù, la sostanza del Padre, uguale al Padre, per mezzo del quale tutto fu fatto.

Gesù, il Figlio di Dio, si è umiliato tanto da prendere la forma di servo; è morto sulla croce ed è rimasto nell'Eucaristia, si è fatto nostro cibo. Mio Dio, che mistero!

Venerdì farete la Via Crucis. Oh, non occorre fare le quattordici stazioni. Vi potrete fermare lungo il giorno a considerare un momento della Passione, una parola di Gesù. Amate Gesù, ditegli che lo volete amare per tutta la vita; fate anche per Lui un atto perfetto di amore.

Sabato penserete al Divino Spirito: l'Amore del Padre e del Figlio, che ci arricchisce nei Sacramenti, ci vivifica, ci fa partecipi della vita di Dio, la Grazia.

Noi, che dovremmo essere un po' abituati alla meditazione, cerchiamo di penetrare il mistero della nostra vocazione e della nostra personale santificazione.

Domenica venerare e amare Coei che nella SS. Trinità ha un posto di privilegio: Figlia del Padre, Madre del Figlio, Sposa dello Spirito Santo.

Quale meditazione per il vostro cuore di Figlie di

Maria Ausilatrice! Essa ci ha scelti, guidati, difesi, guariti con la sua tenera mano materna additandoci il Paradiso. Là via che ci ha tracciato la seguiremo fino alla morte. A Maria farete la corte domenica per domandare luce. Abbiamo bisogno di conoscerci. Ci conosciamo molto poco. Insegniamo agli altri e non sappiamo rientrare in noi stessi a scoprire i nostri angoli oscuri.

È bello una volta all'anno esporre ai piedi della Madonna ogni nostra infermità, la nostra povertà, domandarle conforto e consiglio.

La Madonna è ancora in mezzo a voi. Don Bosco l'ha vista. Sarà in mezzo a voi particolarmente in questi giorni per ascoltare il desiderio, la promessa di fare meglio. È in mezzo a voi per aiutarvi a salire verso Dio, a portare altri a Dio.

Lunedì e martedì li passeremo con S. Giovanni Bosco e S. Maria Mazzarello: presenteremo loro il nostro lavoro, la nostra missione di Superiore Maggiori, di Ispettrici, di Direttrici, per fare con essi una visita straordinaria ai nostri luoghi di lavoro spirituale e materiale, agli ambienti che dobbiamo visitare; a tutte le vostre Case, o Ispettrici, alla vostra Casa, o Direttrici.

Ci porremo la domanda: Che diranno del mio lavoro, di quello delle mie dipendenti Don Bosco e Madre Mazzarello? Come mi giudicano? A che mi spronano? E nella circostanza in cui vi trovate quali membri di un Capitolo Generale, chiederete il loro consiglio sul lavoro delicatissimo delle elezioni e sullo studio dei temi che verranno trattati.

Entusiasmatevi nello studio dei problemi che vi sono proposti, fate un atto perfetto di amore al vostro Istituto, a Don Bosco, a Madre Mazzarello. Compiacetevi di trasfondere nelle persone che avvicinerete lo spirito salesiano che è fatto di molte cose, ma soprattutto di amore. Amate Don Bosco e Madre Mazzarello per seguirne le tracce.

Che questi siano i più bei giorni della vostra vita. Mettete molto impegno, gusterete una gioia così intima, vi sentirete così unite da provare il bisogno di abbracciarvi, così come fecero i cristiani nel giorno in cui venne proclamata la divina maternità di Maria. E suonerà al vostro orecchio la parola che il Rev. Don Ceria udì da Don Bosco.

Ecco il fatto. Una volta a Lanzo Don Ceria mentre saliva le scale incontrò Don Bosco. Gli baciò la mano, Don Bosco lo guardò e gli disse: « Bravo, Ceria, sono contento... ». Poi Don Bosco fu interrotto e Don Ceria rimase con la pena di non aver sentito il termine della frase. Ma quanto ebbe ad ascoltare gli bastò come viatico per la vita e per l'eternità.

Possiate udire anche voi, sussurrata da Don Bosco e da Madre Mazzarello la frase: Siamo « contenti di te ».

Predica dei "Ricordi", tenuta dal veneratissimo Rettor Maggiore, Don Renato Ziggiotti, in occasione della chiusura degli Esercizi spirituali

15 luglio - ore 9,30

Queste giornate, così dense di spiritualità e di salesianità, vi hanno riempito il cuore di esultanza e l'anima di propositi santi.

Raccogliamo il nostro pensiero nella meditazione così cara dei « Ricordi ». Essi sono la sintesi felicissima di quello che avete sentito e che porterete negli ambienti dove vi chiama l'obbedienza con una forte volontà di far meglio, di insistere di più affinché ogni vostra Sorella abbia a realizzare in sé la perfetta Figlia di Maria Ausiliatrice.

Celebriamo quest'anno il centenario del Miracolo Eucaristico. Contempliamo l'Ostia raggianti nel cielo di Torino, e, sotto, il Vescovo in preghiera, che implora: « *Mane nobiscum Domine!* ». Un'Ostia raggianti noi la contempliamo pure nel più magnifico dei nostri santuari: la Basilica di Maria Ausiliatrice.

Lassù, nella nuova cupola, l'artista ha raffigurato un'Ostia raggianti con Angeli in adorazione: Angeli bellissimi che sono lì per difenderci, per aiutarci a salire a Dio; Angeli che adorano dunque e che rappresentano tutta la Famiglia Salesiana. Questa pittura è lì per dirci che dobbiamo porre al centro della nostra pietà la devozione a Gesù Sacramentato, la devozione che ci dona luce e calore per essere Figlie di Maria

Ausiliatrice secondo il cuore di Don Bosco e di Madre Mazzarello.

Il sole dell'Eucaristia deve essere nella nostra vita la sorgente che illumina, che infuoca, e attrae a sé ogni nostra attività.

Il sole naturale dona benefici frutti. Prima di tutto la luce velocissima che irradia la terra suscita i colori, rende possibile l'industria e il commercio, rende attivo l'uomo.

Ebbene, il sole Eucaristico produce nella anime di buona volontà quello che il sole opera sulla terra. L'unica luce è Gesù: noi dobbiamo essere i portatori di questa luce, di questa luce soltanto.

E come? Per noi, chiamate a guidare Sorelle ed allieve, la prima è *l'esempio*.

Dobbiamo brillare della luce della santità.

A questo ci spronano i nostri Santi di cui leggiamo la vita e troviamo tracce profonde nei nostri Regolamenti. Tutto lo studio che avete fatto in questi giorni e che farete durante il Capitolo mira a questo: saper tradurre nella vita questo memorabile precetto, essere portatori di luce: luce di fede, luce di speranza, luce di carità, luce di dottrina, di insegnamento.

La nostra vita deve essere prima di ogni altra cosa, scuola di buon esempio. Quale compito delicato! « *Cœpit facere et docere* ». Fare quello che diciamo! Quanto è difficile essere coerenti con noi stessi! Fare quello che insegniamo. Insegnare quello che facciamo. È facile insegnare, ma difficile il fare.

Voi sapete quante tenebre avvolgono la società. Il Signore desidera servirsi di noi, religiosi e religiose,

per portare la sua luce al popolo, alle figlie del popolo.

Grande responsabilità! *Noi insegniamo ponendo al primo piano l'insegnamento religioso e riducendo le altre materie al secondo piano.* La nostra vita deve seguire questo ordine, così dobbiamo parlare e insegnare alle nostre Sorelle.

La religione sia il nostro respiro e abbia sempre il primo posto in ogni nostra Casa.

Quanto piacere ho provato nel sentire le relazioni sul vostro lavoro catechistico. Voi non vi accontentate della dottrina fatta in casa, uscite a portare la parola di Dio anche nei paesi e per le strade a coloro a cui non potrebbe giungere senza di voi. Sia benedetto questo vostro lavoro che dona tanta gloria a Dio e arricchisce le vostre anime di nuova luce!

Moltiplicate l'insegnamento catechistico nell'Oratorio, perchè molte anime soltanto all'Oratorio ascoltano la parola di fede. Siamo certi che il primo fine da conseguire in quest'opera di salvezza, la prima opera di Don Bosco e di Madre Mazzarello è l'insegnamento del Catechismo.

Gesù è vita; la vita dona calore; la luce fredda non dà vita. Il sole con la luce porta il calore, dove il calore è insufficiente là sorgono calotte di ghiaccio e la neve copre le vette. Nelle zone tropicali torride, quale meraviglia di vegetazione, di fauna e di flora s'incontrano.

La vita è dono di Dio, dono bellissimo, misterioso, multiforme che ha le proprie leggi. Dove non è vita o è deserto o è gelo. Gesù Cristo vuole portare vita e calore.

Il Sistema Educativo di Don Bosco, ben attuato, reca questa vita, suscita calore spirituale, plasma le famiglie. L'amore salesiano è amore fattivo che si sacrifica. Mirabile sistema! Con la luce, con l'insegnamento si dona l'istruzione; ma soltanto con l'amore si educa, si trasformano le anime, si elevano a Dio, si fanno cristiane praticanti, forti nella lotta contro il rispetto umano.

Voi sapete benissimo quanto costi essere perennemente e perfettamente amorevoli. Trattiamo bene tutti. Questo è il nostro segreto di Famiglia. Saremo tanto più salesiani quanto più sapremo tradurre in pratica l'amorevolezza esercitandola anche con noi stessi senza perdere mai il coraggio.

Domandiamo perdono a Dio, facciamo penitenza e umiliamoci. Se saremo umili, se saremo i primi a riconoscere i nostri difetti, ce li faremo perdonare.

Ricordatevi, o Ispettrici, o Direttrici che conviene sopportare noi stessi senza scoraggiamento, ripetere i propositi, confessare i propri torti, riprenderci e umiliarci, ma per proseguire. Questa sia la nostra virtù: riprenderci e proseguire in amore.

Non risparmiare la correzione, ma correggete amorevolmente.

Leggiamo nella vita di Don Rua che egli aveva acquistato la virtù di correggere senza disgustare. Imparò la lezione a sue spese quando fu eletto Rettor Maggiore.

Anche Don Bosco sovente gli diceva: « Olio, olio, carlissimo Don Rua ». È bello dire la parola materna alle proprie dipendenti.

Quanta diversità tra il carattere faceto di Don Bosco e quello austero di Don Rua. Don Rua divenne paterno attraverso ad un lungo esercizio. Si trasformò in amore.

Esaminatevi. Se qualcuna sente che il suo temperamento e il suo modo di trattare è dissimile da quello di Don Bosco e di Madre Mazzarello imiti Don Rua e diventerà un altro Don Bosco.

Avete una raccolta di lettere autografe della vostra Santa. Sono ammirevoli per la loro spiritualità lineare, semplice, perfettamente salesiana.

In una lettera ho colto una frase che riassume la sua vita. A una Suora scrive: « E via, come andiamo con l'amor proprio? Facciamolo friggere bene ». La frase dice tutto: far friggere l'amor proprio.

La vostra Madre nella lettera che cito scrive a cinque altre Suore. Di che cosa s'interessa? Della loro santità. È lì la scuola.

Forse noi ci interessiamo di tante altre cose che fanno rumore, che esaltano forse l'Istituto, il nostro nome, mentre le nostre figliuole, le Suore, attendono da noi una luce, una guida, una spinta alla santità.

Torniamo a questo spirito genuino. Qualcuna potrebbe pensare: Madre Mazzarello aveva una spiritualità campagnola, infuocata d'amor di Dio, sì, ma troppo modesta. Oggi ci sono libri di ascetica a nostra disposizione; oggi ci vuole qualcosa di più.

Stiamo attente; non avvenga mai che qualche Figlia di Maria Ausiliatrice possa provare vergogna della Fondatrice del proprio Istituto, perchè umile, semplice e lineare nella sua pietà. Sarebbe una deviazione grave.

Il Signore si è formato Madre Mazzarello; e con

quale magnifico risultato! Ad imitazione di Madre Mazzarello poniamo a base di ogni educazione la luce dell'Eucaristia, la luce della santità, la luce della semplicità, la luce e il calore della vita di famiglia.

Ciò che dà fecondità allo spirito salesiano, che è universale, non è il numero delle fondazioni, non lo splendore delle Case, ma la santità dei singoli membri. Non abbandoniamo le vie semplici dei nostri Fondatori. Esse costituiscono le vie maestre di ogni santità.

Il sole è centro del sistema planetario; gli altri pianeti lanciati nello spazio si reggono, si equilibrano nelle forze di attrazione e di gravità. L'Eucaristia è il Sole della nostra vita religiosa; attorno a lui gravitiamo tutti.

Il Sole Eucaristico unisca tutte le nostre forze, avvalorando ogni nostro sforzo. Rendiamo più eucaristica la vita delle nostre figliuole; sforziamoci a divenire vere spose della Vittima divina fatta Cibo per noi.

Unione al Centro, unione nell'osservanza della nostra santa Regola. Essa è la forza di attrazione che tutte ci lega. È da stolto non badare a questa forza: la Regola, l'unione alla gerarchia. Breve è la nostra gerarchia, per questo più bella.

Non so, ma mi pare che l'unico Santo che abbia operato il miracolo della moltiplicazione delle Ostie consacrate, sia stato Don Bosco. Il miracolo si è operato silenziosamente nella chiesa di S. Francesco di Sales: E fu risposta del buon Dio al nostro Santo che tanto amò l'Eucaristia.

Don Bosco si è compiaciuto di questo miracolo in quanto premiava l'opera che egli compiva di portare

i giovani a Gesù. Considerate la vostra Madre; consolazione di tutta la sua giovinezza fu l'Eucaristia.

Dalla Valponasca ella spingeva lo sguardo fino alla chiesa e si intratteneva in colloquio con Gesù. Sfidava le intemperie del freddo e del gelo per accostarsi alla santa Comunione. Il vostro Istituto è maturato nell'amore e nella frequenza all'Eucaristia. Questi sono i filoni d'oro a cui sovente dobbiamo elevarci.

Concludiamo. Invochiamo da Gesù benedetto luce, forza e amore di cui abbiamo particolare bisogno.

La divina luce irradii tutti i vostri lavori, le vostre trattazioni dei temi che sono di una salesianità meravigliosa. Così interpreterete il pensiero della vostra Santa Madre e delle vostre Superiori. Gesù effonda la sua benedizione sulle vostre Famiglie e vi conduca tutte ad un alto grado di santità.

I ADUNANZA

16 luglio - ore 17

Alle ore 17 del 16 luglio 1953, festa della Madonna del Carmine, dopo il canto solenne del Veni Creator, dell'Ave Maris Stella e la Benedizione Eucaristica, si apre nella Casa Generalizia il XII Capitolo Generale, convocato secondo le norme stabilite dalle Costituzioni (art. 146 e segg.).

Il Rev.mo Sig. Don Renato Ziggotti, Rettor Maggiore della Pia Società Salesiana e Delegato della Santa Sede per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, presiede l'adunanza. È accompagnato dal Rev. Sig. Don Giovanni Segala, suo Rappresentante presso di noi.

La Rev. Madre Angela Vespa, Regolatrice del Capitolo, fatto l'appello delle 101 Capitolari presenti, comunica la forzata assenza della Rev. Madre Ispettrice della Polonia M. Sikorska Matilde e della sua Delegata Sr. Maksisz Albina, che non ottennero dalle autorità governative il permesso di uscire dalla propria Nazione.

Legge quindi il Decreto della Sacra Congregazione dei Religiosi con cui viene autorizzata la nomina di una sola Delegata al Capitolo Generale.

Il Decreto dice: « ... concediamo benignamente la grazia implorata in conformità alla supplica di modo che nel prossimo e nei successivi Capitoli Generali intervenga una sola Delegata per ogni Ispettorìa e l'art. 151 delle Costituzioni resti modificato come segue: " I membri del Capitolo Generale sono: una De-

legata di ogni Ispettorìa eletta nei Capitoli Ispettoriali „ ».

Fra la commozione e la reverenza di tutte le presenti, il Rev.mo Rettor Maggiore dà lettura della lettera con cui S. E. Mons. Giovanni Battista Montini comunica la compiacenza e la benedizione di Sua Santità per i lavori del Capitolo; del telegramma di paterna partecipazione del Card. Protettore, S. Em. Rev.ma Aloysi Masella e delle lettere cordialmente benedicienti e approvanti i programmi d'attualità del Capitolo, di Mons. Arcadio Larraona, Segretario della Sacra Congregazione dei Religiosi e dell'Em.mo Card. Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino.

Dal Vaticano, 24 giugno 1953

Rev.mo Signore,

Il Santo Padre è venuto a conoscenza dell'apertura del XII Capitolo Generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che avrà inizio il 16 luglio p.v.

Con vivo compiacimento Egli ha preso visione degli importanti problemi che saranno posti allo studio nella solenne circostanza, e in particolar modo dell'attenzione che verrà dedicata alle varie scuole professionali e artigiane.

Sua Santità considera con particolare interesse le iniziative che si prendono con calcolata ponderazione, affinché l'apostolato moderno, soprattutto quello diretto alla gioventù, sia reso sempre più utile e respon-

dente ai nuovi bisogni della società contemporanea.

Alle Figlie di Maria Ausiliatrice che converranno al Capitolo Generale, l'Augusto Pontefice auspica l'abbondanza dei lumi celesti e della divina assistenza, in modo che le gravi deliberazioni che saranno adottate giovino ai felici sviluppi dell'Istituto, al servizio della Chiesa e al bene delle anime.

Le comunico poi una speciale Benedizione Apostolica.

Profitto dell'occasione per confermarmi con sensi di distinta stima di V. S. Rev.ma

dev.mo nel Signore

*firmato; G. B. MONTINI
Pro Segretario*

Roma, 8 luglio 1953

Reverendissimo Padre,

Mi è grato significare alla P. V. Rev.ma il plauso e la soddisfazione di questa Sacra Congregazione per la comunicazione che il 16 c.m. l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice inizierà il XII Capitolo Generale.

I temi segnalati a questo Sacro Dicastero sembrano quanto mai importanti e di attualità. Esso non può, quindi, che rallegrarsene ed esortare vivamente le benemerite Figlie di S. Giovanni Bosco e di S. Maria Domenica Mazzarello a voler continuare nella scia luminosa delle tradizioni del Sistema Preventivo di educazione, che tanti buoni frutti ha dato alla Chiesa e alla Società, mentre invoca sulle convenute e sui

lavori e gl'intendimenti del Capitolo, le più elette benedizioni del Signore.

Con i sensi di religiosa stima, mi confermo, della Paternità Vostra Reverendissima

dev.mo

firmato: P. ARCADIO LARRAONA - Segretario
G. B. SCAPINELLI - Sottosegretario

TELEGRAMMA

Roma, 13 luglio 1953

Benediciamo amate Figlie di Maria Ausiliatrice riunite Capitolo Generale facendo voti maggior incremento benemerito Istituto.

Card. ALOISI MASELLA
Protettore

Torino, 12 giugno 1953

*Rev.mo Sac. Sig. Don Renato Ziggiotti
Rettor Maggiore dei Salesiani*

Le sono particolarmente obbligato per aver voluto darmi comunicazione del prossimo Capitolo Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice per il rinnovo o la conferma delle Superiore Capitolari e per il programma di lavoro, che costituirà il principale, se non esclusivo, apostolato degli anni venturi.

E si tratta di un programma della massima attualità, quello cioè di curare la formazione professionale

della gioventù femminile e di dare sempre maggiore incremento alle Missioni.

È evidente quindi che non possa mancare a questa così importante assise la benedizione che la S. V. implora dall'Arcivescovo, che ha la grazia di ospitare nella sua Diocesi, e proprio in questa Città di Torino, la Casa Madre delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Il grande Don Bosco fu sempre attuale nelle sue iniziative, ed è questa la caratteristica che ha lasciato ai suoi Figli: senza abbandonare gli Oratori, che non hanno perso nulla della loro efficacia sulla formazione morale e cristiana della gioventù, che sono anzi diventati indispensabili in questa società corrotta e corrompitrice, è urgente curare anche la formazione professionale per immettere dei nuovi apostoli nella società e cercare ripari al grande scandalo del nostro secolo, che vede allontanata da Dio e dalla Chiesa la classe dei lavoratori.

Scenda quindi copiosa la mia benedizione sui lavori del XII Capitolo Generale, e richiami in abbondanza sulle Rev.me Capitolari i lumi dello Spirito Santo e l'assistenza di Dio, mentre sono certo che non mancherà la materna protezione di Maria Ausiliatrice e la paterna presenza di S. Giovanni Bosco.

Con tali voti ed in tale certezza benedico di gran cuore anche alla S. V., ed in unione di preghiere mi onoro professarmi

aff.mo

✠ MAURILIO Card. FOSSATI
Arcivescovo

Si procede quindi, a norma dell'art. 165 delle Costituzioni, alla elezione delle due Scrutatrici e della Segretaria del Capitolo.

Le schede vengono distribuite dalle due Ispettrici M. Carolina Mioletti e M. Rosalia Dolza.

Risultano elette: SCRUTATRICI le due Ispettrici M. Carolina Mioletti e M. Rosalia Dolza e SEGRETARIA M. Margherita Sobbrero, coadiuvata da M. Primetta Montigiani.

Le due Scrutatrici prestano sul Vangelo il giuramento prescritto dall'art. 166 delle Costituzioni.

Rendiconto amministrativo

La Rev. M. Maria Bianca Patri, Economa Generale, presenta all'Assemblea una chiara, esauriente relazione sull'andamento finanziario dell'Istituto nell'ultimo sessennio.

Nell'eloquente linguaggio delle cifre, che segnano consolanti mete raggiunte, tra cui, primissime, « la Canonizzazione della nostra Santa Madre » e la ricostruzione e l'ampliamento del Collegio di Mornese, le Capitolari constatano i frutti tangibili della loro fraterna unità e la continua, visibile assistenza della divina Provvidenza al nostro Istituto e ne rendono a Dio vivissime grazie.

Secondo l'art. 164 delle Costituzioni, si elegge quindi la Commissione per l'esame del Rendiconto amministrativo.

Distribuite le schede e fatto lo spoglio, risultano

elette le Rev.de Ispettrici: M. Elba Bonomi, M. Teresa Graziano, M. Angela Bracchi.

La Rev. M. Bonomi dà quindi lettura di una interessantissima, commovente Relazione sull'attività svolta nell'Istituto dall'ultimo Capitolo.

Dalla data a caratteri d'oro della Canonizzazione di S. Maria Mazzarello a quelle degli itinerari faticosi, talvolta eroici, delle nostre Venerate Madri in visita all'Istituto, dalla inaugurazione dell'Istituto Catechistico-Pedagogico, alle attività dei Centri Catechistici, delle Compagnie, della Buona Stampa ed Ex-allieve, è tutto un canto all'unità dell'Istituto e alla perenne benedizione di Maria Ausiliatrice.

Relazione sull'attività di un sessennio glorioso
— 1947 - 1953 — poichè porta nel cuore la data che si incide a caratteri d'oro nelle memorie dell'Istituto:

24 GIUGNO 1951

CANONIZZAZIONE DELLA NOSTRA CONFONDATRICE
S. MARIA DOMENICA MAZZARELLO

Agli onori della Beatificazione tributatagli dalla Chiesa Cattolica Romana nell'autorità infallibile del Sommo Pontefice Pio XI di s. m. — 20 novembre 1938 — Maria Domenica Mazzarello rispose magnificamente.

Il Decreto del « Tuto », in data 1° maggio 1951, così precisa e delinea la grande attività:

Ripresa la causa di Canonizzazione furono approvate due meravigliose guarigioni, riconosciute come miracolose, il 17 marzo di quest'anno (1951). Fu così appianata la via della Canonizzazione, avendo questa

Sacra Congregazione osservato pienamente quanto è prescritto per queste cause.

E perchè tutto ciò sia giuridicamente provato, i Sacri Canonici richiedono che si tenga un'ultima Congregazione Generale davanti al Sommo Pontefice, nella quale l'intera Congregazione, esaminati attentamente gli Atti, dichiarati che si può procedere « con sicurezza » agli altri Atti che riguardano più da vicino la Canonizzazione.

In tale Congregazione tenuta il 3 aprile, il Rev.mo Cardinale Alessandro Verde, Relatore della Causa, propose sifatto dubbio, al quale risposero: « Affirmative » con unanime consenso tutti i Reverendissimi Cardinali, gli Ufficiali Prelati ed i Padri Consultori. Il Beatissimo Padre, però differì ad oggi la sua sentenza, per ottenere, nel frattempo, con istanti preghiere i lumi divini.

Perciò chiamò a sè i Rev.mi Cardinali Alessandro Verde ed il sottoscritto Pro-Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti, nonchè il Rev.mo Padre Salvatore Natucci, Promotore Generale della Fede e me Segretario, e dopo aver celebrato il divino Sacrificio dichiarò potersi procedere « con sicurezza » alla solenne Canonizzazione della Beata Maria Domenica Mazzarello.

Ordinò poi che questo Decreto fosse promulgato e inserito negli Atti della Sacra Congregazione dei Riti.

CLEMENTE Card. MICARA

Pro-Prefetto S. Congregazione dei Riti

ALFONSO CARINCI

Segretario S. Congregazione dei Riti

Roma, 1° maggio 1951

Il Decreto assicurava così potersi procedere alla Canonizzazione della nostra Confondatrice.

Il 24 Giugno 1951 — giorno atteso con trepido fervore di ansiosa preparazione — ha visto assurgere ai supremi onori degli Altari la nostra umile e grande Madre.

Alla trionfale glorificazione è presente ufficialmente:

La Congregazione Salesiana nell'autorevole e paterna persona del Rettor Maggiore Don Pietro Ricaldone con i Membri del Capitolo Superiore, il Rev. Don Tomasetti Procuratore Generale e Postulatore della Causa; larga rappresentanza di Ispettori, Direttori, Sacerdoti.

Il nostro Istituto, impersonato nella nostra Veneta ed amatissima Madre Generale, Madre Linda Lucotti, e nelle Superiori del Consiglio Generalizio; largamente rappresentato dalle 32 Ispettrici, numerose Direttrici, Suore, Novizie, Postulanti e Aspiranti.

Il nostro piccolo e grande « mondo » è presente nella larga rappresentanza di allieve, ex allieve, oratoriane, benefattrici.

Folto gruppo di pellegrini (circa 16.000) provenienti dall'Italia, dall'Europa e dalle più lontane terre di missione.

Il sacro rito si svolge con grande solennità.

Il Sommo Pontefice, circondato da imponente numero di Ecc.mi Vescovi e Arcivescovi, dagli Em.mi Cardinali del Sacro Collegio e dagli altri Dignitari ecclesiastici e laici, nella pienezza del sacro magistero, pronuncia la formula decretando e definendo l'iscri-

zione nel Catalogo delle Sante Vergini la nostra Fondatrice *Santa Maria Domenica Mazzarello*, gloria della nostra diletta Famiglia Religiosa e della Chiesa Cattolica!

Riscatto - Ricostruzione

Riapertura del "Collegio", di Mornese

Fin dal lontano aprile 1880, quando per estrema necessità finanziaria il Santo Fondatore dovette vendere il « Collegio » al Marchese Doria, le venerande Superiori pensarono al « riscatto ».

Le pratiche si succedettero nei decenni successivi (senza interruzione e senza tregua), seguite con vigile amore e con desiderio costante di realizzazione. Ma sempre vi si opposero difficoltà notevoli, praticamente invincibili.

Le prime speranze si delinearono verso la fine del 1937 in seguito al prezioso interessamento del ven.mo Sig. Don Ricaldone di s.m. Il Signore però voleva ancora la rinuncia immediata e l'attesa per un decennio.

Nel novembre 1948 la nostra ven.ma Madre Linda Lucotti fece comunicare al Marchese Doria la probabile prossima Canonizzazione della nostra Fondatrice. Il Marchese intuì l'importanza dell'argomento e l'opportunità che il « Collegio » ritornasse alle Figlie di Maria Ausiliatrice. Disse però che non gli era possibile e fece delle proposte difficilmente attuabili.

Le Madri nostre fecero relazione al Rettor Maggiore Don Pietro Ricaldone, e il 7 gennaio 1949 egli così ri-

spose: « Voi non potete non avere il "Collegio", di Mornese, dovete acquistarlo ad ogni costo. Esso è la prima pagina della vostra storia ».

Con il paterno incoraggiamento, seguito come un impulso di comando, le nostre amatissime Madri ripresero vigorosamente la pratica avviandola alla sua fase conclusiva.

L'8 ottobre 1949, alle ore 10, in Torino nella Casa Generalizia, il notaio Giovanni Ghione redigeva l'atto definitivo di cessione del « Collegio ». Coincidenza santa! In quello stesso giorno, alla stessa ora — ore 10 dell'8 ottobre 1864 — la nostra Santa s'incontrava a Mornese per la prima volta con S. Giovanni Bosco.

I lavori di ricostruzione e di ampliamento del « Collegio » si iniziarono ben presto con il concorso di tutte le Ispettorie, nel desiderio di veder realizzata un'aspirazione tanto cara al cuore di ogni Figlia di Maria Ausiliatrice.

In adesione allo spirito del nostro Santo Fondatore e Padre D. Bosco e della nostra S. Maria Domenica Mazzarello, la ven.ma Madre e le Madri del Consiglio Generalizio vollero che in quella Casa benedetta fossero accolte bimbe orfane.

Nel frattempo la nobile Arma dei Carabinieri rivolse al nostro Istituto preghiera di accogliere le bimbe dei Carabinieri morti nel compimento del loro dovere.

Dato il ritardo della rifinitura dei lavori, le bimbe furono accolte nell'Aspirantato di Arignano in attesa di raggiungere il loro « Collegio » a Mornese il 24 ottobre 1951.

22 ottobre 1951 — Esultanza intima! L'antico Collegio di Mornese apre finalmente le sue porte ad un nuovo palpito di vita. La stessa Santa personificata nella Madre Generale rientra tra le antiche mura nell'irradiante fulgore della sua glorificazione. È presente tutto il Consiglio Generalizio.

È presente il Rev.mo Sig. Don Fedele Giraudi, Economo Generale dei Salesiani, il quale dopo aver seguito passo passo tutto il delicato e non facile lavoro, volle benedire ed inaugurare egli stesso i rinati locali e celebrare la prima santa Messa nella nuova Cappella.

24 ottobre 1951 — Entrano le Orfane!

Giungono al Collegio le care orfanelle dei Carabinieri entusiaste e felici per la « loro » casa tanto bella, raccolta, festosa, accogliente.

L'inaugurazione ufficiale del « Collegio » è fissata per il 9 maggio 1952, in occasione del solenne triduo — omaggio d'amore e d'onore — alla nostra Santa nella sua terra natale.

9 maggio 1952 — La manifestazione riesce solenne ed imponente per l'intervento di S. E. il Vescovo Diocesano, dei Rev.mi Superiori del Capitolo, della Madre col suo Consiglio, delle numerosissime pellegrine convenute dalle nostre Case e da molte Regioni d'Italia; larga rappresentanza della nobile Arma dei Carabinieri; Autorità civili ed ecclesiastiche, popolo fedele.

L'inaugurazione del « Collegio » e le feste della Canonizzazione celebrate in tutto il mondo nell'anno 1952, riuscirono di un'imponenza grandiosa e di una suggestiva bellezza, così da superare veramente ogni aspet-

tativa, e da recare frutti di pietà e di rinnovamento di vita cristiana ovunque, come ebbero a testimoniare i Vescovi diocesani che se ne fecero promotori e sostenitori.

Visite straordinarie delle nostre Madri alle varie Ispettorie dell'Estero

Conclusi i lavori del Capitolo Generale XI, la nostra venerata Madre Generale, pensò subito all'attuazione di una visita a tutto l'Istituto, e preparò un intenso piano di attività per se stessa e per le venerate Madri elette a coadiuvarla nel delicatissimo, importante e gravoso compito.

Se diamo uno sguardo anche rapido e sommario agli itinerari che precisano le date delle partenze della Madre e delle Superiori dalla Casa Generalizia; delle successive tappe fatte nelle varie località ove sorgono le Case del nostro benedetto Istituto, constatiamo con indicibile commozione che veramente l'Istituto intero ha ricevuto il dono inestimabile della visita straordinaria.

Precisiamo rapidamente soltanto le Nazioni visitate e le date delle partenze e del ritorno in sede:

Reverendissima Madre Generale

FRANCIA: partenza 16 gennaio 1948 — ritorno 14 aprile 1948.

ARGENTINA - BRASILE - URUGUAY - CHILE: partenza 20 novembre 1948 — ritorno 25 novembre 1949.

SPAGNA - PORTOGALLO - ISOLE CANARIE: partenza 9 gennaio 1951 — ritorno 22 maggio 1951.

GERMANIA: partenza 24 marzo 1952 — ritorno 5 maggio 1952.

Reverenda Madre Carolina

BELGIO - INGHILTERRA: partenza 2 febbraio 1948 — ritorno 16 aprile 1948.

INDIA - CINA - GIAPPONE - VENEZUELA - CENTRO AMERICA - MESSICO: partenza 20 novembre 1948 — ritorno 5 luglio 1950.

EGITTO - PALESTINA - SIRIA: partenza 17 gennaio 1951 — ritorno 2 aprile 1951.

Reverenda Madre Pierina

PERU' - EQUATORE - COLOMBIA: partenza 3 gennaio 1951 — ritorno 5 novembre 1951.

AUSTRIA: partenza 24 marzo 1952 — ritorno 5 maggio 1952.

Il nostro fedelissimo « Notiziario » nei vari numeri di questi ultimi sei anni ci ha comunicato notizie precise, care e interessantissime, veramente preziose, circa i non lievi viaggi e le soste dell'amatissima Madre e delle Madri; i ricevimenti fatti alle stesse nelle varie località; le manifestazioni di omaggio, di devozione, di filiale e religioso affetto che le venerate Superiore hanno ovunque ricevuto dalle Autorità civili e religiose, dal nostro carissimo « mondo »; dalle figlie di ogni nazione, stirpe e lingua.

Le venerate Madri stesse nelle loro ampie relazioni

hanno manifestato la loro intima, materna consolazione per il meraviglioso lavoro ed il bene grandissimo che ovunque si compie, nei vari settori di attività propria del nostro Istituto.

Le figlie carissime sparse in tutto il mondo conservano lo spirito del nostro Santo Fondatore e Padre Don Bosco, nell'osservanza religiosamente esemplare delle Regole che governano l'Istituto, del Manuale, delle Tradizioni, delle disposizioni delle Superiore.

Così le visite straordinarie sono state dono immenso per tutte:

— dono del materno consiglio e delle salesiane direttive;

— dono di luce, sprone, conforto;

— dono di un rigoglioso getto di genuino spirito salesiano;

— dono di vitale energia per una sempre più proficua e costruttiva attività;

— dono di un fine e delicato, ma resistente, forte legame d'oro che giungendo fino alle più lontane, sperdute terre di Missione stringe le figlie e sorelle nel sacro vincolo dell'unità nella benedetta Famiglia Religiosa.

A tali altissimi doni materni hanno risposto e tuttora rispondono con amore di figlie e con generosa dedizione tutte e ogni singola sorella.

E la risposta è una constatazione di fatto veramente straordinario e prodigioso: l'unione delle 15.000 Figlie di Maria Ausiliatrice tra di loro e al loro « Cen-

tro » di vita. Centro irradiatore e propulsore. Centro di vita religiosa e di salesianità. Centro in cui la Madonna vive e regge l'Istituto da Madre e Maestra.

Così l'unione fondata sulla unità del governo e di direttive si rafforza e si sviluppa nell'unità di intenti, di fine da perseguire, di lavoro da compiere, di responsabilità da affrontare e sostenere.

Così l'unione che suscita la meraviglia e la lode degli uomini, ed attira copiose le benedizioni di Dio e fa che tutto il lavoro canti la sua gloria!

Istituto superiore di pedagogia catechistica

La nostra venerata ed amatissima Madre comunicava all'intero Istituto la stupenda iniziativa con la circolare del 24 marzo 1952. Nella circolare è messo in piena luce il sapiente, provvido e paterno consiglio del veneratissimo Rettor Maggiore Don Pietro Ricaldone esposto nella terza adunanza del Capitolo Generale XI — 1947 — con le seguenti parole:

« Il vostro Istituto dovrà, col tempo, avere un Corso Superiore; un centro internazionale per una completa formazione pedagogico-religiosa delle Suore ».

E affidava « al Consiglio Generalizio il dovere e la responsabilità — come afferma la nostra venerata Madre — di non lasciar cadere tale suggerimento. L'Istituto ha diritto di attenderne la realizzazione ».

Novembre 1951 — Triduo solenne in Torino della Canonizzazione. La venerata Madre comunica al veneratissimo Superiore la decisione presa dal Consiglio

Generalizio di attuare il grandioso progetto non ostante le gravi difficoltà che si prospettavano. Il venerato Superiore risponde immediatamente con la sua parola viva e vivificante di plauso e di augurio con la più ampia paterna benedizione. E la risposta ebbe valore di testamento: fu l'ultimo scritto inviato dal Superiore alla nostra ven.ma Madre prima del santo suo trapasso da questo mondo.

Non è possibile innalzare l'edificio nella località di Valsalice, di cui ci parla la ven.ma Madre, in una circolare, a causa della natura del terreno. Dopo laboriose ricerche si acquista un terreno in altra località, nella periferia della città, e precisamente nella borgata Lesma, in un'ampia e salubre zona verso Rivoli.

I primi lavori di scavo furono condotti con alacrità così da rendere possibile *la posa della prima pietra* nell'ottobre u. s. in occasione del Convegno delle Rev.de Ispettrici e Maestre delle Novizie.

Si scelse il 24, giorno sacro alla mensile commemorazione di Maria SS. Ausiliatrice, festa di S. Raffaele Arcangelo, e venerdì dedicato al S. *Cuore*, al quale l'erigendo Istituto internazionale sarà intitolato.

La semplice ma significativa cerimonia è diffusamente descritta nel numero del « Notiziario » del 24 novembre 1952. Ad essa intervenne, insieme alla Rev.ma Madre Generale con le altre Superiore Generalizie e le Rev.de Ispettrici e Maestre delle Novizie, il ven.mo Rettor Maggiore Don Renato Ziggiotti, con i Rev.di Superiori Capitolari ed altri Superiori Salesiani.

I lavori di costruzione sono ora in piena efficienza,

seguiti con trepido cuore dalla nostra venerata Madre, dalle Superiori tutte e dalle persone che ne sono direttamente interessate.

Per il sorgere dell'opera che sarà di utilità massima per l'Istituto e di grande bene per la formazione del personale e per le anime, è necessario il concorso filiale, il sacrificio di tutte: Ispettrici, Direttrici e Suore.

La Provvidenza divina da noi fervidamente invocata non mancherà certo di far sentire la sua prodigiosa assistenza e il suo miracoloso intervento, poichè anche di qui, come dalla terra benedetta di Valdocco, dovrà partire il fulgore della gloria di Dio e della Vergine Ausiliatrice.

Istituzione degli Aspirantati

Il Capitolo Generale XI trattando l'argomento, sempre di vitale importanza: la migliore formazione del personale, aveva insistito sulla necessità di far sorgere le Case di Aspirantato, con locale a sè, personale a sè, attrezzamento, mezzi didattici e pratici per assicurarne un reale ed efficace rendimento.

Affermò il Successore di Don Bosco:

« È necessario uno sforzo collettivo per giungere a una realizzazione; e sia questa la vostra maggiore preoccupazione: avere nella propria Ispettorìa la propria Casa di Aspirantato ».

Possiamo oggi affermare che si è molto lavorato a questo, ed i risultati sono confortanti.

Possiamo contare un totale complessivo di:

54 Aspirantati: Italia 16 - Europa 11 - America 21 - Centri di Missione 6.

Molti sono già completamente autonomi, istituiti secondo le esigenze proprie dell'Aspirantato.

Altri sono ancora affiancati ad altre opere nostre: Educandati, Orfanotrofi, Scuole; ma si propongono di funzionare con organizzazione propria in modo da permettere un serio e proficuo lavoro di formazione sulle giovani Aspiranti.

Aiuti per la formazione delle Catechiste

Il Capitolo Generale del 1947 nella trattazione del Tema riguardante la formazione del personale e dell'istruzione catechistica chiede di avere anche un « Centro » per il movimento catechistico e per le Pie Associazioni.

Il Consiglio Generalizio ha maternamente dato concreta risposta. Il « Centro » per il *movimento catechistico* e per le *Associazioni* è fatto compiuto ed è seguito con vigile pensiero nello svolgimento delle proprie attività.

All'Ufficio Catechistico Centrale è affidato il compito di seguire la collaborazione alla Rivista « Catechesi »; di curare la pubblicazione di opuscoli catechistici e le biografie delle nostre Superiori e Consorelle. Di organizzare, favorire, sostenere la partecipazione a Congressi Catechistici Diocesani e promuovere Corsi

e conferenze catechistiche. In ciascun settore di questa attività sua propria il nostro Ufficio Catechistico ha lavorato fervidamente e noi possiamo rilevare i benefici risultati.

- La nostra umile collaborazione a « Catechesi » è costante, ininterrotta, apprezzata dalla Direzione della Rivista e dai lettori della medesima.
- Sono stati pubblicati opuscoli catechistici semplici, ma utili soprattutto alle nostre giovani Suore: « Lezioni di Catechismo » (1950) - Raccolta di schemi per lezioncine di Catechismo in preparazione alla prima Comunione; « Errori protestanti e Dottrina Cattolica » (1951) - Esposizione semplice e schematica, ma chiara e precisa della Dottrina della Chiesa in opposizione agli errori protestanti.
- L'Ufficio Catechistico ha pure lodevolmente curato la pubblicazione delle biografie delle nostre Superiori e Consorelle defunte. A tutte le Rev.de Ispettrici e Direttrici saranno certamente giunte le ultimissime Vite: « *Madre Angela Vallese* », « *Madre Teresa Pentore* », « *Madre Caterina Arrighi* », « *Suor Anna M. Piccaluga* », « *S. Maria Domenica Mazzarello* », « *Madre Luisa Vaschetti* », « *Madre Eulalia Bosco* », « *Madre Caterina Magenta* », « *Il canto delle ore* » (*Suor Valsè*).
- Infine, per interessamento dello stesso Ufficio Catechistico Centrale si è potuto partecipare attivamente a Congressi Catechistici Diocesani, tenuti in

questi anni in molte regioni d'Italia:

Saluzzo (1949), Milano (1949), Torino (1950), Mondovì (1950), Mirandola (1950), Porto Maurizio (1951), Padova (1951), Bergamo (1951), Aversa (1951), Forlì (1952), Venezia (1952), La Spezia (1953), Vigevano (1953), Napoli (1953).

Le nostre Sorelle, invitate a stendere ed a leggere relazioni su determinati argomenti, hanno saputo assolvere umilmente e dignitosamente bene il loro compito, con vera soddisfazione degli Ecc.mi Vescovi e dei partecipanti al Congresso.

Il Centro Nazionale Italiano per le nostre Pie Associazioni Giovanili e Compagnie

Il Rev. Consiglio Generalizio, in seguito ad un lavoro persistente per lunghi anni, ed in seguito al paterno interessamento del compianto Rettor Maggiore Don Pietro Ricaldone, ha potuto ottenere la regolare costituzione canonica dell'Associazione « B. Vergine Maria Immacolata Ausiliatrice » e « Associazione Ss. Angeli » con il Decreto di erezione, l'approvazione e la stampa dei relativi Statuti Regolamenti (nel 1945 - 46 - 47).

In seguito a queste provvide, autorevoli disposizioni della Santa Sede, le nostre Pie Associazioni ebbero un nuovo risveglio di vita col funzionamento di un Centro Nazionale, avente sede in *Via Maria Ausiliatrice, N. 1 Torino*.

Il *Consiglio Direttivo* di tale Centro, presieduto dalla Rev. Ispettrice, è guidato e seguito nello svolgimento delle proprie attività dalle ven.me Superiore Generalizie, alle quali è sottoposta ogni iniziativa.

Nelle adunanze di Consiglio, vengono fatte oggetto di studio le proposte in arrivo e si cerca di concretare il modo più efficace per giungere alla reale effettuazione.

Subito, fin dalla prima adunanza del 9 aprile 1948, il Consiglio, messo al corrente della situazione delle nostre Pie Associazioni, incominciò a funzionare regolarmente ed a prestare un valido aiuto per incrementare la portata del funzionamento.

Il 27 luglio 1948, infatti, venne approvato lo Statuto-Regolamento dell'*Apostolato dell'Innocenza* (stampato nello stesso anno) insieme alle Pagelline d'iscrizione e al relativo Decreto di erezione.

Il 15 ottobre 1951, subito dopo la Canonizzazione della nostra Santa Madre, venne approvato e stampato lo Statuto Regolamenti dell'*Associazione « S. Maria Domenica Mazzarello »* o « *Giardinetto di Maria* » e il proprio Decreto di erezione.

Il 1º aprile 1952 si ebbe il Decreto della Sacra Penitenzieria Apostolica per la concessione di *Nuove Indulgenze*, secondo la domanda presentata già fin dal 1946, in occasione delle feste cinquantenarie delle nostre Figlie di Maria.

Il 5 gennaio 1953 si ebbe, dalla Sacra Congregazione dei Religiosi il Decreto di approvazione degli *Statuti Regolamentari* delle nostre quattro Pie Associazioni:

1º Associazione Apostolato dell'Innocenza.

2º Associazione B. Vergine Maria Immacolata Ausiliatrice.

3º Associazione Santi Angeli.

4º Associazione S. Maria Domenica Mazzarello.

Il Consiglio Direttivo cura la stampa di un apposito foglietto semestrale: « *Le nostre Pie Associazioni giovanili* ». Con questo mezzo il Consiglio Direttivo comunica ai vari Centri delle Associazioni le notizie di interesse collettivo e dirama i « Programmi spirituali » che annualmente si preparano per ciascuna delle quattro Associazioni.

Detti Programmi, debitamente riveduti ed approvati dalle Superiore, si presentano come schemi utilissimi per chi ha il compito di tenere le prescritte conferenze mensili ai vari gruppi.

Per cura dello stesso Consiglio Direttivo nella Festa dell'Immacolata del 1950 uscì la filmina documentaria delle *Feste Cinquantenarie* delle nostre Figlie di Maria: « *Visione candida* », con relativa didascalia stampata.

L'Ufficio Catechistico Centrale e il Centro Nazionale per le Associazioni giovanili, organizzati e seguiti con intelligenza e cuore materno dalle ven.me Superiore, hanno perciò dato una confortantissima risposta a quanto si era richiesto nel Capitolo Generale XI del 1947.

Dopo l'esperimento di questo sessennio, detti Centri

potranno svolgersi con un'attività sempre più ampia e proficua e dare un aiuto efficacissimo alla formazione catechistica e religiosa.

Esortare le Suore a scrivere

Il ven.mo Rettor Maggiore, nell'adunanza capitolare del 21 luglio 1947, insiste sul pensiero già espresso di invitare le Suore che ne hanno capacità a scrivere; e di suscitare tra le medesime un po' di entusiasmo anche nel campo drammatico.

E raccomanda caldamente alle Ispettrici d'Italia e dell'Estero di mandare sempre in revisione alla Superiore Generalizia incaricata, copia di ogni scritto: articoli, opuscoli, testi, biografie, produzioni drammatiche e di attenderne il suo giudizio prima della pubblicazione.

Incoraggiate dall'autorevole, paterno consiglio, venne lanciato largo e fervidissimo invito alle Suore, esortando al benefico apostolato della «buona stampa», suggerendo la scelta degli argomenti per articoli, opuscoli, biografie; controllando ogni scritto, favorendo la pubblicazione in ogni modo, anche con un notevole ampliamento e una moderna attrezzatura della stamperia della Casa Generalizia.

I risultati li possiamo constatare tutte, a comune soddisfazione.

Al Centro, oltre a quanto già segnalato nell'attività catechistica, moltissime furono le pubblicazioni:

- Profili e biografie di giovinette e bambini.
- Libri per meditazioni e lettura spirituale adatti alle giovani, fra cui: PESCI «*Giorni di vigilia*» — SONAGLIA «*Nella luce della fede*».
- Libri di lettura amena.
- Collaborazione a Riviste: «*Ala*» — «*Gioventù Missionaria*».

Anche l'entusiasmo nel campo drammatico è stato suscitato e seguito. Ne è prova la collaborazione fervida, intensa, copiosissima dell'apposita Rivista «*Teatro delle giovani*».

Dal 1949 al 1952 sulla stessa Rivista sono state pubblicate settanta composizioni varie delle nostre Sorelle.

In questa attività occupa un posto notevolissimo la nostra Rivista per giovanette «*Primavera*».

Fervidamente auspicata nell'adunanza capitolare del 23 luglio 1947, è oggi una confortantissima realtà.

Seguendo i paterni, autorevoli suggerimenti, il Consiglio Generalizio, nel gennaio 1949, ha iniziato la pubblicazione della Rivista nel centro di Milano con un programma ben determinato e preciso.

Tutte le Ispettorie d'Italia coadiuvano e sostengono validamente la pubblicazione tanto per la redazione quanto per la propaganda.

Il Consiglio Generalizio segue maternamente la vita della Rivista.

La redazione è guidata personalmente con attività e costante dedizione dalla Consigliera Generalizia preposta agli studi.

Nel 1950 si è iniziato l'edizione della Rivista in lingua spagnola. Oggi essa è letta con amore e gode simpatia nella Spagna e nell'America di lingua spagnola.

Il compatto numero delle Collaboratrici è stato scelto accuratamente e con equi criteri: è seguito passo passo, preparato convenientemente, formato al delicato compito nei contatti personali ed epistolari e nei preziosi convegni annuali ben organizzati, intensi, concludenti ai fini del perfezionamento e della diffusione.

Per l'intensa attività che da tutte si compie — dalle bimbe delle prime classi elementari alle Suore — « Primavera » entra nelle famiglie e nella società, ovunque vi è un'anima giovanile assetata di luce e di verità, amante di ciò che è bello, puro, attraente, vivace.

Già per se stessa « Primavera » risponde in pieno ai fini della « buona stampa ». Inoltre, a questo stesso fine concorre pure pubblicando in ogni numero una copiosa bibliografia di libri belli, graditi e utili alle giovanette, di cui si può fare acquisto per le nostre biblioteche oratoriane e scolastiche.

Ci pare che così la nostra Rivista risponda alle direttive sapienti ed opportune del compianto Rettor Maggiore Don Pietro Ricaldone di s. m., ed osiamo pensare sia effettuata la paterna previsione augurale di avere cioè aperto un nuovo, magnifico campo di bene in tutto il mondo.

Ex allieve - Organizzazione

Nell'adunanza del 23 luglio 1947, al Capitolo Generale XI, la Relatrice prega il Rev. Consiglio Generalizio a voler procedere, a suo tempo, alla nomina dei nuovi membri della Presidenza Nazionale e Internazionale, secondo lo Statuto, e raccomanda alle Ispettrici di volersi attenere alle disposizioni in esso contenute.

Viene, perciò, naturale che l'Organo delle Ex-Allieve « *Unione* » abbia una maggiore consistenza.

Il Rev. Consiglio Generalizio prese in seria e fattiva considerazione la proposta del Capitolo Generale.

L'Organo « *Unione* » si presenta ora più attraente, in doppio foglio, formativo negli articoli di fondo, interessante nelle notizie di famiglia che comunica, sprone all'attività negli esempi emulativi che luminosamente tratteggia.

La nuova organizzazione dell'Unione Ex-Allieve assume ora un'importanza grande, vitale nei suoi vari raggruppamenti:

Unioni locali, nei singoli Collegi, Scuole, Convitti, Oratori ecc.;

Associazioni Ispettoriali formate dalle varie Unioni locali, nella circoscrizione ispettoriale;

Associazioni Nazionali formate dalla riunione di tutte le Associazioni Ispettoriali di ciascuna Nazione;

Federazione Internazionale, riunione di tutte le Associazioni Nazionali con propria sede al Centro presso la Casa Generalizia.

Possiamo affermare con vera compiacenza che l'esito confortante di questo lavoro rappresenta una effettiva conquista ed una nuova forza per il nostro diletto Istituto.

Campi aperti alle attività delle nostre Ex-Allieve: « *Necessità di trovare la formula* » per farle lavorare intensamente a bene delle giovani, della Chiesa, dell'Istituto.

Sempre più e sempre meglio. Abbiamo a nostra disposizione attività preziose, Scopriamole! Valorizziamole senza arrestarci alle inevitabili difficoltà.

Corsi di aggiornamento

Nella quindicesima proposta del Capitolo Generale XI si caldeggiavano *Corsi di aggiornamento* per rendere le Suore capaci di fronteggiare le sempre crescenti esigenze dei tempi.

Si precisano anche le varie categorie di Suore per cui detti Corsi sarebbero utilissimi: Insegnanti, Maestre di lavoro, Assistenti, Infermiere, Cuciniere.

A questa utilissima proposta si è data larga attuazione al Centro e nelle varie Ispettorie d'Italia e dell'Estero. Le Superiori del Consiglio Generalizio hanno provveduto immediatamente nell'estate del 1948 a quanto in quel momento si presentava particolarmente *urgente e necessario*, cioè all'aggiornamento delle Insegnanti di Educazione Fisica.

A tal fine si è organizzato in Casa Madre Mazzarello

un *Corso Informativo di Educazione Fisica* — 7 agosto 15 settembre 1948 — al quale hanno partecipato ottantadue Suore, provenienti da tutte le Ispettorie d'Italia.

Detto Corso, debitamente autorizzato dal Ministero Pubblica Istruzione, si è svolto sotto la direzione del Prof. Virgilio Lasi, coordinatore dei servizi scolastici di Educazione Fisica presso il Provveditorato degli Studi di Torino.

Detto Professore si è pure assunto la responsabilità dell'insegnamento della teoria e metodologia.

Per l'insegnamento delle altre materie e cioè: anatomia, fisiologia, igiene, psicologia, psicotecnica-pratica tirocinio di comando si è provveduto con le nostre Sorelle laureate e idonee a tale insegnamento.

Il Corso si è poi concluso con gli *esami* presenziati dal Prof. Gotta, rappresentante del Ministero. Le Suore hanno conseguito un *attestato* di frequenza al *Corso Informativo* per Insegnanti di Educazione Fisica per le Scuole delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

L'anno seguente, poi, si è continuato a fare aggiornamento con il *Corso di Perfezionamento di Educazione Fisica* — 16 agosto - 12 settembre 1949.

Vi parteciparono cinquantatré Suore. Il Corso è stato diretto e ripartito nelle materie d'insegnamento come il precedente. Si è concluso con gli esami e le Suore hanno conseguito l'*attestato* di frequenza al *Corso di Perfezionamento di Educazione Fisica* per l'insegnamento nelle Scuole dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Corso di Aggiornamento per Laureate. Si è svolto a Torino, in Casa Madre Mazzarello dal 9 al 21 agosto 1948 e vi hanno partecipato settantasei Suore, provenienti da tutta l'Italia e laureate in materie letterarie e filosofiche.

Il Corso è stato inaugurato dal Rev.mo Sig. Don Ziggiotti, il quale presentò, con alta competenza e paterno compiacimento, i Docenti: Sacerdoti Salesiani di grande valore.

I suddetti Professori si succedettero, secondo un preciso orario e programma, per le preziosissime lezioni di pedagogia, psicologia, filosofia, cultura sociale, italiano, latino, catechesi.

Corso di Aggiornamento per Direttrici e Assistenti delle lavoratrici — settembre 1948.

Oltre all'effettivo profitto di un utilissimo aggiornamento di cultura, le Suore partecipanti ai Corsi ebbero anche il reale vantaggio di un rinvigorimento dello spirito salesiano. A ciò contribuirono le istruzioni dei Rev.di Insegnanti Salesiani, le conferenze, le buone notti, gli incontri dei ven.mi Superiori e Superiore.

Allo scopo suddetto contribuirono pure efficacemente le visite al Pontificio Ateneo Salesiano nelle sue due sedi dell'Istituto Internazionale della Crocetta e dell'Istituto Conte Rebaudengo, il devoto pellegrinaggio alla casetta nativa di S. Giovanni Bosco al Colle, le ripetute e frequenti visite alla nostra Basilica, ove le Suore poterono soddisfare amplamente alle sante, filiali esigenze della loro anima e del loro cuore di Figlie di Maria Ausiliatrice.

Preparazione professionale delle maestre di lavoro

Nella Casa Generalizia si è organizzato in piena efficienza un *Corso libero Professionale - Sezione Taglio e Confezione - Ricamo.*

Il Corso è autorizzato dal Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica di Torino; ha ottenuto per le Religiose la sede di esami presso la Scuola Maria Ausiliatrice, rilasciando alle candidate un *attestato di idoneità all'insegnamento nei « Corsi liberi » per Taglio e Confezione.*

Molte Suore, provenienti da varie Ispettorie, hanno utilmente approfittato di tale Corso, acquistando una effettiva capacità professionale che ora esercitano a bene di tante giovanette.

Segnaliamo ancora la recente iniziativa di una « *tre giorni* » per le Suore addette alla cucina, tenuta nell'estate 1952.

L'invito è stato rivolto soltanto alle Rev.de Ispettrici dell'Italia settentrionale e centrale, ma le adesioni furono talmente numerose da rendere impossibile un Corso unico. Si dovette organizzare due turni. Uno dal 6 al 10 agosto 1952, con la partecipazione di cinquantaquattro Suore. Il secondo si è svolto nel mese seguente e cioè dal 19 al 23 settembre 1952, con la partecipazione di ottantatré Suore.

L'orario e il programma sono stampati in un fascioletto graditissimo a tutte, anche perchè contiene utili tabelle dietetiche per le quattro stagioni.

Utilissime agli effetti del loro compito sono state le ben organizzate esercitazioni pratiche e lo scambio di idee fra Sorelle occupate nelle stesse mansioni.

Commovente il loro filiale, intimo, religioso e spirituale godimento nell'essere, anche solo per brevi giorni, a contatto con le venerate Superiori dei luoghi santi e benedetti della nostra Congregazione, e nel sentire le parole dirette, materne di delicata comprensione e incoraggiamento della ven.ma Madre e delle venerate Superiori.

In tutto il mondo

Dalle belle, chiare, precise relazioni pervenuteci possiamo confortevolmente constatare che in molte Ispettorie d'Italia e dell'Estero si sono tenuti *Corsi di Aggiornamento* per categorie varie di Suore; Corsi di carattere culturale e professionale, ed anche Corsi di carattere catechistico - pedagogico - formativo.

In ogni anno, dal 1948 al 1952, con i Corsi di carattere professionale, si sono organizzati in molte Ispettorie *Corsi estivi* di conferenze pedagogiche - catechistiche per Suore, Novizie e Postulanti, e si sono ottenuti benefici risultati di cultura e formazione del nostro personale.

Lanciamo la *proposta*: si continui con intensità questo importantissimo lavoro, poichè se ne sente un vero bisogno.

Molte delle nostre care Sorelle sono state lanciate nella vita salesiana con una preparazione modesta, fin

anche scarsa e insufficiente. Per queste soprattutto è *indispensabile un aggiornamento*, un perfezionamento professionale, ecc. perchè possano essere in grado di assolvere il compito loro affidato che bene spesso è grave, superiore alla loro preparazione.

In attesa che giungano sul campo del lavoro le nuove reclute, preparate gradatamente secondo quanto ora è stato stabilito dalle « Norme e dai Regolamenti », è necessario sostenere, aiutare, valorizzare al massimo le forze di cui possiamo disporre.

Esse sono e possono diventare sempre più preziose se, a costo anche di sacrifici, si darà loro l'efficace e fattivo uso di una benefica sosta dall'attività normale per favorire il loro perfezionamento.

Le difficoltà non mancano; in alcune Ispettorie potrebbero anche essere gravi, ma si potranno superare con l'aiuto di Dio ed i frutti benefici rimarranno, a vantaggio grande delle nostre Sorelle, delle anime, dell'intero Istituto.

Convegno Ispettrici e Maestre delle Novizie

24 - 28 settembre 1952

Il Convegno, indetto dalla nostra ven.ma Madre Generale con lettera della Pasqua 1952, ha riunito in Torino — Casa Generalizia — il bel numero di venticinque Ispettrice e di trentasei Maestre delle Novizie.

Dalla Pasqua all'ottobre 1952, il lavoro di preparazione per il Convegno è stato intenso.

Le Maestre delle Novizie di tutto il nostro Istituto si sono fermate a pensare seriamente sui cinque argomenti proposti.

Così le care Maestre sono venute al Convegno preparate per affrontare i gravi problemi, oggetto d'intenso studio delle singole Commissioni e di discussione serena e costruttiva di tutte le convenute.

Gli « *Atti del Convegno* » sono stati raccolti in un opuscolo ed inviati alle Case dell'Istituto. Facciamoli leggere in tutte le nostre Case e così le Suore potranno santamente approfittare del lavoro intenso, delicato, salesiano che si è svolto nel benedetto raduno, sotto la presidenza dello stesso ven.mo Rettor Maggiore, Don Renato Ziggiotti.

L'intento della nostra ven.ma Madre nell'indire, promuovere, organizzare il Convegno è chiaramente espresso nella su citata lettera: stabilire e dare direttive chiare e precise per una maggiore unità di intenti e di indirizzi in tutti i Noviziati, per la preparazione più completa del nostro personale.

Questo benedetto intento — assillo continuo, di un magnanimo cuore materno, stimolo e sprone ad un lavoro ininterrotto, intensissimo che assorbe e prodigiosamente potenzia energie preziose — vibra tutt'ora nell'anima della nostra ven.ma e amatissima Madre e Superiore tutte.

Ne sono prova gli argomenti che sono stati proposti al Capitolo Generale XII. Attentamente scelti e affidati allo studio dei singoli Capitoli Ispettoriali, essi saranno oggetto di relazioni e discussione pratica di questo Capitolo Generale XII.

Ne è pure prova meravigliosa la *Mostra Didattico-Professionale* che venne preparata col concorso e il sacrificio di tutte le Scuole Professionali del nostro diletto Istituto.

Il lavoro che qui si è potuto rilevare, unito alle altre innumerevoli, delicatissime e importanti attività svolte da tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice a bene delle anime e delle opere, possano tornare accette a Dio e dicano il sacrificio, l'amore, lo zelo delle figlie.

Siano così fisse nell'eternità con il sacro sigillo divino, e portino ora, attraverso lo spazio e il tempo, gli auspicati benefici sul diletto nostro Istituto.

Notizie delle Sorelle d'oltre cortina...

1° *Le nostre Sorelle della Lituania* — Nel 1948 Sr. Bielskyte Maddalena, scriveva, in lingua lituana, a Sr. Tranaviciute Costanza... comunicando che Sr. Gustyte Elena era in prigione a Kaunas e che non avevano alcuna notizia di Sr. Mockaite Maria...

Il 9 gennaio 1950, ancora Sr. Bielskyte scriveva alla Rev.ma Madre Generale che Sr. Ladigayte Stefania, Sr. Paulaytite Domitilla ed essa stavano bene; che avevano saputo che la buona Sr. Mockaite viveva presso la propria mamma e che Sr. Gustyte Elena era partita per ... le vacanze... Forse deportata in Siberia?... in Russia?... Poi non si seppe più nulla.

2° *Le nostre Sorelle Boeme.* Nel novembre 1951 le nostre Suore della Cecoslovacchia furono trasportate in Boemia... Là, pur vivendo ancora in comune, dovet-

tero adattarsi a lavorare in fabbrica per guadagnarsi il pane...

Le più giovani, per interessamento di Sr. Heder Antonia, ottennero di far ritorno in Slovacchia perchè la loro salute non reggeva alle fatiche della fabbrica e furono addette alla confezione di paramenti sacri... a copiare atti in diversi uffici governativi. Vivono in discreta libertà.

Sr. Bokorowa venne liberata dal carcere, e con Sr. Kozmon e Sr. Ottilia Havlik, lavorò per riallacciare lo scambio di notizie fra le Sorelle della Boemia e quelle della Slovacchia.

3° *Jugoslavia* — Nell'anno scolastico 1946-47 non poterono più accettare alunne nè lavorare in mezzo alla gioventù.

Nel 1947 fu loro requisita la casa (poco per volta, con modi cortesissimi, ma decisi). Al termine del 1947, le Suore, con l'aiuto degli stessi comunisti, trasportarono le loro cosette presso le buone Suore Carmelitane, che le ospitarono benevolmente, e là rimasero per tutto il 1948, continuando ad occuparsi della biancheria e vestiario dei Rev.di Salesiani, dei paramenti e biancheria della Parrocchia.

Dal 1949 ad oggi, le Suore (in numero di diciotto) vivono in camerette prese in affitto, ognuna per conto proprio; addette: le une in fabbrica, le altre come impiegate o insegnanti... sei o sette sempre presso i Rev.di Salesiani.

4° *In China* — Le nostre Suore dovettero ritirarsi in Honkong nell'agosto del 1950; lasciare Shiuchow il

30 agosto 1951. La nostra buona Sr. Maddalena, imprigionata, ora si trova a Canton. Le altre due, presso i comunisti... lavorano, lottano e soffrono.

5° *Dall'Ungheria* — Nella Pasqua del 1952 la Direttrice Sr. Elisabetta Toth scriveva che temeva un prossimo arresto.

6° *Dall'Albania* — Le nostre Suore furono espulse fin dal marzo 1945. Rimasero là solo le due nostre Sorelle albanesi a cui non fu concesso di allontanarsi; una delle due continua a mandare per mezzo di un Monsignore sue notizie alle Rev.me Superiore... soffre anche la miseria... È aiutata nei limiti del possibile; dell'altra non si ebbero mai notizie.

7° Per il Capitolo Generale del 1947 *dalla Polonia* non poterono venire nè l'Ispettrice, nè la Delegata; nonostante i passi fatti non si potè ottenere il permesso di uscire dal territorio polacco.

Attualmente in Polonia hanno dinuovo le opere paralizzate. Nel febbraio del corrente 1953 furono tolti alle nostre Suore, dalle Autorità comuniste, tutti gli orfani ed orfane... Ora le Suore, specie nei piccoli Centri, hanno solo la concessione di fare il Catechismo in chiesa.

Anche i bimbi dell'Asilo furono affidati ad « altre insegnanti »...

In una città una sola Suora può fare il Catechismo... avrebbero mille bambini... Non vi sono nè Catechismi, nè sussidi di alcun genere...

Relazione Cina rossa

Appena un mese dopo l'affrettata partenza della Rev. Visitatrice M. Carolina Novasconi dalla Cina, avvenuta il 28 aprile 1949, i comunisti entrarono in Shanghai.

Subito incominciò la lotta contro ogni istituzione religiosa ed il punto di partenza furono le Scuole.

Il piano era stato dai comunisti ben preparato e maestri ed alunni, già corrotti, furono inviati da noi a far propaganda.

In breve la Suora Direttrice e le Suore Insegnanti delle nostre classi elementari e medie inferiori furono impediti di esercitare, perchè refrattarie alle nuove idee. Rimasero le nostre buone maestre cristiane, ma, mostrandosi anche loro poco aderenti alla riforma, furono pure sostituite da altre interamente rosse.

Le nostre maestre lasciarono, però, prima di partire un bel ricordo. La corruzione dei nuovi alunni era arrivata a tal punto da combinare, un mattino, di prendere a sassate la statua di Maria Ausiliatrice posta in mezzo al cortile; era la statua intorno alla quale tante e tante volte le precedenti alunne si erano raccolte con ferventi canti e preghiere, allora la Maestra più anziana salì sui gradini sotto alla statua dicendo: « Se volete colpire la Madonna, prima dovete colpire me ». Gli alunni rimasero perplessi; Maria Ausiliatrice intervenne, si desistette dall'atto profano ed il caso fu riportato al Bureau dell'Educazione, il quale (cosa insolita) ordinò che la statua della Madonna fosse tolta per essere consegnata alle Suore che se la portarono commosse nel loro piccolo cortiletto della casa.

Mentre però i nuovi alunni davano saggio della loro civiltà, le nostre ex-alunne pagane rimanevano fedeli, ed insieme alle cristiane frequentavano un corso speciale di religione, fatto dal Rev. e provato Direttore Salesiano Don Suppo, bevendo con tanta avidità la nostra santa religione da esclamare: « Ma perchè non tutte le ragazze di Shanghai vengono a sentire queste belle cose? ».

Così, nello svolgersi di un anno, le Figlie di Maria Ausiliatrice rimasero prive della Scuola e di ogni risorsa materiale, con oneri di tasse ed altre imposizioni, senza speranza di un prossimo miglioramento di condizioni. Ne venne che si dovette pensare ad una riduzione di personale e ad uscire, con grandissima pena di tutte, dalla Cina rossa per rifugiarsi ad Hong-Kong. Di diciotto Suore ne rimasero sei, delle quali quattro cinesi e due europee.

Il lavoro attuale è vero lavoro missionario, tutto a beneficio della cristianità della Parrocchia Salesiana S. Giovanni Bosco, che va ognor più aumentando di numero e di fervore con il concorso alle sacre funzioni, ai Sacramenti, con le Pie Associazioni, e con sempre nuove conversioni.

Altro aiuto simile, sebbene più limitato, porgono all'altra Parrocchia Salesiana « Maria Ausiliatrice » nel sobborgo di Chapei.

Le Suore zelano, dirigono, aiutano il lavoro e le buone ex-allieve e Figlie di Maria lo compiono con entusiasmo, in mezzo ad innumerevoli difficoltà, cercando soprattutto di difendere i pargoli dalle zanne impure e rapaci dei « senza Dio ».

Nel Kwangtung

Tutte forse sanno la dolorosa storia delle accuse fatte agli Orfanotrofi ed alle Sante Infanzie in Cina.

Incominciarono in Nankino (capitale della Cina) con l'Orfanotrofo delle Suore Francescane Missionarie di Maria e si ripeterono identiche per ogni altro Istituto del genere. Il turno delle nostre Suore in Ku-kong venne nella primavera del 1951. Le perquisizioni, gli interrogatori, le accuse pubbliche durarono oltre due mesi contemporaneamente all'indottrinamento con perversione alle povere orfanelle, ed ebbero per conclusione: prima l'incarceramento di una Suora cinese Sr. Maddalena Chan che sempre aveva fatto le pratiche riguardanti l'Orfanotrofo con le Autorità cittadine, e la reclusione delle altre Suore in una sola stanza della casa; poi con la cacciata dalla Cina delle Suore straniere: agosto 1951.

Alla Direttrice Sr. Domenica Armellino usarono qualche distinzione come: giudizio pubblico davanti a più migliaia di persone, e dieci giorni di carcere.

Le due Suore cinesi rimaste furono tratteneute come serve nell'Orfanotrofo, ormai pervertito, senza più nessuna libertà di far del bene.

La piccola Casa di Lok-Chong ove le tre Suore avevano una piccola scuoletta e lavoro missionario ebbe la stessa sorte, sì che le Suore dovettero venire via.

Le Suore uscite dalla Cina rossa, uscite con loro vivo rincrescimento e col cuore rivolto ai buoni cinesi lasciati là nel pericolo materiale e spirituale, ora si trovano parte in Hong-Kong, parte in Macao e parte

nell'isola di Taiwan (Formosa). Il lavoro loro non manca: giardini infantili, visite alle famiglie, catechismi ad adulti per gruppi, opere speciali per la propaganda della Buona Stampa, tutto lavoro fatto per gli amati cinesi che stimano ed amano ognor più il Dio dei cristiani, Maria Santissima, il Papa e la Chiesa Cattolica.

Voglia Iddio che questi giorni, così penosi per la Cina, abbiano ad accorciarsi e Maria Ausiliatrice, già Patrona delle città di Pechino e di Shanghai, allarghi il suo manto a protezione di tutti e specialmente delle sue Figlie, liberandole da prove maggiori e sostenendone la fede e la vocazione.

E prima di finire questa breve relazione della Cina, è doveroso per me il rivolgere una parola di sentito ringraziamento per le venerate Superiore che ci sono venute così maternamente in aiuto per la nostra sistemazione in Hong-Kong, ed alle Sorelle tutte, del Vecchio e Nuovo mondo, che ci hanno sostenute con le loro preghiere, ottenendoci grazie speciali di Provvidenza divina.

Madre Ispettrice della Cina
Suor ELENA BOTTINI

Il ven.mo Rettor Maggiore se ne compiace paternamente e così termina l'adunanza:

« Concludiamo questa nostra seduta con una parola d'incoraggiamento.

« Avete sentito tante belle cose intorno al lavoro compiuto nel vostro Istituto dal 1947 ad oggi.

Ciascuno di questi punti merita una considerazione particolare. Ne rimandiamo il commento a domani.

Ciò che mi preme dire questa sera è questo: Ringraziamo il Signore, ringraziamolo dal profondo del cuore; tutto il bene è stato fatto da Lui. Abbiamo intonato a questo sentimento già gli Esercizi e dobbiamo continuare questa intonazione con spirito di intima religiosità, che dà un valore immenso al nostro lavoro.

Siamo qui per raccogliere le esperienze del passato e prepararci per l'avvenire del nostro Istituto, per accontentare Gesù benedetto ed estendere il suo Regno coi mezzi che l'Istituto ci porge.

Le lettere di plauso di S. E. Mons. Montini e di S. Em. il Card. Fossati meritano di essere sottolineate, perchè l'incoraggiamento da parte di queste Autorità è la più bella conferma che possiamo avere.

I nostri Superiori ecclesiastici approvano i nostri temi e applaudono a Don Bosco, che, come dice S. Em. il Card. Fossati, "è sempre attuale",

Accingiamoci dunque, al vero lavoro del nostro Capitolo Generale, e invociamo, soprattutto, l'aiuto, l'assistenza di Dio, di Maria SS., dei nostri Santi. Da loro ci verrà la luce per scoprire i difetti del passato e animarci sempre più al lavoro che dobbiamo compiere a vantaggio della gioventù e per il bene delle anime ».

II ADUNANZA

17 luglio - ore 9

Con le preghiere di rito si apre la seconda adunanza, presieduta dal Rev.mo Rettor Maggiore, assistito dal Rev. Sig. Don Giovanni Segala.

Dopo la lettura del Verbale della 1ª adunanza, la Rev. M. Angela Bracchi legge la Relazione relativa al Rendiconto Amministrativo, chiudendola con una toccante riflessione sulle colonne bianche delle Case d'oltre cortina, che offrono all'Istituto l'inestimabile ricchezza delle loro quotidiane sofferenze.

Il Rev.mo Sig. Don Ziggjotti, prendendo lo spunto da questo commovente pensiero, che colma le vuote colonne delle Sorelle forzatamente assenti, coll'apprezzamento del loro prezioso spirituale contributo, fa notare in quale atmosfera di caldo affetto ci accingiamo alla elezione delle venerate Superiore.

« Abbiamo qui davanti Marja Ausiliatrice coronata di stelle — egli dice — e voi siete qui per dare a Lei una nuova corona di stelle nella persona delle vostre venerate Madri.

Vi sia di aiuto in questo importante compito il fissare il vostro sguardo sulla figura di S. Maria Mazzarello, così come la presentò a Don Bosco Don Domenico Pestarino e come fedelmente ce l'ha riprodotta il Maccono a pag. 168 della sua Vita:

” Don Dosco domandò ancora a Don Pestarino chi giudicasse più idonea all'ufficio di Superiora. Il pio Sacerdote, naturalmente, fece il nome di Maria Mazzarello, accompagnandolo coi più vivi elogi, come quella che dimostrava maggior criterio, maggior umiltà e maggior zelo.

Fece anche vedere al Santo un memoriale, in cui aveva preso qualche appunto sulle nuove religiose e nel quale si leggeva: « Maria Mazzarello mostrò sempre buono spirito ed un cuore molto inclinato alla pietà. Frequentò sempre i Sacramenti della Confessione e della Comunione ed è assai divota di Maria SS. Il suo carattere ardente fu ognora moderato dall'ubbidienza.

Fuggì sempre le comodità, le delicatezze e, se la voce dell'ubbidienza non l'avesse trattenuta, si sarebbe consumata in mortificazioni e penitenze. È un giglio di purezza: semplice, schietta, rimprovera il male ovunque lo scorga; schiva del rispetto umano, lavora col solo fine della gloria di Dio e del bene delle anime.

Non sa quasi scrivere, poco leggere, ma parla così fine e delicata in cose di virtù e con tale persuasione e chiarezza, che sovente si direbbe ispirata dallo Spirito Santo.

Accettò volentieri di entrare nel nuovo Istituto e fu sempre tra le più impegnate nel bene e sottomessa ai Superiori. È d'indole schietta e ardente, di cuore molto sensibile. Si mostra sempre disposta a ricevere qualunque avviso le venga dai Superiori e dà loro prova di umile sommissione e rispetto.

In questo tempo che dovette fare la Superiora, fu sempre conforme di volontà e di giudizio alla volontà e al giudizio mio e così unita a me e ai miei ordini che si protestava pronta a dare la vita e a sacrificare ogni cosa per obbedirmi e promuovere il bene.

Tenendo il luogo di Superiora fu fervente in pro-porre e sostenere la parte che le pareva ragionevole; però finì sempre coll'umiliarsi e col pregare le compagne di avvisarla quando mancava ».

È un quadro veramente celestiale di quello che è nella mente di Don Bosco e della Vergine Santa la Superiora „ Accingetevi dunque, con questa visione, alle vostre elezioni e plaudiremo insieme a quelle che lo Spirito Santo sceglierà fra di voi ».

La Rev. M. Angela Vespa legge il paragrafo 4° del Titolo XVII e il Titolo XVIII riguardanti l'elezione, l'autorità e l'ufficio della Superiora Generale.

Distribuite le schede, e, fattone lo spoglio, risulta eletta l'amatissima

Madre LINDA LUCOTTI

Tutta l'assemblea commossa applaude con filiale esultanza e nel nome della Madre riletta all'unanimità, sente più intimo e forte il vincolo della fraternità unita.

Mentre dai cortili e dalle finestre della Casa Generalizia giungono i festosi applausi vicini, eco dei non meno sentiti e affettuosi applausi lontani, una bimba

dell'asilo, con gentili parole e un mazzo di rose, interpreta le migliaia di figliuole osannanti alla Madre in tutte le Case dell'Istituto.

Dopo l'omaggio dell'innocenza e il saluto delle Figlie, il Rev.mo Rettor Maggiore vuol portare subito alla ven.ma Madre la parola sua paterna, interprete di tutta la Congregazione Salesiana.

« Vivissime congratulazioni, venerata, benedetta Madre!

E trovo opportuno adesso toglierle la preoccupazione esprimamì a voce e per iscritto sull'incertezza di poter assumere ancora questa Carica, avendo già retto le sorti dell'Istituto durante l'infermità della compianta venerata Madre Luisa Vaschetti e durante il periodo bellico.

A norma dell'art. 176 delle Costituzioni: " La Superiora scadente può essere immediatamente rieletta per un 2° sessennio solamente „

Ma la Sacra Congregazione dei Religiosi, da me appositamente interrogata, rispose che, le reggenze non essendo d'incarico del Capitolo Generale, la Rev. Madre Linda Lucotti s'intende eletta a Superiora Generale soltanto dal 1947.

Prenda dunque in pace per un 2° sessennio la sua croce che, in una unanimità così edificante, le hanno dato le sue Figlie ».

Un lungo applauso corona le ultime parole del ven.mo Superiore.

La Regolatrice del Capitolo legge quindi il paragrafo 5° Titolo XVIII delle Costituzioni che tratta dell'Ufficio della 1ª Consigliera.

Lo spoglio delle schede dà come risultato l'elezione della Rev.ma

Madre ELVIRA RIZZI

A lei « rappresentante della terra dei sogni di Don Bosco » il venerato Rettor Maggiore presenta le sue congratulazioni.

« Benedica Iddio la sua fatica, e le conceda la gioia di vedere in essa moltiplicarsi le opere di Don Bosco ».

Dopo la lettura dell'art. 223 Titolo XX delle Costituzioni segue la elezione della 2ª Consigliera Generalizia.

Risulta eletta la Reverenda

Madre PIERINA USLENGHI

« Aggiungo le mie congratulazioni — disse il Rev. Sig. Don Ziggìotti — alla Madre proveniente dalle Missioni.

Dal posto a cui Dio l'ha chiamata ella potrà dare un prezioso aiuto per moltiplicare le opere in quell'America, che così bene ha corrisposto alle aspirazioni del nostro Padre Don Bosco ».

Letto l'art. 230 Titolo XX delle Costituzioni si passa all'elezione della 3^a Consigliera.

Risulta eletta la Reverenda

Madre ANGELA VESPA

« Le mie vive congratulazioni — dice il Rev.mo Sig. Don Ziggotti — alla Consigliera Scolastica e la raccomandazione di tener sempre in fiore il nostro Metodo Educativo sia nell'insegnamento della Religione, come in quello di ogni scienza profana. Il Signore l'aiuti e ispiri voi, nella trattazione dei Temi di questi giorni, a darle un ricco materiale che faciliti il suo compito ».

Seguì quindi la votazione per la 4^a Consigliera, dopo aver udita la lettura dell'art. 231 delle Costituzioni.

Risulta eletta la Reverenda

Madre CAROLINA NOVASCONI

Il ven.mo Presidente così commenta l'elezione:

« Si vede che anche voi vi orientate a mantenere in ciascuna categoria presso la Madre qualche rappresentante eloquente. La Rev. Madre Carolina rappresenta la zona della sterlina e del dollaro!

Continui, Madre, a portare nel suo campo quel cuore e quella bontà che ha portato ovunque nei suoi lunghi viaggi e di cui mi è giunto l'eco ben gradita!

Il suo è il campo degli Oratori, il più popolare, è il campo in cui dobbiamo moltiplicarci ancora, e in cui non dobbiamo risparmiar forze e fatiche per correre in soccorso della gioventù povera e abbandonata. Continui a portare la gioia e la luce del nostro

spirito in questo campo che è la prima fra le Opere del nostro Istituto ».

La Rev. M. Angela Vespa legge il paragrafo 1^o del Titolo XX e si procede alla elezione della Segretaria.

Risulta eletta la Reverenda

Madre CLELIA GENGHINI

« Porto le vostre congratulazioni — dice il venerato Superiore — alla Rev. Madre Clelia, che fra tutte le Madri vostre ha la parte forse più nascosta e più delicata.

Per diligenza non si saprebbe davvero che cosa desiderare di meglio da lei! Essa segue passo passo, tutto e con precisione e fedeltà ammirabili.

Basta leggere le risposte al Questionario Quinquennale della Sacra Congregazione per ammirare la sua esattezza e farsi l'idea dell'attento studio, delle lunghe ricerche, della ricca documentazione che tornerà certo, a Roma, di edificazione.

È ciò che parte dalla Segreteria che dà la visione, la fisionomia dell'Istituto presso la Sacra Congregazione. Siate perciò sempre diligenti, esatte nel coadiuvare il suo prezioso lavoro ».

Letto il paragrafo 2^o Titolo XX delle Costituzioni si fa la votazione per l'Economa Generale.

Risulta eletta la Reverenda

Madre BIANCA PATRI

« Con questa elezione — dice il Rev.mo Sig. Don Ziggotti — la Madonna ritorna ad essere incoronata colle stesse preziose stelle delle vostre Madri.

Questa vostra unità nell'eleggere, quest'attaccamento alle tradizioni vi fanno tanto onore. Mi compiaccio di questa vostra manifestazione di affetto e di riconoscenza alle vostre Superiori.

L'ultima eletta, la Rev. Madre Bianca Patri ha fatto una Relazione che ha incontrato il plauso generale, perchè con tutte le opere che avete svolto, avete saputo mantenere una posizione economica onorevole. È indice della serietà e prudenza consigliata da Don Bosco.

Mi pare di non poter meglio concludere questa prima parte così importante del vostro Capitolo, se non ripetendo a luce e conforto, le parole che il nostro Santo Fondatore disse nel 1885 durante l'ultima visita alla Casa di Nizza Monferrato.

"La Madonna è contenta di voi — è veramente qui — passeggia in questa Casa e la copre col suo manto „

La Madonna è oggi realmente in mezzo a voi. Essa, partecipando quasi dell'onnipotenza di Dio, raggiunge con la sua divina, infinita maternità ogni anima. È quindi certamente qui e benedice il vostro lavoro.

A voi, benedette Madri, l'augurio che nel vostro non facile compito siate confortate sempre dall'adesione delle vostre Figlie le quali non hanno altra volontà che dire sempre di « si » a ogni vostro desiderio ».

In quest'atmosfera calda di affetto e di sereno abbandono nella visibile protezione di Maria Ausiliatrice, si chiude, verso le 11,30 l'importante adunanza.

In giornata viene diramata a tutte le Sorelle dell'Istituto la seguente comunicazione.

Tortno, 17 luglio 1953

Carissime Sorelle,

stamane alle ore 10, nella seconda adunanza del XII Capitolo Generale, vennero felicemente rielette ad unanimità la Ven.ma Madre Generale, le Rev.de Consigliere Generalizie, la Segretaria ed Economa Generale.

Il Ven.mo Rettor Maggiore, Sig. Don Renato Ziggioni, che presiede le adunanze, si compiacque di questa unità di cuori, che torna a « incoronare la nostra Ausiliatrice con le stelle delle stesse Madri ».

Con grande riconoscenza al Signore e con vivo gaudio filiale stringiamoci tutte, care Sorelle, intorno alla nostra amatissima Madre e Superiore tutte, e, nel rinnovato proposito di una continua fedeltà e di una generosa adesione alle loro direttive, confortiamo la loro vita, tutta spesa per il bene dell'amato Istituto.

Aff.ma

Suor MARGHERITA SOBRERO
Segretaria del Capitolo Generale XII

17 luglio - ore 16,30

Il Rev.mo Rettor Maggiore giunge nella Sala delle Adunanze Capitolari, accompagnato dal Rev. Sig. Don Antonio Candela, Consigliere delle Scuole Professionali, e dal Rev. Sig. Don Giovanni Segala.

Dopo la preghiera prescritta e la lettura del Verbale dell'adunanza precedente, la Rev. M. Elba Bonomi legge la parte conclusiva della Relazione sull'attività svolta nell'Istituto durante l'ultimo sessennio.

Passano così in rassegna i vari, provvidenziali Corsi di Aggiornamento organizzati dalle venerate Superiori per il perfezionamento del personale.

Desiderate, per quanto dolorose, sono poi le poche notizie date all'Assemblea sulle Sorelle che vivono oltre la cortina di ferro. Di quelle oltre la così detta « cortina di bambù », la stessa Rev. Ispettrice della Cina, M. Elena Bottini, riferisce commoventi, edificanti episodi. In intima partecipazione di cuore, colle provate Sorelle (che vivono oltre cortina), facciamo voti che Maria Ausiliatrice, patrona particolare della Cina e aiuto di tutti i Cristiani, affretti l'ora della pace e del trionfo della Verità.

La Delegata Sr. Angela Minonzio, Relatrice del 1º Tema « *Le nostre Scuole Professionali* » dà quindi lettura della sua Relazione, che tratta:

1) della formazione del personale interno all'insegnamento professionale e agricolo secondo le Norme che precedono i Programmi professionali che escono in edizione aggiornata e sono stati distribuiti alle Capitolari.

2) dell'organizzazione degli studi professionali e delle esercitazioni di lavoro nelle Case di Formazione: Aspirantati, Noviziati, neo Professe.

RELAZIONE

La Commissione, a cui è stato affidato lo studio di uno degli argomenti fondamentali proposto al Capitolo, dopo aver esaminato attentamente le Relazioni pervenute, affronta il delicato e non facile compito di presentare la propria Relazione all'Assemblea.

Rileviamo anzitutto che tutte le Relazioni in parola segnalano:

- le molteplici necessità in cui versano le Ispettorie riguardo alla formazione del personale;
- l'urgenza di provvedere con una preparazione adeguata, cristiana e salesiana.

Dalle quattro parti del nostro mondo si segnala, nel personale, una preparazione religiosa, culturale, professionale non sempre e non ovunque rispondente alle necessità delle Opere proprie dell'Istituto, nell'ora presente, nè allo spirito che lo caratterizza nè al compito affidatoci dalla Chiesa e da Don Bosco di salvare la gioventù del popolo, con scuole adatte e rispondenti ai bisogni attuali, per educare le figliuole nel santo timor di

Dio, impartire loro, con l'istruzione e l'educazione che i tempi esigono, un'adeguata formazione professionale che le prepari e le abiliti ad occupare onoratamente il proprio posto nella vita.

Le Relazioni pervenute testimoniano all'unanimità il carattere provvidenziale dell'invito che ci venne rivolto dalla Madre nostra amatissima di curare le vocazioni, di cui si parlerà nel secondo Tema, e la formazione del personale, che è il tema fondamentale che torna in tutte le trattazioni, sotto qualunque titolo esse siano presentate.

Alla nostra Commissione è stato affidato il compito di parlare della formazione professionale in base ai nuovi Programmi e alle Norme che li precedono.

Fonti

Prima di esporre i risultati del nostro studio, giudichiamo opportuno citare le fonti che danno vitalità, forza e fisionomia salesiana alle asserzioni che faremo nel corso della trattazione.

Sono insegnamenti e richiami che hanno valore di legge per noi figlie della Chiesa, dell'Istituto, dei passati e presenti Superiori, Padri e Maestri della nostra vita religiosa e salesiana, luce e guida nelle nostre iniziative, nel lavoro della nostra perfezione e in quello educativo.

Ci limitiamo a rilevarle senza aggiungervi alcuna parola di commento. Sono comprensibilissime.

Anzitutto le nostre *Costituzioni*:

Art. 3: « Scopo secondario e speciale dell'Istituto è di coadiuvare alla salute del prossimo col dare alle fanciulle del popolo una cristiana educazione... Sarà loro impegno di formarle alla pietà, renderle buone cristiane e capaci di guadagnarsi a suo tempo onestamente il pane della vita ».

E il Santo Padre nel suo mirabile *Discorso alle Religiose* (settembre 1952):

« Come avrebbe potuto la Chiesa, in tempi recenti e recentissimi, adempiere pienamente la sua vocazione senza l'opera che centinaia di migliaia di Religiose compiono?...

Sentiamo con voi la crisi che le vostre scuole e i vostri Istituti di educazione attraversano.

Le vostre Suore insegnanti ed educatrici debbono essere pari all'altezza del loro ufficio, così versate nelle scienze a loro richieste, così preparate alla propria materia che le alunne esclaminò: "La Suora è preparata, ci comprende, ci aiuta" ».

Necessità delle Case di formazione per la preparazione del personale

Il venerato Don Ricaldone di s. m. negli Atti del Capitolo Superiore, n. 134 dell'aprile 1936, dice: « La nostra Società è destinata all'insegnamento. Senza questo mezzo precipuo ed indispensabile non potremo compiere la missione nostra, poichè nell'ordinamento della

società odierna, le future generazioni si formano soprattutto nella scuola.

Le scuole cattoliche di oggi devono lottare con enormi difficoltà di trattamento e, in ogni caso, sono tenute d'ordinario a svolgere le loro attività non più liberamente, ma nella cornice delle leggi e dei programmi statali, e sotto controllo, a seconda degli atteggiamenti dei Governi e troppe volte degli uomini, più o meno benigno o vessatorio.

Anche in queste condizioni, però, è *doveroso* e giusto che le scuole nostre, appunto perchè emanazione ed esponenti dei diritti della Chiesa, *siano così sapientemente organizzate nella loro impostazione e attrezzatura, da renderle onore*. L'istruzione ed educazione in esse impartita dovrebbe essere in tutto e sempre ineccepibile per sodezza di dottrina e forza plasmatica.

Di qui la necessità di formare con cura diligente e mai interrotta il personale destinato a disimpegnare l'importante missione di insegnante e di educatore. Si tratta di una questione vitale che merita perciò la massima considerazione e l'interessamento speciale da parte dei Superiori ».

Citazioni riguardanti la preparazione all'insegnamento culturale saranno riportate nella 2ª Relazione del 3º Tema. Qui riportiamo quelle riguardanti le *Scuole Professionali*.

« Gli studi vi assorbono, ma le professionali non debbono soffrirne.... Vanno bene i collegi, ma le professionali vanno ancor meglio ».

Case di formazione

« Grande mezzo per la preparazione del personale sono le *Casa di formazione*. Domando: " Tutte le Ispettorie hanno la loro Casa di formazione per Aspiranti e Suore studenti, artigiane e dei vari uffici? " » (DON RICCALDONE - 17 ottobre 1936).

« Attente, mie buone Ispettrici — continua il 4º Successore di Don Bosco Santo — ricevere diplomate è bene; ma se i diplomi furono conseguiti in scuole pubbliche potrebbe anche non essere un bene, mentre se noi portiamo al diploma le nostre aspiranti, oratoriane, ecc. che sono già nostre in tutto il senso della parola, noi custodiremo sempre meglio l'integrità del nostro spirito.

Don Bosco si formò i propri collaboratori fra i suoi figli.

» Voi dite che le famiglie non ve le danno giovani come si desidererebbero le aspiranti; noi invece non sappiamo più dove collocare i nostri giovanetti aspiranti! Non sarà forse perchè si fa sentire troppo a queste figliuole che dovranno poi essere Suore? Vedetelo un po' bene fra voi questo problema.

» Siamo arrivati al momento del grande sviluppo. Siete già molte anche voi, ma arriverete alle 20.000, alle 40.000, e la benedizione di Dio non vi mancherà se sarete corazzate bene e ben organizzate. Per lo sviluppo promettente a cui assistiamo e per lo sviluppo avvenire è *necessario orientarci per tempo nella preparazione di un personale che si sostenga, e si sostenga bene!* Noi passeremo; altri verranno dopo di noi, e

questi altri saranno come il sangue nuovo delle arterie di tutta la Congregazione. *Occupiamoci seriamente delle Case di formazione*, ove si va preparando il futuro personale, anche dirigente s'intende, per il quale si richiede ogni maggior cura.

» Se voi vi compenetrerete dell'*attuale grave bisogno dell'Istituto*, se vi impegnerete *subito* in quello che oggi vi si raccomanda caldamente, avrete fissata la via e fissato il binario su cui intraprendere la nuova corsa e più sicura ».

Breve esame delle Norme che precedono i Programmi professionali

Tutte le Rev.de Capitolari hanno certo letto le Norme contenute nella Parte 1^a dell'*Organico-Piano di studi professionali* che le nostre venerate Superiori ci hanno regalato in questi giorni, affinchè ne prendessimo conoscenza per queste provvidenziali adunanze.

La Commissione si sofferma ad un rilievo:

Le Norme poggiano sulla base granitica delle Costituzioni e sulle implicite deduzioni che ne scaturiscono.

L'art. 3^o delle Costituzioni, che ci fa obbligo di formare buone cristiane, implicitamente ci impegna a porre in primo piano ed a curare la formazione del personale, senza di cui la formazione cristiana non può conseguirsi.

Ebbene, l'espressione posta a modo di titolo, nella premessa, a pag. 7, esprime una convinzione che è di tutte: « *È l'ora del sacrificio* ».

E i due primi articoli precisano e determinano luminosamente il *movente*, il *fine* e l'*essenza* del sacrificio che oggi ci viene richiesto (Vedere art. 1^o e 2^o nella parte che tratta della formazione del personale al Capo I).

Il sacrificio è voluto anche dalle necessità odierne che tutte conosciamo. È doveroso *curare e promuovere un'adeguata preparazione religiosa, intellettuale, tecnica, professionale del personale in formazione*.

Quasi a giustificare la celestiale sapienza della prescrizione, viene fatto un elenco dei molteplici bisogni dell'Istituto. Anche la Chiesa ci fa richiami frequenti alla necessità di un'adeguata preparazione.

La Commissione afferma che il provvedere ai bisogni dell'Istituto è questione vitale per noi, come ci ha raccomandato anche in questi giorni la nostra ven.ma Madre. Essa si potrà risolvere in parte coll'accettare giovinette che diano garanzia e promessa di riuscita. Ma sull'argomento si tornerà nel 3^o Tema, mentre nel 2^o si esporranno i mezzi per suscitare e coltivare le vocazioni fra le giovinette.

La Commissione giudica come una necessità evidente l'accogliere figliuole giovanissime, *anche subito dopo il corso elementare*. I sacrifici finanziari e di ogni genere che ne derivano e che dovremo affrontare e risolvere sono evidenti, ma evidenti sono pure i benefici che ne scaturiscono.

Le giovinette, dimorando a lungo nell'Aspirantato, potranno meglio arricchire la loro anima, permeare la loro personalità dello spirito dell'Istituto, e noi avremo

maggior tempo per conoscerle e dar loro una formazione graduale e più organica, completa sotto tutti gli aspetti, quindi migliore. L'anima giovinetta è, ordinariamente, assai suscettibile per ricevere la formazione. Avremo così confortanti e più numerosi risultati di riuscita.

A chiusura dell'accenno fatto sulla necessità degli Aspirantati e dell'accettazione di giovinette quali aspiranti, cito Don Bosco:

Egli non aveva ancora fondato la Casa di Aspirantato quando scriveva nel suo libretto delle memorie:

«*Gli aspiranti* sono giovanetti che desiderano formarsi ad un tenore di vita cristiana che li renda poi degni di essere Salesiani ». E raccomandava: « Quando vedete un giovanetto con il germe della vocazione, avvicinatelo con carità, allontanatelo dai pericoli della sua età, animatelo a frequentare i santi Sacramenti; fate ogni vostro possibile per conservarlo nella purezza, base della santità » (V. *Memorie Biografiche*, Vol. XVII pag. 263).

La formazione del personale avviene:

- a) prima del Noviziato;
- b) durante il Noviziato;
- c) dopo il Noviziato.

Per ogni tappa le « Norme » destinano un Capitolo che merita un'attenta considerazione.

Nella presente Relazione non diremo della formazione alla pietà catechistica delle Aspiranti, delle Po-

stulanti e delle Novizie. Fu magistralmente affrontata e svolta nel Convegno dell'ottobre 1952, durante il quale, dopo ferventi preghiere e serena valutazione, si sono formulate decisioni precise, impegnative che, attuate, porteranno consolanti vantaggi spirituali e morali. Ogni Capitolo si farà un dovere di leggerne gli atti citati durante il presente Capitolo ed anche in seguito.

Nella 2ª Relazione del Tema 3º verrà trattata la *formazione completa* necessaria alle Suore che l'Istituto destina all'insegnamento culturale nelle Scuole Elementari, Medie, e si parlerà pure della *formazione pedagogica salesiana*, necessaria a tutte le Suore, comprese quelle destinate all'insegnamento professionale, all'assistenza, agli Oratori, ai vari uffici delle Case.

La nostra Relazione è specificatamente orientata a rilevare la necessità di una formazione professionale.

Nostro dovere è accogliere la parola dell'amatissima Madre e trovare la via pratica per *seguire fedelmente le direttive generali e caratteristiche donate dai « Programmi »*, aiutare le nostre Suore ad acquistare le abilità richieste dalle opere, secondo le finalità proprie dell'Istituto.

Difficoltà ve ne saranno, certo, come ve ne sono per l'attuazione di ogni iniziativa umana; ma è ormai nella convinzione di ognuna la disposizione di voler attuare lo sforzo energico, individuale e collettivo per superarle, nel limite del possibile, con perseverante amore.

Aspirantato

Per questo primo periodo di formazione, le « Norme » prescrivono di *organizzare scuole* adattè a perfezionare la capacità delle Aspiranti, e determinano quali sono i Corsi professionali da istituirsi.

La Commissione accoglie con animo grato come un dono il « Programma » e le « Norme » e propone all'Assemblea di volerle passare, come sacro patrimonio di Famiglia, ad ogni Suora responsabile per una graduale realizzazione. Invita ognuna a voler seguire con occhio e mente vigili le Scuole degli Aspirantati perchè funzionino bene sotto ogni aspetto, così come sono stabilite, senza apportarvi alterazioni, abbreviazioni od omissioni, salvo casi veramente eccezionali, che avremo filiale cura di sottoporre al Centro per l'approvazione.

Per donare un tributo di riconoscenza alle Superiori nostre amatissime ed esprimere la nostra volontà di bene, ci permettiamo di leggere quanto maggiormente interessa l'Aspirantato per averne una comprensione sempre più efficace. (Leggere: Norme premesse ai Programmi: Parte I, Cap. 1º, Art. 6 e 7. Aspiranti con e senza titoli; Aspiranti giovani: Art. 9, 10, 11, 12).

Accenno al Personale delle Case di Aspirantato

Se le Case di formazione devono essere Case modello in tutto e per tutto, bisogna disporsi a chiedere sacrifici anche alle altre Case per donare alla più impor-

tante delle nostre opere, quanto di più preparato possiamo avere. E poichè la gioventù vuole gioventù, è bene scegliere per queste Case, Assistenti che abbiano spirito giovanile e brio salesiano, e siano in grado di mantenere in fiore la vita della Casa e dell'Opera e di comprenderne lo spirito.

Non ci arresteranno le difficoltà previste, reali e vere. *Ci metteremo all'opera con la decisione di chi ha fede e crede alla parola della Chiesa, di Don Bosco e dei suoi Successori.*

Contando sulla forza soprannaturale di questa fede cristiana e religiosa, e sulla decisione di volontà di ognuna delle presenti, la Commissione lancia ora i *desiderata e le proposte per l'Aspirantato*, affidandoli alla benevola discussione che seguirà dopo la lettura di questa Relazione.

a) È necessario che ogni Ispettorìa abbia il proprio Aspirantato con Scuole professionali ben organizzate per formare le Aspiranti agli uffici della Casa e all'insegnamento professionale. Si ammettono anche Sezioni di Aspirantati affiancati a Collegi, ma retti secondo i Regolamenti.

Le « Norme » premesse ai « Programmi » ci danno luminose direttive anche a questo riguardo. Leggeremo fra poco il paragrafo « Lavoro e scuola » che affronta in pieno il problema.

Per i luoghi ove il numero delle Aspiranti è esiguo o vi è mancanza di personale adatto, si metterà alla discussione l'*Aspirantato professionale interispettoriale.*

b) Trascorso il periodo dell'Aspirantato, l'Aspirante verrà ammessa al Postulato a norma delle nostre Costituzioni e del Regolamento (Art. 32-34), e continuerà, qualora l'abbia incominciato, il Corso domestico-agricolo o il Corso professionale che non deve subire interruzioni, o la Scuola media secondaria.

Sarà impegno di ogni Rev. Ispettrice ammettere al Noviziato soltanto le Postulanti che abbiano un'istruzione adeguata e corrispondente o alla Scuola Professionale o alla Scuola Secondaria, ad ogni modo all'ufficio cui si vuole abilitare.

L'attuazione della proposta rende necessaria una permanenza più lunga nell'Aspirantato, ma non sarà tempo perduto. Una migliore e più completa formazione del personale è una vera ricchezza per il soggetto, per le Opere, per l'Istituto, per la gloria di Dio.

c) Riterremo i Programmi professionali come *basilari* per la formazione del personale e per le Scuole da aprirsi nelle *Case di formazione*.

Per l'Italia essi rappresentano quanto di meglio si possa desiderare. Per le altre Nazioni esse dettano direttive sagge, salesiane, a cui ognuna sarà *fedelissima* per le Scuole da aprirsi negli Aspirantati, Noviziati, Case per neo-Professe.

Per le Aspiranti che dovranno conseguire un titolo di studio e per le allieve, di cui si tratterà nella *Seconda Relazione* di questo Tema, si dovrà forse cercare, in alcuni luoghi, una via salesiana per incastonare i Programmi che ci sono affidati, nella struttura scolastica della Nazione. Ma nostro impegno sarà di *badare*

a salvaguardare, a qualunque costo, il principio salesiano della scuola e del lavoro che è la nostra caratteristica, la nostra forza ed esprime il senso di praticità fattiva del nostro Santo Fondatore.

Nei luoghi ove non è possibile aprire Scuole Professionali come apprendimento di un'arte, si cercherà di aprire la Scuola « Governo della Casa » di cui le « Norme » parlano al Capitolo: *Vigilatrici Domestiche* (V. pag. 158).

Noviziato

1) Nel Noviziato occupa evidentemente il primo posto la formazione religiosa - morale - salesiana - catechistica di cui fu esaurientemente trattato nel Convegno di ottobre 1952 e di cui le « Norme » e « Premesse ai Programmi » trattano ancora nella Parte 1^a, Cap. II, art. 10 e 11.

Anche per le Novizie interessa particolarmente il nostro Tema per quanto riguarda la formazione professionale in applicazione all'art. 438 del Manuale-Regolamenti.

Di questa applicazione già si è parlato ampiamente nel Convegno dell'ottobre 1952, al Tema 3^o (V. pag. 96 e segg. degli Atti). Stimiamo sia un gran bene offrire alle Novizie la possibilità di esercitarsi, durante il 2^o anno, nella propria specializzazione.

Per aiutare a conseguire lo scopo, l'art. 15 della Parte 1^a, Cap. II delle « Norme », prescrive: « Alla fine del 1^o anno di Noviziato sia tenuta un'apposita *adu-*

nanza, per dividere le Novizie, secondo la loro istruzione e le loro abilità, in *vari gruppi*, onde avviarle ad una particolare specializzazione o destinarle agli studi ».

Gli art. 17, 18 e 19 precisano le necessarie modalità per assicurare l'esito della specializzazione stessa (V. Parte 1^a, Cap. II).

2) Non sarà sempre cosa facile attuare quanto è prescritto, ad ogni modo ognuna è tenuta a proporsi di fare tutto quello che le è possibile, e anche più del possibile, a costo di qualunque sacrificio, per *coltivare* indefessamente nelle Suore una mentalità favorevole alle Scuole Professionali.

Teniamo presente che nel « Programma » vi sono alcune materie che già rientrano nell'Orario generale del Noviziato (V. Cap. II, Parte 1^a, art. 3).

Durante il 2^o anno poi si attueranno le *Qualifiche* (compreso il governo della Casa) che sono state iniziate nella Scuola Professionale. Poichè desideriamo il bene e il maggior bene presente e avvenire del nostro Istituto, noi non restringeremo la mente ad una sola località, ma abbracceremo la universalità dell'opera a cui Dio ci ha chiamate, e sentiremo fino in fondo la responsabilità di formare il personale, ossia le nostre Suore, ovunque, in tutte le cinque parti del mondo, con unità di indirizzo nello spirito del Fondatore e di S. Maria Mazzarello anche per gli uffici di buon governo e dell'insegnamento professionale.

3) Noi abbiamo una tradizione salesiana. Le nostre Scuole di ogni ordine e grado hanno una fisionomia

speciale, differenziata da quelle di altre; fisionomia che dobbiamo amare, salvaguardare e saper difendere, se è necessario, contro ogni tendenza che si presenti meno salesiana, quale sarebbe quella ad esempio, nel campo delle Scuole Professionali e del Governo della Casa, di incominciare il lavoro ai quattordici anni. E ciò almeno nelle nostre Case di formazione.

Noi cominciamo tale formazione verso gli undici anni e curiamo nelle Scuole e nei Corsi da noi diretti — che si estendono oltre l'obbligo scolastico della propria Nazione — insieme col lavoro, anche l'istruzione religiosa, intellettuale, sociale, quel po' di cultura, insomma, che ormai è richiesta dai tempi in tutti i paesi, anche in quelli di Missione. « Non lavoro senza Scuola, nè Scuola senza lavoro: ma la *Scuola del Lavoro* ».

Dopo il Noviziato: neo-Professe

Nel Convegno dell'ottobre 1952 è stato affrontato in pieno e svolto magistralmente l'argomento della formazione religiosa e salesiana delle neo-Professe. Ora le Norme esemplificano e ci aiutano ad assolvere il nostro dovere donandoci un Programma che è impegnativo e provvidenziale.

Si tratterà ancora di ciò nel Tema 3^o di questo nostro Capitolo Generale XII, nell'esame che si farà del Regolamento che prescrive una Casa adatta, ben attrezzata per le neo-Professe. (V. Programmi Professionali Parte I, Cap. 3^o).

La Commissione giudica sia necessario per la vita-

lità delle Opere che disposizioni e Programmi entrino nella pratica corrente di ogni Ispettorìa e Casa senza eccezione alcuna, e che, nelle Case destinate a raccogliere le neo-Professe, vi sia l'osservanza esatta del Programma, degli Orari che ci sono stati consegnati per esse, in tutte le loro parti.

Difatti, il Regolamento, che diventerà stabile prescrive che le Professe siano trattenute, *almeno un anno* in una Casa adatta, ben attrezzata. L'attuazione degli art. 1, 2, 3, 4 - Cap. 3°, Parte I delle Norme è di dovere per ogni Ispettrice.

Sguardo ai Programmi professionali che ci sono stati consegnati per la loro attuazione nelle Case di formazione

1) La parola luminosa e scultorea della ven.ma Madre, irradia luce potente sul lavoro compiuto, e infonde forza irresistibile alla volontà, per la realizzazione fedele del più sacro e grande ideale salesiano.

Dice la nostra amatissima Madre:

Le presenti Norme e relativi Programmi trovino *larga corrispondenza fra noi e impegno cordiale, costante per la loro attuazione*, sia pure in modo graduato, tenendo fisso lo sguardo alla meta che è la loro più fervida realizzazione ».

Le difficoltà ci sono e ci saranno ma non devono arrestarci. Lavoreremo per vincerle.

L'apprendimento dell'arte professionale e del go-

verno della Casa, in essi è distribuito *lungo la durata di cinque anni*, attraverso a *due Corsi*:

- un Corso inferiore: pre-professionale;
- un Corso superiore: Istituto Professionale femminile, suddiviso a sua volta in due cicli:
 - Scuola di Qualifica o di specializzazione nell'arte o mestiere;
 - Magistero Professionale.

L'insegnamento in tutti e due i Corsi comprende: Cultura generale e Cultura professionale.

2) Essi prevedono per il pre-Professionale *tre ore di Scuola giornaliera* per le Aspiranti e per le allieve e *tre ore giornaliera almeno* per l'esecuzione dei lavori pratici e due ore di studio. La nostra tradizione è di dare l'importanza dovuta alle esercitazioni di lavoro e una formazione completa intellettuale, religiosa, pratica, e di contenere la durata delle vacanze autunnali nei limiti prescritti. Tutto ciò è detto nelle Norme, parte II, Allieve.

Per il Corso di Qualifica prevale la esercitazione, e la Scuola sarà serale.

3) Le Aspiranti giovani che non sono destinate alla Scuola secondaria per uscire Maestre elementari devono frequentare *tutte* la Scuola e il laboratorio secondo il « Programma ». Le Aspiranti *adulte* avranno *Scuola serale* ed esercitazioni diurne, come è pure detto negli stessi « Programmi » e nelle « Norme ».

4) Una documentazione programmatica e didattica dei Programmi ci verrà offerta nella « Mostra ».

Una traccia sulla loro applicazione nelle Scuole nostre, per le allieve e quindi anche per le Aspiranti e Novizie nella loro qualità di allieve, sarà data nella 2ª Relazione del presente Tema, che tratterà pure degli esami.

5) La parte economica relativa al sostentamento delle Case di Formazione sarà trattata nel 3º Tema.

Fissiamo ora lo sguardo sulla parte sostanziale che ci riguarda.

È necessario che ogni Casa di formazione sia provvista del Piano professionale e delle Norme per seguirle.

Una buona organizzazione delle nostre Scuole Professionali per Case di formazione e per allieve richiede un Personale competente, che dobbiamo formare a qualunque costo; cominciare subito.

a) L'attuazione fedele, delle « Norme » e « Programmi », contenuti nell'opuscolo che ci fu consegnato, consente appunto una formazione graduale, ma sicura del Personale. Le Aspiranti, che oggi seguono integralmente le Scuole e i Corsi stabiliti, saranno domani, lo speriamo, vere forze costruttive per l'educazione da impartire nelle nostre Scuole e negli Oratori.

b) Ricordiamo la parola calda ed anche accorata che la nostra ven.ma Madre rivolse alle Rev.de Ispet-

trici durante il Convegno dell'ottobre 1952: « Preparate le Suore all'ufficio che devono compiere; preparatele a costo di qualunque sacrificio: è una necessità, ed una vostra prima responsabilità ».

c) In attesa che giungano sul campo del lavoro le Suore tecnicamente preparate come tutte desideriamo, per aver frequentato i Corsi prescritti, le Rev.de Ispettrici sono concordi nel proporre di vincere ogni difficoltà per destinare alle Case di formazione il *Personale migliore* anche nel settore dell'abilità professionale. La Commissione richiama il proposito preso collettivamente dalle Rev.de Ispettrici durante il Convegno dell'ottobre 1952: cominciare a designare la Casa, o le Case destinate alle neo-Professe, e destinare alle medesime un Personale veramente formativo che aiuti a perfezionare la preparazione delle Suore (V. Atti del Convegno, pag. 183).

E fa voti perchè, designate le Case, le Rev.de Ispettrici ricordino il materno, ripetuto richiamo: « Non buttate subito le neo-Professe nel turbine della vita pratica ». *Siate ferme* nel trattenerle nelle Case loro destinate, per completare la loro formazione sotto tutti i punti di vista come è prescritto, ed è di obbligo.

d) Affrontato e superato il problema della scelta del Personale migliore e tecnicamente più preparato per le Case di formazione (sacrificio che potrà essere ben grave), le Rev.de Ispettrici si dispongono ad altri sacrifici: provvedere cioè una conveniente attrezzatura dei Laboratori negli Aspirantati e Noviziati, affinchè corrispondano alla propria finalità.

Anche questa necessità prevedono, con indicazioni magistrali, i nostri « Programmi ».

Interessante e quanto mai necessaria è la lettura del Capitolo « Orientamento Professionale in senso salesiano » a pag. 61.

Scuole Domestico - Agricole

Per queste Scuole citiamo direttamente dagli Atti del Capitolo Generale X - anno 1934. Le parole sono del ven.mo Don Ricaldone.

« Le Scuole Agrarie di Buona Massaia forse vi disorientano. Non vi sembrano adatte alle vostre figliuole, eppure, credetelo, è questione di tempo. Oggi l'agricoltura viene tenuta in altissima considerazione. Dovete formare delle figliuole abilissime nelle faccende domestiche, nella contabilità, capaci di dirigere sicuramente una casa con tutte le sue attinenze, le sue varie mansioni, capaci di occuparsi anche del pollaio, dell'orto, del frutteto, di preparare conserve, burro... con un vantaggio, ed una benedizione delle famiglie evidentissimi. È necessario che ciascuna Ispettrice, senza fretta, ma con sicura coscienza delle necessità attuali, ne impianti e ne organizzi alcuna meglio che le sarà possibile. Attenetevi al Programma che vi è stato consegnato, ed avrete, con la forma, anche la sostanza.

Destinate a questo scopo Suore che vi abbiano abitudini spiccate e vedrete che le difficoltà iniziali lentamente scompariranno.

Avete qui nel Programma che vi si offre, un binario regale; percorretelo e ringraziate le vostre Superiori che ve lo hanno tracciato.

Queste Scuole renderanno il vostro Istituto altamente benefico. Se avete soltanto dei Collegi dove si paga una buona retta e non manca nulla, date alla gente l'impressione di far denaro e nient'altro, ma non si penserà più così di voi quando avrete queste scuole, con le quali andate incontro al popolo.

Le Scuole Domestico-Agricole vi costeranno in principio sacrifici non lievi, ma tutto sta nel cominciare; a poco a poco si supererà ogni difficoltà e si arriverà al più consolante sviluppo.

Queste Scuole ci richiamano alla base, all'origine.

Don Bosco in questo istante vi dice per mezzo mio di mantenervi decisamente sul binario della beneficenza e nella cura della gioventù lavoratrice.

Ripeto oggi a voi ciò che dicemmo nel 1922 ai nostri, affidando i programmi aggiornati: metteteli in pratica con pazienza e fedeltà; dalla vostra diligenza verrà fuori il coronamento dei vostri sforzi.

L'opera della Scuola Professionale è completa: le figliuole, che in essa si formano, passano direttamente dalla scuola alla famiglia e alla società, ove attuano il programma di vita cristiana che vi hanno imparato, e si può dire che esse diventano centri di altrettante Case Salesiane, conservando verso le loro educatrici santo affetto e relazioni cordialissime.

Vi abbiamo detto di istituire una Scuola Professionale femminile per ogni Ispettorato per darvi tempo a prepararvi, ma è conveniente che ve ne siano almeno

due o tre per non avere il proprio personale immobilizzato; molti sono gli inconvenienti di questa immobilità che fossilizza le forze e paralizza le energie, mentre lo scambio dà vita e attività.

Conclusione

Concludendo questa Relazione, arditamente la Commissione esprime la volontà decisa di ognuna di essere salesianamente ed affettuosamente fedele ad ogni prescrizione paterna e materna che valutiamo ed abbracciamo « *toto corde* ».

Consideriamo *come impegnative e di obbligo* le seguenti attuazioni pratiche:

- Istituire Scuole Professionali, Scuole del Governo della Casa, Scuole Domestico-Agricole negli Aspirantati, come consigliano le « Norme »; farle frequentare da tutte le Aspiranti che non sono avviate agli studi secondari.
- Trovare la maniera di sostenere queste Scuole a qualunque costo, ricercando anche sussidi da autorità, da industriali, da privati.
- Attuare la norma che seguono i Rev.di Salesiani: evitare cioè di accettare allieve esterne nelle Case di formazione, nell'Aspirantato in modo particolare. Esse portano in Casa mondanità e legano per l'orario.

- Aumentare la disponibilità di personale ben preparato per incrementare tali Scuole.
- Applicare bene le Norme premesse ai Programmi nei Noviziati. Designare le Case per neo-Professe e svolgere in esse i programmi e le esercitazioni. Stare fedelissime alle Norme a qualunque costo.

La Commissione, che ritiene di avere modestamente svolta la sua Relazione, invita le Rev.de Capitolari a portare il tesoro della propria esperienza su alcuni punti che qui segnaliamo.

- Discutere l'*apertura di Aspirantati Interispettoriali* Professionali e per Scuole Secondarie.
- Proporre di accettare Aspiranti giovani, e accettarle anche gratuitamente. Non imporre pensione a chi non può pagare. Accontentarsi che le famiglie paghino le piccole spese.
- Abbreviare le vacanze in famiglia delle Aspiranti, a quindici giorni. Non mandarle in Colonia. Non farle uscire da sole.
- La Scuola o il Collegio che propone un'Aspirante bisognosa pensi alle spese e al corredo. Il corredo sia modesto e fatto al primo arrivo.
- Applicare e approfondire la Norma: « *Le esigenze delle opere non devono sovrapporsi alle esigenze assai più gravi della formazione delle nostre Suore* ».
- Studiare qualifiche nuove e proporre di segnalarle al Centro, com'è detto nel fascicolo.

- Far sorgere possibilità di avere lavori da famiglie, negozi, ditte per esercitare le Aspiranti e Novizie in lavori utili. Stimare — come giudicava Don Bosco — che questo sia il mezzo migliore per far apprendere bene l'arte.
- Contenere le esercitazioni nella misura prescritta. Non mai sacrificare l'orario della Casa e della Scuola per eseguire commesse di lavoro. Il lavoro è scuola e deve rispettarsi.
- Si domanda che la Rivista « Primavera » continui a portare *note* interessanti sull'orientamento professionale; desti amore alla casa e alla vita domestica, pubblici articoli di aggiornamento sui vari settori dell'attività professionale e casalinga femminile.
- Si domanda ai Rev.di Salesiani aiuto per la preparazione di testi di cultura.

Al termine dell'ampia e chiara Relazione si apre subito alla discussione il quesito se sia buona cosa o no aprire Aspirantati Interispettoriali Professionali. I pareri sono diversi a seconda della più o meno possibilità di vocazioni e della più o meno vicinanza con altre Ispettorie.

Risponde in forma conclusiva il ven.mo Rettor Maggiore esortando ogni Ispettoria a farsi il proprio Aspirantato per meglio adeguarsi alle esigenze e ai bisogni dei vari paesi.

A conferma, la ven.ma Madre soggiunge che in questo modo si eviteranno anche i contrasti con le famiglie, che facilmente opporrebbero difficoltà all'allontanamento delle proprie figliole dall'Ispettoria.

All'obiezione posta che, « prima di fare l'Aspirantato Professionale, conviene preparare il personale, la Rev. M. Angela risponde che, per questa preparazione, da anni vengono organizzati al Centro Corsi speciali di perfezionamento, e per essa è stato pure appositamente istituito il Magistero di Economia Domestica e di lavoro presso la Casa « Madre Mazzarello! ».

Essendo però la Scuola Professionale degli Aspirantati di carattere privato, la Rev. M. Angela aggiunge che non è necessario che le Insegnanti abbiano per ora, il titolo: basta la loro abilità.

La domanda « se si accetta la disposizione di proporre al Noviziato soltanto le Aspiranti che hanno compiuto il Corso inferiore dell'Istituto Professionale o la Scuola Secondaria » incontra qualche difficoltà, soprattutto per le Ispettorie dove scarseggiano le vocazioni.

Il Rev.mo Sig. Don Ziggiotti *specifica che la base culturale è indispensabile*, ma è certamente elastica, a seconda dell'età e degli uffici. Figliole buone, di buon ceppo, anche se hanno capacità modeste, possono sempre dare preziosi aiuti all'Istituto. Quello che importa è fare tutto il possibile per perfezionare il personale e farlo per categoria.

« Come la donna saggia di casa sa con le sue industrie ricavare denaro dalla sua povertà, così le Ispettrici con saggi accorgimenti, con riunioni, convegni di specializzazione potranno perfezionare, unire sempre più spiritualmente le proprie Sorelle, che da questi convegni partono sempre più affezionate e col cuore più largo. L'abbiamo visto nella « Tre giorni » delle

Cuciniere a Torino, lo scorso anno e nell'ultimo Convegno delle *Maestre delle Novizie*, di cui si godranno i frutti benefici in tutto l'Istituto ».

La Rev. M. Carolina Mioletti rileva che le Suore addette ai lavori materiali della Casa hanno più bisogno delle altre di essere interessate e sollevate.

E quando le Superiori hanno per loro questo interessamento materno, quando offrono loro la possibilità dell'istruzione religiosa, ne sono riconoscentissime, e sentono di essere più unite fraternamente a tutte le altre Sorelle.

La Rev. M. Pia Forlenza attesta che le Suore cuciniere, di ritorno dalla « Tre giorni » di Torino, dicevano tutta la loro gioia per essere state anche loro « considerate » e per aver capito quale fosse la « preziosità » della loro opera.

Tutte sono poi d'accordo nell'accettare la proposta di accogliere gratuitamente o a ridottissima pensione le Aspiranti povere, perchè, come ben dice il ven.mo Superiore la beneficenza fatta ad esse è beneficenza fatta alla Chiesa, alla società.

A proposito del « lavoro » che la Scuola Professionale offre per esercitazioni alle Aspiranti, giustamente il Rev.mo Don Candela suggerisce di definirlo « utile » e non « produttivo », perchè è lavoro compatibile con la caratteristica di « scuola » e deve rispondere alla finalità di formazione tecnica dell'Aspirante.

La Rev. M. Teresa Graziano dimostra il pericolo che ci potrebbe essere di una semplice esercitazione meccanica, qualora il fine della produzione prendesse il sopravvento sul fine della formazione.

La raccomandazione:

« Le esigenze delle opere non devono sovrapporsi alle esigenze assai più gravi della formazione del nostro personale » è posta allo studio delle Capitolari per un'attuazione pratica.

Tutte ne sono fermamente convinte, ma poichè non si viene a pratiche determinazioni, il Rev.mo Rettor Maggiore pone un quesito, che porta ad un serio esame di coscienza: « Non abbiamo forse sviluppato troppo le opere a scapito dello spirito? »

Se facessimo una sosta per qualche anno nell'accettare nuove fondazioni o nell'ampliare le già esistenti, si avrebbero due inestimabili vantaggi:

- 1) la possibilità di consolidare le opere;
- 2) la possibilità di realizzare e organizzare le Case di formazione e di preparare il personale.

Senza porre una legge assoluta, perchè circostanze speciali, vagliate caso per caso dalle venerate Superiori, potranno ammettere qualche eccezione, facciamo però il proposito deciso di « fermarci per consolidare le opere e formare il nostro personale giovane ».

Il saggio proposito viene a confermare le esortazioni frequenti, vivissime della nostra ven.ma Madre Generale, che anche nell'ultimo Convegno delle Ispettrici e Maestre delle Novizie, proprio per poter dare maggior sviluppo alle Case di formazione, ci lasciava come impegno: « Mettiamo un punto fermo alle nuove fondazioni ».

L'Assemblea unanime concorde propone di attuare

le provvidenziali proposte e poichè la discussione sul Tema trattato è ormai esaurita, il Rev.mo Sig. Don Ziggotti così conclude:

« Ritorno su un argomento che, secondo me, è uno fra i più importanti per le nostre Famiglie: le Scuole Professionali. Se ne sente la necessità da per tutto. Il mondo si orienta verso l'operaio, perchè l'operaio è stanco di essere messo da parte e il comunismo lo favorisce.

Mi auguro che il Signore voglia umiliare i suoi nemici con un disgregamento interiore e che la minaccia comunista per noi sia soltanto una lezione. Sarebbe troppo duro il suo giogo. Dobbiamo però guardare di più ai poveri, ai derelitti, che reclamano la loro uguaglianza sociale. Noi che abbiamo la possibilità di mettere loro in mano i principi evangelici, noi che abbiamo l'invito di Don Bosco, dobbiamo andare con più benevolenza al povero attraverso allo sviluppo di queste Scuole.

Lo studio di questi giorni ecciti in noi questa vocazione, convinciamo le nostre figliuole, le Suore ad amare ed a moltiplicare le Scuole Professionali femminili. Titolo o non Titolo, fate del vostro meglio per abilitare nelle varie professioni e moltiplicare le categorie delle allieve a cui giungere per la vostra opera di educazione e di apprendimento. Questo studio richiede meno sforzi di quello puramente intellettuale e con esso possiamo conseguire vantaggi sociali desiderati.

Andate a rilento per aprire nuove Case come si è proposto. Mettete il vostro personale migliore fra le Aspiranti, Novizie, neo-Professe e fin che non avrete

provveduto a queste Case di formazione, non pensate a nuove opere, per non avere lo svantaggio di dover ricorrere a personale esterno. La Madonna ci aiuti a capire e ad affrontare la soluzione di questo problema per il bene delle nostre Famiglie e delle anime a noi affidate ».

IV ADUNANZA

18 luglio 1953 - ore 9

Il Rev.mo Rettor Maggiore ritorna accompagnato dai Rev.mi Sig. Don Candela e Sig. Don Segala. Dopo la lettura del Verbale della 3ª adunanza, la Delegata Sr. Melchiorrina Biancardi legge la Relazione che svolge la 2ª parte del 1º Tema:

RELAZIONE

La Relazione affidata alla 2ª Commissione riguarda la 2ª parte del 1º Tema: Scuole Professionali.

Nella 1ª Relazione è stato messo in evidenza con chiarezza di idee e forza di argomentazioni quanto si richiede dalle Case di formazione per la preparazione di un personale adatto come esigono i tempi e, soprattutto, quale ci impone il nostro senso di responsabilità di educatrici delle fanciulle del popolo ed eredi dello spirito di S. Giovanni Bosco. Abbiamo cercato di sviluppare modestamente quattro punti fondamentali che sottoponiamo all'eledda Assemblea:

- Come desideriamo funzionino le nostre Scuole Professionali.
- Organizzazione di dette Scuole.
- I diplomi da far conseguire.

— 109 —

— Come collocare le orfane ed alunne delle Scuole Professionali.

Apriamo il libro d'oro delle Costituzioni (Titolo I - paragrafo 3):

« Scopo secondario e speciale dell'Istituto è di coadiuvare alla salute del prossimo col dare alle fanciulle del popolo una cristiana educazione ».

Ascoltiamo Don Bosco e il Sommo Pontefice

Don Bosco ci dice di occuparci del *popolo* perciò anche le nostre Scuole devono essere quali il popolo richiede e i tempi esigono.

Il Sommo Pontefice Pio XII nell'Enciclica « *Divini illius Magistri* » asserisce che: « non si può avere un'educazione vera, nè istruzione adeguata alla gioventù, che non sia ordinata al fine ultimo, e che, per conseguenza, non sia perfettamente cristiana nell'intento, nel metodo, nella pratica... ».

Il diritto della Chiesa formulato nel Canone 1375, di avere *Scuole proprie* e di gestirle indipendentemente dallo Stato, è basato sulla sua altissima e nobilissima missione di promuovere la salvezza delle anime.

Il fine che le Scuole del popolo devono conseguire è espresso chiaramente da Pio XII nel discorso del 28 aprile 1953 alle lavoratrici del tabacco: « Figliuole, rendete col vostro esempio simpaticamente visibile la vostra fede e la vostra vita cristiana. Procurate che la

vostra serenità, anche in mezzo alle angustie, la vostra pace, il vostro candore facciano rinascere in tanti cuori la nostalgia della luce e dell'amore ».

Serenità, pace, candore saranno i frutti di una educazione ed istruzione schiettamente e profondamente cristiana e salesiana, ricevuta attraverso un insegnamento permeato di spirito cristiano e tale da mettere la giovanetta in grado di guadagnarsi onestamente il pane della vita.

Ma Don Bosco ci dice ancora: « Il fine che si propongono le nostre Scuole Professionali è accogliere ed educare i giovani artigiani ed istruirli in modo che, uscendo dopo aver compiuto il tirocinio, abbiano appresa compiutamente una professione per guadagnarsi onestamente il pane della vita ».

S. Maria Mazzarello, « salesiana per istinto », quando disse alle sue figlie: « Maria Ausiliatrice ispirò a Don Bosco il nostro Istituto proprio secondo i bisogni del tempo, per educare le povere fanciulle », aveva già in Mornese, prima ancora che s'incontrasse con Don Bosco, iniziato la Scuola Professionale con un laboratorio, a cui seguì l'ospizio per le prime due orfanelle.

Alla Mostra, che visiteremo domenica p. v. nella Casa « Madre Mazzarello », vi sono tre documenti dell'attività di quella prima Scuola Professionale, ossia: un vestito da sposa (base del nostro abito religioso), un tappeto, un campione di maglieria.

Le Superiori che seguirono la nostra Santa nel governo: Madre Caterina Daghero e Madre Luisa Vasschetti, di santa memoria, amarono e sostennero queste attività che da Madonna ci affidò.

In ultimo, il compianto Sig. Don Ricaldone il 17 ottobre 1936 scrisse:

« Grande missione è il preparare delle Maestre cristiane nei nostri Collegi; ma non lo è meno quella di prepararvi delle brave artigiane e donne di casa nelle Scuole Professionali e della « Buona Massaia ». Anzi al giorno d'oggi questa è una delle maggiori benemerenze presso la Società così d'Italia che dell'Estero; e da ciò la necessità di *prepararvi il personale diplomato* per i vari rami dell'insegnamento anche nelle Scuole Professionali, di Economia Domestica e di Scuola agricola femminile. Le avete tali Scuole? ».

L'augusta esortazione del S. Padre e quella paterna di Don Bosco, dei Superiori e delle Superiori scomparse e presenti ci invitano a istituire Scuole Professionali, Artigiane e di Lavoro come quelle che meglio rispondono ai bisogni del nostro popolo.

Esse costano sacrifici per l'attrezzatura, per il personale che richiedono, per il loro mantenimento.

Amiamo tali sacrifici

Sono Scuole di beneficenza per famiglie bisognose, e quindi, siano esse organizzate per interne o per esterne, ci domandano di attenerci a rette modeste e, se occorre, con accettazioni gratuite.

Ma ci sproni e ci conforti a questo scopo, la parola di Don Bosco (Memorie Biografiche vol. 12° pag. 374 e segg.): « Io non temo che ci manchi la Provvidenza

qualunque maggior numero di giovani accetteremo gratuitamente, o nelle grandi opere anche dispendiosissime, nelle quali ci lanciamo per l'utilità spirituale del prossimo; ma la Provvidenza ci mancherà in quel giorno in cui sciuperemo danari in cose superflue e non necessarie»; e ancora (Vol. 12^o pag. 374 e segg.): « Altri proponeva che per migliorare le finanze si moltiplicassero i Collegi, donde si potessero avere i sussidi. Categorica fu la risposta del Santo: " È necessario che noi ci occupiamo grandemente dei giovani lavoratori. Semenzaio di molte vocazioni e strumento di bene straordinario sono gli Oratori, gli Ospizi, le Case per ragazzi bisognosi. Il maggior bene che si possa fare è l'erigere in gran numero le Case come l'Oratorio di Torino, come l'Ospizio di Sampierdarena, come il Patronage di Nizza Marittima, dove siano studenti e artigiani *poveri affatto o di men che media condizione* e dove ci sia musica strumentale e vocale e ogni specie di occupazione, dove cioè individui di ogni sorta possano trovare un posto adatto per loro.

Se noi cominciamo le Case nostre in questo modo, dal poco, raccogliendo fanciulli, siamo ben visti da tutti, dai buoni e dai cattivi, nessuno ci mette ostacoli. Potremo fare le nostre Scuole, educandoci molti giovani affezionati e istruiti. Se i cattivi non ci proteggono, potremo almeno sperare che non ci disturberanno » ».

Necessità di formare la donna all'amore della casa

Non solo in Italia, ma in tutto il mondo si rende più sentita di anno in anno, l'esigenza che siano aumentate le Scuole per la formazione qualificata dei lavoratori, e, nel caso nostro per la formazione della donna casalinga e lavoratrice.

Data l'importanza che tale problema ha assunto nei nostri tempi, si ritiene necessario estendere l'invito a tutte le presenti di aumentare il numero delle Scuole Professionali e domestiche e di quelle collaterali: serali, stagionali, familiari per le lavoratrici, già numerose queste ultime, e in piena attività in alcuni luoghi, ma assenti in qualche Ispettorìa. Occorre poi organizzarle bene per assicurare il massimo di formazione cristiana e professionale. È cosa poi importantissima e degna di calda raccomandazione che *in tutti i nostri Orfanotrofi* venga istituita la Scuola Professionale e, ove se ne veda la necessità, anche nei centri importanti industriali dove le figliuole hanno bisogno di una soda formazione cristiana che la famiglia, in genere, trascura.

La statistica delle Orfane raccolte nei nostri Istituti ci farà sentire il peso di responsabilità per l'avvenire di tante figliuole:

Orfane in Italia	n. 3.397
Orfane in Europa	» 1.167
Orfane in America	» 1.997
Orfane in Case di Missione	» 2.182
Totale	n. 8.743

Creare simpatia verso tali Scuole

Prima di studiare l'Istituto Professionale nella sua organizzazione e nei programmi che ci sono stati consegnati, facciamo una considerazione sul gusto, sulla tendenza, e sullo sbandamento della mentalità moderna.

È necessaria da parte nostra un'azione capillare presso parenti di fanciulle, ex-allieve, simpatizzanti, ecc. per persuaderli ad iscrivere le figliuole alla Scuola Professionale che prenderemo in esame e proporremo alla realizzazione.

In genere i parenti iscrivono di preferenza le figliuole ad un Corso Commerciale per impiegarle a quindici anni e così godere dello stipendio liquido che la figliuola percepisce, ma non pensano alle gravi conseguenze materiali e morali cui l'ignoranza delle arti casalinghe espone la donna.

La figliuola poi attende con impazienza l'impiego e lo stipendio per soddisfare sovente i suoi capricci. A noi la lotta contro questo errore. Ci sia di conforto che nei luoghi dove la battaglia è stata sferrata ha portato ottimi risultati.

È di Torino Casa « Maria Ausiliatrice » questo esempio. Nel 1935 si aprì la Scuola Professionale a tipo industriale femminile. Nessuna voleva iscriversi, anzi, per alcuni anni essa venne popolata col soprannumero di allieve che non essendo ricevute nel Corso Commerciale si adattarono all'Industriale per non abbandonare l'Istituto, ma con formale promessa che successivamente sarebbero passate al Corso Commerciale.

I primi consolanti risultati nei lavori femminili, il buon gusto circa il modo di tenere la casa che nasceva nelle figliuole, la praticità delle discipline imparate a scuola, le « mostre » genuine di lavori a fine anno, e in seguito i primi capi di biancheria confezionati dalle figlie, risvegliarono nelle mamme l'istinto femminile e le resero contentissime. Ora la Scuola Industriale è popolata come la Commerciale e domani, speriamo, si invertiranno le parti. Questo nel giro di dieci anni. Il trionfo ci sarà anche se ritarderà di qualche anno. Occorre persuadere e reagire all'andazzo dell'impiego.

Ed ora facciamo alcuni rilievi pratici e di carattere generale.

Anzitutto le Scuole Professionali per esterne, sono da sostenersi nelle grandi città, per il bene che diffondono e per i frutti che se ne ricavano. Esse corrispondono ad un bisogno, sono frequentate ed apprezzate.

Quando però si mettono esterne nelle Scuole dei nostri Orfanotrofi e Collegi è bene, potendolo, che queste siano in sezioni distinte separate dalle interne e ben vigilate.

Anche negli Esternati dobbiamo essere fedeli alle nostre tradizioni di formazione religiosa e morale, familiare e sociale. Nostro primo dovere è quindi di formare tutta la gioventù ma in modo speciale le figliuole orfane, qualunque corso frequentino, all'amore della casa, della propria dignità, alla vittoria sul rispetto umano. È nostro dovere curare molto l'istruzione religiosa affinché quando saranno in famiglia e nella società sappiano essere luce di buon esempio, mantenersi buone cristiane, resistere al male, nè lasciarsi trascinare dalla

corrente pagana, tremendamente minacciosa.

La salda formazione culturale e religiosa su cui insistiamo è per aiutarle a formarsi salde convinzioni: Solo così avranno a propria disposizione mezzi di difesa contro i pericoli dell'ambiente, si conserveranno fedeli alle pratiche di pietà e ai doveri cristiani e sociali che avremo cercato di inculcare.

Corsi serali e Laboratori familiari attività consolante

Rispondenti pienamente al nostro spirito di educatrici del popolo sono i Corsi serali, i Laboratori familiari per lavoratrici, i Corsi Professionali per disoccupate che dobbiamo favorire.

Dove sia giudicato conveniente e possibile si aprano *Corsi serali* per impiegate, operaie, figliuole adulte. L'orario, in linea di massima, potrà correre tra le ore 20 e 21,30 e anche prima ove si possa, ma non mai oltre.

In Italia è possibile aprire anche i *Corsi particolari* dipendenti dal Ministero del Lavoro, detti per disoccupate e di riqualificazione. Il Ministero aiuta di fatto finanziariamente tali Corsi e rende legali i titoli conseguiti.

Vediamo di curare ovunque e moltissimo i *Laboratori familiari per casalinghe* nei quali non deve mancare l'ora di *cultura religiosa* ossia di dottrina cristiana, e ore ben distribuite destinate al disegno e alla economia domestica.

Laboratori Scuola presso i nostri Convitti funzionano ottimamente, e a fine d'anno espongono Mostre che documentano il Programma svolto, con soddisfazione di tutti. Curiamoli molto.

Questi Corsi danno risultati consolanti. La parte fondamentale è data al lavoro e alla specializzazione di un lavoro artigiano femminile, ma possono avere molti indirizzi: contabilità, lingua straniera, dattilografia, stenografia, comptometria, ecc.

Però è necessario ricordare che le nostre Scuole non sono per dare impulso e alimento alla corrente che promuove l'impiego per le donne, ma sono specificamente per formare artigiane casalinghe e per aiutare le figliuole ad attendere all'azienda familiare quando tale azienda richieda in loro abilità commerciali. Cerchiamo di evitare per quanto è possibile di mettere le figliuole nei pericoli degli impieghi individuali.

Le nostre caratteristiche

La caratteristica del nostro insegnamento professionale, è una *saggia combinazione* della cultura con la pratica di lavoro e di esecuzione.

Il *fine* delle nostre Scuole Professionali e domestiche, sotto qualunque nome si presentino, è guidare le alunne che le frequentano a saper stimare, valutare, amare una occupazione seria, l'esercizio di un mestiere, il che significa metterle nella condizione ambientale di svolgere ed esplicare le proprie attitudini, la pro-

pria vocazione, onde saper occupare il proprio posto nella vita.

Aiutare le figliuole a conoscere la tecnica di un'arte prescelta, a migliorare le proprie attitudini con l'addestramento di un artigianato adatto che non le sottragga alla famiglia per immetterle nelle fabbriche o negli impieghi, è opera di salvezza, benedetta da Dio, voluta dalla Chiesa e dai nostri Santi.

A conseguire tale fine si richiede *un programma completo, personale competente, laboratori attrezzati, libri di testo adatti, ecc.*

Nella scelta dell'artigianato o della qualifica si ritiene norma saggia acconsentire, consigliare la scelta della professione a cui l'allieva tende, non mai sovrapporre il proprio giudizio e la propria vocazione.

I mezzi che il nostro metodo suggerisce a fine di aiutare le figliuole nell'orientamento sono:

a) La convivenza abituale con l'allieva ovunque (cortile, scuola, chiesa, ore di lavoro, ecc.).

b) La familiarità che suscita l'affetto e l'affetto che apre alla confidenza. « Questo è che apre i cuori e i giovani palesano tutto, senza timori, ai maestri, agli assistenti, ai Superiori » (Lettera di Don Bosco da Roma).

c) Il *consiglio professionale* desunto dallo spirito di famiglia e di collaborazione, anima del sistema educativo salesiano.

Organizzazione delle Scuole Professionali consigliate nell'opuscolo aggiornato

Per raggiungere il nostro fine di formare delle cristiane convinte e delle artigiane qualificate ci viene proposto un piano di studi professionali che si compie attraverso gradi successivi:

Scuola Secondaria pre-Professionale alla quale si accede, senza esami, dalla quinta elementare. È triennale. Compie l'obbligo scolastico, avvia al lavoro, prepara la modesta artigiana.

Nella prima classe le alunne sono esercitate nei primi elementi comuni a tutte le specializzazioni allo scopo di rilevarne le attitudini e orientarle professionalmente.

Incominciando dalla classe seconda professionale le alunne pur ricevendo in comune la *cultura generale* (religione, lingua nazionale, educazione civile, storia e geografia, matematica e osservazioni scientifiche, economia domestica, igiene, canto, educazione fisica, lingua straniera facoltativa), si dividono per la *cultura professionale* secondo le singole specializzazioni.

Al termine del triennio l'allieva consegue la *licenza di Scuola secondaria* ed ha quattordici anni circa.

Dalla Scuola pre-Professionale l'allieva può passare all'*Istituto Professionale femminile* che si divide in due cicli:

a) *Scuola di qualifica* che conferisce un certificato di qualifica professionale e l'idoneità all'insegnamento nei Corsi liberi. Nella Scuola di qualifica si aggiungono due nuove specializzazioni a quelle contemplate nel

Corso Professionale e sono: di *Vigilatrice domestica e di Decoratrice di ceramica* per le alunne che ne hanno particolare attitudine. A questo punto la fanciulla ha sedici anni circa.

b) Il secondo ciclo è costituito dal *Magistero Professionale* che è triennale e conferisce il diploma per l'insegnamento dei Lavori femminili e dell'Economia domestica nelle Scuole Professionali e nelle Medie.

È da notare che nella *Scuola pre-Professionale* sono ammesse le licenziate dalla Scuola Elementare. Alla *Scuola di qualifica* vengono ammesse le licenziate di qualunque ramo della Scuola secondaria, ed inoltre, con esame interno di ammissione, le quattordicenni sprovviste di titolo.

L'Istituto Professionale accompagna, quindi, le nostre figliuole dagli undici anni al diciannove, la qual cosa significa darle alla società formate nel carattere e in possesso di una professione e di un titolo.

Corsi aggiunti

Sono contemplati anche Corsi particolari di perfezionamento e di specializzazione per allieve adulte.

In tutti i Corsi ha il primo posto la Religione con due ore settimanali. Nei Corsi serali e familiari, oltre il disegno e l'economia domestica come è già stato accennato, si curerà la preparazione alla Pasqua e la devozione al mese di Maria.

La Mostra didattica Professionale della Casa Madre

Mazzarello è una magistrale documentazione dello sviluppo di questi programmi in tutte le materie d'insegnamento sia culturale che professionale tanto per la Scuola regolare come per i Corsi paralleli.

Attrezzatura

Una Scuola Professionale adatta ai tempi e rispondente ai bisogni richiede un laboratorio con relativa attrezzatura. Esaminiamola:

a) Tavoli ben costruiti con sedie comode, igieniche in tutti i sensi, in modo che l'allieva abbia spazio per muoversi, disegnare, tagliare, ecc. e non debba sostenere posizioni faticose che la spossino, perchè incomode.

b) Tavoli che offrano ad ognuna, che compie il Corso di qualifica, la possibilità di disporre, se non in proprio, almeno in comune con due o tre compagne, non molte, del ferro da stiro, della spugna e del materiale relativo alle stirature, delle macchine da cucire, ecc. La macchina per il Corso pre-Professionale è bene sia pedalata, nella Qualifica, motorizzata.

c) Lavagna che copra almeno buona parte della parete di fronte alle allieve, perchè simultaneamente possano seguire senza fatica degli occhi la lezione di taglio coi tracciati, ecc.: quella di disegno coi motivi di composizione; quelle di merceologia col disegno o l'esposizione della materia.

d) Sufficienti armadi per raccogliere materie prime. Sarebbe bene che ogni alunna avesse la possibilità di avere a propria disposizione un armadio sufficiente per raccogliere il lavoro e gli attrezzi personali.

e) Una dotazione sufficiente di saggi da presentare quali modelli per l'esecuzione di lavori in stile: confezioni classiche e fantasia atte a destare il senso di iniziativa delle alunne nella produzione dei lavori di laboratorio. Un museo merceologico con la raccolta del materiale indispensabile e dei prodotti dell'industria necessari alla produzione dei lavori femminili.

Libri di testo

Forse la difficoltà di attrezzare un laboratorio è meno grande di quella dei libri di testo. Per ora occorre «aggiustarci» con libri di scuole similari e con appunti. La fede che ci anima oggi ad affrontare un problema così complesso, sarà pure stimolo ai nostri fratelli e speriamo, a nostre sorelle, di comporre libri secondo le esigenze dei programmi.

Intanto teniamo presente la massima fondamentale, scritta nelle norme che precedono i Programmi: « Non è il molto, ma il poco ben assimilato che giova, quando questo poco costituisce la parte essenziale di ogni disciplina ».

Esame dei Programmi

In queste Scuole il programma di cultura deve mirare a promuovere lo sviluppo delle facoltà umane e portare a maturità le capacità pratiche di osservazione e di riflessione di ciascuna, e insieme dare impulso alla formazione del cuore, della volontà perchè le allieve acquistino virtù di superamento come richiede la vita di lavoro, a volte rude, ma sempre di grande efficacia nella formazione della personalità.

La cultura si estende non solo al primo periodo di tre anni, ma anche al secondo di due che porta alla *qualifica e all'idoneità*.

È questa anche una necessità determinata dei tempi. Si insiste difatti moltissimo di curare la formazione del popolo, della donna, della lavoratrice in modo particolare, perchè ognuno acquisti consapevolezza piena della propria missione.

Il S. Padre nel discorso del 19 marzo 1953 dice: « La Scuola Popolare deve dare non solamente una istruzione, ma ancora una *educazione, una cultura...* deve esporre in una maniera chiara e adatta l'insegnamento sociale della Chiesa.

... Centro di ogni educazione è la famiglia. Se la madre si dedica alla sua missione di educatrice, guidata da un congruo insegnamento, la cellula vitale della società sarà sana e forte.

Occorre che la donna acquisti le cognizioni necessarie per il governo della famiglia, l'arte di tenere in ordine una casa, di equilibrare un bilancio; abbia le nozioni utili di educazione infantile, profitti dell'espe-

rienza altrui e non si fidi troppo del proprio istinto materno, il quale, da solo non la preserverà sempre e con sicurezza da errori nocivi ».

Il S. Padre stesso con limpidezza cristallina ci ha delineata l'importanza dell'Economia domestica e della formazione familiare che devono dare le nostre Scuole come risulta dalle norme e dai programmi che abbiamo tutte tra mano.

Ma il S. Padre ci esorta ad istruire le nostre figliuole in sociologia come risulta nello stesso discorso: « Il diritto di voto che conferisce a tutti, anche alle donne, una eguale possibilità di influsso sulla vita pubblica, richiede, in chi lo esercita, una nozione almeno elementare dei principi politici e delle loro applicazioni nel campo nazionale e internazionale... lo stesso si dica delle Associazioni incaricate di difendere gli interessi dei lavoratori, di soccorrerli in caso di infortunio e di malattia... e dei Sindacati vari ».

Per questo monito autorevole che per noi, figlie della Chiesa, ha forza di comando, troviamo tracciato nel Corso Superiore, 1° e 2° Ciclo, un programma di sociologia che potrà essere abbinato alla Religione.

Profilo professionale

Una novità per molte sarà il *Profilo professionale* (pag. 107 di Organico Piano di Studi Professionali) che si inizia al secondo anno del corso inferiore.

Il *Profilo professionale* esprime in forma sintetica le conoscenze culturali e tecniche, le abilità pratiche

che l'alunna deve avere, possedere nell'età in cui lascia la Scuola.

I Profili del nostro Programma conferiscono all'alunna una « qualifica personale » ossia una particolare idoneità per forme diverse di artigianato o di abilità professionali (V. Parte II, Capo IV).

In Italia per le figliuole che hanno compiuto l'obbligo scolastico, quattordici anni, si possono aprire Scuole artigiane senza necessità di ottenere approvazioni dal Provveditore agli Studi. La si può ottenere dal Consorzio Provinciale per l'Istruzione tecnica.

Dallo stesso Consorzio, si possono avere sussidi, e, quando si riesce a scoprire la via, anche dal Ministero del Lavoro.

Per tali Scuole non sono richiesti titoli per le materie di cultura.

Per le materie artigiane e professionali è sufficiente l'idoneità per i Corsi liberi. I programmi sono accettati ed approvati i nostri.

Questo è un grande sollievo perchè ci sgrava dal peso di Diplomi e Lauree.

Esami

Aspiranti, Orfane, Allieve alla fine dei vari periodi scolastici daranno gli esami per conseguire i titoli di studio validi secondo le Nazioni.

L'art. 20 (pag. 16) delle Norme premesse ai nostri Programmi ci mette sull'attenti « di non snaturare la fisionomia pratica delle nostre Scuole Professionali, co-

sì come i nostri Programmi cercano di determinare, per farle diventare semplicemente Scuole che preparano ad esami per conseguire titoli legali ».

Come collocare le orfane e le alunne delle Scuole Professionali

L'Orfana che la divina Provvidenza ci ha affidata deve anzitutto trovare nelle nostre Case la famiglia che non ha mai conosciuto, ovvero perduto.

L'ambiente dell'Orfanotrofio sarà tale se la Direttrice e il personale della Casa comprendono a fondo la grave responsabilità che loro incombe davanti a Dio e alla società, si stimeranno le « elette » dal Signore ad un'opera tanto bella e daranno veramente tutte le loro forze per la formazione di queste figliuole.

La Direttrice deve cercare di stabilire nel suo orario il tempo necessario per riceverle direttamente nell'ufficio, ascoltare i loro fastidietti, consigliarle e incoraggiarle largamente, lasciando alle incaricate le disposizioni disciplinari.

Nell'Assistente l'Orfana deve trovare la sorella maggiore che l'accompagna lungo la giornata, ed è eco fedele degli'insegnamenti della Direttrice, alla quale deve essere unita e filialmente sottomessa.

Nella Scuola deve sentire che la Religione tiene il primo posto, che è insegnata con chiarezza e amore, e che è giudicata la materia più importante di tutte, affidata all'insegnante che ha più ore e quindi più influenza sulla scolaresca.

Deve imparare a lavorare per adempiere un grande dovere verso Dio, se stessa, la società e nella scuola deve applicarsi seriamente alle materie culturali e professionali dedicandosi a lavori seri non già a gingilli.

Se l'Orfana cresce in un tale ambiente e uscirà con il certificato di qualifica professionale, sarà più facile collocarla bene.

Il passaggio dall'Orfanotrofio alla vita è brusco e, Dio non voglia, fatale per le figliuole che a poco più di sedici anni escono dai nostri Orfanotrofi. Occorrerà quindi risolvere i casi singoli e affidarle a parenti solo quando si è ben sicuri che sono profondamente cristiani e comprendono il disagio in cui la figliuola viene a trovarsi nel passaggio d'ambiente.

Se tale persona non si trova nella parentela, e l'Orfana rivela buone qualità morali e professionali, conviene farla passare in una nostra Casa ove esista la Scuola Professionale, affiancarla a qualche maestra perchè in qualità di Istituttrice insegni nelle Scuole Professionali e si perfezioni a sua volta. Oppure qualcuna potrebbe essere affidata a qualche brava ex-allieva, benefattrice che si prenda a cuore l'inizio dell'attività professionale e aiuti questa figliuola ad acquistarsi una macchina da cucire (acquisti che si possono fare con pagamenti rateali) ed eserciti sopra di lei un apostolato di assistenza cristiana.

Quelle di iniziativa, di buone doti pratiche, potrebbero, se raccomandate a Parroci di cuore apostolico, aprire laboratori in paesi ove insegnare ad altri la propria arte.

Supposto che la nostra Scuola per il buon fun-

zionamento, per la serietà d'insegnamento e per la diligenza delle allieve, dia i frutti desiderati, noi ci troveremo di fronte ad un numero annuale di qualificate da collocare. Come fare?

Non mancano ottimi cristiani, padroni di ditte e negozi, che abbisognano di mano d'opera. Potremo esibire le nostre qualificate cercando di creare qua e là dei centri, delle oasi per così dire, dei cenacoli, di nostre lavoratrici che con la produzione di ottima qualità, tengano alto il nome di « cristiane » con esemplarità di vita.

Ed eccoci tornate a Don Bosco, alle sue difficoltà e alle sue risoluzioni. Non cercava di mandare presso buoni padroni i suoi allievi? Quelli andavano per imparare un'arte, le nostre andranno per dare il frutto di ciò che avranno imparato da noi. È tutto un problema di zelo di energie interiori che si devono esprimere potentemente per vincere reali difficoltà. Ma si tratte di dare il pane alle nostre figliuole e... salvarle.

I nostri impegni

Se la Scuola Professionale nei suoi tre anni più due è la più adatta e rispondente ai bisogni morali della società moderna ne deriva l'obbligo morale di sospendere anche l'apertura di Collegi, di Scuole secondarie e Magistrali per dare la preferenza all'istituzione della nostra Scuola tipica. Il Corso inferiore (la pre-Professionale di tre anni) non basta, non dà un mestiere. La figliuola quando arriva ai quattordici anni ha bi-

sogno massimo di essere da noi custodita e salvaguardata. Di qui il dovere di compiere qualsiasi sacrificio per portare tutte le orfane delle nostre Case che sono numero 8.743 ad uscire con un *diploma di qualifica* che le aiuti ad aprirsi una via, guadagnarsi il pane, mantenersi ottime cristiane.

Facciamo amare queste Scuole

Ricorriamo a tutti i mezzi che Don Bosco e Madre Mazzarello ci suggeriscono per destare simpatie verso queste Scuole, anche tra le Suore perchè siano ad esse favorevoli e le considerino anche come *sorgenti promettenti di vocazioni religiose*.

Le vocazioni che vengono da famiglie sane spiritualmente e fisicamente del nostro popolo, le figliuole che sono vissute nell'affetto, saldo e nelle strettezze finanziarie di famiglie numerose, sono le meglio disposte a praticare la semplicità, l'umiltà, lo spirito di mortificazione e di laboriosità che sono virtù caratteristiche del nostro Istituto.

Cerchiamo in tutte le nostre *Scuole secondarie e Magistrali* di far amare il lavoro (anche se i programmi Ministeriali non considerano tale materia come obbligatoria). È nostro dovere favorire lo studio dell'Economia domestica e promuovere la formazione della donna per la casa e nelle abilità che le sono proprie.

Completiamo nei *Corsi superiori*, di ogni ordine di scuola, lo studio della Religione con nozioni di sociologia cristiana che sono molto necessarie.

Facciamo apprezzare alle allieve lo studio e la professione che coltivano, come un dovere che nasce dal precetto divino: « Siate perfetti » affinché si abituino a considerare l'attività, il lavoro, non soltanto sotto l'aspetto economico (una sistemazione nella vita) ma principalmente *come dovere personale* verso Dio, come *atto di giustizia* verso il prossimo, il che nel linguaggio odierno si chiama *servizio sociale*.

Oggi si sente molto parlare di sviluppo integrale della personalità: ricordiamo che Don Bosco conseguiva un tale fine, fortificando la volontà nel bene a base di esempio, di vigilanza, di istruzione adeguata, di un tirocinio adatto, di *pietà sacramentale*, di devozione alla Madonna. Si parlerà espressamente della forza che ha il nostro metodo nella formazione della gioventù nel 2° Tema delle Vocazioni.

Poichè tutte le Relazioni mettono in evidenza innumeri necessità di ordine pratico e locale per l'erezione di *questa Scuola*, conviene essere compatte nel proponimento di trovare « in loco » le vie di uscita per vincerle gradualmente ed *affermarci* con decisione nell'istituzione di queste Scuole benefiche, ovunque considerate ormai di somma importanza anche dai governi.

Lavorare con zelo ed assiduità per salvare l'infanzia, la fanciullezza tanto insidiata: curare il popolo, la gioventù del popolo, far fiorire con le *Scuole Professionali, gli Oratori*, oasi di vocazioni, dando personale, sussidi, locali opportuni è nostro dovere.

Leggiamo a nostro incoraggiamento l'esortazione del Capitolo Generale XI (pag. 205): « Si dia la preferenza, nell'aprire nuove Case, agli Oratori festivi, alle

Case di beneficenza, alle Scuole popolari serali e professionali che rientrano nel fine principale del nostro Istituto, rispondono ai bisogni dell'ora presente e devono essere curate in modo particolare; *occorrendo* si limiterà l'apertura di altre Scuole, qualora ciò si rendesse necessario per avere personale adatto ».

Spirito di famiglia

Per il buon governo delle Case di beneficenza e per aiutare la *formazione cristiana* e lo *spirito di famiglia fra le alunne*, la Direttrice deve stabilire nel proprio orario, un *tempo* da dedicare alle giovanette e farle seguire individualmente.

Sostenga, difenda, valorizzi con delicata prudenza, ma saldezza di carità il personale della Casa *sempre, di fronte a tutti*, interne, esterne, autorità, rilevandone le virtù.

Tutte le nostre beneficate siano animate nell'adempimento del proprio dovere da motivi di fede e di carità. Il lavoro è dovere umano che forma. L'istruzione religiosa abbia in tutte le Case il primo posto; la Scuola sia fatta nello spirito del Fondatore: prevenire, preservare, costruire.

Riporto a conclusione un pensiero di Don Rinaldi (Capitolo 1928). Argomento base di tutto il nostro sistema educativo è: « Vivere la vita delle nostre allieve, metterci a contatto diretto con esse, con ciascuna di esse.

Non dalla cattedra, ma dal cortile i veri risultati

del sistema di Don Bosco, dell'educazione, della formazione dei suoi giovanetti. In questo l'originalità della sua pedagogia.

Don Bosco viveva coi suoi giovani, viveva la vita dei suoi figli. Vi domando l'applicazione di tale sistema in tutte le nostre Case di educazione e non solo negli Oratori...

So che voi volete seguire Don Bosco in tutto e farlo seguire dalle vostre Consigliere, dalle vostre Suore. Penetratele, dunque, delle sue idee e fatelo con grande soavità, con la carità di Don Bosco stesso. Non stancatevi mai di dire: "Don Bosco faceva così" ».

A conclusione ecco la consolante statistica delle nostre Scuole Professionali:

	Labor. famil.	Scuole Artig.	Scuole profess.	Scuole serali di lavoro	Corsi di formaz. profess.	Scuole di Ec dom.	Scuole Agric.
Italia	333	27	17	78	44	1	1
Stati Europ.	29	18	10	25	9	18	2
Extra »	10	-	-	-	-	-	-
America	67	47	17	34	-	18	2

Il passato ci sia sprone per l'avvenire operoso in fede e carità. « Nihil actum si quid agendum ».

Decisioni

La Commissione incaricata di svolgere il Tema, ha cercato di dire qualcosa e, soprattutto è stata unanime nel constatare la necessità di dare impulso alle Scuole Professionali del governo della casa e domestico-agricole.

È cosa meravigliosa come ci siamo trovate d'accordo sui mezzi, fuse nel desiderio di aiutare le figliuole dalla divina Provvidenza a noi affidate e dire che nella Commissione erano rappresentate diverse Nazioni: Italia, Francia, Spagna, America, ecc.

I problemi, le necessità, i pericoli sono gli stessi in tutte le Nazioni perciò modestamente *proponiamo* all'Assemblea:

- Provvedere ogni Casa dell'opuscolo « Organico e Piano degli studi professionali », nell'edizione per allieve e farne oggetto di studio.
- Studiare le possibilità di cui si dispone per attuare l'invito di istituire o aumentare il numero delle Scuole Professionali nella propria Ispettorìa e di quelle collaterali: serali, stagionali, ecc.
- Impegnarsi di istituire la *Scuola Professionale completa* fino alla qualifica negli Orfanotrofi a costo di qualsiasi sacrificio.
- Seguire i Programmi e le Norme date in tutte le Case di formazione.
- Restarvi fedeli in quanto base e spirito, e intonarsi ai Programmi speciali perchè le allieve possano

- sostenere gli esami legali come fu detto per le Aspiranti.
- Procurarsi *titoli di idoneità* all'insegnamento nei *Corsi liberi*, per avere personale atto a dirigere *Corsi popolari e di qualifica, serali, ecc.* e possibilità di dare *titoli ed esami in Casa nostra coi nostri Programmi Professionali.*
 - *Completare in ogni ordine di Scuole l'insegnamento della Religione con nozioni di Sociologia cristiana* per dare alle allieve una istruzione adeguata ai tempi.
 - Trovare « in loco » le vie di uscita per vincere gradualmente le inevitabili difficoltà e affermarsi con decisione e volontà nell'istituzione di queste Scuole benefiche. Ognuna ha la responsabilità di formare nella propria Ispettorìa il personale per il presente e per il domani.
 - Dare la preferenza, nell'apertura di Case, agli Oratori festivi e Scuole Professionali serali e diurne che rientrano nel fine principale del nostro Istituto, rispondono ai bisogni dell'ora presente.
 - Curare i Laboratori familiari e serali. Insegnare con la tecnica del lavoro anche il disegno, l'economia domestica, nozioni di merceologia.
 - Studiare come collocare le Orfane, le beneficate e decidere come si farà per seguirle particolarmente nei primi tempi. Far lavorare in ciò, e molto, le ex-allieve, le benefattrici.

- Curare moltissimo lo spirito di famiglia in tutte le Case; lo studio del Catechismo, la Religione, le pratiche di pietà. Prima di ogni cosa: buone cristiane.
- Diffondere e far adottare in tutte le nostre Scuole Medie, Professionali, Magistrali il testo di A. BIEDERMANN — *Donna - Casa - Vita* — in deposito presso l'Economato Generale.
- Le nostre Scuole, le Scuole di Don Bosco e di Madre Mazzarello sono le Scuole Professionali Artigiane e collaterali che conservano la donna in casa. Le altre sono un pericolo! Intensifichiamo lo sforzo nostro per formare la donna alla particolare missione che Dio le affida di essere centro della famiglia per l'educazione cristiana e sociale dei figli.
- La Scuola che forma l'impiegata non è secondo la tradizione del nostro Istituto che deve sostenere opere per la formazione della donna regina del focolare, anima della casa, angelo della famiglia, ovvero educatrice dell'infanzia e della fanciullezza nella Scuola.
- Si può ammettere nelle nostre Case, *soltanto una cultura professionale commerciale, ma femminile insieme*, che prepari alla famiglia e alla direzione di aziende familiari.

Parla il Rettor Maggiore

« La ricca, pratica Relazione mette in evidenza la finalità altamente formativa della Scuola Professionale. Le 8.743 Orfane, protette dall'ala benefica del vostro Istituto, in tutto il mondo, sono la porzione più amata di tutte le alunne delle Scuole Professionali. Per esse, in particolare, l'amoroso studio di questa adunanza. Passate perciò senz'altro a studiare quali possibilità abbia ogni singola Ispettorìa per l'istituzione di Scuole o Corsi Professionali.

Avete cominciato col semplice Laboratorio, prima palestra di apostolato della nostra Santa Madre. Finora vi siete quasi esclusivamente limitate alle esercitazioni pratiche. Convieni adesso che questi Laboratori si trasformino in veri « Laboratori-Scuola » con lezioni di Religione come fu detto ».

Discussione sui laboratori familiari

La Delegata Sr. Maria Picchi riferisce intorno ai Corsi di Confezione e Taglio, che in Alessandria si tengono a vantaggio delle operaie della « Borsalino » e la Rev. M. Mioletti intorno ai frequentatissimi Corsi serali di cucito e Religione che in Brasile si tengono per ragazze adulte.

La Rev. M. Bonomi ritiene necessario formare la mentalità delle Direttrici e fare opera capillare per interessare mamme e alunne, onde ottenere maggior rendimento nei Laboratori familiari diurni.

La venerata M. Bianca Patri, pur encomiando questa iniziativa, afferma giustamente che i Laboratori hanno vita a seconda dell'abilità della Maestra. Se essa è abile riesce ad interessare le alunne e a far amare la Scuola, ad ottenere profitto.

La Rev. M. Magnani trova nella « Giornata annuale professionale » un mezzo efficace per favorire ed affermare l'iniziativa dei Corsi e delle Scuole Professionali.

La venerata M. Bianca Patri fa notare che spesso, nei paesi, le nostre Maestre di Lavoro, per mancanza di Riviste adatte (quelle in commercio non sono adatte, nè raccomandabili per la parte novellistica) non hanno sussidi e mezzi (di formazione) per formarsi.

Saggiamente il ven.mo Rettor Maggiore suggerisce d'inserire in « Primavera » una rubrica di carattere professionale.

Il Rev.mo Sig. Don Candela osserva che nella discussione si è lasciato nell'ombra l'insegnamento professionale teorico. Nella pratica salesiana il lavoro stesso è scuola. Quando la Maestra è tecnicamente preparata, darà, durante l'esecuzione del lavoro, nozioni teoriche e didattiche che le ragazze dovranno poi raccogliere su appositi quaderni. Verrà così lei stessa a prepararsi il suo manuale.

« È per questo — conclude la nostra ven.ma Madre — che si è tanto raccomandato ieri la preparazione professionale del personale ».

« Vedo che cercate di fare ovunque tutto ciò che potete — commenta il Rev.mo Superiore. — È ciò che ha fatto la vostra Santa Madre ed è proprio la caratteristica salesiana: " fare nella misura richiesta, coi

mezzi che si può" e orientarsi sempre verso il meglio ».

Dove c'è più omogeneità di elementi si potranno dare le nozioni teoriche prescritte dai programmi che ci furono dati nella 2ª edizione, perfettamente aggiornati e giungere fino ai diplomi di qualifica; dove gli elementi sono tanto disparati per istruzione, si incominci a fare tutto ciò che si può.

Si facciano però particolari sforzi per istituire la *Scuola Professionale* presso gli *Orfanotrofi*. L'invito è accolto nel cuore con la più larga adesione, ma nell'attuazione pratica sorgono difficoltà che variano da nazione a nazione, da regione a regione.

La Rev. M. Graziano, presentando il quadro degli Orfanotrofi della Sicilia dimostra che, dovendo sottostare ad esigenze locali, non si potè finora pensare a selezionare le Orfane per Corsi particolari. Nella pratica si è istituita una Scuola inizialmente professionale con adeguate ore di cultura e di esercitazioni pratiche. Con lenta gradazione si è potuto in qualche località giungere fino ad esami riconosciuti e perciò a Diplomi di qualifica.

Ora si cercherà di perfezionarci e attuare i nuovi Programmi.

Alle Ispettoriche che si trovano in Nazioni dove non esiste ancora un'organizzazione scolastica professionale governativa, il Rev.mo Rettor Maggiore fa caldo invito perchè siamo le prime a istituirle.

Organizziamo le Scuole tipo salesiano: con le ore di cultura prescritte e molte esercitazioni pratiche. In

questo modo ci faremo, nei vari paesi, vere « pioniere » di civiltà cristiana.

Viene poi allo studio il grave dovere di collocare le orfane e di seguirle particolarmente nei primi tempi. Si offre così all'Assemblea un panorama vario delle provvidenze sociali dei vari Stati in favore dell'orfana. In molte Nazioni tutto l'onere dell'Orfanotrofia è a carico dell'Istituto, sollevato soltanto dalla beneficenza privata.

Anche il collocamento delle orfane è perciò a carico nostro.

In alcuni paesi l'orfana gode di una fattiva protezione dello Stato sia durante il periodo scolastico, sia per il collocamento.

Data la grande differenza che si riscontra fra Nazione e Nazione, il Rev.mo Rettor Maggiore lascia alla carità e alla saggezza di ogni Ispettrice il compito di provvedere nel modo migliore perchè le orfane, col lavoro e col mestiere che hanno appreso nelle nostre Case, possano avere assicurata fuori dell'Istituto la possibilità di una vita cristiana e di un adeguato sostentamento.

Alla Delegata Sr. Nella Matteucci che comunica come si sia cominciato in Livorno a dare alle allieve una percentuale sugli utili della Scuola Professionale per attirarvi le figliuole che, verso i quattordici anni, vengono facilmente assunte al lavoro e poi dimesse ai diciotto anni, il Ven.mo Superiore risponde che questo è il vero apostolato e la vera sociologia.

E perchè tutte le Suore abbiano un'adeguata preparazione sociale, anche teorica, e sentano come grave

dovere di coscienza l'istruire le alunne, le oratoriane intorno ai principi di dottrina sociale-cristiana, si fa voti di aver presto un testo di sociologia adatto per le nostre Scuole Medie e Superiori in cui la sociologia si dovrà studiare da tutte.

Il ven.mo Rettor Maggiore accoglie paternamente i voti e dà promessa d'incaricare subito un Rev. Salesiano, perchè attenda a questa compilazione.

Si ferma poi un momento l'attenzione delle presenti sulla divisa delle alunne, e là dove essa è ritenuta necessaria, si consiglia che sia modesta, di fattura semplice e di stoffa ordinaria.

Vengono quindi esposte le ragioni per cui si sostiene la necessità di non dare sviluppo a Corsi Commerciali. Si può ammettere nelle nostre Case soltanto una cultura professionale, commerciale, ma femminile insieme, che prepari alla famiglia e alle aziende commerciali familiari.

La Relatrice riferisce la quotidiana esperienza che si fa nella Scuola « Maria Ausiliatrice », dove si constata che con le stesse insegnanti, le alunne della Scuola Industriale a tipo professionale acquistano una formazione di amore alla famiglia, superiore a quella delle compagne che frequentano la Commerciale.

La Delegata Sr. Rina Brusà fa notare che lo stesso vantaggio morale l'hanno le alunne della Scuola Magistrale (Metodo) in confronto con quelle dell'Istituto Magistrale, e la venerata M. Angela trova la ragione nella maggiore rispondenza che l'una e l'altra scuola hanno con la psicologia femminile.

« In Francia — dice la Rev. M. F. Delespaul — si

è cercato di colmare la lacuna che presentano le Scuole Commerciali con un anno complementare di perfezionamento femminile.

A conclusione dell'interessante, viva discussione il Rev.mo Superiore ci lascia la sua parola:

« La più bella parola — egli dice — che ho sentita in questa Relazione è questa: " *centro di ogni educazione è la famiglia* " (Pio XII). Noi nella nostra missione abbiamo un compito fondamentale: aggiustare i difetti della famiglia. Educare le figliuole che hanno ricevuto una falsa educazione o non l'hanno avuta. Siamo dunque medici. E come? Formando noi la famiglia; dando a tutte le nostre Case il tono familiare.

Vedete, sono Madre Mazzarello e Don Bosco che tornano. Ed è l'avvicinamento individuale delle figliuole che ha la più grande importanza. Voi avete trovato il sistema di ottenerlo, suddividendo le masse delle alunne in gruppi, proprio come nelle buone famiglie, dove i grandi aiutano i genitori nella cura dei più piccoli. La Direttrice non può giungere a tutte nelle grandi Case. Si impone, perciò, la suddivisione del lavoro. Don Bosco poteva star lontano per mesi e all'Oratorio tutto andava bene, perchè c'erano Don Rua e i suoi collaboratori.

Se in ciascuna Casa c'è la suddivisione del lavoro e funzionano bene i Consigli ispettoriali e locali, le ragazze, siano poche o molte, potranno sempre essere avvicinate individualmente da qualcuna.

Voi siete altrettante giardiniere che avete in cura tenere piante. Dio vi ha dato il cuore. Procurate di svestirlo di ogni severità e vestirlo, invece, di ama-

bilità e di dolcezza, che sono la caratteristica salesiana. In altri tempi, forse, era necessaria l'austerità, ma ai nostri tempi è richiesto un maggior afflato familiare. Dio l'ha ispirato ai nostri Santi. Dite come essi la "buona parola". Non c'è bisogno di lunghe conversazioni. Formate in tutte le vostre Case l'ambiente familiare e fate del vostro meglio per preparare le famiglie future. Tutto il vostro lavoro miri alla "madre di famiglia", quadrata religiosamente e col cuore nobilmente educato.

Aprite il cuore alla necessità di migliorare oggi spiritualmente e professionalmente le vostre figliuole. È una missione magnifica: portatevi un contributo fattivo. Formiamo le migliori famiglie nelle nostre Case, per poter formare nella società tante famiglie più rispondenti ai principi evangelici ».

Si chiude l'adunanza alle ore 11,30.

V ADUNANZA

18 luglio - ore 16,30

Il Rev.mo Rettor Maggiore fa il suo ingresso nella sala capitolare alle ore 16,30. Sono con lui i Rev.di Don Candela e Don Segala.

La Segretaria dà lettura del Verbale.

La Delegata Sr. Rina Brusa legge la Relazione sul tema: « *Le nostre Missioni e le nostre Missionarie* », e precisamente sulla 1ª Parte di esso: « *Vocazioni e vocazioni missionarie* ».

RELAZIONE

A trattare sì importante argomento i membri della Commissione si sono radunati ed hanno lavorato nella risonanza accorata del triplice richiamo della veneratissima, amatissima nostra Madre nella « Buona notte » del 9 u. s.: « Sorelle... Vocazioni... Vocazioni... ».

Ci sono scorta alla trattazione del tema le parole del S. Padre Pio XII nel discorso del 27 maggio 1951:

« Scoprire nei fanciulli il germe della vocazione, prepararne e curarne lo sviluppo, convincere le famiglie del loro dovere in questa materia, ottenere ogni migliore concorso, compresi i necessari aiuti economici... ecco il da farsi. Noi non potremmo lodare abbastanza lo zelo di quanti si danno con amore a questa opera delle opere ».

E ancora:

« È un fatto incontestabile che la frequenza delle vocazioni è non l'unica, ma *una delle più sicure norme* per misurare il valore di una scuola cattolica e di ogni altra istituzione educativa, la sua fecondità non solo nel suo ministero ecclesiastico, ma altresì in tutto il campo di azione anche dei laici ».

Ecco lumeggiata l'importanza del grande problema della vocazione come frutto squisito dell'opera educativa.

La vocazione missionaria poi, è da ritenersi il frutto prezioso tra i più preziosi. Poter favorire il più sovente possibile la maturazione di tale frutto era la costante brama del nostro Santo Don Bosco, il quale nel 1885 scriveva ad un suo missionario d'America:

« Ogni sollecitudine, ogni fatica, ogni spesa per riuscire in una vocazione non è mai troppa: si calcola spesa sempre opportuna ».

E quanto Don Bosco attende dai suoi Figli e dalle sue Figlie è racchiuso nella seguente esortazione:

« Tutte le sollecitudini dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice siano rivolte a promuovere le vocazioni ecclesiastiche e religiose ».

Attesta Don Lemoyne:

« Lo zelo con il quale Don Bosco coltivava le vocazioni allo stato ecclesiastico consumava quasi tutte le sue forze: pensieri, parole, azioni erano in continuo movimento per raggiungere lo scopo ».

Dunque, l'opera nostra principale è coltivare vocazioni, e coltivarle secondo i *bisogni dell'Istituto*, come precisa il tema.

Il nostro Santo Fondatore e Padre Don Bosco enumera questi bisogni, (Manuale - Regolamenti pag. 69):

« L'Istituto ha bisogno di Suore informate allo spirito di mortificazione e di sacrificio, per cui amino molto di lavorare e patire per Gesù Cristo e per la salute del prossimo.

Abbisogna di Suore che sappiano padroneggiare i propri affetti, e tenere il loro cuore rivolto a Dio solo, da poter dire con S. Francesco di Sales: "Se sapessi che una fibra del mio cuore non è per Dio, me la strapperei"; di Suore, le quali non rimpiangano nè il mondo, nè i beni, nè le comodità a cui hanno rinunciato; di Suore che reputino loro gloria vivere nello stato di povertà e di privazione, come il loro divin Sposo Gesù, il quale da ricco si fece povero per arricchire le anime di sue grazie e per farle eredi del Paradiso; di Suore che non abbiano altra ambizione che seguitare in terra Gesù Cristo umiliato, coronato di spine, confitto in croce, per circondarlo poscia in Cielo, rivestito di gloria tra gli splendori degli Angeli e dei Santi.

Abbisogna di Suore di buona costituzione fisica, di buona indole, di spirito onestamente allegro, desiderose soprattutto di farsi sante, non già per mezzo di azioni straordinarie, ma per via di opere comuni, affinché siano al prossimo, e specialmente alle giovanette, di stimolo ed allettamento alle cristiane virtù; abbisogna di Suore, infine, le quali siano o possano almeno rendersi abili strumenti della gloria di Dio disimpegnando quegli uffici e adempiendo quelle occupazioni che sono proprie dell'Istituto ».

Gli stessi sostanzialmente i bisogni di allora sono

quelli di oggi, alcuni, anzi, sono spiccatamente accentuati.

Il nostro amato Istituto si è moltiplicato nel numero dei suoi membri; si è meravigliosamente sviluppato nella varietà e nella molteplicità delle sue opere, si è diffuso, ormai, in tutte le parti del mondo. Abbisogna, quindi, particolarmente di volontà docili e forti, virili; di coscienze rette, equilibrate; di anime che, pur nella loro unile semplicità, rappresentino effettivamente una forza di equilibrio alle deficienze e alle debolezze gravi di questo tormentoso mondo.

Con questa visuale chiara la Commissione ha studiato il problema della *cura*, della *preparazione*, della *scelta* delle vocazioni.

Cura delle vocazioni

Prima di tutto occorre scoprirle fra le giovanette che sono raccolte nelle nostre Case di educazione.

Tutti i venerati Superiori e le venerate Superiore, cominciando dal Santo Fondatore e Padre Don Bosco all'attuale suo Successore, dalla nostra Santa Maria Domenica Mazzarello alla venerata e amatissima Madre, che oggi regge e governa il nostro Istituto, ci hanno lasciate norme sagge ed opportune in merito.

La Commissione sottolinea all'Assemblea queste ricchezze di direttive sapienti ed efficaci e si sofferma a qualche citazione e rilievo.

La prima attività che si richiede è una conoscenza adeguata, uno studio attento, intelligente, retto, ogget-

tivo delle giovani raccolte nelle nostre Case e di quelle che fanno domanda di entrare nel nostro Istituto.

A questo proposito il Sig. Don Albera dà indicazioni preziosissime:

« Il primo compito nostro, a riguardo delle vocazioni, consiste nel vedere se il candidato ha le doti richieste, doti che si possono ridurre a tre principalmente: scienza sufficiente, probità di vita, retta intenzione ».

La sovrana luce di Dio voglia donare alla nostra intuizione la forza per giungere a scoprire queste mirabili doti delle anime a noi affidate. La vocazione è opera di Dio, ma noi possiamo, anzi dobbiamo cooperare attivamente a farla sbocciare. Il Venerabile Don Rua così si esprime:

« È vero che la vocazione è essenzialmente opera di Dio... ma senza la nostra cooperazione queste pianticelle rigogliose, destinate a dare ubertosi frutti, intristerebbero e finirebbero per seccare ». E continua:

« Il vostro zelo non si arresti alla cura generale di tutti gli allievi. Il vostro intelligente occhio non tarderà a ravvisare quelli cui Dio ha segnati coll'aureola della celeste vocazione. Coltivatele con ogni impegno. Sia questa la grande opera di ogni Salesiano. »

Sia questa la grande opera di ogni Figlia di Maria Ausiliatrice, aggiungiamo noi. Ma perchè una tale opera si possa svolgere occorre creare in ogni Casa

1) un ambiente di governo e di educazione a base di ragione - religione - amorevolezza;

2) un ambiente interno dove regni lo spirito di carità, di preghiera, di santa unione;

3) un ambiente di serenità e di allegria che abbia forza di attirare le anime verso Dio e svegliare il dono della vocazione che Egli vi ha posto.

Tale ambiente è possibile soltanto nelle Case dove *si attua in pieno*, nello spirito e nella lettera, il *Sistema Preventivo*. L'ambiente frutta per quello *che è* e non per quello che si propone di dare.

Ma un tale ambiente è solo possibile:

— ove ogni Suora ha un *culto amorevole alla propria vocazione salesiana* e si fa irradiazione potente di pietà;

— ove ogni Suora tendè alla perfezione giurata con l'osservanza del

Voto di povertà = distacco da tutto e da tutti;

Voto di castità = distacco da se stessa;

Voto di ubbidienza = distacco dalla propria volontà;

— ove ogni Suora fa sua gloria lavorare per Dio, per attuare in concreto il pensiero-azione di un Santo, del Fondatore, racchiuso nel « Da mihi animas! ».

— ove ogni Superiora e ogni Suora vivono nello spirito di fede, che è amore e ricerca soprannaturale in ogni pensiero ed azione, nella vita di carità.

Occorre pertanto preparare l'ambiente:

Casa: curando lo spirito di famiglia, di carità, di generosità, di collaborazione anche con le alunne e di *buon esempio*.

Cortile: giochi rumorosi, canti, assistenza materna, spontaneità, collaborazione. (Si è preparato un libretto-raccolta dei canti nostri).

È richiesto che ogni Superiora e Suora si sforzi di *annientare ogni veduta personale* per attuare ad ogni costo la parola che Don Bosco ha accolto dalla Madonna, in collaborazione con chi la rappresenta e la continua: la Madre Generale e per essa ogni autorità subalterna che la coadiuva nel governo dell'Istituto.

Praticamente le nostre responsabilità di fronte al Metodo sono:

Non portare nulla di negativo, non sottrarre, non mutare niente; ma esercitare *fedeltà, amore filiale, costante, perseverante* ad ogni prescrizione: nel modo di fare la scuola, la ricreazione, l'assistenza, di impiantare le opere, nelle iniziative, nelle conversazioni individuali, nella *vita intera*.

Noi siamo Suore di Don Bosco, siamo chiamate a realizzare attraverso gli Oratori, le Scuole, i Convitti un'opera dichiaratamente diretta e indiretta di *Catechesi* che dia convinzioni salde, illumini, guidi, mantenga le nostre alunne nella pratica della vita cristiana sempre, e faccia sbocciare vocazioni.

Sia nostra cura:

— Parlare spesso, brevemente, ma con calore, della vocazione a tutte le categorie di giovanette: alunne, educande, convittrici, oratoriane, ex-allieve. Cominciare presto, quando le anime sono ancora innocenti e più sensibili al tocco della Grazia divina.

- Curare il lavoro formativo necessario per condurre le figliuole a esperienze interiori di *rinuncia*, delle quali hanno paura, con un esercizio animato di entusiasmo: *mortificazione - purezza - lealtà*.
- Scegliere iniziative miranti a mettere le figliuole a contatto del nostro mondo di famiglia:

1) con lo studio di episodi della vita di Don Bosco e di Madre Mazzarello, anche come attività scolastica;

2) col diffondere la Vita delle nostre Sorelle fra tutte le alunne, senza timore di curare troppo la parte *costruttiva e religiosa*.

- Dare il senso e la gioia di appartenere ad una Famiglia di Santi, considerata dalla Chiesa, anche perchè ha la ricchezza di un Metodo suo.
- Fare ogni sforzo per munire le giovani di resistenza invincibile contro i mali dell'ambiente e, in genere, del tempo, fortificando cuore e volontà, entusiasmandole per la difesa della propria dignità e purezza, animandole contro le insidie della società e del rispetto umano. La nostra gioventù, ben guidata, sa essere eroica. Vagliamocene a sua salvezza.

Quando si agisce così e si cammina così, sul binario di queste preziose tradizioni salesiane, quando si ha il vero attaccamento a Don Bosco, allora tutte le Ispettorie, tutte le Case vivono un programma unico-organico e compiono opera di educazione e di formazione salda e vigorosa che canta le glorie di Dio e coltiva anime pure per l'Istituto e per la vita in società.

Anche la gioventù di oggi sa sentire l'ascinola chiamata di Dio, sa lasciarsi plasmare dalle forze della Grazia, per essere docile strumento di bene per altre anime.



I pericoli delle vocazioni

Il Santo Fondatore li elenca: agiatezze, letture, gola, ozio, spettacoli, vacanze, falsa direzione spirituale, amore alle comodità e ai piaceri.

E vi sono i pericoli propri di questa nostra età:

Indipendenza: la gioventù non sente le distanze, non vuol essere guidata; è distratta da troppe mire umane e teme il sacrificio.

È gioventù calcolatrice e conta, ricontra il pro e il contro, e sovente resta fredda davanti alla fiamma per il bene.

Superficialità: la gioventù concilia facilmente Dio e i suoi contrari, non approfondisce le verità della fede, della salvezza dell'anima, della vita eterna.

Ma Don Bosco conosce anche questa gioventù e i mezzi da lui elencati hanno ancora forza *efficace, valida, vittoriosa*.

Le nostre Case, le nostre Opere, il nostro modo di trattare abbiano la *fiamma della carità*, il calore irradiante della *familiarità*, il profumo del *buon esempio*. E si viva e si faccia vivere, come faceva Don Bosco, come faceva la nostra Santa Madre, proprio così, come allora, una *vita eucaristica*; si coltivi intensamente la *devozione alla Madonna*; si formi ad una pietà semplice e profonda: *la vera pietà salesiana*.

Pie Associazioni: oasi di vocazioni

Vita Eucaristica, devozione alla Madonna, formazione alla pietà si concretano nella vita delle nostre Pie Associazioni che dobbiamo coltivare e curare intensamente come i *semenzai delle vocazioni*.

A proposito il Rev.mo Rettor Maggiore, Don Renato Ziggliotti, scrisse per i Rev.di Salesiani espressioni d'oro che meritano di essere citate:

« Delle Compagnie devono occuparsi tutti i Superiori o direttamente o indirettamente. Essi devono favorire le iniziative, concorrere colla stima e con l'opera a valorizzarle davanti ai giovani e nei rapporti cogli esterni. Dobbiamo fare in modo che le Compagnie possano allargare le loro attività in ogni settore della Casa, portare ovunque lo zelo per il buon andamento di tutto ciò che interessa l'educazione morale, intellettuale e fisica. Dalla chiesa alla ricreazione, dalla scuola al laboratorio, le Compagnie debbono tutto vivificare colla carità fraterna, affinché i buoni siano sempre, dappertutto i primi, coll'appoggio di tutti i Superiori. Saranno così i giovani stessi che porteranno in Casa la gioia, l'amore al lavoro e all'apostolato e i Superiori avranno il compito di guidarli con prudenza e tatto a sicure mete » (Atti del Capitolo Superiore, n. 169).

E ancora:

« Se vogliamo vocazioni fra i giovani e se vogliamo conservare le vocazioni dei nostri Confratelli è necessario che in tutte le Case trovino terreno adatto e fioriscano le nostre Compagnie. Chi le credesse inadatte, sorpassate, sarebbe nel più grave errore e dimo-

strebbe di non aver capito Don Bosco e il suo Sistema. Nei nostri Istituti ed Oratori la via regia per coltivare lo spirito religioso, la frequenza ai santi Sacramenti, la familiarità, l'allegria, il sistema preventivo, l'intesa amichevole tra i ragazzi e l'amore allo studio, al lavoro, alla disciplina è l'organizzazione sapiente delle Compagnie. Fortunati quei Direttori che sapranno unire menti e cuori a questo intento; troveranno facilitato il loro compito educativo e moltiplicheranno le belle iniziative per rendere serena e fruttuosa la vita degli Internati e Oratori ».

Parole preziose che sono eco fedele del pensiero e del cuore di Don Bosco:

« A coltivare le vocazioni ecclesiastiche e religiose erano indirizzate le Compagnie religiose » (Memorie Biografiche, Vol. XII, pag. 400).

« Tali Associazioni si possono chiamare chiave della pietà, conservatorio della morale, sostegno delle vocazioni » (Memorie Biografiche, Vol. XII, pag. 26).

Ci si permetta di dare una statistica che è prova tangibile dell'opera delle Compagnie nella cura delle vocazioni. Citiamo una Pia Associazione vicina:

Casa « Maria Ausiliatrice », N. 1 - Torino

VOCAZIONI - DECENNIO 1942 - 1952

Figlie di Maria: Oratorio	N. 30
" " " Scuola	" 14
Passate in altre Congregazioni	" 24
	<hr/>
Totale vocazioni	N. 68

Statistica consolante che, proporzionata alle opere, dovrebbe essere di tutte le Case dove fioriscono le Compagnie, dove intensamente si lavora per la cura delle vocazioni, statistica che si è ripetuta attraverso la storia del nostro Istituto e che ha come centro, come luminoso punto di partenza tutta l'eloquenza di un numero che è un'unità di valore infinito: Maria Mazzarello: Figlia dell'Immacolata e poi Figlia di Maria Ausiliatrice e poi Santa, la grande Santa!

Ecco la meravigliosa, tangibile realtà che ci illumina e che dà vita alle nostre Pie Associazioni e sarà il cuore pulsante delle nostre cure migliori.

Scelta delle vocazioni

S. Giovanni Bosco, mentre non cessava di insistere perchè in tutte le Case, di qualsiasi natura, si coltivarono da tutti e sempre le vocazioni, si convinse della necessità di creare Case speciali che fossero sorgenti perenni per rifornire l'Istituto di personale sicuro e ben preparato, cioè gli Aspirantati.

L'Aspirantato è, dunque, la Casa propriamente designata per la preparazione e la scelta delle vocazioni.

Si dirà in seguito, in altre relazioni, del lavoro proprio da compiersi in Aspirantato a questo scopo. Ci limitiamo ad alcune segnalazioni autorevoli, le quali possono esserci guida e luce nel lavoro di preparazione e di scelta delle vocazioni.

Il Santo Fondatore dice a Don Pestarino:

« Scegliamo quelle che sono ubbidienti anche nelle piccole cose, che non si offendono per le correzioni ricevute e che mostrano spirito di mortificazione ».

E il venerato Don Albera scrive:

« La purezza ha un'affinità intima con lo stato religioso, ne è inseparabile e quasi con esso si identifica. Questo intuiscono in qualche modo anche i giovani: perciò *possiamo sperare molto* da quelli che sono affamati e assetati di purezza, mentre al contrario non dobbiamo, in via generale, fare assegnamento su quelli che hanno tendenze troppo marcate per i piaceri della vita, cosa che è relativamente facile a conoscersi con lo studio oculato dei vari temperamenti, e più ancora con l'osservazione costante delle inclinazioni buone e cattive di ciascuno.

Teniamo presente una cosa importante: per Don Bosco offrivano un buon terreno alla vocazione i giovani più *birichini* — come egli soleva chiamarli — cioè irrequieti e vivaci, ma insieme ardenti e di sì gran cuore da sentirsi spinti ad uscire da se medesimi *ad amare*, e per conseguenza, *a dare*, poi *a darsi* e infine *a sacrificarsi totalmente per il bene altrui* ».

Oh, la preziosità di questo nostro meraviglioso patrimonio salesiano che ci guida ed illumina nell'opera che sarà da parte nostra sempre più intensa e come un *sacro impegno*: la cura, la formazione e la scelta delle vocazioni.

Resta ancora da trattare di un altro mezzo prezioso per lo sviluppo delle vocazioni e che ci introduce automaticamente nella 2ª parte del Tema che avrà una propria Relazione.

Si tratta delle Associazioni Missionarie che dobbiamo caldamente favorire per la forza di entusiasmo che sanno suscitare nelle giovani anime. Ci sia permesso elencare accanto a queste Associazioni qualche mezzo di propaganda missionaria, suggerito dalle Reverende Ispettrici nelle loro Relazioni inviate per il Capitolo.

- Apostolato dell'Innocenza — Propagandiste Missionarie.
- Opere Missionarie Pontificie: Propagazione della Fede — Opera Santa Infanzia.
- Giornata Missionaria mondiale e Giornata o Settimana annuale dell'Istituto — Congressini - Feste Missionarie.
- Conferenze e colloqui occasionali sulle Missioni affidate alle Figlie di Maria Ausiliatrice.
- Commento di frasi relative alle Missioni dette dai Sommi Pontefici, da S. Giovanni Bosco, da S. Maria Domenica Mazzarello.
- Entusiasmo alimentato tra ex-allieve e mamme per il problema delle vocazioni, ricerca di benefattori che aiutino le vocazioni.

A titolo informativo, come schema, aggiungiamo qualche appunto sull'Associazione Propagandiste Missionarie che ha vita attiva nell'Oratorio « Maria Ausiliatrice » di Torino.

ATTIVITÀ SPIRITUALE:

1º Martedì del mese: L'Associazione fa celebrare una santa Messa per i Missionari e le Missionarie; durante la quale viene spiegata l'intenzione missionaria del S. Padre.

Ogni Martedì: La Propagandista è tenuta ad offrire tutte le pratiche di pietà della giornata per le Missioni e particolarmente la santa Messa e la santa Comunione.

Ogni 4ª Domenica: Adunanza, tenuta da una Superiora o da una Missionaria, nella quale viene pure data relazione sul risultato delle iniziative prese e se ne presentano altre.

INIZIATIVE:

- Ogni Propagandista versa mensilmente una piccola quota.
- Ogni Mercoledì dalle 20 alle 21,30 laboratorio missionario per la confezione di indumenti sacri e di oggetti per il Banco di beneficenza.
- Raccolta di offerte per i Battesimi.
- In occasione del Natale e della Pasqua, vendita di cartoline illustrate.
- Pure in occasione del Natale, lotteria per le Missioni.
- *Giornata Missionaria* per le Missioni dell'Istituto, con accettazione di nuove ascritte - Banco di beneficenza - Recita - Lotteria.

Sono fiammelle che mandano tanta luce e che si uniscono alle altre numerose fiamme di apostolato accese in ogni Ispettorìa, in ogni Casa. Fiamme che daranno sempre nuovo calore, nuova forza e che, alimentate dalla preghiera e dal sacrificio di ognuna, daranno nuove vocazioni al nostro caro Istituto.

Ci è di consolante sprone, Madre amatissima, la statistica che qui riportiamo a viva testimonianza del lavoro che in tutto il nostro mondo si è fatto per le vocazioni.

**Specchietto delle Vestizioni e delle Professioni
che si ebbero nell'Istituto dall'anno 1945 a tutto l'anno 1952**

ANNO	EUROPA - ASIA		AMERICA	
	Vestizioni	Professioni	Vestizioni	Professioni
Anno 1945	288	283	150	134
» 1946	436	292	195	143
» 1947	440	249	201	128
» 1948	399	386	180	161
» 1949	362	388	157	157
» 1950	359	341	221	138
» 1951	387	326	189	131
» 1952	400	305	236	178

Oh, ci sostenga il Signore nello sforzo e nella volontà di lavorare intensamente per avere buone vocazioni. Possa il nostro amatissimo Istituto avere vita feconda di bene; abbiano da noi le nostre Rev.de Ispettrici Missionarie maggiori rinforzi a compimento del loro sacrificio e del nostro desiderio di giungere a tante, tante anime per offrirle a Dio.

Case Missionarie

La Commissione, esaurita la prima parte del tema, è poi passata alla lettura degli schemi che danno una visione chiara della Organizzazione Generale dell'Aspirantato Missionario di Arignano e della Casa di formazione Missionaria di Torino.

Schemi che dicono con chiarezza di linea il lavoro inteso di queste mirabili istituzioni che vivono nel cuore delle venerate, amatissime nostre Superiori, e sono oggetto di particolari, amorevoli cure.

Cultivare i giovani virgulti, rendere efficace, stabile, vitale nelle giovani Suore il dono inestimabile della vocazione missionaria, per il bene delle anime, dell'Istituto, della Chiesa, è l'aspirazione incessante, ardente, sacra della nostra amatissima Madre Generale, delle Superiori tutte e di ognuna delle presenti.

Nella visita alla Casa « Madre Mazzarello » a Torino ed all'Aspirantato di Arignano, che il cuore grande della venerata e amatissima nostra Madre ci ha annunciata e preparata, si avrà modo di vedere in parte la meravigliosa organizzazione che va sempre più perfe-

zionandosi e si potranno ammirare le attività preziose nella Mostra Professionale e Missionaria di Via Cumiana e di quella Domestico-Agricola di Arignano.

Anche per questa gioia che ci volle procurare, permetta, venerata, amatissima Madre, che io raccolga e le offra il grazie sentito di tutte le presenti, nella semplicità di un cuore filiale che tutto osa nel rapporto col cuore della Madre buona.

Mi sia ancora concesso la lettura delle conclusioni a cui la Commissione è giunta. Sono propositi che vogliono dire ancora una volta alla venerata Madre e a tutte le Superiori del Capitolo il desiderio di ogni figlia di rendere *in atto* ogni punto del programma trattato per la cura delle vocazioni, di trasformare il proprio lavoro in fiamma di apostolato per la vita del nostro amatissimo Istituto.

Conclusioni e intese sul Tema trattato

Sempre nello spirito di Don Bosco Santo e della nostra Confondatrice Santa, si invita:

1) promuovere ed escogitare iniziative:

a) per scoprire le vocazioni fra la gioventù - curarle - salvarle;

b) per stabilire nelle Case lo spirito di pietà e di santa letizia, come raccomandava Don Bosco e come era a Mornese;

2) vegliare perchè in tutte le Case di Oratorio, di Scuole, il *Catechismo* abbia il posto d'onore, le *adunanze di Associazione* l'ora migliore, le *pratiche di pietà* siano fatte tutte senza eccezione, con amore, spontaneità, semplicità; il Sistema Preventivo sia in fiore e applicato integralmente e con crescente amore;

3) guardare alla gioventù di oggi con fiducia, anche se è gioventù superficiale, indipendente. Il nostro lavoro, il nostro sacrificio, animato di spirito salesiano, in collaborazione con la divina Grazia, avrà forza di migliorarla, formarla;

4) promuovere le nostre Pie Associazioni religiose e missionarie;

a) per valorizzare i doni che Dio ha posto nel cuore delle nostre giovani;

b) per entusiasmarle alla virtù, per farcele collaboratrici;

5) vigilare attentamente sui pericoli per le vocazioni e somministrare il contravveleno, così come insegna Don Bosco;

6) zelare per la Giornata annuale per le vocazioni;

7) fare ogni sforzo per alimentare di vocazioni l'Aspirantato Missionario e la Casa di Formazione Missionaria, inviando Suore ben scelte per spirito di sacrificio e per particolare vocazione missionaria.

I due punti: 1) Vocazioni in genere - 2) Vocazioni missionarie sono svolti con profonda penetrazione del problema e ricca documentazione.

L'argomento è di così vitale interesse che l'assemblea si anima subito per la discussione.

Dà il via il Rev.mo Sig. Don Ziggotti con la domanda: « Che cosa si fa di concreto nelle varie Ispettorie per avere vocazioni? ».

Risponde per prima la Delegata dell'Ispettorìa Inglese e segnala le mèsse abbondanti di vocazioni raccolte nelle visite periodiche di propaganda, fatte alle Scuole, in Irlanda, col permesso degli Ecc.mi Vescovi. Altra Rev. Ispettrice trova nei raduni delle mamme, soliti a farsi nei nostri Istituti, un mezzo efficace per illuminarle intorno all'orientamento delle proprie figliuole e per presentar loro anche l'ideale della vita religiosa. La Rev. Ispettrice della Lombardia suggerisce l'ottimo mezzo di interessare i Parroci e i Cappellani dei vari paesi intorno alla vita religiosa e al nostro Istituto.

Le Rev.de Ispettrici del Venezuela, dell'Argentina parlano delle provvidenziali Associazioni vocazionali, sorte nei nostri Istituti, e prese poi a modello dagli Ordinari del luogo per riprodurle nei vari Collegi della Diocesi.

Il Rev.mo Rettor Maggiore si compiace delle varie, belle iniziative e chiede quali siano le difficoltà incontrate per la realizzazione delle vocazioni.

Chi risponde: le vacanze, chi l'incomprensione religiosa o l'interesse delle famiglie e chi i moltiplicati allettamenti del mondo.

Ma si mette pure in evidenza che parecchie figliuo-

le, decisamente orientate verso la vita religiosa, ne furono poi distolte, sia pure con buona intenzione, in favore dell'apostolato laico.

Poichè questo fatto si è ripetuto frequentemente, il ven.mo Superiore consiglia le Rev.de Ispettrici e Direttrici a intervenire con le loro rispettose, ma giuste osservazioni, perchè se Gesù stesso ha dichiarato « migliore » la via della consacrazione a Lui, non è senza temerità chi afferma il contrario.

Dà poi un ufficiale riconoscimento al contributo di vocazioni che vengono anche al nostro Istituto dall'Associazione Cattolica e raccomanda una cordiale, generosa collaborazione coi Parroci e il contatto coi nostri Cooperatori.

« Ma il reclutamento migliore — egli afferma — è quello fatto fra i nostri allievi, fra gli aspiranti che entrano fanciulli nelle nostre Case.

L'essere nati e cresciuti (nelle nostre Case) nell'ambiente salesiano ne fa assimilare quasi inconsapevolmente lo spirito, tanto che diventa facile, naturale il pensare, parlare, vivere alla salesiana! Io, per esempio, sono nato salesiano! ». Quest'affermazione commossa ed entusiasta del Rev.mo Sig. Don Ziggotti, che dall'ormai lontano bambino di sette anni, che varca le soglie del Collegio di Este al ven.mo Rettor Maggiore, che presiede al nostro Capitolo Generale, non è passato che da un panorama all'altro di vita salesiana, suscita l'applauso filiale di tutte le presenti che, con sempre maggior convinzione, guardando a lui, possono dire: « Don Bosco ritorna! ».

Esortazioni

« Formiamo, dunque, l'ambiente vocazionale nelle nostre Case — egli continua — e moltiplichiamo gli Aspirantati anche per bambine ».

Quest'ultimo invito trova, forse, nel campo femminile, maggiori difficoltà nell'attuazione che nel campo maschile.

Tuttavia, come ben suggerisce qualche Ispettrice, gli ostacoli si potranno superare se parleremo più di scuola che di vita religiosa.

« È vero che solo forse una piccola percentuale di Aspiranti potrà giungere alla meta, ma avremo sempre il merito, di aver dato buone cristiane alla società e di aver diffuso con esse lo spirito salesiano nel mondo ».

Quello che è indispensabile è formare nelle Case un ambiente saturo di *pietà* e di *sana letizia*. Il ven. mo Padre precisa: « *pietà* ben distribuita, ben ragionata; *pietà* di convinzione più che di sentimento.

Lezioni di Religione ben preparate, sostanziose, non ridotte al facile raccontino.

Buone notti formative che siano di vero nutrimento allo spirito; e poi mescolare in tutto la santa letizia: la *pietà* sia gioiosa, gli incontri sereni, cordiali, le feste principali fatte bene, preparate alla lunga e col concorso di tutte.

Vivai delle vocazioni sono le *Pie Associazioni* ».

Per dare alle loro adunanze *l'ora migliore* c'è qualche disparità di parere nell'Assemblea. Non è possibile trovare l'ora « uniforme » per tutte le Case. « Non c'è una Casa uguale all'altra — commenta il Rev. mo Ret-

tor Maggiore — bisogna, dunque, mettersi d'accordo nelle singole Case e stabilire quella che, in ciascuna, è *l'ora migliore* ».

Ottimo mezzo per mantenere in fiore il Metodo Preventivo è il visitare sovente la scuola, per assicurarsi che essa sia sempre mezzo di formazione cristiana, come la voleva Don Bosco; ma mezzo efficacissimo è animare le Suore ad avere fiducia anche nella gioventù di oggi. Non facciamo sempre le lodi del passato e i biasimi del presente!

Il sen. Macrì, nel discorso fatto a Roma in occasione del Convegno dei Cooperatori Salesiani (settembre 1952), ha dimostrato storicamente, citando la pleiade di Santi, le grandi figure di Papi, la compattezza del Clero, lo sviluppo delle Missioni, lo zelo dell'Azione Cattolica e l'aperta fede di uomini politici, che mai come oggi la Chiesa ha avuto un periodo così florido.

Le Congregazioni Religiose si sono moltiplicate. Forse oggi Nostro Signore è amato più di una volta. Ottimismo, dunque, e lodiamo anche il presente!

Giusta l'osservazione fatta di mettere in guardia le Direttrici e Suore contro i pericoli per le vocazioni elencati da Don Bosco: *gola, lettura, ozio*.

Il Rev. mo Sig. Don Ziggiotti raccomanda di abituare al piccolo sacrificio spontaneo — quello inerente al dovere — così come Don Bosco ha fatto con Domenico Savio.

Don Bosco non volle lasciarci la scuola dell'austerità, ma quella del lavoro, del sacrificio nell'adempimento quotidiano dei nostri doveri.

In un secolo che cerca troppo le comodità è indi-

spensabile un po' di scuola di mortificazione se si vuol vivere la vita cristiana e conservare il candore della purezza messo così in pericolo dalle malsane attrattive.

È sabato: si anticipa, perciò, la fine dell'adunanza alle ore 18,30, ma c'è stata tanta ricchezza di luce in queste due ore, che si può ben dire « in breve si è fatto molto ».

19 luglio - pomeriggio

Visita delle Capitolari alla Mostra Didattico-Professionale e Missionaria nella Casa « Madre Mazzarello » - Via Cumiana, 14 - Città e all'erigendo Istituto Pedagogico-Catechistico - Torino Lesma.

VI ADUNANZA

20 luglio - ore 9

Stamane il ven.mo Rettor Maggiore è accompagnato dai Rev.di Don G. Segala e Don A. Gennaro.

Finita la lettura del verbale, egli prende subito la parola per dire che, dopo la grande meraviglia e la profonda compiacenza provata ieri nel visitare alla Casa « Madre Mazzarello » la Mostra Didattico-Professionale, ha pensato di far dono gradito alle Capitolari nel mandar loro il libro « La missione di Mamma Margherita » della Maestra Maria Bargoni di Castelnuovo d'Asti.

All'espressione vivissima di ringraziamento di tutte le convenute, il ven.mo Padre risponde esponendo i pregi del libro che, essendo scritto da una sperimentata Maestra, la quale ha attinto amorosamente alle nostre fonti, è particolarmente adatto per educatrici e potrà quindi essere diffuso con grandissimo vantaggio fra le mamme, le ex-allieve e cooperatrici. C'è tale una sodezza ed eroicità di virtù cristiane nella figura di Mamma Margherita, che i voti di molti la cingerebbero dell'aureola dei Santi.

Tra questi il voto autorevole dell'Em.mo Card. Cagliano di Rosario de Santa Fé, secondo quanto afferma la Rev. Ispettrice dell'Argentina, ammiratissimo delle virtù di Mamma Margherita.

La Delegata della Sicilia riferisce di varie grazie ottenute dall'intercessione di Mamma Margherita e il Rev.mo Sig. Don Ziggiotti, per l'edificazione generale,

consiglia che se ne mandi relazione al Bollettino Salesiano.

La maggior conoscenza di Mamma Margherita tornerà a gloria di Don Bosco, perchè è da lei, dalla sua sapienza pedagogica popolare, dalla sua profonda fede cristiana ch'egli ha attinto il suo spirito. Per questo il suo è uno spirito universale, perchè ha le radici nella sana anima del popolo, imbevuta delle grandi verità della fede.

Quest'apertura dell'adunanza inneggiante a Mamma Margherita, proprio nel giorno della festa di S. Margherita, è ben intonata anche alla Relazione che segue.

Anche Mamma Margherita fu missionaria. Anch'essa ha sentito sanguinare il cuore nel lasciare la pace della sua casetta per i chiassosi campi di Valdocco. Anch'essa è andata in missione per un ideale di purezza e di carità e, in dieci anni consecutivi, fino alla morte, ha dato per questo ideale tutto il suo cuore, tutte le sue forze, tutte le cose sue, compreso l'abito da sposa!

La Relatrice Sr. Regis Caterina comincia la lettura del 2º tema « *Le nostre Missioni e le nostre Missionarie* ».

RELAZIONE

La Commissione incaricata della Relazione sul tema: « *Le nostre Missioni e le nostre Missionarie* », presieduta dalla Rev. Ispettrice M. Giuseppina Ciotti, fatta un'accurata revisione delle esaurienti Relazioni perve-

nute, rileva che nel nostro caro Istituto vi è una realizzazione di opere da ritenersi prodigiosa, come prodigiosi sono i frutti ottenuti.

A dimostrarlo sta il cenno storico che faremo degli inizi missionari e la visione statistica che porteremo a documento.

E sia, questa Relazione, un contributo di amore, di riconoscenza a Dio e alla Vergine Santa, alle nostre Sorelle eroiche, alle ven. me M. Daghero, M. Vaschetti ed all'attuale nostra carissima Madre Generale che furono e sono autentiche Missionarie, secondo il cuore ed il pensiero di S. Giovanni Bosco e di S. Maria Mazzarello.

Fonti salesiane

Si richiama un fatto significativo riportato sugli *Atti del Capitolo IX* a pag. 54. Le parole sono del compianto Don Pietro Ricaldone.

« Negli anni in cui il Fondatore si occupava maggiormente di preparare le Missioni, quando lo spirito missionario che ardeva in lui dava forma concreta al suo sogno di evangelizzazione dei selvaggi, proprio in quegli anni nasceva il vostro Istituto... Questo carattere vi stia ben scolpito nel cuore, portatelo alle vostre Sorelle e ditelo a tutti che il vostro Istituto è di sua natura missionario ».

Ascoltiamo la nostra Santa: una sola sua frase sintetizza il suo ardore per le Missioni e rispecchia la vibrante attesa dell'Istituto nella sua vigilia missionaria:

« Oh, se il Signore ci facesse davvero la grazia di

chiamarci in America!... Se non potessimo fare altro che guadagnare un'anima, saremmo pagate abbastanza di tutti i nostri sacrifici» (MACCONO - Biografia Madre Mazzarello, pag. 353).

Attingiamo da Madre Daghero (Biografia Madre Daghero, pag. 142 e seg).

Madre Caterina Daghero in un'udienza privata avuta da S. S. Pio XI il 9 dicembre in occasione delle grandi *Feste Cinquantenarie dell'Istituto* ricevette parole auguste di congratulazione e di encomio. Di esse diede relazione alle Suore nella Circolare del 24 dicembre 1922:

« Il Papa fu contento delle nostre Feste — ella dice — e poichè accennai alle nuove Case di Missione aperte quest'anno, e al centinaio di Suore che con animo risoluto e ammirabile generosità abbandonarono tutto per andare in aiuto alle Sorelle d'oltre mare ad iniziare o continuare l'opera salvatrice della gioventù bisognosa di formazione cristiana, il S. Padre esclamò: "Brave! A quelle generose manderemo una speciale benedizione affinchè il Signore le protegga e con il suo aiuto possano fare un gran bene"».

La prima spedizione avviene nel 1877, preceduta dalla prima spedizione missionaria salesiana, guidata dal grande apostolo della Patagonia Mons. Cagliero. Nel giorno della Madonna: 8 settembre, arriva l'invito di prepararla; si effettua il 14 novembre successivo con il materno saluto della Santa e la benedizione del Fondatore. È preceduta da due anni di vigilia e suscita nella Comunità un fermento di vivissimo ardore missionario, alimentato e sostenuto dalla fiamma della

nostra Confondatrice S. Maria Mazzarello.

La spedizione è diretta all'Uruguay, ma si profila già la Patagonia, come vi accenna esplicitamente il S. Padre Pio IX. Si legge nel MACCONO (Vita di Madre Mazzarello, pag. 354): « Durante l'udienza pontificia il S. Padre si rallegrò con la Superiora dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Madre Maria Mazzarello, e col primo stuolo di Suore che partivano per Montevideo... E in seguito disse loro del gran bene che avrebbero fatto nella loro Missione della Patagonia e Terra del Fuoco e tra le fanciulle dei civilizzati, educandole alla fede e alla pietà cristiana... ».

E dalle Memorie Biografiche del nostro Santo Fondatore (Vol. XVII, pag. 272): « La nostra Congregazione ha davanti un lieto avvenire preparato dalla divina Provvidenza, e la sua gloria sarà duratura fino a tanto che si osserveranno fedelmente le nostre Regole. Quando cominceranno tra noi le comodità e le agiatezze la nostra Pia Società ha compiuto il suo corso.

Il mondo ci riceverà sempre con piacere quando le nostre sollecitudini saranno dirette agli indigeni, ai fanciulli più poveri, più pericolanti della società. Questa è per noi la vera agiatezza che niuno verrà a rapirci. A suo tempo si porteranno le nostre Missioni nella Cina, e precisamente a Pechino. Ma non si dimentichi che noi andiamo per i fanciulli poveri ed abbandonati. Là, tra popoli sconosciuti ed ignoranti del vero Dio, si vedranno meraviglie finora non credute, ma che Iddio potente farà palese al mondo ».

Sviluppo

Alla prima spedizione segue la seconda il 20 gennaio 1880. Le nostre Missionarie entrano in Patagonia, e sono le prime Religiose a mettere piede in quelle regioni. Afferma il Salesiano Don Lino Del Valle Carbajal: « Senza le Suore... nella conversione della Pampa e della Patagonia, le Missioni Salesiane avrebbero seguito la stessa sorte di quelle dei precedenti Missionari... ».

Quadro espansione Missionaria dal 1877 al 1° gennaio 1953

Ai primi Centri Missionari seguirono quelli:

del Matto Grosso	anno 1895	(fra i Bororos)
dell'Equatore	» 1902	(fra i Kivari)
del Chanchamayo	» 1917	(fra i Chunchi)
del Brasile Nord	» 1923	(fra i Tucanos)
del Chaco Paraguayo	» 1927	(fra i Lenguas, i Tobias, i Sanapanas)
dell'Alto Orinoco	» 1935	(fra i Gualvas)

Contemporaneamente diedero principio alle *Missioni d'Oriente*:

Palestina	. . .	anno 1891
Siria	. . .	» 1913
India	. . .	» 1922
Cina	. . .	» 1923
Giappone	. . .	» 1929
Siam	. . .	» 1931

e d'Africa:

Algeria	. . .	anno 1893
Tunisia	. . .	» 1895
Egitto	. . .	» 1915
Congo Belga	. . .	» 1926
Mozambico	. . .	» 1952

Al presente, senza tener conto delle Missioni della Pampa Centrale, della Patagonia e delle Terre Magellaniche, elevate ultimamente a Diocesi e non più alle dipendenze di Propaganda Fide, l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice conta 83 *Centri di Missione propriamente dette*.

Caratteri particolari

del nostro apostolato missionario

1) *La sollecita educazione per le fanciulle*. - Sono esse che aprono la strada all'apostolato nella propria famiglia e tribù e ne diventano le apostole: a Carmen de Patagones le indietate araucane portano il seme delle verità cristiane nei lontani « taldi » della Cordigliera.

Nella Terra del Fuoco le piccole fueghine raggiungono le proprie tribù nomadi, e fanno echeggiare le loro voci di preghiera nei canali dell'Arcipelago e nelle vergini foreste. Questa via pacifica di conquista, aperta dai fanciulli, fu veduta in sogno da Don Bosco, ed è la via tipica dei Salesiani e delle Salesiane sotto tutti i cieli.

2) *Cura degli emigrati.* - La prima alunna a Carmen de Patagones è una fanciulla, figlia di italiani; la Cronaca ha conservato il nome: Silvia Peirano. Il primo ammalato raccolto e soccorso fu un italiano.

3) *Il soprannaturale e la nota mariana* accompagnano e suggellano il lavoro e l'eroismo delle Sorelle Missionarie (Da « Vita di Sr. Piccardo », pag. 77).

Anche nel Brasile, nel passato come al presente, vi è la nota del soprannaturale. Fanciulle e adulti muoiono confortati dal sorriso di Maria, dalla visione di Don Bosco, della Madonna e degli Angeli.

Le nostre Case di Missione e le nostre Opere

In base alle statistiche, 83 sono i nostri Centri di Missione propriamente detti:

31 in America — 38 in Asia — 14 in Africa.

Il campo abbraccia Missioni disparatissime tra popoli pagani e civilizzati e dà, anche per questo, al nostro Istituto un carattere missionario. E nella grande varietà delle diverse Missioni, grandi varietà del pari nelle forme di apostolato:

Scuolette elementari in capanne sotto tende e Scuole Medie e Superiori secondo le esigenze dei paesi. Nel Congo Belga si sono iniziati recentemente Corsi di pedagogia per le negrette. Abbiamo Scuole Professionali, dal rudimentale insegnamento del filare e del tessere e Scuole vere e proprie, e Corsi di economia domestica per le chiamate a costituire una famiglia.

Opere di carità: La Santa Infanzia - Orfanotrofi - Internati per bimbe indigene - Ricoveri - Ospedali - Ambulatori - Dispensari.

L'Ospedale è una delle opere più importanti della Missione tra gente pagana. La Suora dell'Ospedale ha la possibilità di dimostrare praticamente fin dove può giungere l'abnegazione religiosa e infondere principi di fede e di morale cristiana.

Più facile ancora, sotto tutti gli aspetti, sono i Dispensari che offrono larga possibilità di bene: si attira più facilmente la popolazione, formando così attorno un ambiente cordiale che favorisce lo sviluppo delle altre opere e attira l'ammirazione delle Autorità.

Opportuno il sapiente consiglio di Don Rinaldi: « Alle Suore particolarmente addette agli Ospedali, Ambulatori, visite a domicilio, raccomandate serietà e contegno dignitoso. Attente alla scelta delle Suore. Siano pure soavi, ma ugualmente forti, per compiere il loro pietoso, delicato ufficio ». (Don Rinaldi, 1928).

In Cina le nostre Missionarie incoraggiano le figliuole alla frequenza all'Oratorio con il funzionamento della Scuola Festiva, molto apprezzato dalle famiglie cinesi.

Ancora in Cina, nell'isola di Taiwan e a Macao, le nostre Sorelle lavorano in una forma di apostolato forse un po' nuova, ma efficace: l'assistenza alla sala di lettura, ove è facile dare nozioni di Catechismo, di Vangelo ed anche dispensare libri ed oggetti religiosi.

Opere strettamente Missionarie

Centri di visite al villaggi - Catecumenati - Formazione di Catechiste indigene - Formazione delle Suore diocesane indigene.

Statistica Opere in cui lavorano le Figlie di Maria Ausiliatrice nei Centri Missionari propriamente detti

Centri: 83 — Suore: 660

Opere :

Oratori festivi	N. 52
Scuole Elementari	» 54
» Medie Inferiori	» 18
» » Superiori	» 6
» Professionali e Artigiane	» 7
» di Lavoro	» 23
Orfanotrofi	» 15
Internati di beneficenza	» 23
Ospizi per fanciulle e fanciulli ciechi	» 1
Centri della S. Infanzia, protezione dei bimbi indigeni, asili	» 21
Ospedali	» 17
Ambulatori e Dispensari	» 26
Centri di visite ai villaggi, ai poveri, agli ammalati	» 22

Fuori dei Territori di Missione propriamente detta:

Lazzaretti per lebbrosi	N. 2
Ospizi per figlie e figli di lebbrosi	» 2

Vocazioni indigene

Premessa.

Per vocazioni indigene non si intendono vocazioni *mulatte o meticce*; queste sono escluse, non sono per noi.

Le vocazioni indigene di cui parliamo sono vocazioni di generazione sana, e, nelle Indie, tra le caste migliori, se ne trovano.

Per i figli di genitori pagani ci vuole la dispensa. (30 marzo 1928 - Don Rinaldi).

Si legge negli Atti del Capitolo dei Salesiani del 1952:

« È necessaria molta cura nella selezione di queste vocazioni e si tengano presenti le condizioni particolari dei diversi paesi, degli usi e dei costumi della Nazione ».

Da una lettera del Rev.mo Don Ricaldone di s. m. dell'agosto 1951 alla ven.ma Madre Generale:

« Rispondo alla sua domanda riguardante l'ammissione delle giovani cristiane che hanno ricevuto il Battesimo da non lungo tempo e le cui famiglie sono pagane, oppure cristiane convertite recentemente. Come le dissi, l'esperienza consiglia di andare molto a rilento, facendo le pratiche con grande prudenza e rendendosi conto delle reali condizioni delle richiedenti circa lo stato della loro vita e la serietà delle convertite, serietà provata con dati di fatto. Vi è poi da stabilire una differenza tra pagani di poco o nessuna civiltà e popoli pagani civili, quale appunto è il popolo giapponese.

Se si osservano queste regole di diligente selezione

e di prova matura, si può procedere all'accettazione.

Ripeto che il problema esige da parte nostra *somma attenzione, molta preghiera e continua vigilanza* ».

Per tutte le figliuole indigene e non indigene che domandano di far parte dell'Istituto, *si rende assolutamente necessario*:

a) escludere le legittimate;

b) le indigene è necessario tenerle almeno tre anni nell'Aspirantato organizzato secondo i Programmi per dare l'educazione cristiana, la conoscenza dell'Istituto.

Detta permanenza è indispensabile per conoscerle a fondo attraverso le loro manifestazioni e per distinguere ciò che si potrà correggere, ciò che sarà invincibile e quindi elemento di esclusione, ciò che vi è di possibilità per coltivarlo a bene dell'Istituto.

Domanda rivolta a Don Rinaldi nel 1928:

« E qualche vocazione indiana, africana delle caste più alte, si può ammettere all'Istituto? »

La risposta è positiva, ma bisogna andare molto caute e molto a rilento. Per le Case, come per le famiglie, bisogna andare *anzi tutto al ceppo*. Un indio del Brasile o dell'Argentina o dell'America latina in generale, differisce profondamente dagli indiani veri e propri che popolano l'India orientale. Quelli o sono tribù selvagge o di razza mista, perciò gente di condizione servile; questi appartengono ad una razza libera, intelligente.

... Non possiamo nasconderci che in generale gli indigeni inferiori, anche quando entrano a far parte della grande famiglia cristiana, non hanno una profonda convinzione. Infatti, allorchè la loro natura primitiva prende il sopravvento, defezionano talora anche in massa, così che va distrutto in un momento il lavoro di molti anni. Se ciò accade per la vita semplice cristiana, può accadere anche di più per quella religiosa, che ne è la perfezione, ed impone obblighi assai più gravi.

Si deve, dunque, essere molto cauti nell'accettare vocazioni indigene, in paesi appena iniziati alla vita cattolica. Il S. Padre le vuole sì, e lavora immensamente per queste vocazioni, ma non bisogna travisarne il pensiero, non bisogna avere fretta. Certe Congregazioni in Oriente ed anche in Occidente le accettano, ma le tengono poi in un grado di inferiorità di fronte agli altri e ciò dà luogo a conseguenze disastrose. Dio preservi sempre l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice da questa disgrazia ».

Il nostro Istituto in terre di *vere missioni* ha aperto, per la formazione del *proprio personale indigeno*: sei Aspirantati - sei Postulati - cinque Noviziati.

Le componenti la Commissione rilevano difficoltà comuni nelle Missioni:

- a) scarsità di personale;
- b) limitata preparazione specializzata;
- c) lingua.

L'accoglienza delle nuove arrivate

È evidente la continua preoccupazione delle Superiori ed i sacrifici incalcolabili sostenuti per dare una sempre più accurata preparazione alle Suore che inviano in terra di Missione, ed è con animo profondamente, filialmente grato che le Ispettrici Missionarie ricevono le nuove arrivate e sentono il grave dovere di continuare l'opera della loro formazione.

L'arrivo del nuovo personale è segnato da particolare entusiasmo di fraterno affetto, di delicate attenzioni. Ma non basta. L'esperienza di venerande Superiori preposte a luoghi di Missione rileva che, passati pochi mesi, la nuova arrivata subisce una vera crisi naturale e spirituale. È il momento più delicato in cui la maternità deve intervenire. Le Superiori prevengano possibilmente la crisi; seguano le Suore più da vicino con l'intuizione materna delle nostre venerande Superiori maggiori, e secondo quanto è detto all'art. 69 del Manuale - Regolamenti.

Le arrivate in Missione abbiano una preparazione efficace al compito che le attende fatta da Suora competente, amante dell'Istituto, permeata del nostro spirito. Si parli degli usi e costumi locali; del temperamento della gioventù; dei mezzi più indovinati per trattarla; delle pratiche di pietà locali da rispettare.

Le arrivate impareranno così praticamente a distinguere *la sostanza del metodo salesiano* e delle pratiche salesiane da salvaguardare ad ogni costo; e le attitudini delle figliuole dovute al particolare ambiente fisico e tradizionale da rispettare.

Comprenderanno che, dopo aver lasciato la Famiglia, le Superiori, la Patria hanno ancora dentro qualcosa dell'ambiente in cui sono vissute, di cui debbono spogliarsi per *rivestire il nuovo* ai fini dell'intonazione all'ambiente e del loro apostolato.

È la norma sapiente che ha sempre seguito e segue la Chiesa nell'evangelizzazione dei popoli: rispetta il rispettabile, ed edifica sull'umano innestato coi principi del Vangelo, l'edificio della santità che ha caratteristiche sue proprie in ogni individuo e in ogni Nazione.

Necessità di continuare la loro formazione culturale e catechistica

Arrivando le Suore a destinazione, le varie Ispettrici si faranno un dovere di trattenerle *almeno un anno* in una Casa di formazione per indirizzarle maternamente e aiutarle nell'apprendimento della lingua. A tal fine daranno loro il tempo sufficiente per lo studio e per quella specializzazione propria e idonea al soggetto, richiesta dalle opere del luogo.

Le Ispettrici disporanno siano avviate agli studi le giovani Missionarie che manifestano doti e virtù sufficienti, così prepareranno « in loco » il personale che non ha potuto essere preparato in patria e che fu inviato alla missione per corrispondere ad una richiesta urgente ed insistente. Ora, attuando le Norme, il personale sosterrà più a lungo negli Aspirantati, ma la preparazione sarà sempre inadeguata.

Facciamo un passo per volta verso il meglio, con fede, invocando la Madonna perchè continui a servirsi di noi per le opere sue.

Altre Religiose che dispongono di mezzi fanno delle meraviglie e fanno bene. Noi le faremo con le ricchezze che la Provvidenza metterà a nostra disposizione, se avremo fede.

Anche alle Suore addette ai lavori di Casa sia dato il tempo sufficiente per lo studio della lingua nazionale.

Catechesi Missionaria

La formazione catechistica per le nostre Suore deve continuare senza interruzione. È dovere grave delle Superiori concedere il tempo necessario e mettere a disposizione testi e sussidi adeguati per uno studio sempre più profondo delle verità della fede per coltivare convinzioni, trasfondere luce e calore di vita.

Le Suore non possono impiegare in altre occupazioni il tempo che loro viene assegnato per tale preparazione. Dov'è possibile sono molto utili i Corsi di aggiornamento catechistico durante le vacanze, tenuti da Sacerdoti o da una Suora ben preparata; sono pure utilissimi i Corsi annuali sopra un tema particolare e l'adunanza Catechistica settimanale per le insegnanti della Dottrina negli Oratori.

Missionarie ammalate - cure e provvedimenti

A questo riguardo la Commissione richiama l'art. 46 del Manuale - Regolamenti nel quale è detto tutto.

È ottimo consiglio ricordare, con bontà e discrezione, alle care Sorelle Missionarie ammalate di voler continuare nella generosità del sacrificio compiuto, accettando con fede viva il dono della malattia, della sofferenza, dell'inazione anche in terra di Missione, senza chiedere il ritorno in Patria.

Le Superiori dei luoghi di Missione avranno cura di raddoppiare le sollecitudini per alleviare le sofferenze delle Sorelle, ma nello stesso tempo le aiuteranno a convincersi che l'accettazione serena della malattia è l'apostolato più fecondo.

Potendo, dice il Manuale, « non si allontaneranno le ammalate dalla Casa o dall'Ispettorato, salvo le necessità richieste dal caso ».

Le Rev.de Ispettrici e Direttrici procurino di mettere le Suore in condizioni tali da evitare la domanda di rimpatrio, eccetto casi particolari da risolvere ad uno ad uno.

Le Suore, dal canto loro, nel momento in cui il sacrificio si fa più vivo, vedranno di aiutarsi a conservare il merito dell'olocausto ed a persuadere i propri parenti a non fare pressioni presso le Superiori, onde risparmiare alle medesime maggiori preoccupazioni e sacrifici.

La Commissione ritiene opportuno ricordare che vale, anche per le Case di Missione la raccomandazione di saper trattenerne in carità comprensiva, i soggetti di

carattere meno facile, sostenendo e facendo apprezzare presso le Sorelle del luogo, il sacrificio che esse hanno compiuto in amore al buon Dio e per compiere la sua santa volontà.

Quando le Missionarie, per motivi approvati dalle Superiori, tornano in Patria, vengono affidate alle Rev.de Ispettrici d'Italia. Vogliano le Rev.de Ispettrici accoglierle maternamente, considerare che esse tornano stanche, ammalate... Ognuna si faccia un caro dovere di riceverle con mente e cuore largo. Facciamole apprezzare, amare, rispettare dalla Comunità, anche se tornano con un carattere risentito, a volte reso tale da un sovraccarico di lavoro superiore alle forze, sostenuto in amore all'Istituto. Cerchiamo di aiutarle e diamo loro un'occupazione adatta. Non ricordiamo loro il passato. Don Bosco diceva: «L'olio sta bene in tutte le salse e su tutti gli alimenti».

Contributo delle Ispettoriate alle Missioni

Si ricorda la modalità da seguire nelle domande Missionarie fatte dalle Suore; alle Rev.de Ispettrici la generosità nell'accoglierle, e la prudenza nella scelta dei nomi da inviare alla ven.ma Madre.

Dalle statistiche relative al contributo di personale delle Ispettoriate alle Missioni, si rileva con vera commo- zione la sua entità che certo ebbe a costare anche duri sacrifici. Tuttavia sarà opportuno educare le Suore giovani a non fare campanilismo, a vedere l'Istituto prima dell'Ispettoriate e a sentirsi membri dell'in-

tero corpo, a sentire come proprie tutte le Missioni.

Il Consiglio Generalizio dai tempi di Madre Mazzarello a quelli di Madre Daghero, di Madre Vaschetti fino ad oggi, ha sempre fatto il possibile e l'impossibile per sostenere e preparare personale da inviare alle Missioni. Quello che si manda pare una goccia a chi lo riceve, e realmente lo è paragonato al bisogno, ma rappresenta un pensiero costante e un amore di predilezione alle terre lontane.

Quando si vede il bisogno grande dei popoli pagani di avere luce, si ha la tentazione di estendere, moltiplicare le opere, ma conviene essere prudenti, limitarsi, misurare il passo secondo le possibilità, non voler abbracciare troppo anche se il fine è buono, come saggiamente ci raccomandò il ven.mo Rettor Maggiore. Le Sorelle hanno una resistenza che non va sforzata ma rispettata in carità e giustizia.

È necessario venga intensificata la collaborazione generosa, filiale di tutte e di ciascuna Ispettoriate con il contributo delle singole Case, offrendo al Centro personale e aiuti economici.

Ogni Casa dell'Istituto si sforzerà di promuovere iniziative che tendano alla raccolta di offerte per le Missioni: lotterie, accademie, teatrini, salvadanai, ecc. Il denaro raccolto può essere inviato direttamente alla ven.ma Madre o tramite l'Ispettrice. L'Ispettrice, per edificazione, informerà le Case della somma raccolta e spedita alla Madre. La Madre, per edificazione ed incoraggiamento, dirà della somma avuta e dell'impiego fattone. Così fanno i Rev.di Salesiani.

Propaganda Missionaria

Organizzare e rendere più attivo l'Apostolato dell'Innocenza.

Fra i mezzi di propaganda Missionaria, si deve ricordare anzitutto l'*Apostolato dell'Innocenza*, che — come si sa — è l'Associazione Giovanile Missionaria propria dell'Istituto, ben costituita, con apposito Decreto d'Erezione, pagellina d'Iscrizione, ecc.

È per tutto il nostro mondo infantile e giovanile, senza distinzione d'età, ma con Gruppi di Associate più attive denominate « *Propagandiste* o *Zelatrici Missionarie* ». Queste — non sarà inutile ricordarlo — benchè abbiano la loro tessera-regolamento, non formano Associazione a sè, e quindi devono essere iscritte all'Apostolato dell'Innocenza, per poter godere degli annessi tesori spirituali.

Si può considerare altresì fra i Gruppi o irradiazioni dell'Apostolato dell'Innocenza, anche la cosiddetta « O.V. I.M.A. » (Pro-Vocazioni) tanto fiorente in molte nostre Ispettorie d'America.

Sia con questi Gruppi particolari, formati dalle nostre giovani più preparate, sia con la massa di fanciulle o gli stessi bimbi dell'Asilo, l'Apostolato dell'Innocenza opera un gran bene per la diffusione dell'idea missionaria, anche nelle famiglie: raccoglie aiuti preziosi d'offerte spirituali e non trascurabili aiuti materiali, oltre l'azione formativa allo spirito di sacrificio, al pensiero cattolico, all'interesse e all'ammirazione per i Missionari...

Promuovere Giornate e Settimane Missionarie, Congressini, Feste Missionarie.

Rendere attive le Propagandiste facendo conoscere i bisogni delle nostre Missioni e delle Case di formazione.

Diffondere l'idea missionaria tra le Suore, le alunne e le ex-alunne, le persone conoscenti, benefattrici: farà loro del bene. Le accenderà del fuoco missionario.

Al pensiero delle grandi opere che compie l'Istituto, le Suore sentiranno come un conforto nel modesto solco del proprio lavoro e presteranno volentieri la loro cooperazione per diffondere la grande idea che infiamma il mondo intero. Farà del bene alle alunne, le formerà a pensieri più seri, le renderà capaci di qualche piccolo sacrificio che aiuta la formazione del loro carattere e della loro personalità cristiana.

Opere Pontificie - Conforme alle norme della S. Sede, si darà ovunque molta importanza alla Giornata Missionaria mondiale e si faranno conoscere le Opere di Propaganda Pontificia.

Le giovanette saranno invitate ad iscriversi alla S. Infanzia fino ai dodici anni. Le adulte, le mamme, le benefattrici alla Propagazione della Fede.

Della Giornata Missionaria da promuovere nell'interno dell'Istituto venne detto nella Relazione precedente.

Visita delle Superiori ai luoghi di Missione

La Commissione crede opportuno segnalare all'Assemblea e a tutte le Sorelle il bene immenso che procura la visita delle ven.me Superiori nei luoghi di Missione. Le Suore rafforzano il loro legame con il Centro, attingono più direttamente lo spirito genuino, si sentono membri di una grande famiglia nella Chiesa. Al solo ricordo della Superiora che è passata, si sentono animate a maggior generosità, facilitata la comunicazione diretta, molto importante per le Suore lontane e garanzia di perseveranza.

Dalla statistica delle Visite Straordinarie delle Superiori Generalizie alle Missioni e Case d'oltre Oceano, e dall'espansione che le seguì, rileviamo il bene immenso che esse hanno compiuto con dedizione materna e sacrifici che non hanno nome, ma che solo il Signore può misurare.

Statistica delle Missionarie partite

dall'anno 1877 al 1908	numero complessivo	679
» » 1909 » 1928	»	» 518
» » 1929 » 1952	»	» 1.062
Totale Missionarie		N. 2.259

Nota: Dal 1941 al 1945 non vi furono spedizioni a causa della guerra.

Visite straordinarie delle Superiori Generalizie alle Missioni e Case oltre oceano

Superiora Generale Madre Caterina Daghero

1895 — *Palestina.*

1895-1897 — *America Sud: Uruguay - Argentina - Cile - Brasile; Missioni della Patagonia - Terra del Fuoco e del Matto Grosso.*

1898 — *Algeria e Tunisia.*

Madre Marina Coppa

1901 — *Algeria e Tunisia.*

Vicaria Generale Madre Enrichetta Sorbone

1901 — *Palestina.*

1908-1913 — *America Sud e Nord: Brasile - Uruguay - Paraguay - Argentina - Cile - Perù - Equatore - Colombia - Centro America - Messico - Stati Uniti; Missioni del Matto Grosso - Patagonia - Terre Magellaniche - Terra del Fuoco - Isole Malvine - Lebbrosari.*

Superiora Generale Madre Caterina Daghero

1909 — *Algeria e Tunisia.*

Madre Teresa Pentore

1925-1927 — *Uruguay - Argentina - Cile - Perù - Equatore - Centro America; Missione della Patagonia - Terre Magellaniche - Terra del Fuoco - Isole Malvine - Missione del Chanchamayo.*

Madre Marina Coppa

1926 — *Egitto - Palestina - Siria.*

Madre Teresa Pentore

1929 — *Brasile: Missione del Matto Grosso e del Rio Negro.*

Madre Eulalia Bosco

1931 — *Palestina - Egitto - Siria.*

Madre Clelia Genghini

1932 — *Venezuela - Colombia: Lebbrosari.*

Madre Linda Lucotti

1932 — *Algeria e Tunisia.*

Superiora Generale Madre Linda Lucotti

1948 — *Algeria e Tunisia.*

1948-1949 — *Uruguay - Argentina - Patagonia - Magellano - Terra del Fuoco - Brasile - Cile; Missioni del Matto Grosso - del Brasile Nord e del Chaco Paraguayo.*

Madre Carolina Novasconi

1949-1950 — *India - Siam - Cina - Giappone; Stati Uniti - Messico - Centro America - Venezuela - Antille.*

1951 — *Egitto - Siria - Palestina.*

Madre Pierina Uslenghi

1951 — *Perù - Bolivia - Equatore - Colombia; Missioni dell'Oriente Equatoriano e del Chanchamayo.*

Conclusioni e intese sul Tema trattato

1) Curare moltissimo le attività Missionarie. Persuadere che il tempo dato ad esse, quando siano contenute in una saggia e predisposta organizzazione di orario, è tempo guadagnato.

2) Giudicare e guidare a riconoscere bene speso il denaro che, con prudenza e saggezza si destina per la propaganda Missionaria: stampa, immagini, ecc. al fine di far conoscere e amare l'Istituto di cui la nostra Casa e l'Ispettorìa sono particelle.

Dare l'idea grande, dell'immenso campo di lavoro aperto all'Istituto, del come si valorizzano le forze che Dio ci dona nelle figliuole che domandano di farvi parte.

3) Le Rev.de Ispettrici di Nazioni aventi lo stesso idioma, vedano se è possibile intendersi, accordarsi per preparare e far approvare al Centro stampe di biografie, libri, foglietti, manifestini, ecc. che servono alla diffusione della conoscenza di Don Bosco, di Madre Mazzarello, dell'Istituto nostro.

Con la necessaria approvazione venga promossa la compilazione di biografie di giovanette esemplari fiorite nelle nostre Case, nelle nostre Missioni, a edificazione di tutte.

4) Diamo da leggere... ma soprattutto parliamo dell'eroica vita delle nostre Missionarie, della vitalità che esse hanno impresso alla nostra espansione nel mondo.

5) Le Rev.de Ispettrici con Missioni si propongano di mandare al Centro relazioni del lavoro che si com-

pie, dei fatti edificanti, dell'eroismo di Sorelle ed allieve. E ciò a edificazione di tutte: Suore ed alunne.

Il Notiziario può leggersi da tutte!

6) Ognuna voglia determinare quali iniziative vuol attuare nell'Ispettorìa e in ogni Casa per tenere desto il pensiero Missionario.

7) Quando si presenta una figliuola con salute, di famiglia onesta, con buone disposizioni e *domanda di essere Missionaria*, vogliono le Rev.de Ispettrici d'Italia, avviarla volentieri all'Aspirantato Missionario, al Centro.

Va bene aver occhio ai bisogni dell'Ispettorìa, ma senza perdere di vista i *bisogni dell'Istituto* che sono grandi, numerosi.

8) Continuare a soccorrere il Centro con l'*invio annuale* di Suore che hanno fatta *domanda missionaria*, ma badare che abbiano le doti *equipollenti*. In caso contrario non firmare la domanda. Sono motivi di esclusione: la leggerezza, la debolezza di cuore, la eccentricità di carattere, la poca attività lavorativa.

9) Tenere in considerazione il giudizio che il Centro comunica in merito alle Suore Missionarie che vengono affidate alle Rev.de Ispettrici.

Far percorrere gli studi prescritti nella Nazione, alle Suore Missionarie giovani e di capacità.

A tutte dare almeno per il periodo di un anno particolare istruzione sulla lingua, sui costumi e sulle attitudini della popolazione tra cui si trovano.

Constatazione consolante

Il nostro Istituto ha ricevuto invito e ha partecipato, dal 1910 ad oggi, a sedici Esposizioni Missionarie (V. allegato 1).

Le nostre notizie missionarie vengono diffuse attraverso al:

- Bollettino Salesiano;
- Agenzia Missionaria Salesiana;
- Gioventù Missionaria.

Delle Consorelle Missionarie abbiamo stampato tredici Biografie; altre Biografie sono contenute nei volumetti delle nostre Consorelle Defunte.

Alcuni profili uscirono su « Gioventù Missionaria ». Si spera completare presto la raccolta, con altre Biografie e notizie che le Rev.de Ispettrici Missionarie raccolgono a comune edificazione.

Abbiamo inoltre quattordici pubblicazioni di carattere missionario.

La formazione del personale Missionario viene fatto attraverso tre Case Centrali apposite di cui si è parlato nella 1ª Relazione di questo Tema.

L'interessante e particolarmente commovente Relazione, che presenta il quadro dei bisogni gravi dei nostri ottantatré Centri Missionari e dello zelo spesso eroico delle nostre Sorelle è completata da alcuni cen- ni che la Rev. M. Elena Bottini espone all'Assemblea sopra un'iniziativa insolita, ma rivelatasi di grande

utilità fra i pagani: l'apertura di una sala di lettura, assistita da una Suora e da una ragazza.

La sala è molto frequentata, sovente porta a domande intorno alla Religione Cattolica e all'acquisto di oggetti religiosi.

Si apre poi, molto animata, la discussione.

Nell'accorato appello della Delegata del Siam Sr. M. Baldo, che invoca rinforzi di « personale qualificato », c'è l'eco di tutta la pena delle nostre Suore missionarie per la sproporzione fra le opere che sono nel desiderio del loro zelo e le poche forze di cui dispongono.

Si entra così nel vivo del problema: la necessità di intensificare la propaganda per le Missioni, sia per rinforzare le file delle Missionarie, sia per raccogliere mezzi da mandare in loro aiuto.

Per prima cosa: educare le Suore a sentirsi membri non di un'Ispettorato, ma dell'intero Istituto, che si estende fino ai più lontani paesi.

Curare poi le attività missionarie: associazioni, giornate, stampa, libri, ecc.

È consolante notare come, tanto in Italia quanto all'Estero, sia viva la fiamma missionaria. La documentano le narrazioni delle varie Ispettrici, la molteplicità di iniziative che sorgono ovunque.

Buona cosa, osserva una Rev. Ispettrice, è anche far conoscere le nostre Missioni sulla carta geografica. Serve a dare, in forma concreta, l'idea delle distanze, dei disagi prodotti dai climi e quindi dei sacrifici delle nostre Missionarie.

Desiderabile molto sarebbe che all'Estero si potesse

diffondere anche fra la gioventù la stampa nostra per accenderla agli ideali salesiani.

La proposta è caldeggiata dalle Rev.de Ispettrici delle sedici Ispettorie di lingua spagnola. Sarà studiata la cosa in separata sede tra le varie Ispettrici e la ven.ma Madre: si potrà dalle stesse Suore nostre farne le traduzioni, che avranno più sapore locale e quindi saranno più gustate dalla gioventù.

Il Rev.mo Sig. Don Ziggotti paternamente ne raccomanderà la stampa alle Tipografie Salesiane, previa intesa, s'intende, sul quantitativo di copie e la possibilità di vendita.

Quello che egli molto raccomanda è di far entrare nelle Case il pensiero missionario, perchè è il più educativo.

I sacrifici che fanno i Missionari per estendere il Regno di Dio destano sempre nei fanciulli un ardore di desiderio, un'intensità di commozione, che non dimenticheranno facilmente. E se anche non saranno mai missionari, porteranno sempre impresso nel cuore l'obbligo di aiutare le Missioni, come obbligo di carità verso i più poveri nel regno della Chiesa.

I Missionari si sottopongono a gravosi sacrifici, a superlavoro per suscitare la beneficenza alle loro opere. Aiutiamoli coll'organizzare meglio il nostro soccorso e se questo lo faremo passare al Centro saremo sempre sicure di un'equa distribuzione per i vari luoghi di Missione.

In quanto ai modi e alla misura con cui organizzare i soccorsi, il ven.mo Padre, sentite le consuetudini delle varie Ispettorie, dà a ciascuna le direttive

più appropriate perchè oltre la Giornata Missionaria pontificia e mondiale sia curata anche la propaganda delle numerose nostre Missioni.

Raccomanda poi la cura delle nuove Missionarie, perchè possano ambientarsi al più presto e non abbiano subito uffici di responsabilità. Ogni Ispettrice nelle terre di Missione avrà cura, in caso di malattia, di spostare, dov'è possibile, le Suore in climi migliori.

Ma noi — operai del Regno di Cristo — non possiamo pensare al lusso di periodiche parentesi di sollievo in altri climi. Il Missionario abbraccia, ama la Nazione che l'accoglie come la propria Nazione. Per essa vive e muore: è questa dedizione che ci fa capire come noi non siamo del mondo, ma conquistatori di anime al Regno di Dio.

Interrogato dalla Rev. Ispettrice della Cina se è bene permettere una mezz'ora pomeridiana di riposo sul letto, consigliata anche dai medici in certi climi caldi, il ven.mo Superiore risponde che, come norma comune bisogna sempre stare alla lettera della Regola e non concederla; i casi personali, poi, si risolvono con la carità dovuta.

Nessuna difficoltà, invece, che si mettano nei paesi caldi i ventilatori, come si mettono nei paesi freddi i termosifoni.

Una parola sulle Suore indigene.

Sentite le esperienze delle varie Ispettrici, il consiglio del ven.mo Superiore è di escludere le mulatte, anche nel caso di famiglie buone, di scegliere sempre

le vocazioni in quelle che da più lunga data praticano il Cristianesimo, perchè la nostra vita, così particolarmente attiva e di contatti con la gioventù, ha bisogno di grande robustezza di virtù cristiana.

Egli ritorna poi ancora sulla necessità di caldeggiare l'idea missionaria nei Noviziati e nelle Case per neo-Professe. Questo è utilissimo anche se non andranno tutte in Missione, perchè si aumenterà il fervore dello spirito salesiano, che è essenzialmente spirito missionario e le Case andranno meglio.

Una Rev. Ispettrice dà un'attestazione pubblica dell'eccellenza di questo spirito nelle Missionarie venute dall'Italia anche in questi ultimi tempi, che hanno portato ovunque un senso di religiosità salesiana edificante.

Mentre ne benedice il Signore, il ven.mo Superiore esorta a mandare, anche a costo di sacrifici, sempre dalle varie Ispettorie qualche Novizia o Suora qui al Centro.

Utilissimo sarà questo contatto e questo scambio tra il Centro e le varie Ispettorie. Ci renderà sempre più convinte che noi siamo della Chiesa e quindi, mentre ci manteniamo rispettose degli interessi e degli usi di ogni nazione, viviamo sempre in alta montagna, cioè in un tono supernazionale come i nostri Santi che avevano per patria la Chiesa Cattolica! E per darne la tangibile prova, il Rev.mo Rettor Maggiore chiude l'adunanza con la lettura di una lettera che S. Maria Mazzarello mandò a Sr. Farina, una delle prime Missionarie; è un capolavoro di sapienza e di virtù interiore,

« S. Maria Mazzarello è sempre viva — egli dice — è presente, e questa lettera la manda a ciascuna di voi ». (MACCONO - Vita di Madre Mazzarello, pag. 605).

La Madre, pregata con insistenza da Sr. Ernesta Farina di darle qualche ricordo speciale per iscritto, che potesse portare e ritenere sempre con sè, il 24 gennaio scrisse:

Mia carissima Suor Farina,

1) *Vi raccomando, prima di tutto, di osservare bene, a puntino, la santa Regola e, per quanto sta da voi, di farla osservare anche dalle altre.*

2) *Pensate sempre che non siete capace di far niente, e quel che vi sembra di sapere è la mano di Dio che lavora in voi, e senza di Lui non siete capace di far nulla.*

3) *Fatevi amica dell'umiltà e imparate da essa la lezione; non date mai ascolto alla maestra superbia, la quale è una gran nemica dell'umiltà.*

4) *Non avvilitatevi mai quando vi vedete piena di difetti, ma, con confidenza, ricorrete a Gesù e a Maria; umiliatevi senza scoraggiamento e poi, con coraggio, senza paura andate avanti.*

5) *Pregate sempre: la preghiera è un'arma che dovette tenere in mano. Essa vi difenderà da tutti i vostri nemici e vi aiuterà in tutti i vostri bisogni.*

State sempre allegra e non dimenticatevi mai di

colei che tanto vi ama nel Signore, ed io vi assicuro che vi accompagnerò sempre con le mie deboli preghiere.

Dio vi benedica e vi faccia tutta sua.

Torino, 24 gennaio 1881

Aff.ma Madre in Gesù
Suor MARIA MAZZARELLO

La Suora depose: « Arrivata in America feci vedere questo scritto a Don Costamagna. Egli lo prese in mano e con riverenza lo baciò dicendo: "Sono scritti d'una Santa" ».

20 luglio - ore 16,30

Alle ore 16,30 si inizia l'adunanza, presieduta dal Rev.mo Sig. Don Ziggotti, assistito dai Rev.di Sig. Don Segala e Don Gennaro.

La Delegata Sr. Maria Blunda legge la 1ª parte della Relazione sul 3º tema: « *I Regolamenti dati in esperimento nell'ultimo Capitolo Generale per la formazione del personale - Istituto Pedagogico-Catechistico erigendo* ».

RELAZIONE

La Commissione comincia i suoi lavori facendo un accostamento tra gli art. 412 - 419 del Manuale sull'Aspirantato, i quali si soffermano sulle accettazioni e le modalità, e la chiarifica nuova portata dai Regolamenti in esperimento, i quali determinano come debba avvenire la formazione alla pietà e quella professionale negli Aspirantati. Essi lumeggiano alcune norme pedagogiche-didattiche premesse ai Programmi che ci sono stati consegnati e sono una esplicazione del metodo salesiano di apprendimento da attuarsi in dette Case.

La Commissione rileva che le tre fonti: Manuale, Regolamenti, Programmi si completano scambievolmente e documentano la perenne vitalità della parola

e del metodo di Don Bosco che zampilla volta a volta in perfezionamenti nuovi, ma inizialmente latenti nell'opera del Padre. Niente di nuovo, dunque, ma solo sviluppo di semi di bene.

Il Manuale-Regolamenti ha il collaudo di venticinque anni di prova. La Commissione giudica che gli art. 412 - 419 citati debbano essere gelosamente conservati nella loro sostanza.

Anche il Regolamento, avuto in esperimento, ci dona, attraverso ai suoi articoli, una direttiva universale nella formazione del nostro personale, e pertanto diventa per noi parola sacra.

Le Norme che ora ci vengono consegnate nella Parte 1ª dell'opuscolo sul Piano di studi professionali, esprimono la necessità di una formazione omogenea corrispondente alla richiesta dei tempi e ci spronano ad attuarla.

Per la parte che si riferisce al Regolamento del Noviziato, Manuale art. 420 - 451, la Commissione trova che i Regolamenti, avuti in esperimento, delineano la relazione tra Direttrice, Maestra e Assistenti, lumeggiano la vita di Noviziato, e pertanto giudica che siano da ritenersi come uno sviluppo degli articoli citati.

Nelle Norme, Capitolo II, la Commissione trova che vi è l'esplicazione e l'attuazione pratica dell'art. 438 del Manuale, articolo che giudica di capitale importanza per la formazione del personale, e pertanto trova sia da ritenersi provvidenziale.

L'argomento fu trattato ampiamente nel Convegno dei Noviziati nel mese di ottobre e nella Relazione al

1° tema di questo Capitolo Generale; ogni chiarimento da parte mia sarebbe superfluo. A me resta semplicemente il compito di completare la trattazione di altri punti, anche importanti, quali sono:

- 1) Accettazione.
- 2) Personale.
- 3) Necessità assoluta di designare le Case di juniorato o neo-Professe.

Premessa

Il Signore, nella sua divina bontà, accompagna passo passo il nostro amato Istituto con lumi e grazie speciali. Se il nostro tempo non è più il periodo sacro, eroico, saturo di soprannaturale, guidato dai sogni come fu nella prima ora, è però, il nostro, un tempo egualmente prezioso, perchè la tradizione è viva, salda e vigorosa nell'anima e nel cuore dei Superiori e delle Madri che ci guidano alla santità salesiana. E la Madonna è ancora e sempre presente tra noi. Difatti il cuore di ognuna completa la frase dicendo: « È presente come nel 1885, quando Don Bosco la vide nella Casa di Nizza Monferrato ».

Don Bosco è ancora più che mai in mezzo a noi nella persona del suo degnissimo Successore e dei suoi benemeriti Figli, presente nella nostra S. Confondatrice, Madre Mazzarello, che rivive nella ven. ma Madre e nelle altre venerate Superiori Generalizie.

Come nel lontano 1872, anche oggi, attendiamo tutto da Don Bosco Santo.

Egli ci ha dato se stesso quando ci diede l'aureo libro delle sante Regole che, nei suoi brevi articoli, racchiude la santità a cui Dio ci chiama.

Su questa granitica base poggia tutto l'edificio del nostro amato Istituto. Dalle sante Regole parte un potente fascio di luce che serve ad illuminare la vita di quante lavorano sotto la bandiera dell'Ausiliatrice.

Coll'andar dei tempi, problemi nuovi si affacciano e si impongono. Dove trovare la soluzione? Nelle sante Regole, mente e cuore di Don Bosco e nel loro sviluppo.

Ecco che il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, che del cuore del Padre ebbe il sacro anelito al bene, nell'anno della prima glorificazione, ci dona un'applicazione delle sante Regole nel Manuale-Regolamenti, che con frase felice, possiamo definire « la santa Regola tradotta in pratica », la prima autorevole amplificazione delle Costituzioni.

Lo stesso ven. mo Superiore un giorno, in una delle nostre Case, a chi si meravigliava che non fosse stato rinvenuto intatto il cuore di Don Bosco nella ricognizione della venerata salma, rispose: « Il cuore di Don Bosco è vivo nella santa Regola ». Ebbene, in quel cuore vivo, in quel cuore ancora palpitante, noi troviamo la norma sapiente ed indefettibile della nostra vita di Figlie di Maria Ausiliatrice.

Accettazioni:

Costituzioni - Manuale-Regolamenti - Norme

Il nostro Santo Fondatore, fin dai primi anni della sua opera, sulla scorta di statistiche, dedusse che è molto più sicura e più sincera la vocazione giovanile di quella dell'età matura. « Non conosce la vita — si dice — va ad occhi chiusi ». È la primizia di Dio, è il primo anelito che si dà al Creatore, non è scarto nè rifiuto. « Ad te de luce vigilo ». E non solo dal mattino del giorno, ma dall'aurora della mia vita, del mio ideale mi sono consacrata a te.

Non erano giovanili le anime che nel sogno del Padre difendevano il proprio fazzoletto dalle intemperie colpevoli?

Nel 1º tema si parlò dell'importanza e necessità degli Aspirantati e del bisogno di organizzare le Scuole per la formazione sempre più adeguata del personale, come i bisogni dell'Istituto e le opere richiedono. Si accennò anche alla convenienza di accettare figliuole giovani, più plasmabili alla formazione cristiana e salesiana e più adatte ad assicurare la continuazione, per i secoli, dell'opera del nostro Santo.

Nel 3º tema si trattò esaurientemente della necessità di avere vocazioni, coltivate nelle nostre Case; si accennò anche ai mezzi per averle tra cui il funzionamento delle nostre Pie Associazioni.

Una statistica confortante — che era della Casa Maria Ausiliatrice, a noi vicina — attestava la realtà dell'affermazione: « Pie Associazioni, oasi di vocazioni ».

Siamo liete di aggiungere che, in ognuna delle nostre

Case sparse in tutto il mondo, si potrebbe dedurre realtà egualmente incoraggiante e consolante verificando registri.

Ora, la Commissione sente la necessità di fare un accenno sulle accettazioni perchè gli Aspirantati, le Scuole degli Aspirantati siano ben popolate. Più esse sono popolate e più si potrà fare la scelta, più oculata sarà la scelta e più il personale sarà suscettibile di formazione.

La Commissione esprime ora un voto:

Siano numerose le figliuole da noi accettate col germe della vocazione fra le frequentanti gli Oratori, le Scuole Professionali, i Collegi; siano animate, aiutate a compiere il distacco dai parenti ed entrare negli Aspirantati nell'età in fiore. Il Regolamento concede le accettazioni dai dodici ai venticinque anni. Così i nostri Aspirantati non solo saranno ben popolati, ma popolati di anime, speranze vive e promettenti.

Direttrici e Suore, tutte sentano questo dovere sacro e vitale di curare le vocazioni come prima opera di ogni Casa.

Se l'età non è così fresca, se la giovane chiamata tra le nostre file non viene dalle nostre Case è prudente il richiedere un confidenziale quanto segreto attestato di buona condotta, sanità e onestà da persona coscienziosa e atta a rilasciarlo.

L'art.8 delle Costituzioni, a proposito delle accettazioni, dice: « Prese dette informazioni... ». Il Regolamento, dato in esperimento al Capitolo Generale XI, consiglia di assumere tutte le notizie necessarie da

persona degna di fede. L'Istituto, alle informazioni che possono venire da persone esterne, unisce le proprie per un necessario completamento durante il periodo dell'Aspirantato che i Regolamenti prescrivono.

Ormai in Casa nostra possediamo una letteratura circa le norme da seguire per avere le informazioni necessarie. Infatti il Manuale nei suoi art. 412 - 419 dà norme sapienti in merito, norme che il fascicolo dei Regolamenti che abbiamo avuto in esperimento dal Capitolo Generale XI chiarifica e sviluppa.

Il Signore, nella sua grande bontà, fa affluire nelle nostre Case tanta cara gioventù desiderosa di bene ed anelante ad una vita più perfetta, ma è necessario che prima ancora che le si aprano i battenti, come dice Don Bosco e il suo Successore Don Ricaldone di v. m. e l'attuale Pontefice, felicemente regnante, si prenda esatta visione dei natali della giovane, dei principi morali della famiglia e della sua salute.

Quando una figliuola è già in Casa, un rinvio per tali motivi, sia pur simulato, può avere conseguenze anche gravi. La moralità illibata della famiglia è prima condizione indispensabile per il buon esito di una vocazione. Un tale requisito, unito alla lealtà della domanda della richiedente, dona certezza che la chiamata divina ha basi solide e non è data da improvvisi risoluti.

Con sapiente consiglio, perciò, le sante Regole vengono convalidate dalla voce autorevole dei Superiori che insistono e consigliano di non accettare le illegittime, le legittimate e di badare alla salute. La salute delle Aspiranti, anche se ottima, deve dare garanzia di esercizio di vita comune. Le eccezioni sono eccezioni, e

come tali, dovrebbero essere rare e non avere inizio fin dal primo aprirsi alla vita religiosa.

Una buona sanità è garanzia di vita serena nel nostro amato Istituto. Chi non sa quanto sia difficile per le anime di non eccezionale elevatura spirituale essere di uguale umore, accettare qualunque obbedienza, darsi generosamente ad opere di zelo se non vi è almeno una discreta salute fisica?

Altra dote importantissima è il buon senso nelle creature di cui il Signore si serve per le sue opere. La voce che lo esige è autorevole: « Anche se si trattasse di una bella intelligenza e di un bel cuore, pensateci tre volte prima di addossarvi un soggetto di poco buon criterio o di nervi deboli. Chi ne ha avuto o chi ne ha nella propria Casa di queste figliuole ne saprà dire qualche cosa » (Don Ricaldone 1933).

« Il buon senso e l'equilibrio sono la base dell'educazione e della vita », e il nostro Istituto è di vita attiva e quotidianamente è vagliato nella persona dei suoi membri da molte migliaia di famiglie.

Don Bosco dice: « che siano profondamente religiose le Figlie di Maria Ausiliatrice ».

In fatto di virtù è necessario « andare nel sodo e non contentarsi delle sfumature. La pietà è sacrificio, e una pietà senza sacrificio è fumo d'incenso, se volete, ma fumo, si dissolve al primo vento di contrarietà e opposizione, nella lotta cede miseramente. La pietà è purezza, ma la purezza senza mortificazione non si sostiene, la stessa innocenza o ingenuità di una figliuola non è per farci riposare sicuri, se non è accompa-

gnata dalla mortificazione del cuore e dei sensi ». (Don Ricaldone - 1933).

La mortificazione ben intesa, voluta, cosciente, è la salvaguardia della virtù sotto qualunque aspetto si consideri.

« La pietà è rinuncia al proprio giudizio e alla propria volontà ». (Don Ricaldone - 1933).

Il voto di obbedienza ha delle basi larghe, granitiche, sicure quando poggia sulla mortificazione quotidiana. In un momento come il nostro, in cui si lamenta nelle famiglie tanta poca autorità nei genitori e tante pretese nei figliuoli, un *no* insolente, tacito o palese, è tanto facile averlo anche tra candidate alla vita religiosa.

Le Costituzioni art. 27 dicono che alla fine del primo anno si prenderà in esame la condotta delle Novizie; il Manuale, art. 450, avverte di non ammettere alla Professione « quelle che non mostrano sufficiente criterio, le stravaganti, le misantrope, le troppo malinconiche, le scrupolose, le non sicure in fatto di moralità, quelle di carattere impetuoso e collerico, le propense alle amicizie sensibili, alla poltroneria e alla golosità, qualora durante il Noviziato non avessero saputo combattere vittoriosamente queste loro inclinazioni ». E il ven.mo Superiore Don Ricaldone esclama: « Abbiamo bisogno di serenità e non di musoneria! ».

Che bella definizione ha dato il nostro piccolo Beato: « Noi qui, all'Oratorio, la santità la facciamo consistere nello stare allegri ».

Il suo Santo biografo riporta la frase; tra riga e riga, riluce la compiacenza paterna. Per coltivare se-

renità e allegria negli Aspirantati siano promosse tutte le nostre belle Feste: accademie, teatri, passeggiate. Si dia alle Aspiranti, secondo il Regolamento in esperimento e quanto finora si è fatto, una parvenza di vita collegiale, compresa l'uniforme, l'orario, i programmi di insegnamento. Resta così facilitato il loro ritorno alla famiglia quando non dessero speranza di buona riuscita.

Il Servo di Dio Don Rinaldi, maestro incomparabile, col suo gran cuore si preoccupa di ribadire il concetto della necessità di creare negli Aspirantati un ambiente di famiglia: « Si abbia costantemente l'aspetto sereno — consiglia — ci sia allegria costante, calma, bontà ». Questo produrrà un fiore di cielo: la fiducia vicendevole.

A questo clima salesiano è disposto, il venerato Superiore, a sacrificare in qualche modo la disciplina apparente. « È meglio che in principio vada male qualche cosa nella disciplina esterna, ma vi sia libertà di esprimersi, così le figliuole si orientano secondo il nostro spirito di spontaneità e semplicità. Non c'è da reprimere, ma da formare e saggiamente orientare. La repressione chiude l'anima ». Questo punto delicatissimo è affidato al personale dirigente dell'Aspirantato.

Mi è caro citare quanto è detto nelle Norme: « Tutto il personale della Casa di Aspirantato si farà un dovere di illuminare *con bontà* in ogni occasione le Aspiranti sui doveri della vita cristiana per aiutarle nell'osservanza di una disciplina spontaneamente amata come Don Bosco desiderava.

Questione economica

L'Aspirantato, s'intende, è finanziariamente passivo. Quale Figlia di Maria Ausiliatrice, santamente fiera della sua vocazione, non è disposta a qualunque sacrificio, pur di aiutare un futuro membro della sua Famiglia religiosa? Gli aiuti verranno in proporzione della nostra filiale pietà e confidenza in Maria Ausiliatrice, in proporzione del nostro zelo e della nostra dedizione.

Anchè a Mornese il problema finanziario non intimoriva per le accettazioni. Dice il Biografo della nostra Santa Madre: « Si stupivano le religiose sorelle perchè, nonostante la povertà, si accettassero postulanti povere, ma essa, Madre Mazzarello, fidente nella parola di Don Bosco che la Provvidenza sarebbe mai venuta meno, continuava a seguire l'avuto consiglio» (pag. 290).

La questione materiale si deve vincere. Le Rev.de Ispettrici continueranno a soccorrere le Case di formazione con delicata, materna saggezza.

Non è del tutto nè in tutti gli ambienti egualmente viva la persuasione che anche le alunne nostre, oratoriane, collegiali, ecc. che chiedono di fermarsi con noi per sempre, sia sovente misura prudente e saggia sottoporle ad un periodo di aspirantato. È vero che esse conoscono la nostra vita e la forma nostra di apostolato, ma non è men vero che conoscono a volte anche certe vanità ed espedienti.

Cito dal venerato Don Ricaldone:

« Anche per giovanette che sono state vostre oratoriane, o alunne esterne, o educande, è bene che abbia-

te, l'Aspirantato, perchè è proprio diversa la vita di ragazza senza preoccupazione della vocazione, da quella che si prepara alla vita religiosa.

Esse hanno già per così dire, lo spirito dell'Istituto nelle midolla, e sono la nostra miglior parte; ma se le lasceremo un po' a maturare meglio nella riflessione e nella prova dell'Aspirantato, otterremo il cento per uno! ».

L'Aspirante adulta che viene direttamente dalla famiglia — se moralmente sana e cristianamente praticante — ha un ideale molto alto della vita religiosa, ma deve imparare tanti articoli disciplinari, morali e religiosi, per cui è necessario un primo sgrossamento od orientamento prima di entrare nel novero canonico delle Postulanti.

Personale

Tutti i nostri ven.mi Superiori ed amatissime Superiori sono concordi nel dire che la Direttrice dell'Aspirantato o la Suora incaricata del personale in formazione, quando è unito ad altra Casa, deve essere, per servirci delle parole della compianta M. Vaschetti, « di criterio, di larghe vedute, deve amare l'Istituto, deve sacrificare i propri gusti generosamente, allegramente, senza mendicare compatimento e conforto ».

Anche le Norme che ci sono state consegnate dicono: « Le Suore insegnanti e le Suore destinate all'Aspirantato è bene che dimostrino attitudini spiccate di preparazione salesiana e professionale e un grande

amore all'Istituto ». Il personale, dunque, deve essere capace e, possibilmente, completo nella sua preparazione.

La sistemazione del personale nelle Case di formazione importerà, forse, a più di una Rev. Ispettrice reali e sensibili sacrifici, ma secondo il pensiero del compianto Don Rinaldi « *Suggerimenti ai Maestri dei Novizi* » è il mezzo migliore per assicurare la fattiva vitalità al nostro Istituto. Esorta:

« Le Case di formazione con *ottimo personale* sono indispensabili. Se occorre per questo sopprimere delle scuole per ragazze, sopprimetele, ma provvedete per la formazione del vostro personale. Settanta ragazze senza la vostra scuola sono settanta ragazze, ma sette Suore sono settecento ragazze che domani non potranno ricevere quello che le sette Suore non hanno ricevuto. Il ritardare la formazione di cento Suore è ritardare la formazione di cento opere ».

Il buono spirito di una Religiosa dipende anche dal modo che ha trascorso il periodo di sua formazione spirituale oltrechè dalla sua generosa corrispondenza alla Grazia divina.

Don Ricaldone di v. m. cita la voce della Chiesa: « Il diritto canonico prescrive che il personale per le Case dove si formano i membri di un Istituto religioso sia il migliore ed esemplare ». E il Servo di Dio Don Rinaldi nei « *Suggerimenti ai Maestri dei Novizi* » dice: « Nulla può tanto nuocere ad una Comunità religiosa, specialmente ad una Casa di formazione, quanto la presenza di qualche membro che non abbia nella stima dovuta la propria vocazione ».

Da parte nostra resta dunque da cercare per gli Aspirantati, Noviziati ecc. la Sorella che sia la solerte custode della santa Regola, la tutrice indefessa dello spirito di famiglia, la madre saggia che intuisce i momenti di scoraggiamento, di nostalgia, di stanchezza spirituale, per incoraggiare, spronare, comprendere con cuore di sorella e delicatezza di madre. Madre Mazzarello c'insegni.

La biografia della nostra Santa ha pagine dense di insegnamenti. Riceveva le Postulanti come un dono di Dio, si faceva loro compagna e maestra, voleva che tutta la Comunità gioisse, ed è significativo, per lei, così attaccata alla santa Regola, che dispensasse dalla lettura in refettorio ogni volta che arrivava una nuova recluta. La presentava alla Comunità, la seguiva nei primi giorni di permanenza mornesina o nicese e usava ogni mezzo, che la sua ardente carità le suggeriva, per tenerla allegra. Ricorreva ad espedienti molto semplici, ma col suo cuore diventavano potentissimi: si faceva raccontare la sagra del paese, chiedeva se il campanile della parrocchia era alto, qual'era il Santo Protettore e cento altre cose. Il « sai zufolare? » del Padre riappariva sotto diversa forma, d'altra parte si faceva un concetto della vita condotta sino allora dalla giovane con cui conversava.

Scelgo a caso: ad un'Aspirante, rimandata a casa per rimettersi in salute e poi tornata, dice: « Se ti sentissi male, non dirlo a nessuno, ma vieni da me ».

Rigorosissima custode della vita comune, era largamente materna nel concedere e prevenire: a quella mandava una buona tazza di latte prima della mezza-

notte perchè, debole com'era, avrebbe risentito del digiuno eucaristico, per quell'altra scendeva in cucina a preparare un vitto più appetitoso e mille altri espedienti.

Per la nostra Santa fu atto molto semplice quello di cedere il letto ad una Suora inferma, scossa per l'avvenuta morte di un'altra Religiosa.

In questo clima di santità eroica vivevano le Postulanti in quei tempi eroici.

Cura di Madre Mazzarello era di formarle alla soda pietà, per cui insegnava loro a fare bene la meditazione, a curare la preparazione alla santa Comunione, e non finiva mai di fare apprezzare la vocazione religiosa, primo dono divino dopo il Battesimo.

Le anime corrispondevano a tanto zelo e si videro mutamenti, se non repentini, celeri. Il caso di Corinna Arrigotti non è sporadico, tante anime, per bontà della Madre, tornavano a Dio e intraprendevano una vita di virtù. Del resto, a Mornese, la Madre aveva saputo creare un clima così saturo di soprannaturale per cui l'eroismo non era più neanche notato.

Basta che ciascuna di noi ricordi i racconti semplici, e pur mirabili, della indimenticabile Madre Enrichetta Sorbone. Testimonianza ancora è il fatto che le prime nostre Sorelle non curarono niente di quello che poteva essere prezioso alla pietà delle Figlie. Nessuno di loro pensava ad una possibile Causa di Beatificazione della Madre! Erano così semplici! E vivevano così intensamente la vita eroica che tutto pareva loro naturale o poco più.

I Regolamenti negli articoli chi si riferiscono ai Noviziati e Case di neo-Professe

Tutto quello che riguarda il Noviziato: relazioni tra Maestra e Direttrice, formazione religiosa e catechistica delle Novizie si trova in « *Atti del Convegno Ispettrici e Maestre delle Novizie* » - Ottobre 1952.

In quegli stessi Atti c'è una, quanto mai esauriente, relazione sulla formazione delle neo-Professe, sulle Case da destinarsi loro.

La voce della nostra ven.ma Madre: « Non buttate subito le Professe nel turbine della vita pratica » è per ciascuna di noi un comando. Nelle Ispettorie, dove ancora non c'è, sarà da tutte designata la Casa dello juniorato, come ci venne insistentemente raccomandato, dove, in un ambiente sereno, eminentemente salesiano, regni la carità, dove l'osservanza religiosa fiorisca con tutto lo splendore della sua ricchezza e le giovani Suore, nel silenzio e nel lavoro intimo, intellettuale e didattico, possano fare il tirocinio vero della vita che le attende: avere lezioni di teoria ed esercitazioni pratiche che estendano la limitata loro esperienza.

Nelle Norme che precedono il Piano organico di studi professionali che ci venne consegnato, al Cap. III, Parte 1^a c'è determinato il programma della Scuola serale da svolgersi in questa Casa, che deve esistere ed essere benedetta tra tutte quelle del nostro Istituto.

Le neo-Professe, secondo lo spirito della Norma, devono essere sorrette e guidate nel disbrigo dei loro doveri da Suore che, alla salda competenza nel lavoro, uniscano spirito eminentemente salesiano. Le giovani

Suore, libere da ogni impegno, frequenteranno una scuola serale, necessaria per la loro formazione catechistica-pedagogica e professionale.

Cura delle Superiori, dirette o no, è quella di formare buone religiose, buone maestre e assistenti.

Secondo lo spirito della Norma, le neo-Professe debbono esercitarsi nelle opere a cui si vogliono destinare; prendere parte alle adunanze delle Pie Unioni istituite fra le allieve interne ed esterne ecc. E ciò per loro proprio spirituale vantaggio (Salesiani - Regolamenti pag. 32).

Abbiamo sentito dalla voce viva del degnissimo Successore di Don Bosco quanta importanza abbiano queste care Associazioni nostre. L'insegnamento che ci venne dato è chiaro anche per superare felicemente l'interferenza che potrebbe determinarsi in alcune nostre Case, tra questi nostri gloriosi tradizionali raduni e le opere parrocchiali o diocesane.

Don Bosco fu del Papa e della Chiesa, ci lasciò come devozione, insieme a quella di Gesù Sacramentato e della Madonna, anche quella del Papa. Aiutiamo le nostre Suore a penetrare tutto quello che di cattolico e di universale c'è nel nostro tenor di vita, per vivere intensamente, con lo spirito salesiano, lo spirito della Chiesa.

Sentano quanto maternamente vive e attive siano le benedizioni dell'Ausiliatrice sul nostro amato Istituto, quanto sagge le nostre venerate Superiori che seguono, con occhio vigile, ogni manifestazione spirituale nostra, perchè si compia nella volontà di Dio, nello spirito del Fondatore, nelle norme della Chiesa.

La Commissione, dopo aver preso atto di tutto il lavoro di relazione, dopo aver fatto un doveroso esame dei Regolamenti, propone che al Regolamento pag. 209 del Manuale venga innestata la parte formativa, trattata in forma sobria e concisa nel Regolamento.

Noviziato

Per il Regolamento del Noviziato fa la stessa proposta. Giudica necessario innestare su quello già pubblicato nel Manuale, quanto riguarda:

- il governo del Noviziato;
- le pratiche per l'ammissione - la relazione tra Direttrice, Maestra e Assistenti;
- tutto quanto si riferisce all'applicazione dell'art. 438, di cui si è detto nella Relazione del 1° tema, e fu già argomento di trattazione nel Convegno dell'ottobre 1952.

L'Istituto ha aggiunto all'anno canonico, stabilito dalla Chiesa, un secondo anno per conseguire una formazione più accurata del proprio personale.

È giusto che in tale anno l'Istituto provveda a perfezionare le Novizie nelle abilità specifiche di cui hanno dato prova durante il 1° anno e nella pratica di vita che dovranno condurre, e ciò anche ai fini di conoscerle meglio e poter così meglio valutare il personale valore di ciascuna nella classifica obbligatoria per la loro ammissione all'Istituto.

L'uno e l'altro fine che si propone raggiungere, sono

un bene per l'Istituto, ma anche un bene per la Novizia che è messa nella condizione di collaborare anche praticamente nella perfezione dei doni avuti da Dio, con vantaggio di convivere in Noviziato sotto la guida della Maestra e sotto il suo diretto controllo.

Nel Manuale non si parla di Case per neo-Professe e tanto meno di Regolamento. La Commissione giudica debba venire incluso nel Manuale il Regolamento avuto in esperimento, con lievi tocchi su quanto si riferisce ai programmi scolastici da svolgere, di cui ci è stata consegnata la II edizione aggiornata.

La Commissione, nel dare comunicazione della proposta, è concorde nel porgere invito all'Assemblea di rivolgere domanda alla Madre Generale e al suo Consiglio Generalizio di voler fare al Manuale, nella nuova edizione che uscirà, le aggiunte e i completamenti resosi necessari, lasciando ampia libertà di fare i tocchi e ritocchi giudicati utili a bene dell'Istituto e della formazione del nostro caro personale.

Istituto Pedagogico

Durante il Capitolo Generale XI il venerato Don Ricaldone di s. m. disse all'Assemblea: « Il vostro Istituto dovrà avere, col tempo, un vero, speciale Corso superiore, in cui raccogliere le Suore, particolarmente dotate d'intelligenza e di buona volontà, per dare una completa formazione pedagogica e religiosa a coloro che dovranno poi diffondere ovunque il verbo catechistico

e contribuire più efficacemente alla salvezza delle anime.

Intervenendo da ogni Ispettorìa i soggetti più promettenti per attingere lo spirito salesiano e vedere il sistema di Don Bosco applicato all'insegnamento catechistico, incalcolabile sarà il vantaggio per loro e per le loro Sorelle ».

Ora l'Istituto è in costruzione. L'abbiamo visitato ieri con una commozione filiale che esalta e approfondisce il sentimento già vivissimo di riconoscenza e di ammirazione che ci stringe al cuore della Madre veneratissima e ci fa vibrare.

Le amate Superiori desiderano partecipare all'Assemblea, in forma scheletrica, ma completa, il piano di studio da attuarsi nell'Istituto Pedagogico-Catechistico che sarà biennale. Le materie d'insegnamento saranno distinte in: fondamentali e complementari.

Le *fondamentali* ubbidiranno ad un criterio di stretta unità operata dall'idea cattolica e salesiana, onde costruire coscienze e formare mentalità aperte, sicure e disciplinate.

Si mirerà anzitutto a scavare in profondità, a creare l'interesse ai vari problemi, la sete del vero sapere.

La cultura e la formazione delle Suore studenti sarà nutrita di salesianità ben compresa e assimilata e di semplice umiltà.

Si eviterà ogni astrattismo, ogni preoccupazione puramente nozionistica, ma si avrà cura di coltivare nelle singole, l'amore all'attività salesiana che è essenzialmente pedagogica-catechistica e, quindi, formativa al cento per uno.

Le materie fondamentali sono poche, ma complete e didatticamente assimilabili. Nostro intendimento è evitare le infarinature e le dispersioni, tanto dannose alla formazione spirituale e professionale.

La filosofia teoretica servirà di introduzione alla dogmatica, la psicologia alla pedagogia e alla morale, la sociologia assumerà il carattere di necessario complemento alla Storia Ecclesiastica.

Nella pedagogia si mirerà alla educazione della donna, adattando criteri psicologici e specifici della femminilità fanciulla e adolescente.

MATERIE FONDAMENTALI

Filosofia teoretica e dogmatica

Morale e Liturgia

Psicologia e Pedagogia salesiana

Sacra Scrittura (la San Paolo ha un'edizione che si presta)

Storia Ecclesiastica e Sociologia

MATERIE COMPLEMENTARI

Comprendono le materie che completano e, in certo qual modo, aiutano lo studio fondamentale, sia come mezzo di più sicuro apprendimento, sia come pratica applicazione di esso.

Latino della Chiesa

Pedagogia catechistica e Corsi vari: Salmi - Inno per tutte

Lingua italiana per le Suore italiane (a scelta per le altre)

Lingue estere (francese - inglese scelta libera)

Sarà curata la musica di Chiesa e la ricreativa.

Si spera che tale Istituto possa aprire i battenti alle sue ospiti nell'anno scolastico 1954-55.

Quando entrerà in funzione, ogni Ispettrice sarà lieta di mandare neo-Professe di vita religiosa esemplare, di buon carattere, fresche di studi, di buona capacità intellettuale, di attitudini didattiche.

Attraverso gli studi che si compiranno si spera di collaborare anche alla formazione di *un personale ben adatto per le Case di formazione e per i vari complessi scolastici.*

La Commissione ha desunto dallo studio fatto, delle attuazioni pratiche che propone all'Assemblea, perchè diventino fermento di approfondimento e d'intesa scambievolmente a bene del nostro diletto Istituto.

Conclusioni e intese

Ogni Ispettrice prende impegno di vigilare e seguire le *accettazioni personalmente*; verificare anche i documenti per non avere poi sorprese sconcertanti.

Escludere con coraggio le richiedenti che devono essere escluse.

Esigere la visita medica per l'Aspirante, la Postulante che domanda di entrare in Noviziato e per la Novizia che domanda di professare.

Il medico sia persona saggia, prudente, esperta, competente e a conoscenza della nostra vita.

Si stabilisce di scegliere il Personale migliore, con

le abilità richieste, da destinare alle Case di formazione.

Non stare soltanto alle referenze. Controllare saggiamente giudizi e relazioni, insegnare ad approfondire.

Svolgere ovunque nei *Noviziati* e nelle *Case designate alle neo-Professe* per la *preparazione professionale*, i Programmi che ci sono stati dati, dando relazione delle esigenze locali al *Centro*. Attuare *Norme* e *Orario*.

A cominciare da oggi non mandare più nessuna giovane professa nelle Case che non siano le *destinate* per neo-Professe.

Farsi dare il consenso della Madre per il *dove* si designano *tali* Case nella propria Ispettorìa.

Le Ispettrici d'Italia che non possono subito designare la Casa per neo-Professe possono approfittare della Casa Madre Mazzarello, ove funzionano la Scuola Magistrale e il Magistero; della Casa Maria Ausiliatrice N. 1 ove esiste l'Istituto Magistrale; della Casa Generalizia per Corsi di taglio e Corsi d'infermieristica.

Lingua del Fondatore

Le Ispettrici fuori d'Italia cureranno sempre meglio lo studio della lingua del Fondatore in tutte le *Case di formazione* comprese quelle per neo-Professe, come prescrivono i Programmi e continueranno a mandare al Centro Novizie e Professe di salute e di speranza come lodevolmente già fanno.

In ogni Casa: Costituzioni, Manuale, Norme, Piano

di studi e Programmi per Scuole professionali e il Regolamento delle Case di educazione siano le fonti a cui si ricorre per alimentare la vita salesiana e per la formazione del personale.

Promettere di porre *punto fermo* all'apertura di nuove Case fino a quando non si avrà provveduto alla *migliore preparazione del personale*.

Convincere le Suore che la *personalità* della religiosa si plasma nell'osservanza della santa Regola, dei Voti e in particolare dell'obbedienza ed è tanto più forte quanto più l'*osservanza* si nutre di spirito di fede, di devozione alla Chiesa, al Santo Fondatore, di fedeltà al Sistema preventivo e alle direttive del Centro.

La vita salesiana rispetta e promuove l'iniziativa individuale, la valorizza, sul binario della Regola e della tradizione, nella santa volontà di Dio e nella corrispondenza alla santa vocazione.

A conclusione di tutto la Commissione deduce *una proposta* che sottopone all'Assemblea:

Essendo tutte le Ispettrici impegnate a aprire Aspirantati numerosi e più d'uno se è possibile; a farli funzionare *bene* com'è stato detto e raccomandato per la prima, doverosa formazione del personale; ad accettare giovanette e tenerle in *Aspirantato il tempo necessario* e indispensabile alla *preparazione desiderata*, prima di passarle al Postulato, d'ora in avanti si dovrebbe tralasciare di parlare, nelle accettazioni, di Postulanti; ma si dovrebbe parlare soltanto di *accettazione di Aspiranti*.

L'Aspirantato cioè, d'ora in avanti, essendo *obbligatorio per Regolamento*, opera la prima raccolta delle giovani da cui si scelgono le Postulanti che si preparano, secondo le Costituzioni, a fare l'entrata nel Noviziato.

Nella discussione che segue la ben condotta, esauriente Relazione, si stabilisce che d'ora innanzi, dovendo tutte le figliuole fare l'Aspirantato, nelle accettazioni non si parlerà più di Aspiranti e Postulanti, ma soltanto di accettazioni di Aspiranti. Si rileva la necessità di vigilare e seguire personalmente le accettazioni e di escludere coraggiosamente quelle che non hanno i requisiti richiesti.

Mentre si riconosce la saggezza del provvedimento di far compiere l'Aspirantato anche alla educande dei nostri Collegi, si chiede qualche eccezione per casi di figliuole particolarmente formate.

Il ven.mo Rettor Maggiore espone un suo paterno pensiero e conclude che se speciali ragioni inducono, nel campo femminile, a studiare più a lungo le educande che dimostrano vocazione, non bisogna però diventare troppo sospettose e paurose.

È l'abilità della Direttrice e del Consiglio della Casa che può e deve fare uno studio accurato dell'alunna durante l'anno scolastico e nelle vacanze e assumere serie informazioni sulla famiglia. Tuttavia una norma unica anche qui non è mai fortunata. Col consenso della ven.ma Madre Generale, si stabilisce di lasciare alla responsabilità delle Rev.de Ispettrici e Direttrici, il sottoporre alle Superiori, caso per caso, l'opportunità

di una riduzione del tempo di Aspirantato per tale categoria di figliuole.

Anche per l'accettazione di persone mature è bene seguire la stessa norma, senza irrigidirsi nè largheggiare troppo.

Si osserva che c'è oggi una tendenza a fare accettazioni in età più matura.

Il ven.mo Rettor Maggiore, pur non dando una norma assoluta, consiglia di esaminare in generale se c'è o no vocazione. Quando questa c'è, anche a giudizio del Confessore, ascoltiamo il consiglio di Don Bosco di « tagliare, anzichè slegare la fune della navicella aderente al lido ».

Nell'Aspirantato, nel Postulato, nel Noviziato si segua poi una graduazione saggia nella formazione del personale.

« È pericoloso esigere subito l'esteriore della virtù; questo può portare ad un meccanismo di vita del tutto contrario alla semplicità e spontaneità dello spirito salesiano.

Non tutti sono preparati alla stessa virtù e non tutti arrivano alla stessa ora. L'educazione è opera individuale ed esclude regole comuni troppo rigide.

Bisogna anche in questo guardare all'esempio di S. Maria Mazzarello, che fu modello di opportunità e di gradualità nella formazione delle figliuole.

A qualche carattere, che lascia un po' perplessi, si può anche dare, ad esempio di Don Bosco, qualche prova, mostrando un po' di freddezza, chiedendo qual-

che servizio umiliante ecc., « ma non si faccia mai questo nei primi tempi del Noviziato ».

Qualche Ispettrice ha difficoltà a designare la Casa delle neo-Professe, ma la ven.ma Madre precisa che non si tratta di istituire, ma di *determinare* quale Casa delle già esistenti può servire per Casa di neo-Professe. E sarà sempre quella dove c'è una buona Direttrice, ci sono buoni esempi di osservanza e un buon funzionamento nelle opere.

« Non si può pretendere per ora — dice il ven.mo Rettor Maggiore — di avere già le Case ideali. Se avremo la fede e l'umiltà delle nostre prime Suore potremo, come loro, fare capolavori anche con persone modeste.

Oggi abbiamo i nostri Santi in Cielo. Se tanto hanno fatto per i loro figli in terra, che cosa non potranno ora fare per essi ad ogni momento? ».

Per alzata di mano, poi, l'Assemblea approva che si aggiunga nel Manuale la parte riguardante i Regolamenti delle Case per neo-Professe e autorizza le venerate Madri a portare ad essi i tocchi e i ritocchi ritenuti opportuni per il loro miglior funzionamento.

La Delegata Sr. Giovanna Catanese prosegue nella trattazione del 3° Tema e precisamente sui Consigli ispettoriali e locali e sul personale dirigente.

Personale dirigente

Le nostre Costituzioni determinano le Autorità dell'Istituto:

Prima e suprema autorità è il Sommo Pontefice, al quale, come cristiane; religiose, e particolarmente come salesiane, dobbiamo in ogni tempo, in ogni luogo e in ogni cosa, essere umilmente e riverentemente sottomesse, obbedendogli anche in virtù del voto di obbedienza (Costituzioni, art. 143).

Le Costituzioni stabiliscono inoltre l'autorità dei Vescovi sulle Case dipendenti dalle loro Diocesi (art. 144), e il modo di esercitare l'autorità da parte del Capitolo Generale, della Superiora Generale e del suo Consiglio (art. 145).

Al governo di ogni Ispettorìa è preposta un'Ispettrice, coadiuvata da quattro o da almeno due Consiglieri Ispettoriali (art. 255), e al governo di ogni Casa una Suora professa perpetua col nome di Direttrice (art. 288).

In un Istituto come il nostro che, per la grazia di Dio va diffondendosi rapidamente in tutto il mondo, era necessaria una compatta organizzazione per mantenere la disciplina religiosa e conservare il genuino pensiero del Santo Fondatore, di cui ogni Superiora deve essere la gelosa custode. « Poste al governo delle Case, voi vegliate e vigilate perchè i vostri dipendenti osservino la disciplina » (Don RICILDONE: Fedeltà a Don Bosco Santo, pag. 141). E altrove a pag. 60: « Le Superiori, qualunque sia il grado della loro autorità, hanno

la grave responsabilità di interpretare e conservare nella Comunità lo spirito di S. Giovanni Bosco ».

Tenuto conto di questo paterno monito, si profila subito il grave compito della scelta e della formazione del personale dirigente. La Commissione compie il proprio mandato attingendo e citando le fonti.

Don Bosco nella lettera circolare del 24 maggio 1886 indirizzata alle Figlie di Maria Ausiliatrice, annunciando la fine del sessennio dei membri del Capitolo Superiore e la nuova elezione secondo il Titolo VII delle Costituzioni, scriveva: « Importa assai l'aver Superiore che posseggano a fondo e praticino esse per le prime, quelle virtù che hanno da inculcare alle loro suddite; importa assai che le Superiore amino tutte le Suore senza distinzione come loro Sorelle, come Figlie di Maria, come Spose di Gesù Cristo, ma che, ad una carità paziente e benigna congiungano una tal quale fermezza d'animo, la quale a tempo debito, senza violenza bensì, ma pur senza rispetto umano, impedisca gli abusi e le trasgressioni alle Costituzioni; fermezza d'animo tuttavia prudente e discreta che, mentre conserva in fiore la pietà e l'osservanza regolare, non mette a repentaglio la sanità delle Suore » (Lettera del Santo Fondatore - Manuale-Regolamenti, pag. 70, 71).

« Si richiede nelle Superiore spirito di fermezza e di dolcezza insieme, prudenza e discrezione, carità materna, comprensione delle singole ed umiltà profonda. Non è certamente facile trovare riunite in una sola persona tutte queste virtù, ma bisogna che la eletta ad una responsabilità, con l'aiuto di Dio e con un lavoro individuale e personale paziente e costante, sappia rendersi

strumento e voce di Dio e della sua volontà » (Don RICALDONE - Fedeltà a Don Bosco Santo, pag. 76).

I mezzi più efficaci sono quelli che le nostre Superiori e le tradizioni ci indicano: preghiera e studio accurato delle nostre sante Regole.

« Le nostre Costituzioni — scriveva il venerato Sig. Don Albera — sono il midollo dello spirito di Don Bosco, la sua preziosa reliquia, un vero programma che ha tracciato ai suoi Figli per continuare fra la gioventù l'opera sua benefica » (Fedeltà a Don Bosco Santo, pag. 45). E i nostri Regolamenti, come affermava il Servo di Dio Don Rinaldi, « sono da ritenersi come l'espressione della Volontà di Dio al modo stesso che riteniamo le Costituzioni » (Fedeltà a Don Bosco Santo, pag. 53).

La lettura assidua della nostra letteratura salesiana, strenne, biografie, ecc. sono la guida occasionale delle Superiori per l'esercizio di una responsabilità controllata e per il funzionamento dei Capitoli e Consigli locali e ispettoriali.

Funzionamento dei Consigli Locali

« Il Codice di Diritto Canonico, nel volere che tutti i Superiori nel governo siano circondati da un certo numero di religiosi, si è prefisso lo scopo di dare un aiuto efficace sia alle Case che all'Ispettorìa, mettendo a profitto di chi ha la responsabilità della direzione la scienza, l'esperienza, la prudenza e altre doti di governo dei membri più autorevoli della Casa e dell'Ispettorìa »

(DON RICARDONE - Formazione del personale - I Consigli).

« Scopo principale di ogni Capitolo o Consiglio è di alleggerire la responsabilità delle Superiori, condividere con loro i pesi, coadiuvarle nel governo della Casa, ognuna nella sfera della propria competenza o delle attribuzioni a lei assegnate (DON RICARDONE, id.).

Il Manuale Regolamenti all'art. 304 stabilisce:

« In ogni Casa deve funzionare mensilmente il Capitolo locale composto dalla Direttrice e da almeno due Consigliere; nelle Case di maggior importanza e dove ci fosse il bisogno, le Consigliere potranno essere anche quattro ». « Alle due prime le attribuzioni sono assegnate dalle Costituzioni e dal Manuale, alle altre due l'Ispettrice d'intesa con la Direttrice, assegnerà le mansioni richieste dalle opere e dai bisogni particolari della Casa » (Manuale art. 260).

Un saggio governo esige che vi sia *organizzazione* di lavoro, *divisione* di lavoro, vigilanza materna, direttiva saggia per il lavoro, collaborazione cordiale avendo in vista il bene comune e non solo il proprio solco.

Importante è scegliere bene le Consigliere, definire bene le cariche e le responsabilità di ognuna e che ognuna assuma la propria parte, l'assolva pienamente in dipendenza ed accordo con la Direttrice (DON RINALDI - 1928).

« Le cariche di Direttrice, Consigliere ed Econome siano affidate a Suore competenti non solo per cultura ed abilità, ma specialmente per criterio e buono spirito. Questo perchè la Direttrice e le sue Aiutanti posano e sappiano esercitare nel miglior modo il proprio ufficio, come è prescritto dalle Costituzioni, dal Manua-

le, secondo le direttive, gli insegnamenti e il Metodo Preventivo di S. Giovanni Bosco. Ma per ottenere che Direttrici, Consigliere ed Econome siano come si desiderano, è necessario che le Superiori, nel conferire le cariche, non si lascino guidare da vedute umane, da preferenze, da desideri di contentare, di favorire ». (Regolamento in esperimento pag. 26).

La Direttrice

« Nelle Case regolari, specialmente in quelle più importanti, la Direttrice dovrà avere qualità e doti particolari, soprattutto quella del governo. Tale Direttrice deve procurare che il suo Consiglio funzioni regolarmente, che le Consigliere e l'Economa esercitino le proprie mansioni secondo i Regolamenti e sotto la sua dipendenza. Essa dovrà essere come il timone che guida e dirige; dovrà sorvegliare e indirizzare, lasciando però la necessaria libertà di azione a quelle che la devono coadiuvare nel suo ufficio. Verificando uno sbaglio, correggerà, ma senza scoraggiare, senza avvilire... Vedrà di non accentrare, di non voler fare tutto da sè » (Regolamenti in esperimento, pag. 27).

La Direttrice non deve intromettersi nella disciplina. A lei è *riservata la maternità*. È mortificante fare un rimprovero, dare notizie sfavorevoli, fare pagare un conto. Questo non è il compito della Direttrice, ma delle Consigliere e dell'Economa che non sono semplici incaricate, ma autorità costituite dalle Costituzioni. Anche quando si deve rinviare un'alunna, la Direttrice deve

dire la parola di conforto che farà del bene, che lascerà ancora una soave impressione, un materno ricordo (DON RINALDI - Capitolo 1928).

Far funzionare il Consiglio

Il Consiglio della Casa deve essere radunato con regolarità mensilmente, anche quando il voto è soltanto consultivo (Ammissione delle Postulanti alla Vestizione). Queste riunioni servono a cementare l'affiatamento tra i membri del Consiglio e l'unione con la Superiora.

Inoltre, nei Consigli, le Consigliere, mentre vanno studiando ed approfondendo sempre meglio le mansioni ed i problemi delle proprie competenze, hanno agio di ascoltare le trattazioni e le relazioni delle altre Consigliere, acquistare addestramento in tutto ciò che riguarda l'insieme della direzione di una Casa (DON RICCALDONE - Formazione del personale - I Consigli).

Ma perchè il Consiglio funzioni lodevolmente è necessario che i suoi membri siano fedeli ai loro particolari doveri.

Il primo, importantissimo, è quello della buona, fraterna intesa fra loro e con la propria Superiora. Nessuna tenterà far prevalere le proprie idee, i propri intendimenti sia pure a scopo di bene quando non si accordano con quelli delle altre e non sono diretti a vantaggio comune. L'unione fa la forza; il buon accordo è preferibile ad ogni interesse particolare (Regolamenti in esperimento, pag. 28).

Non è lecito alla Direttrice tralasciare di convocare il Consiglio agendo di propria volontà e autorità o magari servendosi privatamente di consigliere estranee e di suo gusto.

L'adunanza mensile non può ridursi ad una semplice enumerazione di date da tener presente od orari di feste e celebrazioni da stabilire, ma deve essere una vera scuola di formazione dove si parla di tutto ciò che riguarda l'andamento della Casa; ove si esaminano le questioni e situazioni finanziarie e amministrative; l'osservanza e la disciplina religiosa della Casa; l'istruzione e formazione cristiana della gioventù e quella salesiana delle Consorelle; l'organizzazione e l'andamento delle Scuole, dell'Oratorio festivo, delle relazioni con le Autorità, Benefattori, del funzionamento delle Compagnie religiose, ecc.

I membri della Commissione attestano che là dove la Direttrice prepara, alimenta ed invita le proprie Aiutanti ad esporre difficoltà e proposte, le Consigliere apportano un contributo valido di collaborazione, sono contente della considerazione in cui sono tenute, ed accettano più volentieri le disposizioni da determinarsi. La Direttrice si recherà alle adunanze con un suo pensiero, una sua volontà che è quella della Regola e dello spirito salesiano, darà una visione della soluzione dei vari casi nella linea su cui tutte ci moviamo, ma lascerà piena libertà di discussione anche se qualche volta dovrà lavorare molto di tatto e di prudenza per riuscirvi. Chi possiede questa preziosa virtù sa esaminare le cose nella loro realtà, essere circospetto prima di parlare e di prendere una decisione, prevedere le

difficoltà e gli ostacoli, scegliere i mezzi e le vie migliori, affrontare o girare le difficoltà ed essere infine decisa e soavemente forte nel seguire la determinazione presa. Solo la prudenza ha la vera forza costruttiva.

Il nostro Padre Don Bosco era dotato di questa prudenza e sapienza che S. Paolo chiama prudenza dello spirito: usava parole semplici, chiare, aliene da equivoci e doppiezze, amava la verità, desiderava solo il bene e sapeva attendere pazientemente il momento propizio per giungere ad attuare i suoi piani. Basti ricordare come si comportò col suo Consiglio per la costruzione del Santuario di Maria Ausiliatrice e la fondazione del nostro Istituto, ecc.

L'esattezza nel radunare i Consigli rende possibile esercitare il dovere e il diritto di dare e ricevere consigli in forma ufficiale: ciò ha vera efficacia riguardo agli effetti pratici (DON RICARDONE - Formazione del personale - Circolare 134).

Doveri delle Consigliere

Le Consigliere devono sopra ogni altra cosa amare la verità. Pertanto è necessario che sappiano dominare ogni passione che turbi l'animo, offuschi la ragione, e, non lasciando tempo alla riflessione, possa far velo alla verità (DON RICARDONE - Atti del Capitolo - I Consigli).

Devono mantenere il segreto: non basta il silenzio della lingua, ma ci vuole anche quello del volto e della persona, il segreto è una garanzia grande di serietà nel governo (DON RICARDONE - id.).

Un pericolo segnalato dai membri della Commissione e contro cui ci mette in guardia il nostro Santo Fondatore (Manuale-Regolamenti, pag. 69), è il prurito di riforma » che ai nostri giorni può manifestarsi sotto lo specioso pretesto di aggiornamento. Non dobbiamo preoccuparci di ciò che altre religiose o laici fanno in omaggio alle tendenze moderne imbevute di laicismo e di materialismo, ma approfondire sempre più la conoscenza del metodo educativo e di governo usato da Don Bosco attraverso le direttive dei Superiori e mantenerci fedeli agli impegni presi. Il metodo preventivo fu suggerito, o meglio, dettato a Don Bosco dalla Madonna e non invecchia mai. « Don Bosco volle essere all'avanguardia », disse il S. Padre Pio XI.

E se ci venisse di sentire voce contraria ai nostri metodi? « Nessuna meraviglia — risponde il Servo di Dio Don Rinaldi (Capitolo 1928) — lo spirito di Don Bosco è uno, lo spirito di Don Bosco voi lo conoscete, le vostre Regole ve lo dichiarano. Applicatelo con amore e costanza. Non fermatevi davanti agli errori dell'uomo, dell'individuo; fissatevi nelle vostre Regole, nella parola del Superiore, ed andate avanti ».

Consigli Ispettoriali

Come il Consiglio della Casa ha lo scopo di coadiuvare la Direttrice nel governo della Casa e formare il personale dirigente, così il Consiglio Ispettoriale ha lo stesso scopo di coadiuvare l'Ispettrice nel governo dell'Ispettorato e preparare nuove Ispettrici.

difficoltà e gli ostacoli, scegliere i mezzi e le vie migliori, affrontare o girare le difficoltà ed essere infine decisa e soavemente forte nel seguire la determinazione presa. Solo la prudenza ha la vera forza costruttiva.

Il nostro Padre Don Bosco era dotato di questa prudenza e sapienza che S. Paolo chiama prudenza dello spirito: usava parole semplici, chiare, aliene da equivoci e doppiezze, amava la verità, desiderava solo il bene e sapeva attendere pazientemente il momento propizio per giungere ad attuare i suoi piani. Basti ricordare come si comportò col suo Consiglio per la costruzione del Santuario di Maria Ausiliatrice e la fondazione del nostro Istituto, ecc.

L'esattezza nel radunare i Consigli rende possibile esercitare il dovere e il diritto di dare e ricevere consigli in forma ufficiale: ciò ha vera efficacia riguardo agli effetti pratici (DON RICARDONE - Formazione del personale - Circolare 134).

Doveri delle Consigliere

Le Consigliere devono sopra ogni altra cosa amare la verità. Pertanto è necessario che sappiano dominare ogni passione che turbi l'animo, offuschi la ragione, e, non lasciando tempo alla riflessione, possa far velo alla verità (DON RICARDONE - Atti del Capitolo - I Consigli).

Devono mantenere il segreto: non basta il silenzio della lingua, ma ci vuole anche quello del volto e della persona, il segreto è una garanzia grande di serietà nel governo (DON RICARDONE - id.).

Un pericolo segnalato dai membri della Commissione e contro cui ci mette in guardia il nostro Santo Fondatore (Manuale-Regolamenti, pag. 69), è il prurito di riforma » che ai nostri giorni può manifestarsi sotto lo specioso pretesto di aggiornamento. Non dobbiamo preoccuparci di ciò che altre religiose o laici fanno in omaggio alle tendenze moderne imbevute di laicismo e di materialismo, ma approfondire sempre più la conoscenza del metodo educativo e di governo usato da Don Bosco attraverso le direttive dei Superiori e mantenerci fedeli agli impegni presi. Il metodo preventivo fu suggerito, o meglio, dettato a Don Bosco dalla Madonna e non invecchia mai. « Don Bosco volle essere all'avanguardia », disse il S. Padre Pio XI.

E se ci venisse di sentire voce contraria ai nostri metodi? « Nessuna meraviglia — risponde il Servo di Dio Don Rinaldi (Capitolo 1928) — lo spirito di Don Bosco è uno, lo spirito di Don Bosco voi lo conoscete, le vostre Regole ve lo dichiarano. Applicatelo con amore e costanza. Non fermatevi davanti agli errori dell'uomo, dell'individuo; fissatevi nelle vostre Regole, nella parola del Superiore, ed andate avanti ».

Consigli Ispettoriali

Come il Consiglio della Casa ha lo scopo di coadiuvare la Direttrice nel governo della Casa e formare il personale dirigente, così il Consiglio Ispettoriale ha lo stesso scopo di coadiuvare l'Ispettrice nel governo dell'Ispettorato e preparare nuove Ispettrici.

« Le Consigliere che, durante alcuni anni, prendono parte al lavoro che si compie nei Consigli Ispettoriali, acquistano, quasi senza avvedersene, una conoscenza abbastanza vasta di tutto ciò che riguarda l'andamento dell'Ispettorìa, rendendosi così atte, quando l'obbedienza lo richiedesse, ad assumerne il governo ed a dirigerla con probabilità di successo » (Don RICALDONE - Formazione del personale).

Anche le Direttrici delle Case possono essere elette a Consigliere, purchè non siano così distanti da non potersi trovare presenti alle adunanze di Consiglio (Costituzioni, Titolo XXI, Parte 2^a).

Le Consigliere hanno il dovere di avere esatta conoscenza delle cose circa le quali sarà chiesto il loro consiglio: nozioni esatte e concrete di tutto ciò che riguarda la vita religiosa in generale, sia quella salesiana in particolare; conoscere la natura delle opere di zelo proprie del nostro Istituto e del modo di tradurle in pratica; conoscere gli obblighi e le responsabilità del proprio ufficio, nello spirito delle Costituzioni, dei Regolamenti, delle Tradizioni (Don RICALDONE - Formazione del personale, pag. 134).

« Di solito, però, le Consigliere Ispettoriali non si interessano, come dovrebbero, del buon andamento delle Case dell'Ispettorìa, perchè non le conoscono o conoscono poco il personale. Ad evitare ciò, è consigliabile che l'Ispettrice, di quando in quando, si prenda come compagna nelle sue visite alle Case, or l'una or l'altra Consigliera Ispettoriale, oppure le mandi a fare qualche visita almeno nelle Case principali » (Regolamenti in esperimento, pag. 29).

I membri della Commissione notano che ciò sarebbe invero desiderabile; purtroppo, le difficoltà di eseguire la norma saggia e avveduta è data dalle molte occupazioni delle Consigliere, Direttrici di altre Case. Pare alla Commissione che, per rendere maggiormente proficua al buon governo dell'Ispettorìa, l'opera delle singole Consigliere, sia consigliabile, come raccomanda il venerato Don Ricaldone nella « Formazione del personale », affidare a ciascuna di esse, da parte dell'Ispettrice, una branca delle attività che si svolgono nelle nostre Case.

Così le frequenti riunioni e la partecipazione attiva da parte delle Consigliere darà una visione più chiara dell'andamento e dei bisogni dell'Ispettorìa nelle varie sue attività e saggio consiglio di decisione.

I Consigli si debbono svolgere nell'ambiente della più ampia libertà e della più soave carità.

Uno sbaglio da evitare da parte delle Ispettrici è esprimere subito il proprio pensiero sul lavoro già preparato, non lasciando libertà di osservazione e di discussione alle proprie Consigliere, le quali si vedono così costrette ad essere nel Consiglio una parte passiva ed inutile. Con la discussione libera e fraterna vengono in risalto molti pro e contro relativi alla questione dibattuta, per cui le deliberazioni riescono più ponderate, più serene e giuste. Inoltre le Consigliere hanno la soddisfazione di sentire che portano il loro modesto contributo al buon andamento dell'Ispettorìa, e le decisioni, prese dopo matura discussione collettiva, sono da tutte sentite come quelle che si dovevano prendere (Regolamento in esperimento, pag. 29).

I membri della Commissione fanno notare che sarebbe opportuno proporre alle Consigliere almeno il giorno prima gli argomenti che si dovranno trattare in Consiglio, onde dare possibilità di studiarli accuratamente e portare un più valido contributo.

Le Consigliere, poi, nel dare il proprio consiglio, debbono avere in vista in ogni circostanza di tempo, di luogo, di persone solo il bene dei singoli e della collettività (DON RICALDONE - Formazione del personale).

Se sono Direttrici di Case, come di solito avviene, nelle adunanze consigliari non debbono avere di mira solo la buona sistemazione della propria Casa, bensì aver riguardo alla giusta ripartizione del personale in tutte le Case dell'Ispettorìa ed essere pronte a fare anche dei sacrifici per aiutare l'Ispettrice, toglierle pensieri, e sistemare nella propria Casa anche le Suore malatine e di scarsa possibilità. In una parola, debbono essere realmente di aiuto all'Ispettrice nel difficile e delicato suo compito della distribuzione e sistemazione del personale (Regolamento in esperimento, pag. 29).

In seno al Consiglio si può discutere, ribattere, confutare, ma sempre in forma cortese, con espressioni delicate, con carità e dolcezza, in pieno intendimento di anima, anche se il giudizio è scordante. Ognuna sia persuasa che si è riunite per cercare di comune accordo il trionfo della verità e del bene (DON RICALDONE - Formazione del personale).

Le Consigliere siano segrete, prudenti, umili e leali. L'Ispettrice possa trovare in esse intelligenti e generose collaboratrici e sorelle che dividono il grave peso della responsabilità e del governo dell'Ispettorìa, ap-

prezzano e sostengono l'opera sua materna per il bene delle Suore e delle anime. E tutte le Suore dell'Ispettorìa, in particolar modo le Direttrici, vedano nelle Consigliere Ispettoriali le Sorelle maggiori che si adoperano al loro bene, alla conservazione del buono spirito dell'Istituto.

Conclusioni

La Commissione, terminato il suo lavoro, desume delle proposte che si permette esprimere all'Assemblea:

1) Cercare il personale e far funzionare i *Consigli locali*. Lealtà nel proporre le Consigliere, lealtà nella redazione dei nomi per l'Elenco.

2) Ove sia necessario si faccia nelle Ispettorie anche movimento di personale *straordinario* allo scopo di trovare Suore virtuose ed abili da proporre Consigliere. Affrontiamo qualunque preoccupazione, qualunque sacrificio per avere tanto bene.

3) Evitiamo di sacrificare le opere, il bene dell'Istituto alle persone. Agiamo con rettitudine e lealtà, in vista della gloria di Dio, dell'educazione cristiana della gioventù, della formazione del personale secondo l'esigenza delle opere.

4) Coltiviamo senza sosta la schiettezza e la sincerità nei membri del Consiglio e nelle relazioni con le Sorelle; coltiviamo la pietà, l'osservanza delle Regole, la buona educazione, la santa amorevolezza. L'abilità verrà a poco a poco con l'esercizio.

Il ven.mo Superiore, a lettura finita, dichiara che di fronte allo svolgimento di questi temi si trova più meravigliato che alla Mostra professionale di ieri, per la profondità di studio e la ricchezza di esperienza che essi rivelano. Ne ringrazia il Signore perchè ha illuminato le Relatrici, aiutandole ad attingere a ciò che di meglio vi è nelle nostre fonti.

Incoraggia ora tutte ad attuare quanto è stato detto, a far funzionare sempre meglio i Consigli, memori che Dio non benedice le iniziative personali fuori della Regola e che se i pareri sono uniti i risultati si moltiplicano.

Raccomanda soprattutto il sistema di vera democrazia salesiana di umiltà, di libertà nel funzionamento dei Consigli.

L'ultima sua parola è per l'erigendo Istituto Pedagogico-Catechistico:

« Il più vivo e sentito ringraziamento alle Madri, che con vero coraggio si sono accinte a quest'opera grandiosa e d'immensa utilità per l'Istituto. L'impostazione dei programmi fa già sperare una formazione religiosa, intellettuale, pedagogica di prim'ordine.

E quando, gradualmente, voi potrete avere nell'Istituto le docenti e i docenti, arriverete certamente a risultati felicissimi. Accompagnate ora la crescita dei muri con la preghiera e l'unione intima con le vostre Madri per l'avvenire migliore delle vostre Case.

Le Suore che saranno vissute due anni al Centro, in questo Istituto, potranno dire una parola sicura (del sistema) in teologia, in filosofia, e, imbevute del sistema preventivo nella sua teoria oltrechè nella sua pratica,

potranno sciogliere difficoltà e dubbi in campo salesiano.

Avremo allora un meraviglioso sviluppo del sistema preventivo che è il sistema pedagogico per eccellenza, il più democratico, perchè unisce il ricco al povero, il dotto all'ignorante e ne converge le forze per il trionfo del Regno di Dio.

Plaudite alle vostre Madri e preparate alla lontana i soggetti; questo è sistema preventivo ».

21 luglio - ore 9

All'ora solita sono nell'aula capitolare il ven.mo Rettor Maggiore e i Rev.di Don G. Segala e Don A. Gennaro. Dopo la lettura del verbale, la venerata M. Angela legge, fra gli applausi dell'Assemblea, la paterna lettera che l'Em.mo Card. Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, ha indirizzato alla ven.ma Madre per compiacersi della rielezione sua e delle altre Madri: indice della concordia delle Figlie, pegno delle benedizioni del Cielo.

La Relatrice M. Luisa Oreglia legge la trattazione sul 3° Tema: « *La formazione del personale insegnante delle materie di cultura e delle assistenti* ».

RELAZIONE

La Commissione incaricata di consultare la documentazione e svolgere il tema assegnato, ha preso visione ponderata dell'ampio materiale offertoci dalle ven.me Superiore come base di trattazione. Ha seguito con vivo interesse le precedenti sedute di questo Capitolo e la discussione dei temi, notando come tutti siano collegati e mirino a dare, al nostro amato Istituto, la Suora educatrice e, insieme, abile nelle sue competenze secondo lo spirito di S. Giovanni Bosco.

Il nostro meraviglioso Istituto, nei suoi ottant'anni

di vita, ha avuto molte di queste Sorelle — alcune eroiche come religiose e valenti nelle loro doti educative — altre più modeste nella preparazione, ma encomiate dal pubblico e dalle autorità come maestre, educatrici valenti. La gloria, le virtù e, per così dire, « il manto della scienza paterna » ricopre le figlie, soprattutto le più umili. Molte nostre Sorelle hanno insegnato bene per anni, munite di non altra patente che la professione religiosa. Miracolo di fede in chi insegnava per obbedienza ed in chi riceveva l'istruzione benedendo il Santo Fondatore.

Così le prime semplici Suore che partono da Mornese sono ricche di ben poca cultura, ma di molta virtù. Non sanno la lingua nè le esigenze del mondo, ma si affermano in pochi anni come educatrici edificanti. Ne cito alcune: M. Angela Vallese, Sr. Teresa Gedda, Sr. Virginia De Florio ed altre, altre... È il miracolo della propagazione del Vangelo affidata a dodici pescatori che si rinnova nei secoli anche nel nostro Istituto.

Ma tale miracolo non poteva durare... Don Bosco lo sapeva e pensò a preparare i suoi figli e le sue figlie adeguatamente.

La nostra S. Madre Mazzarello, con mente vasta ed intuizione profonda, completò il pensiero del Santo Fondatore e, a soli due anni dalla fondazione dell'Istituto, mandò le sue prime figlie e nostre sorelle da Mornese a Torino per conseguire la patente da maestra e preparare altre Suore. Questo nel 1874, e fu ben lontana avanguardia del pensiero espresso dal S. Padre nel 1951:

« Le Scuole delle religiose vengono ancora cercate

e preferite anche da molti che sono al margine della vita religiosa o lontani da essa. In molti paesi la vocazione delle religiose insegnanti ed il numero delle loro Scuole rimane molto al disotto della richiesta.

Non poche delle vostre Scuole ci vengono segnalate e lodate come assai buone, ma non tutte. È nostro desiderio che tutte si sforzino di divenire ottime...; *provvedete, dunque, alla buona formazione e preparazione delle vostre insegnanti...* date loro largamente tutto ciò di cui hanno bisogno, specialmente quanto ai libri, affinché possano offrire alla gioventù una ricca e solida messe di cognizioni.

La maggior parte dei genitori affidano a voi le loro figliuole per motivi di coscienza cristiana... non devono poi avere il danno di un insegnamento di minor valore nelle vostre Scuole »

L'ansia della Chiesa che le religiose insegnanti siano per cultura e tecnica professionale preparate e munite di regolari diplomi era l'ansia di S. Giovanni Bosco e di S. Maria Mazzarello!

Così a Mornese prima e poi a Nizza, sotto la guida della Santa Madre e poi di M. Daghero, di santa e venerata memoria, M. Emilia Mosca preparò le prime insegnanti ed educatrici salesiane. Sorelle sante, il cui nome è ora in benedizione perchè diedero lustro al nostro amato Istituto con anni, intensi di lavoro, prima come insegnanti e poi come venerate Superiore. Sono: M. Elisa Roncallo, M. Enrichetta Sorbone, M. Teresa Pentore, M. Eulalia Bosco, M. Marina Coppa, M. Felicina Fauda, ecc. ecc.

Furono quelli anni di lavoro intenso, di fatiche improbe, di umiliazioni e sacrifici, ma pur di riuscita. Chi può dire di non aver letto con commozione episodi della vita di studio a Mornese sotto i valenti primi Direttori, forse non troppo indulgenti con le non giovanissime Suore studenti? O i viaggi, le visite a Roma al Ministero, le suppliche da tutte le parti di M. Emilia Mosca per ottenere il pareggiamento della Scuola Normale di Nizza? E la generosità delle prime Sorelle lavoratrici nel sacrificarsi volentieri, sobbarcarsi più lavoro, perchè altre studiassero?

Questa è la nostra prima strada: preveggenza e guida nelle Superiore; obbedienza e lavoro nelle Suore. Strada che dobbiamo continuare a percorrere noi sotto le direttive della nostra ven.ma Madre, per affermarci sempre meglio, sotto ogni cielo, come insegnanti ed educatrici secondo il metodo di S. Giovanni Bosco e lo spirito della Chiesa.

La Commissione è pienamente d'accordo nel vedere la necessità di preparare insegnanti diplomate per le nostre diverse Scuole. Purtroppo il mondo cambia, le agitazioni politiche e sociali di questi ultimi decenni danno poco affidamento per l'avvenire; solo se le nostre Suore avranno regolari diplomi di Stato potranno continuare ad insegnare anche se, il Signore non lo permetta, l'abito dovesse venire soppresso.

Lasciando a parte la preparazione delle insegnanti per la cultura professionale, tema già ampiamente trattato, la Commissione ha studiato i vari diplomi che si

richiedono nelle diverse Ispettorie e Nazioni, e le Scuole che preparano a questi diplomi.

Ha notato che in generale, pur con nomi diversi, ci sono (nel nostro Istituto) quattro tipi di scuole attraverso cui dobbiamo far passare le Suore per la loro preparazione alle opere.

- 1° Scuole per educatrici dell'infanzia (in Italia Scuola Magistrale).
- 2° Istituti Magistrali.
- 3° Università.
- 4° Istituti per insegnamenti artistici (Scuola d'arte, Conservatori, ecc.).

1) La Scuola Magistrale in Italia e le corrispondenti all'Estero, sono molto utili per il nostro Istituto, poichè le Scuole Materne o Asili, numerose in parecchie Ispettorie, mentre ci danno la gioia di ricevere i bambini ancora innocenti per portarli a Gesù, ci avvicinano pure alle mamme ed alle famiglie.

2) Gli Istituti Magistrali sono necessari alla preparazione di insegnanti per le classi elementari o corrispondenti. In quasi tutte le Nazioni noi abbiamo Scuole nostre di questo tipo, e ciò facilita l'indirizzarvi le nostre Suore. Si richiede buon carattere, buono spirito, buona intelligenza e fondata sicurezza di riuscita in tutte le materie.

3) I Corsi Universitari sono necessari per ottenere le lauree che si richiedono ormai in tutti i paesi per l'insegnamento nelle Scuole Medie inferiori e superiori.

Sono studi lunghi e difficili, quindi la scelta del personale per le Università deve farsi con particolare criterio ed è determinata dalle necessità dell'Istituto.

I bisogni come ognuna sa, sono sempre più assillanti ovunque, e perciò è bene che ogni Ispettrice senta come un dovere preparare le lauree per le Scuole della propria Ispettoria ed ultra se possibile.

Le Suore professe su cui cade la scelta siano dotate di bontà d'animo, di spirito religioso retto e sincero, di tenacia di volontà nei buoni propositi e di ingegno. Abbiamo amore alle virtù nostre, all'Istituto, siano amanti della Vocazione propria, esatte nell'osservanza religiosa; siano insomma tali da dare affidamento di buona riuscita come educatrici, di perseveranza, di attività edificante.

Avvertenze

Ove la Chiesa non stabilisce quali siano le Università aperte alle Religiose, come avviene in Italia, si preferiscano le Università dei luoghi dove vi è qualche Casa nostra. Ove ciò non sia possibile, e ciò forse avverrà nelle nazioni oltre oceano, l'Ispettrice farà di tutto per farle ospitare presso qualche Istituto Religioso serio ed osservante. In questi casi è bene che le Suore studenti siano almeno due.

Si scelgano le Università dove i pericoli sono minori. E si vigili perchè le Suore frequentino soltanto i *Corsi obbligatori* e si astengano da quelle lezioni,

nelle quali vengono trattati ex professo punti ed argomenti pericolosi. In questi casi è bene valersi di eventuali mezzi nazionali che prescrivono bensì l'iscrizione al Corso Universitario, ma non l'assiduità alle singole lezioni, per astenersi da quelle lezioni che possono turbare o anche solo tornare inutili. Vigilanza somma su questo punto.

In Italia le Università per Suore sono prescritte dalla Santa Sede e tutelate dalla Congregazione dei Religiosi che si riserva i permessi per altre Università; ma altrove l'esperienza dimostra essere necessario, potendo, raggruppare le nostre studente universitarie, anche di Ispettorie diverse, in Case nostre situate nei Centri ove esistono Università, specialmente quando si tratti di frequentare facoltà scientifiche, allo scopo di permettere loro la frequenza necessaria, assisterle negli studi, farle aiutare da Suora competente e capace nei loro eventuali bisogni spirituali e scolastici.

Attuazioni pratiche

La Commissione pensa che:

Per quel che riguarda i libri, compendi, dispense di lezioni in cui fossero contenute cose contrarie alla fede o al costume, o comunque contrarie alla verità storica, ai diritti della Chiesa, ecc. quando proprio non se ne possa evitare la lettura ai fini dell'esame, l'Ispettrice potrà permetterla *con la massima cautela*. E le Suore siano aidate a superare eventuali pericoli, a fis-

sare la loro mente nelle virtù che risplendono in Don Bosco e nella nostra S. Madre Mazzarello.

L'Ispettrice e Direttrice delle Case ove si raccolgono tali Suore abbiano ogni sollecitudine per esse. Coltivino rapporti di materna e filiale confidenza; si informino con frequenza dei loro studi, dei pericoli e delle difficoltà che incontrano specialmente per l'osservanza religiosa. Se non possono farlo direttamente possono affidare tale delicato compito ad una Suora osservante e di competenza.

Si propone:

1) Le Rev.de Ispettrici che conoscono i bisogni delle proprie Ispettorie e le attitudini del proprio personale, siano preveggenti, previdenti e sollecite nello scegliere le Sorelle da avviare agli studi universitari.

2) Della scelta fatta riferiscano in tempo opportuno alla Consigliera scolastica Generalizia, perchè ne informi la Madre Generale, indicando per ciascuna candidata l'Università a cui dovrebbe iscriversi e la facoltà da frequentare.

3) Ancora per lo stesso tramite le Rev.de Ispettrici informino regolarmente al termine dell'anno scolastico la Madre Generale circa l'andamento degli studi e dell'esito degli esami.

4) Quando poi, *circostanze speciali*, eccezionali esigessero di avviare agli studi universitari Postulanti, si segnalerà tempestivamente, caso per caso, alla Madre Generale, enumerando altresì le ragioni che consiglia-

no l'eccezione. La Madre deciderà il da farsi e, in caso affermativo, invierà il relativo permesso.

5) Nel periodo estivo avendo necessità di personale da distribuire nelle varie Case e Colonie, è saggezza materna evitare di scegliere le Suore studenti dei Corsi Universitari per tali attività. Gli studi ora sono logoranti: stanchezza, esaurimenti, malesseri sono frequenti purtroppo e non isolati fra le nostre Suore. Siamo materne e prudenti: ozio no; ma occupazioni estenuanti nemmeno. Un riposo sufficiente è dovere di carità e di giustizia.

6) Per tutte le nostre Suore studenti ricordare che — anzitutto — dobbiamo formarle Salesiane. Quindi facciamo sì che tutte abbiano regolarmente lezioni di pedagogia salesiana e di Catechetica come prescrive il Piano Organico, Cap. III, art. 7. I diplomi di Stato danno alle nostre Suore facoltà legale per l'insegnamento, ma la pedagogia salesiana darà forza e successo alla loro missione di educatrici. Curiamone attentamente lo studio e la pratica.

Scuola d'arte e disegno

In Italia c'è la possibilità di frequentare Corsi tenuti da Religiose, ottenere regolare diploma, o presentarsi come privatiste. In certe nazioni questa possibilità non esiste e non è conveniente lasciar frequentare scuole d'arte pubbliche alle nostre Suore. Per l'insegnamento ci si serve di Suore provette, sebbene non

diplômate, e per presentare agli esami, ove il Diploma sia richiesto, si impegna ad insegnare per brevi lezioni qualche Insegnante laica titolata.

Insegnanti di Educazione fisica

L'Educazione fisica è materia obbligatoria nelle Scuole di tutti i paesi civili. In Italia ed in altri paesi d'Europa ha subito variazioni di « tono » riguardo all'importanza e agli esercizi prescritti durante le vicende politiche, ma nelle nostre Case ha sempre tenuto il posto di valido sussidio educativo ad un sano sviluppo fisico e di svago disciplinato. La ginnastica è pur sempre stata piacevole intermezzo nei nostri Oratori e Colonie.

La Commissione ha discusso due punti: la *preparazione* delle Insegnanti di Educazione fisica e l'*importanza* da darsi a tale insegnamento.

La preparazione per le Insegnanti di Educazione fisica nelle Scuole secondarie richiede Corsi lunghi la cui frequenza non sempre è possibile a Suore. In Italia, sono possibili Corsi speciali per Religiose che abilitano all'insegnamento nelle nostre Scuole. Per ora questi possono bastare. Dove questi Corsi non esistono e non vi sia una Suora diplomata, mentre il diploma è richiesto, si potrà avere come aiutante un'insegnante secolare, ma sempre debitamente assistita *dalla Suora che è responsabile*.

L'insegnamento della ginnastica ai giorni attuali presenta dei seri pericoli:

- *Pericolo* di allontanare la fanciulla dalla famiglia, la donna di domani dalla casa;
- *pericolo* di sfruttare la vanità femminile invitando le fanciulle, naturalmente più riservate a esporsi in saggi;
- *pericolo* di accentuare uno smodato culto delle forze fisiche a contrasto con il dolce impero dell'amore e della virtù di riserbo;
- *pericolo* di far perdere la dignità e grazia femminile mediante atteggiamenti e posizioni tollerabili solo per l'altro sesso.

Non è che non si possa più fare ginnastica. No. Ma procuriamo che le nostre maestre facciano della vera Educazione fisica, che sviluppi le energie dell'organismo e che educi alla prontezza, attenzione, obbedienza al comando, coordinazione nel gioco e nel lavoro, resistenza alla fatica, il che è disciplina formativa.

Facciamo pure brevi figurazioni ginniche nelle accademie, ma esse siano tali da attirare l'attenzione *non* sulla grazia ed atteggiamento individuale delle allieve, *ma* sulla disciplina e coordinazione dei gruppi, e grazia di armonia. Anche nelle coreografie evitare le mondanità.

Mettiamo ad insegnare ginnastica Suore abili, salesiane nel concetto di modestia, serie e pie. Così potremo educare fanciulle robuste e dignitose, le quali sapranno, per virtù, rinnegare il piacere di comparire per essere fedeli custodi del focolare domestico e del proprio riserbo.

La Commissione ha anche discusso i « Gruppi sportivi ». Il pensiero delle ven.me Superiore è di esimerci dall'istituirli presso le nostre Scuole, finchè essi rimangono facoltativi. Se dovessero venire obbligatori le Superiori impartiranno norme. Tali gruppi possono essere compromettenti:

a) per il programma che gradatamente si farà ardito;

b) per le partecipazioni a gare a cui gradatamente si farà invito per le migliori;

c) perchè sottraggono le figliuole esterne alla vita di famiglia fuori dell'orario scolastico;

d) incepano l'orario della Casa per le interne.

Il venerato Sig. Don Albera considera la febbre dei giuochi sportivi, l'esagerazione dei divertimenti e delle passeggiate un danno per le Case Salesiane. Scrivendo ai Confratelli dice: « Le nostre Case non debbono essere trasformate in palestre o campi da giuoco; un tale abuso è una delle precipue cause dello scemare doloroso delle vocazioni. Ciò valga anche per gli Oratori festivi dove esso reca danni non meno gravi ».

Ed egli parla di gioventù maschile. Che direbbe se dovesse parlare alla gioventù femminile? La donna deve ritornare alla casa da cui fu allontanata, alla Chiesa ove attingere la forza per la sua missione in seno al focolare domestico... Siamo noi, Figlie di Maria Ausiliatrice, salde in queste convinzioni e lavoriamo unite in questo spirito affinchè le nostre chiese e le nostre Case non siano lasciate deserte, ma vi trionfi la modestia e la dedizione cristiana.

Canto e musica

Il canto e la musica sono forze nostre, importanti elementi educativi negli Oratori e nelle Scuole; quindi non dobbiamo trascurarli, ma preparare le maestre.

Possiamo dividere l'insegnamento di musica e canto che si fa nel nostro Istituto in tre sezioni distinte:

a) l'insegnamento nelle Scuole, di qualunque grado esso siano, ma di Stato o parificate (ove il canto è obbligatorio);

b) l'insegnamento della musica negli Oratori e Convitti;

c) l'insegnamento del Canto Sacro.

Per le Maestre di musica nelle Scuole di Stato si richiede, generalmente, un diploma di Conservatorio; ove lo Stato lo esige si fa il possibile di avviare le Suore agli studi per ottenerlo.

Non è così per gli Oratori e Convitti; a questi dobbiamo pensarci noi. Alle volte, specie nelle Case piccole, abbiamo Suore che hanno appena studiato musica nei due anni di Noviziato. E le chiamiamo maestre di musica e vorremmo che esse ottenessero gli stessi risultati di abili maestre. È vero che queste maestre insegnano ad allieve di educazione e cultura modesta, ma ciò aumenta pure la difficoltà dell'insegnamento. Una classe di allieve abituate al solfeggio, che sa gustare la musica, può apprendere un canto in poche lezioni, mentre un gruppo di oratoriane o convittrici che sanno a mala pena leggere le parole del canto

richiederà più lezioni e soprattutto più arte nella Suora per far udire, gustare quel canto e insegnarlo. La Commissione discutendo ed interrogando ha trovato che manchiamo in generale di queste « mezze » maestre di musica perchè esse, dopo il Noviziato, sono generalmente addette ad altri lavori, con incombenze impegnative che non concedono loro il tempo di mantenersi in esercizio di musica e migliorarsi.

Bisognerà che tutte le Rev.de Ispettrici si accordino con le Direttrici affinchè tali Suore abbiano *almeno un'ora* al giorno libera per lo studio della musica e possibilmente siano controllate e seguite da una Suora provetta. Sarà anche questo un sacrificio, ma Don Bosco lo benedirà perchè egli considerò la musica come uno dei migliori sussidi educativi, negli Oratori e nei Collegi. La sana atmosfera di una Casa salesiana deve essere pervasa di gioia ed il canto e la musica ne sono espressione spontanea. Leggendo le Memorie Biografiche del nostro Santo Fondatore e Padre, ed i libri formativi, avremo anche sul tema della musica una norma sicura aggiornata ad ogni nostra necessità.

Perciò insistiamo e vigiliamo sul come si intrattengono le giovanette nelle nostre Case e negli Oratori, su ciò che si insegna. Bisogna porre al bando canti a sfondo sentimentale e non mai cambiare le parole a motivi di canzonette in voga... Avere conoscenza delle operette salesiane e dei canti nostri. In Italia e dove si può adattare la musica alla lingua nazionale sfruttare molto « Voci Bianche ».

Noi siamo per i corali per tutti. Stiamo nel semplice, memori del consiglio del grande Schuman: « Pro-

curate di interpretare con perfezione pezzi facili. Senza dubbio riporterete maggior profitto che eseguendo mediocrementemente opere più difficili e superiori alle vostre possibilità e preparazione ».

L'accademia quando abbia programma a base di canti, brani di poesie, ecc. ben scelti riveste una forza educativa, in molti casi superiore al dramma stesso.

La Commissione plaude all'iniziativa promossa dalla Madre nostra della preparazione di una raccolta di trenta canti ricreativi e per Accademie da eseguire nelle nostre Case per la necessaria unità e per andare incontro alle giovani che hanno bisogno di cantare cose belle.

Vi è la partitura per le Maestre e il libretto per le giovani. Su tale raccolta a pag. 14 *vi è un inno che è proposto come universale* per la gioventù di tutto il nostro mondo e a pag. 16 quello per le ex-allieve. Così in idioma diverso, ma con una nota, che si farà universale, le nostre allieve e le nostre ex-allieve, sotto ogni cielo canteranno l'inno della giovinezza e il loro amore alla Madonna.

La Commissione è certa che ognuna si farà eco di questo suo entusiastico plauso presso le Suore delle Case da lei dipendenti e farà pervenire ad ogni Casa, subito il *dono materno* che concorre a farci sempre più un cuor solo e un'anima sola.

Il canto sacro

Il canto sacro si può considerare come parte integrante della formazione della Suora, come è parte integrante della sacra Liturgia.

Noi sappiamo l'importanza che Don Bosco dava al canto sacro e quanto egli fece affinché esso fosse sempre eseguito nelle sue Case.

Ora il canto sacro e specialmente il canto Gregoriano, è molto studiato e apprezzato in quasi tutti i paesi civili. Ci sono movimenti liturgici e Scuole per Religiosi e per laici in molte nazioni. Noi dobbiamo far sì che le nostre Insegnanti di musica siano istruite nel canto Gregoriano e si attengano alle disposizioni dei Vescovi per l'insegnamento ai bambini nelle scuole e nelle parrocchie.

La Commissione richiama pure il pensiero su quanto venne raccomandato nel novembre scorso: attenerci ovunque è possibile alle nostre lodi. Fortunatamente le Ispettorie in cui la lingua nazionale permette un buon adattamento delle lodi italiane del nostro libretto! Nelle Ispettorie in cui ciò non è possibile si dovrà scegliere dai canzonieri nazionali e poi fissare le stesse lodi per tutta l'Ispetoria.

Nelle Case di formazione, Postulato, Noviziato e neo Professe, in conformità alle direttive della Santa Sede, e alle tradizioni salesiane, è necessaria una scuola, anche modesta, di canto fermo e di canto Gregoriano.

Le Aspiranti e Postulanti siano iniziate gradatamen-

te al canto delle lodi contenute nella Figlia Cristiana e nel nostro libro Lodi; all'esecuzione degli inni principali della Chiesa:

Antifone Mariane - Vesperi - Messa degli Angeli - Messa dei defunti.

Le Novizie che sono avviate allo studio del piano-forte, e dell'armonium e dimostrano buone attitudini, abbiano orario per le esercitazioni e una mezz'ora di canto tutti i giorni, oltre la mezz'ora settimanale generale e siano avviate ad uno studio metodico che gradualmente le prepari all'ufficio che si vuol loro affidare.

Per uno studio accurato e per la preparazione dell'insegnante si consigliano i seguenti testi:

- 1) FERRETTI — *Principi del Canto Gregoriano* - Ed. Desclèe - Roma.
- 2) LEONE — *Grammatica del Canto Gregoriano* - Ed. Badia di Cava.
- 3) SUROL — *Principi del Canto Gregoriano* - Ed. Desclèe - Roma.
- 4) A. BERRUTI — *Note Ceciliane* - Ed. A. e C. - Milano.
- 5) MONS. C. ECCHER — *Chirinomia gregoriana* - Ed. come leggere ed eseguire il canto Gregoriano - Ed. Desclèe - Roma.

Infermiere

Il Piano Organico per la formazione del personale al Cap. I, art. IV dice:

« L'Istituto ha bisogno di Suore ben preparate non solo religiosamente, ma anche tecnicamente per gli uffici e le mansioni varie delle nostre Case: cuciniere, guardarobiere, refettoriere, infermiere... Tali Suore hanno in custodia o amministrazione le ricchezze più preziose dell'Istituto ».

E all'art. VI del Cap. III:

« Le Suore che hanno abilità adeguate possono venire iscritte a Corsi di infermieristica per abilitarsi Infermiere ».

Si, anche se l'Istituto nei paesi civili accetta soltanto per eccezione cura dei malati, abbiamo purtroppo molte cure ammalate da curare, sorelle e allieve, e le Infermiere devono essere preparate a cooperare con il dottore per la guarigione o la diminuzione della sofferenza. In molti luoghi già si richiede che l'infermiera degli internati sia provvista di diploma.

Inoltre nelle Missioni le Suore dirigono ospedali, dispensari e ospizi dove è pure richiesta una Suora infermiera diplomata.

Quindi è compito di ogni Ispettrice scegliere fra le Novizie le figliuole inclinate a fare l'infermiera e prepararle secondo il bisogno della propria Ispettorìa.

Nella Casa Madre Mazzarello esistono Corsi da Infermiere che danno una preparazione sommaria al compito ed un diploma di infermiera missionaria; e nella Casa Generalizia Corsi per Infermiera professionale,

della durata di due anni. Ma a questo Corso si accede solo con licenza di studi superiori. All'Estero ogni Ispettrice scelga la Scuola più adatta, vigilando però con somma cautela sulla moralità e spirito cristiano di essa. Oppure, se esiste la possibilità, faccia istituire Corsi di infermieristica in una Casa o in un dispensario dell'Ispettorìa, impiegando insegnanti e dottori adatti per Religiose, come lodevolmente si fa già in alcuni luoghi.

Preparazione di Assistenti di Internati e di Oratori

Per le Assistenti di Oratorio e di Orfanotrofi non vi sono esami, ma c'è tutta la vita, l'esempio, le parole, gli scritti del nostro Santo Fondatore e Padre; vi sono tutti gli insegnamenti, avvertimenti, consigli, esempi delle nostre ven.me e sante Superiore, da Madre Mazzarello alle presenti nostre Madri; c'è tutta l'esperienza accumulata nel nostro Istituto da Sorelle sante che hanno speso la vita a « far Don Bosco in mezzo alla gioventù ».

Questo programma è vasto come le arene del mare, come il cuore di Don Bosco, e nessuna Assistente potrà svolgerlo completamente... Eppure noi, per bisogno, molte volte lasciamo che le nostre giovani Suore « passino senza esame » e le promuoviamo Assistenti, appena uscite dal Noviziato.

È vero che la formazione del personale assistente comincia nell'Aspirantato, continua nel Noviziato e si perfeziona nella Casa per neo-Professe, che tutte le

Novizie e Suore in formazione ricevono continuamente avvisi e indirizzi per l'assistenza; ma l'esperienza insegna che quando poi si entra nel campo pratico le difficoltà sono grandi e, se non c'è una continua spinta ed un continuo richiamo al metodo educativo del nostro Santo Fondatore, si lascia alquanto a desiderare. Molte buone giovani Suore, dopo aver studiato, parlato e amato il Metodo Preventivo, quando si trovano per la prima volta dinanzi ad un gruppo di bambine, di oratoriane, un po' vivaci e sbrigliate, si turbano e cercano di essere forti e repressive pur di « non perdere la disciplina », che in realtà non possono perdere perchè non hanno ancora acquistata! Oppure fanno lo sbaglio opposto e, credendo angeli le loro assistite, non esercitano una oculata vigilanza; oppure si scoraggiano perchè sono solo Assistenti.

La Commissione propone il voto che, seguendo le direttive della nostra ven.ma Madre, per preparare meglio il nostro personale si dia la massima importanza in tutte le Case di formazione e poi nelle altre Case al dovere di istruire, aiutare, guidare le giovani Suore addette all'assistenza, negli Oratori, negli internati e Case di beneficenza.

Doti dell'assistenza

Noi abbiamo una consegna dal Padre: Far agire il cuore nell'opéra educativa, esercitando quella virtù che si chiama *amorevolezza*. Il nostro cuore deve essere ancorato in Dio, alimentato dalla carità, ma deve anche

far vedere la bontà agli occhi, far sentire la carità alle orecchie. La bontà nostra deve rendersi sensibile, in una parola, nelle cure, nelle attenzioni che sono collettive, ma si fanno anche individuali, nello spirito della Regola e in armonia con le direttive del sistema.

Il venerato Don Rinaldi, parlando sullo spirito di Don Bosco nel 1928 disse:

« Lo spirito di Don Bosco è spirito di Dio e come tale vale per tutti i luoghi e per tutti i tempi, e, alla stessa guisa dei comandamenti, può trovare il suo ambiente, la sua applicazione dappertutto. Piuttosto noi non saremo sempre capaci di applicarlo.

Don Bosco non fu suscitato solamente per il Piemonte e per l'Italia; fu suscitato per il mondo intero e da noi deve essere studiato, conosciuto, imitato in tutto il mondo ».

Per praticare questo metodo, l'educatrice deve rivestirsi di un tono di rettitudine, di semplicità e di amovevolezza; mostrarsi spoglia di ogni ricerca di soddisfazione personale e di ogni egoismo. Tutto ciò richiede preparazione.

Il nostro Santo Fondatore ha veduto in ogni sua Casa una Famiglia; pertanto egli richiede dai suoi un affetto umano, profondo, ma soprannaturale, che alimenti:

- la *vigilanza* ininterrotta;
- la *persuasione* che rispetta e che si fa rispettare;
- l'*amovevolezza* che circonda di attenzioni e non domanda nulla per sé;
- la quasi esclusione di ogni *castigo*.

Là ove parla di vigilanza Don Bosco crea un tipo unico di assistente e di insegnante nel campo educativo. E il primo fine che egli vuol conseguire è la protezione della purezza, la fuga del peccato. I bambini abbandonati a se stessi (come ora si vorrebbe) non tardano a corrompersi, a pervertirsi. Basta una parola, un gesto di un compagno cattivo. Per questo Don Bosco esige che i giovani non siano mai lasciati soli e siano sempre sotto lo sguardo vigilante del loro assistente.

E insiste perchè tutti i suoi, giovani e vecchi, Direttori compresi, restino al loro posto di vigilanza e portino nell'esercizio del loro dovere prudenza e chiarezza.

La nostra vocazione salesiana è martirio di vigilanza al servizio della purezza dei fanciulli e della Grazia, vita della loro anima che dobbiamo salvaguardare e coltivare. Prepariamo le nostre Suore a questo martirio, a questa dedizione!

L'Assistente a cui affidiamo le nostre fanciulle abbia semplicità di vita, fedeltà alle Costituzioni, splendore di purezza! e sia conscia della lotta e della fatica che le costerà il conservare il santo Timor di Dio nelle sue assistite e il seguirle con perseveranza.

In fatto di educazione oggi sono poste in circolazione idee da scartare in senso assoluto. Le Suore devono essere così attaccate a Don Bosco, ai suoi principi di vigilanza e di educazione, da presentir subito, per intuizione oltrechè per istruzione, ove s'annida l'errore, e guardarsene, e reagire, e dire a se stesse « Don Bosco ha ragione in ciò che mi suggerisce; voglio pen-

sare, agire come lui, uomo Santo suscitato per la gioventù di oggi ».

La persuasione che avrà ogni Suora di essere sulla retta via seguendo Don Bosco, agirà come leva potente anche sulle fanciulle. Se poi a questa dote sapranno le nostre buone Assistenti unire l'esclusione di castighi, l'educatrice sarà formata.

Ma come si formerà gradatamente?

Don Bosco formò i suoi primi collaboratori coll'aiuto e col consiglio, Se ogni Direttrice, specchio fedele della bontà di Don Bosco, copia fedele della maternità delle nostre ven.me Superiore, saprà vigilare, correggere, aiutare e confortare le Suore nei primi anni di assistenza, quando allo studio incominceranno ad unire la pratica, o non potendo saprà farle guidare da persona esperta e abile è chiaro che ne verrà un gran bene con maggior serenità.

La preparazione delle Insegnanti con diplomi di Stato deve essere fatta con Corsi di speciale durata, più o meno lunghi, e poi l'insegnante, se non l'educatrice, sarà pronta. Ma l'assistente, l'educatrice, sarà pronta alle esigenze dell'alto programma del sistema di Don Bosco solo quando avrà mente e cuore aperto a ricevere continuamente istruzione e consiglio dalle sue Superiore; quando avrà spirito di fede nell'onnipotenza della Grazia divina che lavora nelle anime; quando le Superiore locali sapranno riflettere e trasfondere nelle Sorelle, con gli esempi e con le esortazioni, la bontà del Cuore di Dio e di Don Bosco che si diffonde su di noi per mezzo della ven.ma Madre e delle nostre Superiori Maggiori.

La Commissione da tutto lo studio fatto desume propositi di cui dà lettura:

1) Per gli studi superiori e medi, scegliere bene. Non basta l'intelligenza, ci vuole buono spirito, umiltà, animo buono, assenza di ricerca vanitosa.

2) Vigilare e far vigilare gli studi delle Suore che si mandano nelle Università di Stato, anche se Cattoliche.

3) Aiutare, nel periodo estivo, le Suore di costituzione delicata a rifarsi delle fatiche, in Case nostre. Evitare le vacanze al mare, a meno di prescrizione medica.

4) Tutte le neo-Professe oltre agli studi secondo programmi ufficiali abbiano, come prescritto, lezioni settimanali serali di Pedagogia salesiana e di Catechistica salesiana. Anche le Assistenti, che durante la giornata possono essere addette a lavori di casa, abbiano ugualmente lezioni di Pedagogia e Catechistica adatte alla loro cultura. Per i testi di Studio vedere il Piano Organico Cap. III, art. IX e il Manuale art. 41.

La Commissione giudica cosa indispensabile fornire *ciascuna Suora* di ogni Casa ed Ispettorìa del seguenti opuscoli:

- Una copia delle Norme e consigli di Pedagogia, che è testo dei Noviziati.
- Una Copia del Sistema preventivo illustrato.

Giudica necessario distribuire tali testi anche alle *allieve maestre* che escono dalle nostre Case perchè ab-

biano aiuto nell'applicazione del metodo nella propria famiglia e scuola.

5) Formare il personale Assistente. Che tutte le Suore siano istruite e sappiano praticamente come si fa la vigilanza, come si sta con la gioventù, anche nelle Colonie estive e invernali, come si tratta, come si tiene allegra, come si tiene occupata e *siano abili a fare il Catechismo* e a tenere le squadre di Oratorio.

6) Dare giochi e canti sani, allegri. Acquistare il Canzoniere che fu preparato dal Centro per venire in aiuto. Fare in modo che ve ne siano almeno due in ogni Casa d'Italia e dell'Estero.

Il canto ufficiale per la nostra gioventù, Ex-allieve, oratoriane, ecc., si eseguirà da tutte, ovunque, con allegria.

7) Chiave salda di formazione e di salvezza delle nostre Suore giovani è il rendiconto. Curarlo, amarlo, fare che si svolga in clima di fiducia e alimenti la familiarità e la corrispondenza alla vocazione.

8) Far apprezzare il dono della vocazione per spingere ognuna a lavorarsi in semplicità, rettitudine e in umile sottomissione. Portare ognuna a scoprire il dono avuto da Dio. Far sentire che si deve guardare le Sorelle e le allieve con occhio buono, compatire e non mai giudicare; dedicarsi alla propria responsabilità con generosità umile, fiduciosa e perseverante.

9) Perseguire le mormorazioni fino a farle morire. Accendere la carità e fare opera di unione coltivando con prudenza e saggezza la reciproca stima e la

sorellevole indulgenza, mostrando comprensione verso il sentire umano positivo di ciascuna, ma elevando sempre questo modo umano positivo di sentire e di vedere, nella sfera del soprannaturale come è preciso dovere di ogni anima religiosa.

10) Non risparmiare cure per ottenere che nelle Case a noi affidate, la Grazia di Dio, vivente in ciascuna Suora e allieva, sia forza operante e virtù di santa corrispondenza all'amore di Dio e della Vergine, alla propria vocazione e di buon esempio a tutti.

Si inizia la discussione sulle Scuole Magistrali. Una Rev.da Ispettrice chiede venga data una norma chiara se convenga o no adottare il metodo Montessori. La venerata Madre Angela risponde: poichè in Italia c'è libertà di adozione del metodo da seguire nelle Scuole materne, noi preferiamo il metodo Agazziano, come il più adatto per le figlie del popolo di cui ci dobbiamo occupare. Il metodo Montessori si attua nelle Case dei bambini per le classi signorili; ha un fondamento scientifico che noi non possiamo in tutto seguire.

Qualora qualche insegnante avesse adottato nella Scuola materna a lei affidata il metodo Montessori le sarà facile, adducendo buone ragioni, sostituirlo col metodo Agazzi.

Sempre in merito alle Scuole Magistrali la Rev.da Ispettrice Sicula fa voti che non si approfitti troppo degli esami di privatiste per le nostre Suore. Si augura invece che per il miglior funzionamento delle nostre

Scuole materne tutte le Maestre Suore abbiano fatto i Corsi regolari.

Si entra poi nel campo delicato e spesso contrastato dell'Educazione fisica.

Ci sono paesi dove tale insegnamento è riservato solo a insegnanti laiche. In questi casi è anche più doveroso che alle lezioni sia presente sempre una Suora assistente.

Qualora la cosa non tornasse di gradimento, si farà in bel modo osservare che questa è la consuetudine dell'Istituto in ogni insegnamento esterno, ed è dettata dalla responsabilità che si ha di fronte alle famiglie delle alunne.

È bene però che queste Suore assistenti alle lezioni di Educazione fisica siano sufficientemente competenti ed il ven.mo Superiore consiglia di fare per loro corsi privati di ginnastica.

Molto discussa e spesso inaccettabile è la divisa ginnastica che qua e là viene proposta dalle Autorità locali.

Sostenere la nostra: gonna larga a pieghe, calzoni neri sotto la gonna. Dove l'autorità scolastica non si arrende ad accettare questa divisa, si può tollerare la gonna-pantaloni.

Finchè i Gruppi sportivi sono facoltativi, astenercene. Se dovessero diventare obbligatori le Superiori ci daranno norme.

Varie Ispettrici espongono lotte e difficoltà che in molti paesi ci sono a proposito di ginnastica e sport, e quanta prudenza occorra per destreggiarsi e non perder terreno.

Il ven.mo Superiore loda lo zelo di ognuna e indica nell'ossequio costante alle Autorità costituite e nell'organizzazione saggia dei Padri e delle Madri di Famiglia mezzi potenti per sostenere i nostri sani principi educativi.

« Oggi — egli dice — ciò che conta è l'organizzazione. Chi si esclude da essa non ottiene nulla. Solo se si è organizzati si ha diritto di far sentire la propria voce per mezzo di buoni rappresentanti.

Anche la Chiesa mira oggi a raccogliere tutte le forze cattoliche nella forma organizzativa e noi, pur conservando la nostra personalità, dobbiamo portare il nostro valido contributo al corpo totale della Chiesa ».

Le Delegate espongono gli sforzi che si fanno nelle varie Nazioni per aderire a quest'invito della Santa Sede, ma segnalano pure alcuni pericoli di istituzioni laiche e lontane da noi nei principi, che vorrebbero si facesse con loro un'unica Federazione. La norma del ven.mo Superiore è questa: federarci tra noi e confederarci solo in caso di necessità e sempre con la clausola che la nostra personalità giuridica sia distinta e il nostro programma non resti assorbito dal loro. Guardarsi saggiamente da infiltrazioni moderne opposte ai nostri principi educativi.

In caso di visite, ispezioni che siano in contrasto col nostro sistema educativo, è bene che le Direttrici avvisino subito le Rev.de Ispettrici, che potranno, in loco o riferendosi al Centro, studiare il problema per difenderci se occorre e impedire la sovrapposizione di correnti che potrebbero portare il veleno in Casa nostra.

Facciamo il possibile poi per aiutare e formare le *Assistenti*.

Alcune Rev.de Ispettrici sottolineano la conferenza settimanale per loro; la scelta fra quelle Suore che hanno maggior attitudine all'assistenza.

Viene indicato nella Casa delle neo-Professe l'ambiente adatto per formarle nella pratica e nella teoria insieme attraverso allo studio serale, all'esercitazione giornaliera, alla vigilanza di una Capo ufficio sperimentata.

Una Rev.da Ispettrice dimostra la necessità che l'Assistente delle orfane sia un po' matura, abbia senso materno e casalingo, perchè non ne scapiti la loro formazione. Si rievocano con commossa venerazione le figure di sante nostre Superiore, formatrici di provette assistenti e si ricordano particolari edificanti delle compiante M. Emilia Mosca, M. Felicina Fauda e M. Madalena Promis.

Il ven.mo Rettor Maggiore conclude che se è necessario avere un buon personale dirigente è altrettanto importante avere buono il personale che continuamente e faticosamente è a contatto con le alunne. Raccomanda, perciò, alla maternità delle Superiore le Assistenti, perchè siano affettuosamente seguite, incoraggiate, corrette. Con loro tutte le Suore più anziane usino il sistema preventivo, e poichè la loro giornata è veramente piena e faticosa, si sollevino di tanto in tanto anche solo per indispensabili respiri e si illuminino sempre sulla preziosità della loro opera che fiorisce nel sacrificio.

22 luglio - mattino

Il rev.mo Superiore presiede anche oggi l'adunanza ed è accompagnato dai Rev.di Sigg. Don Segala e Don Gennaro.

Alla lettura del verbale segue la Relazione della Rev. M. Teresa Graziano sul 4° Tema: *Proposte varie*.

- 1) *Maternità da esercitare nel governo delle Case.*
- 2) *Oratorio e Azione Cattolica.*

RELAZIONE

Maternità nel governo delle Case

Nell'adunanza del Capitolo Generale XI, la Relatrice, incaricata di esporre le proposte pervenute, rese noto al Capitolo Generale che molte voci invocavano: *Direttrici materne, previdenti, comprensive*.

Il venerato Superiore Don Ricaldone di s. m. rispose alla richiesta con la paterna esortazione che possiamo leggere negli *Atti del Capitolo XI*, dimostrando che la maternità è uno dei doveri più importanti di ogni Superiore nel nostro carissimo Istituto.

Ma l'argomento è ancora di attualità; ancor oggi, sono stati fatti altri richiami, chiedendo direttive ed

aiuti a rendere più fedele l'attuazione di un punto sì fondamentale:

Spirito di maternità nelle Direttrici;

Spirito di famiglia nelle Case.

La Commissione assolve il compito, guardando con commozione alle sorgenti della nostra vita religiosa... ove uno santa Mamma, educa sapientemente un piccolo figlio, che attinge da lei lo spirito di soprannaturale paternità capace di rendergli il cuore più vasto delle arene del mare.

Chi non vede come tutto il nostro Sistema poggi su questo principio che è umano e divino insieme: dare agli altri, per virtù di carità, ciò che di meglio è in noi potenziato dalla Grazia, compensando così il sacrificio delle altrui personali rinunce con una dedizione che è amore, e che, nelle Superiori, riveste tutto il carattere di un'alta e angelica maternità.

Fonti: il S. Padre

Il Santo Padre Pio XII alle Superiori convenute a Roma per il Convegno Internazionale — settembre 1952 — sentì il bisogno di raccomandare espressamente l'affetto materno nella direzione delle Suore, con queste precise parole:

« È senza dubbio vero, come lo pretende la psicologia, che la donna, rivestita di autorità, non riesce così facilmente, come l'uomo, a dosare esattamente la severità e la bontà e ad equilibrarle.

Ragione di più per coltivare i vostri sentimenti materni. Rammentatevi bene che i Voti hanno richiesto alle vostre Suore come a voi stesse, un grande sacrificio. Esse hanno rinunciato alla famiglia, alla intimità del focolare, alla libertà... Sacrificio di alto valore, di una importanza decisiva per l'apostolato della Chiesa, ma sempre sacrificio!

Quelle tra le vostre Suore di cui l'animo è più nobile e più affinato, sentono questo distacco nella maniera più profonda.

La parola di Cristo: " Colui che avendo messo la mano all'aratro guarda indietro non è atto per il regno di Dio ", trova qui la sua applicazione integrale e ciò anche oggi, senza eccezione.

Ma l'Ordine, la Congregazione religiosa devono prendere il posto della famiglia, per quanto è possibile; e voi Superiori, siete chiamate in primo luogo a immettere nella vita comune delle Suore il calore degli affetti familiari.

Perciò voi dovete essere materne nel vostro comportamento esteriore, nelle parole e negli scritti, anche se qualche volta dovete dominarvi...

Siatelo, soprattutto nei vostri intimi pensieri, nei vostri giudizi e, per quanto è possibile, nella vostra sensibilità... ».

La parola del Santo Padre è suggello alla nostra dottrina salesiana, consacrata nei documenti, per noi ben preziosi: le *Regole* e il *Manuale*.

Fonti salesiane

Le Costituzioni (art. 66) dopo aver espressamente indicato, a tutte le Superiore, il dovere di essere veramente Madri affettuose, riassumono in due articoli magistrali, i doveri materni dell'Ispeitrice:

Art. 267 - « ... Nella visita, si comporterà come una madre, che va ad aiutare, a consigliare le figlie, le sorelle, ad animarle a lavorare alla gloria di Dio; ed animerà tutte alla santa unione e carità ».

Qui la ven.ma Madre, in una delle sue ultime « Buone Notti », ci ha ancora sminuzzato il concetto:

« Fate — ella dice — che le visite dell'Ispeitrice, lascino sempre il sereno nelle Case, la tranquillità nei cuori. Molta prudenza, molta carità nelle correzioni. Qualche volta converrà non fare neanche la correzione, che pure si vedrebbe necessaria, perchè le conseguenze potrebbero turbare la pace nell'ambiente, e allora è bene prenderne nota, e attendere gli Esercizi, per farla, in una forma più generica, evitando si possano individuare le persone, o reagire troppo penosamente ».

Le Costituzioni precisano i doveri della Direttrice:

Art. 296 - « ... Terrà ogni settimana alle Suore una conferenza per istruirle nei loro doveri, animarle nella pratica delle virtù, correggerle di quei difetti che potrebbero far rallentare il fervore e l'osservanza della Comunità ».

Art. 297 - « ... Ascolterà amorevolmente le Suore per conoscere e provvedere ai loro bisogni, sollevarle nelle

loro pene ed aiutarle nell'adempimento dei loro doveri ».

Il Manuale-Regolamenti sviluppa, chiarisce gli stessi doveri, scendendo a particolari disposizioni, che racchiudono tutta la saggezza del governo salesiano.

Nella Sezione 3^a, Capo 1^o, dopo aver prescritto: « Le Superiore si mostrino, verso le dipendenti vere Madri », precisa all'art. 65, il dovere della *correzione*, che è sempre un punto difficile.

Art. 65 - « Dovendole correggere, procurino di farlo a tempo opportuno, con calma, con bontà, sostenendole con pensieri di soda pietà, incoraggiandole e mostrando loro fiducia ».

E traccia le caratteristiche pratiche dell'*amore materno* salesiano:

Art. 66 - « Inculchino benevolenza e rispetto verso le Consorelle ammalate, le anziane e verso quelle occupate in uffici umili. Evitino le preferenze, siano comprensive e prudenti, e, nei rapporti sfavorevoli, ascoltino sempre le due campane, per darsi conto della verità ».

Anche a questo proposito la ven.ma Madre sottolinea la necessità di ascoltare, con pazienza, le due parti, prima di farsi, comunque, un giudizio. Di ascoltare, senza lasciar capire di essere già stata, in qualsiasi modo informata.

L'anima a volte è così suscettibile, che una sola parola o un moto del viso, la impressiona e sconvolge...

Art. 67 - « Si guardino bene dal parlare dei difetti in cui qualcuna potrebbe essere caduta ».

Art. 68 - « Pongano attenzione materna per evitare un lavoro superiore alle forze dei soggetti, per non consumare la salute ».

Art. 70 - « Scoprendo nelle Suore qualche malessere le interrogino maternamente... ».

Art. 71 - « Non aspetteranno di essere richieste, ma con sollecitudine materna, procureranno di prevenire i bisogni delle Suore ».

Nella Sezione 3ª, Capo 1º, trattando dell'ufficio particolare della Direttrice, il Manuale precisa ancora meglio che la Direttrice deve:

Art. 247 e seguenti:

« vegliare, con materna sollecitudine, sulla condotta e formazione delle Suore;

correggere, incoraggiare al bene, confortare nelle difficoltà;

ricopiare la dolcezza e la longanimità amabile di S. Giovanni Bosco;

ricevere con bontà, ogni mese, il rendiconto di ciascuna Suora;

conoscere l'indole, la capacità, le doti fisiche e morali delle dipendenti;

occupare le Suore secondo le loro forze; quindi evitare il sovraccarico di lavoro e la insufficienza della occupazione;

impedire nella Casa, per quanto è possibile, tutto ciò che è contrario alla carità, alla pace, allo spirito religioso;

esercitare una materna vigilanza sulle Suore che hanno speciali relazioni con gli esterni, aiutarle, consigliarle;

evitare le parti odiose e disciplinari, per non compromettere la sua autorità materna;

dare la "Buona Notte" alle Suore ».

Nella « Buona Notte », diceva il Servo di Dio Don Rinaldi, evitare di fare richiami e correzioni severe, alludendo a fatti incresciosi, che forse riguardano una o due Suore specie nelle piccole Case, perchè ciò dispiace e allontana il cuore: *mandate sempre le vostre Suore a dormire tranquille* ».

Ma apriamo i « Ricordi confidenziali ai Direttori » dati da S. Giovanni Bosco nel 1886. Sono la voce del Padre, il suo testamento, la sua bella meraviglia salesiana. Egli stesso lo dichiara: Questo è come il *testamento* che indirizzo ai Direttori delle Case particolari:

« Studia di farti amare piuttosto che farti temere; la carità e la pazienza vi accompagnino costantemente;

procura di rischiarare bene i fatti e di ascoltare ambe le parti prima di giudicare. Non di rado certe cose a primo annunzio sembrano travi, e non sono che paglia ».

Il Santo Fondatore desidera che i suoi Direttori, e quindi le Direttrici, seguano la Comunità, ma vuole

abbiano occhio e interesse per ogni singolo.

« Parla spesso con loro *separatamente*, osserva se non siano troppo gravati di occupazioni, se loro *manchi* qualche cosa, *se abbiano qualche pena* fisica o morale e, in questo caso, fa' quanto puoi per provvedervi.

Non comandare ciò che giudichi superiore alle forze dei tuoi Fratelli, oppure se prevedi di non essere obbedito; fa' in modo di *evitare* comandi ripugnanti, anzi, abbi la massima cura di secondare le inclinazioni di ciascuno, affidando di preferenza, a ciascuno, quell'ufficio che ritieni di maggiore suo gradimento.

Nel comandare, poi, usa sempre modi e parole di carità e di mansuetudine.

Ogni Direttore ricordi che deve rendere conto a Dio dell'anima di ciascuno dei suoi Confratelli... in qualcuno di questi vi troverà forse della resistenza, ma l'aspetto paterno, la carità e la preghiera, vincono i caratteri più difficili ».

Il ven.mo Don Ricaldone di s. m., nel commento alla « Strenna » - 1934: « Santità è Purezza » scrive:

« Don Bosco non si stanca di ripetere che tutto il suo metodo si appoggia sopra l'amorevolezza, quasi a dire sull'*amore*, che spande il profumo celestiale della pazienza, della benignità, della bontà, della più attraente dolcezza ».

E rileva la caratteristica dell'opera di Don Bosco che è la vita di famiglia, affermando: « Don Bosco esige a tal punto questo spirito, che non voleva superiori e sudditi, ma padri e figli nelle sue Case ».

La carità, voluta e praticata da Don Bosco, deve

essere amabilmente *sentita* e conosciuta dai suoi dipendenti. Dice:

« Non oso chiamarla carità sensibile per timore che questo aggettivo possa essere frainteso, ma è sempre fuor di dubbio che, pur essendo soprannaturale, il giovane deve avvertire non solo, ma sentire l'amorevolezza del suo educatore ».

Mentre ammonisce e premunisce, condannando ogni sensibilità, vuole al tempo stesso, che si dia larga parte al cuore... Egli inculca, non l'amore naturale, ma l'amore cristiano, vale a dire, eminentemente *soprannaturale* e, a questo riguardo, ci lascia tale dovizia di norme, di insegnamenti e raccomandazioni che, se sapremo praticarli, sarà facile, anzi ricco di meriti e di soavissime gioie, l'adempimento della nostra responsabilità, senza incappare in guai. Il suo affetto di purezza mira a custodire la purezza.

Ammaestramenti luminosi e preziosi anche per noi, cui si aggiungono le sapienti direttive dateci dalle nostre venerate Madri, nelle loro circolari e dalla Madre nostra, anche in una sua recente «Buona Notte »:

« Trattate tutte con imparzialità, cercate di unire i cuori, sorpassando su quelle piccole manchevolezze o contrarietà, che rilevate, potrebbero danneggiare l'unione e turbare la pace. Non fate difficoltà nell'accettare il personale destinatovi dall'Ispettrice; ricevete con spirito di fede, di carità anche le ammalate, le difettose, le difficili, le anziane.

L'Istituto è come una grande famiglia, in cui, non tutti i membri sono ugualmente validi e capaci. Ma la mamma ama tutti, anzi ama di più quelli che sono

più bisognosi. Don Rinaldi diceva: "Come ci teniamo caro quel braccio o quell'arto slogato e come cerchiamo di evitargli urti e strapazzo, così amiamo le Sorelle".

La ven.ma Madre terminava poi: « Quando una Direttrice non fosse proprio comprensiva, non desse buon esempio, non volesse accettare personale bisognoso, ecc., allora occorrerà venire alla decisione di liberarla dalla direzione; ma, anche qui, occorre agire con buone maniere, trovandole un ufficio più confacente, magari di seconda responsabilità, senza farla troppo soffrire... *Non far soffrire nessuno, ma far del bene a tutti* ».

Ora guardiamo brevemente alla figura più luminosa della nostra Famiglia salesiana femminile, quella che ha meglio incarnato lo spirito di paternità di S. Giovanni Bosco:

S. Maria Domenica Mazzarello

(MACCONO - Biografia pag. 542 e segg.).

« La Madre non riguardò mai la superiorità come un onore, ma come una croce che il Signore le aveva dato. Perciò si mostrava felice quando venivano i Superiori in Casa, perchè, diceva: "Almeno io non ho più alcuna responsabilità".

Aveva un dono speciale per avviare le Suore alla via della perfezione, per aiutarle, consigliarle ed istillare in esse una obbedienza cieca, uno spirito di sacrificio a tutta prova.

Il suo era veramente il governo di una ottima madre di famiglia, piena di buon senso e di buon cuore, nobilitato dalla Grazia di Dio, garanzia di ogni bene ».

Non mi dilungo a citare esempi o ricordare episodi, accenno:

- La S. Madre che divide, con le sue Figlie, il lavoro pesante della lavanderia;
- che si leva, la notte, per porgere alla debole Sorella, il sorso di una bevanda che la ristori;
- che, dinanzi alla rottura di quell'unico lume di casa, non ha una parola di rimprovero per la maldestra Postulante, anzi la fa reagire con moto faceto;
- che intuisce il bisogno di altra giovane figliuola e le fa gustare sorridendo prima del pranzo di Comunità le profumate patate arrostate che le avevano stuzzicato il bisogno di prendere qualche cosa... (È Madre Enrichetta Sorbone che lo ricorda) ;
- che, già sul letto di morte, vuole sia introdotta a lei l'umile Suora portinaia che non osava farsi avanti e canta con lei le lodi di Maria...

Questa dolce figura di Madre oggi esaltata e grandemente amata, eloquentemente ci ammonisce ad essere madri anche noi se vogliamo che il buono spirito regni nelle nostre Case.

Madre Caterina Daghero

Anche di Madre Caterina Daghero dicono le « Memorie »:

« Vigile sempre, non le sfuggiva nulla della vita esteriore e nemmeno della vita interiore, delle sue Figlie, in qualunque situazione esse si trovassero, nella sanità e nella malattia, e quando la Casa e l'Opera prosperava e quando difficoltà varie l'arrestavano, la impoverivano o si frapponevano all'attuazione di quello che ella voleva sempre vivo, *lo spirito del Fondatore* ».

Il suo aspetto era veramente materno, la sua parola amabile, comprensiva. Bastava incontrarla per i corridoi perchè il suo saluto dissipasse ogni nube.

« Oggi tutto mi andrà bene a scuola, perchè ho incontrato la Madre » dicevano festose le educande paghe di averne avuto un sorriso.

Don Rua

E del Venerabile Don Rua è scritto in « Fedeltà a Don Bosco »:

« Facciamo osservare le Regole in *modo piacevole* e ci insegnava come si possa, senza rinunciare a ciò che è essenziale e di stretto dovere, adattarsi alle esigenze e alle debolezze dei Confratelli, abituantoli a quella morbidezza di carattere che è espressione di carità compassionevole e che, ordinariamente, ottiene più che la severità e l'asprezza del comando.

Parlando dei giovani Confratelli, appena usciti dal-

le Case di formazione, i quali arrivano nelle Case inesperti e timidi, vuole che nessuno se ne faccia le meraviglie, e scrive: « È necessario che il Direttore li aiuti, li accudisca, li incoraggi, e per così dire, non li perda di vista. Si usi loro una inesauribile pazienza e carità, istruendoli e avvisandoli in mille guise, ma sempre con modi paterni e caritatevoli, non mai sgridandoli e mostrandosi malcontenti di loro ».

Commenta il Sig. Don Ricaldone

Ah, la voce di Don Rua è veramente l'eco fedele di quella di Don Bosco! E si avverta che egli vuole che una così soave carità sia usata nella direzione di qualsiasi categoria di dipendenti; coi caratteri speciali, bizzarri, riottosi; coi pericolanti nella vocazione e persino con coloro che colpevolmente abbandonassero la Congregazione. Pensando a questi infelici, Don Rua ha un timore, una pena che gli strugge il cuore e sente il bisogno di comunicarla, con parole dolci, ma forti ai Superiori.

Dopo aver detto che la colpa di tali defezioni è da attribuirsi certamente ai poveretti, soggiunge subito:

« Tuttavia voi mi scuserete, se, nel mio profondissimo dolore, io ho pensato che forse taluni si sarebbero salvati, se, nei loro Direttori, avessero trovato un padre allo stampo di Don Bosco, che con carità e dolcezza salesiana avesse trovato la via per discendere in quei cuori che stavano per chiudersi alla Grazia e cadere nella tentazione ».

Ora la Commissione chiude il libro dei suoi cari ricordi e si domanda: Quali sono i suggerimenti che si possono dare per un esercizio sempre più attivo di spirituale maternità?

Come aiutare le Direttrici a far sentire meglio la famiglia?

- Cercando di essere, anzitutto noi, di cuore grande per comprendere, compatire, dimenticare. A volte un solo sorriso spiana una fronte e risolve un cuore. Le più piccole sfumature hanno un linguaggio, nel campo della carità. Che nessuna Sorella nostra si senta, anche per la nostra semplice indifferenza, dimenticata.
- Rivolgiamo le nostre cure specialmente alla formazione delle Direttrici novelle e, alle più anziane, non lasciamo mancare l'aiuto di comprensione e una larga benevolenza.
- Raduniamo, almeno una volta all'anno, le Direttrici, trattenendole ad esempio pochi giorni, dopo gli Esercizi Spirituali, in familiare convegno e trattando di preferenza questi argomenti.
- Facciamo mensilmente l'esame di coscienza su questi sacrosanti doveri e insistiamo, con umiltà e coraggio, sui propositi che la Madonna ci ispirerà a edificazione e conforto delle nostre Sorelle.
- Mostriamoci premurose nel provvedere alle necessità di salute, di studio, di lavoro. Questi sono i fatti tangibili che fanno sentire alle Suore di essere veramente membri di una famiglia.

- Vigiliamo su tutte le Case e in modo particolare sulle Case di formazione: Aspirantati, Noviziati e Case ove sono raccolte le neo-Professe perchè vi sia osservanza amorevole della Regola, applicazione del Metodo preventivo, carità e amorevolezza salesiana nel tratto con tutti.

Oratorio e Azione Cattolica

Da molte parti giungono voci: « Desideriamo che nel Capitolo si tratti delle relazioni che debbono intercorrere, secondo lo spirito di Don Bosco, fra Oratorio, Figlie di Maria e Azione Cattolica.

È un argomento già stato abbondantemente trattato. Nel 1925 il Servo di Dio Don Rinaldi, allorchè l'Azione Cattolica pareva seriamente ostacolare l'Oratorio, dava queste direttive:

« Non contrastate! L'Azione Cattolica è voluta dal S. Padre e noi la dobbiamo aiutare. Il bene, d'altronde, ha un campo vastissimo, ne rimane sempre anche per voi. Abbiate tatto nel trattare con le Dirigenti. Se voi saprete agire con serena carità le avrete alleate e collaboratrici, anche se in altro settore ».

Tutti sappiamo che l'Azione Cattolica e l'Oratorio sono due cose distinte, eppure unite nel fine.

L'Oratorio è il giardino aperto per tutte; l'Azione cattolica è l'aiuola specializzata.

Dove prenderà l'Azione Cattolica i suoi elementi migliori? Dall'Oratorio e dalle sue Associazioni.

Si tratta soprattutto di formare la mentalità delle Suore e delle figliuole, di dare ad ogni opera il suo posto e il suo giusto valore, senza sopravvalutare questa, a scapito di quella.

Non è sempre facile, è vero, ma dipende molto da noi.

È davvero un po' invalso, in alcuni ambienti, il concetto che l'Oratorio sia un'opera di secondo grado e le Figlie di Maria una cosa sorpassata.

È un errore e bisogna che anzitutto le Suore ne siano ben persuase, poi si persuaderanno le ragazze e i Rev.di Parroci!

Sì, perchè anche alcuni Parroci sono sovente poco favorevoli ad altre Associazioni che non siano dell'Azione Cattolica ritenendo che le Figlie di Maria, le Aspiranti, ecc. siano quasi doppioni a detrimento della Gioventù Femminile di Azione Cattolica.

Non è così anzi si concepisce una figliuola che sia solo Figlia di Maria e non socia di Azione Cattolica; ma non si concepisce una vera socia di Azione Cattolica che non sia pure Figlia di Maria.

E nel campo delle attività, come si può suddividere il lavoro?

Ecco: Le socie di Azione Cattolica hanno tutte il loro programma che è di *studio* e di *apostolato*. Rispettiamolo, ma *chiediamo* che le loro adunanze *non combinino* con i giorni e le ore di Oratorio.

Sovente di qua comincia la scissura: poichè nel buono della nostra vita oratoriana della domenica, suona una conferenza per le giovani di Azione Cattolica

e queste, anche Aspiranti o Figlie di Maria, se ne vanno, con un po' di disordine e di malcontento.

Ogni cosa a suo tempo.

Altre difficoltà portate dall'indole femminile e dalla mentalità di Assistenti Ecclesiastici, ce ne sono e ce ne saranno sempre. Si tratta di saperle superare. Le Figlie di Maria siano per se stesse e secondo il loro programma spirituale veri modelli per modestia, bontà, spirito di apostolato, forse meno appariscente, ma sempre efficace. A loro la Direttrice dell'Oratorio affiderà, se occorre, qualche classe di Catechismo, la vigilanza di qualche locale, di qualche piccola squadra, le incaricherà di altre opere dell'Oratorio: bibliotechine, diffusione missionaria, preparazione doni lotteria, ecc.

Bisogna impegnare le figliuole in un lavoro di bene che faccia sentire, a loro stesse, di essere utili e le incoraggi.

Figlie di Maria, lo dice la parola stessa debbono essere apostole umili, silenziose, come la loro Celeste Regina.

Socie di Azione Cattolica sono invece più obbligate all'apostolato esteriore, hanno il campo più vasto, possono essere lanciate pure nella propaganda sociale, ma se formate al vero spirito della Chiesa, saranno anche esse umili, buone e sottomesse e si potrà lavorare d'intesa in una unione feconda per l'apostolato.

Segreto di ogni bene è l'unità: cooperare, collaborare, lavorare intensamente ma fuse in un cuore solo e nel fine unico della gloria di Dio.

Formare le Suore ad avere vedute grandi, il cuore

grande, e fare del bene a tutte, ed aiutare tutte... ed allora le varie opere di apostolato saranno ricche e feconde.

Una domanda dell'Assemblea

Per la ricchezza di norme sapientemente scelte nella parola del S. Padre, nelle Costituzioni e nell'esempio dei nostri Santi, contenuta nella tradizione si fa da tutte alla ven.ma Madre viva domanda di raccogliere la presente Relazione in un fascicolo insieme ai Ricordi confidenziali di Don Bosco, affinché se ne possa dar copia a ciascuna Direttrice.

La Relatrice fa notare il pericolo che per eccessiva indulgenza venga travisato da talune il concetto di maternità. Premesso che le Costituzioni non possono mai essere sacrificate ai desideri delle Suore, il Rev.mo Rettor Maggiore consiglia di saper distinguere fra le prescrizioni che toccano la sostanza della Regola e le prescrizioni che hanno un valore contingente. Il « no » quando occorra, sia detto sempre bene, e nelle cose piccole si sia sempre facili a dire di « sì ».

Una Rev.da Delegata, riferendosi alla trattazione, chiede se non convenga qualche volta fare alla « Buona Notte » qualche correzione alla Comunità.

Il Rev.mo Rettor Maggiore ritiene che non sia vantaggioso servirsi di un avvenimento penoso accaduto in giornata, per caricare la dose di amarezza prima di andare a letto. Meglio riservare l'osservazione all'ora della conferenza e allora si farà leva sulla virtù di persuasione.

La « Buona Notte » deve servire per infervorare, incoraggiare, non mai per ferire nè con riprensioni collettive, nè con allusioni private. Deve essere veramente « chiusura materna » della giornata.

Un'altra Rev.da Ispettrice osserva che si dà prova di vera maternità quando praticamente si seguono le Suore nella salute, si aiutano nel lavoro, si dà loro la sensazione della nostra sincerità e si è pronte a scusare e a dimenticare le loro mancanze quand'esse sono sincere.

Il ven.mo Superiore induce poi tutte a una meditazione particolare sulle parole del S. Padre udite nella Relazione:

« È senza dubbio vero che la donna rivestita di autorità non riesce così facilmente, come l'uomo, a dosare esattamente la severità e la bontà e ad equilibrarle ».

Quali sono le radici profonde — egli dice — che ci fanno perdere la maternità presso le figliuole? Non sono sovente motivi prodotti da un complesso di inferiorità che, facendoci provare un senso di debolezza di fronte agli altri, ci porta allo scoraggiamento e all'avvilimento? E non potendo superare in altro modo la ragionevolezza di chi contrasta, ci suggerisce di far appello alla propria autorità?

C'è quindi una segreta ambizioncella che ci muove, un desiderio di affetto e di stima che, non assecondato, dà luogo a sfoghi di amor proprio.

La benevolenza, la vera maternità viene sempre dal giusto, e, perciò, basso concetto di noi stessi.

S. Maria Mazzarello era tanto conforme, anche nei

contrasti, con la santa Volontà di Dio, che non ne restava mai turbata.

Saggia norma per essere materne è il sentire sempre le due campane. Giudicheremo meglio e non faremo soffrire.

Esercitiamoci ad acquistare il modo, il tono dei nostri Santi Superiori e Superiore..

Qualche Capitolare esprime il desiderio che queste stesse raccomandazioni siano estese anche alle Consigliere Scolastiche e alle Assistenti generali perchè, pur esigendo la disciplina indispensabile nella collettività delle allieve, evitino le forme autoritarie che turbano la pace e specie colle Sorelle abbiano sempre un tratto fraterno, rispettoso, comprensivo e umile.

Viene quindi chiesta una norma sulle relazioni che devono esistere tra Azione Cattolica e Oratorio. La norma è già stata data fin dal 1925 dal ven.mo Sig. Don Filippo Rinaldi che diceva: « L'Oratorio è il giardino aperto a tutte, l'Azione Cattolica è l'aiuola specializzata ».

S. Em. il Card. Schuster così scriveva alla Rev. da Ispettrice della Lombardia in occasione del Congresso Mariano nel maggio u. s.:

« Le relazioni tra le Figlie di Maria e la Gioventù Cattolica Femminile sono queste:

L'Associazione delle Figlie di Maria è come un giardino primaverile, fiorito. Tra questi fiori, lo Spirito Santo sceglie i più idonei, e ne compone un mazzolino che dedica all'apostolato cristiano.

A sua volta la Gioventù Femminile di Azione Cat-

tolica considera l'Oratorio e l'Associazione delle Figlie di Maria come il campo speciale ed eletto del loro apostolato ».

Una Rev. Ispettrice dimostra con fatti che quando si prende diretto, cordiale contatto con le Dirigenti di Azione Cattolica, si può influire sulla serietà delle direttive che esse propongono all'Azione Cattolica e si possono interessare efficacemente alle nostre Opere.

All'obiezione posta che, dovendo oggi le figliuole adulte prendere parte a tante organizzazioni di carattere religioso e sociale, difficilmente possono frequentare l'Oratorio, il venerato Padre risponde che la nostra missione è proprio questa:

« Educare la gioventù perchè fatta adulta lavori poi efficacemente per la Chiesa e per la Società ».

Curiamo quindi bene l'Oratorio specie coi mezzi dati dalle Associazioni per la formazione cristiana della gioventù: ad una certa età, se le giovani non potranno più venire all'Oratorio che in qualche ritaglio di tempo e saranno occupate in altre Associazioni, porteranno ad esse i frutti della formazione ricevuta all'Oratorio.

Pensionati e Convitti vari

La Commissione prende in esame, per renderlo definitivo, lo schema di programma per i Pensionati compilato per la ricorrenza del Capitolo Generale XI e dato in esperimento a tutte le Ispettorie. È composto di nove articoli di cui dà lettura per comodità dell'Assemblea.

1) Nei Pensionati che vanno sotto diversi nomi, si osservi — nelle sue linee fondamentali e nel suo spirito — il Regolamento in vigore delle nostre Case di Educazione. Il Pensionato deve presentare il carattere di una bene ordinata famiglia cristiana, dove le giovani possono trovare un asilo sicuro, accogliente nelle ore libere dall'impiego e dalla scuola, e dove la vigilanza materna e illuminata miri, non solo a impedire il male, ma a suscitare energie di bene, a offrire occasioni e mezzi di salda formazione cristiana.

2) Si cerchi di ovviare agli abusi che facilmente potrebbero introdursi, specialmente nei Pensionati di studi superiori, Convitti per universitarie e impiegate, per esempio, riguardo all'orario. L'ora di entrata, alla sera, d'inverno sia verso le 19.30, e in estate quella stabilita per la cena. Se ne esiga con fermezza l'osservanza.

3) Così, si controllino accuratamente le uscite. Ottenere, per esse, l'autorizzazione scritta dai parenti.

4) Si controlli la corrispondenza; e le giovani, entrando nel Pensionato, sappiano che la Direttrice può e deve aprire le lettere; proibire giornali e riviste, foglietti, libri e le relazioni che non corrispondano alle norme di una severa delicatezza cristiana.

5) Anche il parlatorio e il telefono siano vigilati. Il parlatorio abbia vetri trasparenti alle porte. Non si permettano visite di estranei, senza l'autorizzazione scritta dai parenti.

6) Le camere abbiano vetri alle porte con una parte trasparente. *Si tenga fermo per quanto riguarda la modestia cristiana, nel vestito, nel portamento, come si è lungamente discusso e stabilito nel 4° sotto-Tema.* Non si permetta assolutamente di fumare, di introdursi nelle camere altrui. Nostro compito è aiutare la Grazia di Dio nella formazione di cristiane che sentano l'ardore e la bellezza della propria fede e vogliano viverla e difenderla ad ogni costo sempre, ovunque, in tutte le circostanze. *Si dia la preferenza a quelle giovani che già sono state nelle nostre Scuole ed Oratori, nelle accettazioni.*

8) Si stabilisca che sia obbligatoria l'assistenza alla santa Messa nella Cappella del Pensionato, alla Domenica, al primo Venerdì, al 24 del mese.

9) Non manchi l'istruzione religiosa settimanale, tenuta possibilmente da un Sacerdote Salesiano doto e maturo, e, in mancanza di esso, da una Suora ben preparata. Queste figliuole, che, a volte, sono di una ignoranza lacrimevole in fatto di religione, hanno bisogno di trattazioni catechistiche ed evangeliche robuste e pratiche insieme, che le orientino e mostrino la retta via, aiutandole a seguirla.

Breve esplicazione degli articoli

di cui si è dato lettura

Tutte sappiamo che l'opera dei Pensionati è a noi proposta e richiesta con insistenza da benemerite Autorità Ecclesiastiche che la giudicano indispensabile per la salvezza di giovani studenti e impiegate.

Nelle grandi città, lontane dalla famiglia esse si trovano in condizioni del tutto particolari: sono nell'età giovanile e critica, in un ambiente sociale difficilissimo, prive dell'insostituibile aiuto della mamma, in mezzo a pericoli, a insinuazioni molteplici; hanno quindi bisogno assoluto di trovare nel Pensionato *una famiglia, una vigilanza* di famiglia, *un controllo* di famiglia.

Ma una tale attuazione non è facile.

La Commissione ha potuto esaminare una ricca documentazione fornita da vari Pensionati in attività di funzionamento nel nostro Istituto nelle varie parti del mondo. È confortevolissimo lo sforzo compiuto ovunque per conformare i programmi già vigenti in tali Pensionati, alle disposizioni che vennero date.

Giudichiamo necessario tuttavia insistere su alcuni *principi base*.

1° La *fisionomia* propria del Pensionato è quella di una ordinata *famiglia cristiana*, non di un albergo. Conviene porre ogni attenzione per non alterare tale fisionomia.

Il fine del Pensionato è delineato ben chiaro negli articoli di cui si è dato lettura. È identico a quello cui

tendono le nostre Opere: *Cooperare ad una salda formazione cristiana delle giovani*; preservarle dal male, orientarle all'esercizio della virtù.

Al *fine* bisogna coordinare i *mezzi*; e soprattutto occorre un personale dirigente ed assistente adatto.

Direttrice e Assistenti dei Pensionati, le Ispettrici ben lo sanno, devono avere abilità educative eminenti: tatto, comprensione, discrezione, bontà ma insieme apertura di vedute che loro concili *forza* nella difesa dei principi della nostra pedagogia salesiana.

Tutte sappiamo che il Pensionato è l'Opera più difficile per l'attuazione del metodo educativo salesiano quando si desidera esservi *fedeli* in pieno.

Gli articoli del Regolamento precisano alcuni mezzi per il raggiungimento del fine:

a) Offrire un asilo *sicuro, accogliente*, dove la *vigilanza materna* e illuminata miri non solo ad impedire il male, ma a suscitare energie, a offrire occasioni e mezzi di una salda formazione cristiana e sociale. Pertanto, ciò che deve dare il *tono* al Pensionato, e differenziarlo dall'albergo è anzitutto una *vigilanza materna* e illuminata, una previdenza che aiuti a conoscere ogni singola e giunga al bisogno al momento opportuno.

Le giovani devono sentire la presenza e l'attività della Suora, non come la presenza di persone che lavorano in un albergo (per esempio: uscire durante il giorno, avvisare semplicemente in portieria, ovvero scrivere il proprio nome nel registro delle uscite, ecc.) no; la vigilanza, l'assistenza salesiana deve essere in-

tensa, attiva, in perfetta rispondenza con il metodo preventivo di carità, di aiuto, di consiglio. E deve compiersi da ogni Suora nella cerchia delle proprie mansioni, nell'ambito delle proprie responsabilità, e manifestarsi come occhio e cuore materno.

Occorre creare nella pensionante la disposizione di non sentirsi offesa, nè disgustata, o irritata da interventi e consigli. Una figliuola non si risente mai, ragionevolmente, dell'attività affettuosa nè dell'intervento tempestivo della propria mamma. S'intende che ciò avviene quando la figliuola è nel possesso normale delle sue facoltà, non è ancora fuorviata da cattive abitudini, da insinuazioni o da idee biasimevoli. Una figliuola errante volontariamente, che ama compagnie promiscue e si fa accompagnare non è in tali disposizioni, quindi non è per le nostre Case.

La vigilanza nello spirito di S. Giovanni Bosco è delicata, è « intelligenza messa a servizio del cuore ». Sarà pertanto in un primo momento cagione di sorpresa a qualche figliuola, ma si farà via via ben accetta, gradita e infine desiderata. L'assistenza è opera di amore ed è controllo di amore.

b) Questa intonazione di vigilanza amorosa è indispensabile che *subito*, al primo ingresso nel Pensionato, la giovane la senta. Senta che non le sarà possibile vivere nella Casa Religiosa come un estraneo vive in un albergo; e, poichè dobbiamo accogliere figlie sane di cuore, si convinceranno che devono rimanervi come *figlie* in casa propria (nei riguardi della vita af-

fettiva); come *ospiti* in casa accogliente e provvidenziale' (nei riguardi della vita sociale).

Una tale comprensione interiore da parte della pensionante fatta da cuore vigile e puro da parte delle Suore, apre la via allo scioglimento di molte difficoltà.

Prima fra tutte, l'accettazione e l'ubbidienza alle prescrizioni del Regolamento, *presentato integralmente prima dell'accettazione*.

La puntualità e la presenza agli atti stabiliti. Su tali prescrizioni di disciplina bisogna essere ben salde. La mancanza di puntualità denota, ordinariamente, debolezza di volontà, fiacchezza di carattere e conduce al disordine.

Solo un motivo *superiore e reale*, controllato e giustificato dalla Direzione, può scusare dalla puntualità e fedeltà all'orario. La fermezza deve esplicarsi delicata di tratto sempre, ma costante per l'orario della sera, e di ufficio di ciascuna. Tutte devono trovarsi in Casa per l'ora della cena; non si permetta l'uscita dopo cena, vale a dire dopo le 20.30.

Da molte si chiede se è ammissibile la frequenza da parte di pensionanti a regolari corsi serali di dattilografia, stenografia, ecc. ed alle occasionali conferenze di cultura. Possono essere motivi buoni e giusti in sè, ma prestarsi facilmente per abusi e per altre dannose eccezioni al Regolamento da cui ci dobbiamo guardare è difendere.

Si tornerà su tale punto sulla discussione finale.

c) *Le uscite e le telefonate siano controllate accuratamente*. La Direttrice vigili per conoscere le com-

pagnie e la sincerità della richiesta. Non può una figliuola di famiglia ordinata uscire di casa comunicando semplicemente l'atto dell'uscita; dica dove va sinceramente. La mancanza ripetuta di sincerità è motivo di esclusione. Purtroppo gli inganni ci sono e ci possono essere; ma mettiamo in atto tutta la nostra arte educativa per impedirli e scoprirli in tempo e provvedere con bontà sì, ma con fermezza.

d) *Si controlli la corrispondenza.* A questo riguardo ci sono pervenute numerose relazioni che tendono a dimostrare l'inconvenienza della prescrizione. Si adduce il motivo che le pensionanti reagiscono al controllo e trovano subito modo di ricevere fuori di Casa la corrispondenza più interessante (per esempio: fermo posta; in casa di un'amica, ecc.).

In tal caso, si dice, la Direttrice non potrebbe neppure avere il controllo esterno, cioè darsi conto della frequenza di certe lettere, del luogo di provenienza, ecc.

Questo è vero; ma è anche vero ciò che dice il santo Vangelo: « Non si può rinunciare ad un bene se vi è qualcuna che fa male ».

2° La disposizione del controllo della posta è stata data dal venerato Don Ricaldone di s. m. con intenti altamente educativi e morali che sono prescritti nel nostro Metodo preventivo e dopo maturo esame. *Si faccia quindi ogni sforzo per tenerla in atto.*

La pensionante sappia che il Regolamento prescrive questo dovere alla Direttrice, e se non si sente di accettare è libera.

Nelle « Buone Notti » o in altre circostanze si insi-

sta delicatamente su quanto la buona educazione e il galateo insegnano e cioè, che è dovere e lealtà da parte degli ospiti osservare tutto quanto è legge di urbanità verso la Casa che le accoglie.

Infine si cerchi di ottenere adesione a quanto prescritto con il mezzo « principe » il mezzo « salesiano » per eccellenza: l'affetto che porta alla confidenza.

Si dice: chi è convinto, convince... l'amore vince sempre.

La Direttrice veda, prima di ogni altra cosa, di *guadagnarsi il cuore* delle giovani nel senso più vero, sacro ed educativo della parola. Sia veramente tutta *consacrata* alla sua delicatissima e difficile missione educativa; metta a disposizione delle giovani tutto il tempo necessario per compiere nel miglior modo la sua opera materna. Consegni lei, personalmente, la lettera alla figliuola; in modo delicato, cortese, umile anche.

Soprattutto nei primi tempi, e in casi particolari o *nuovi*, chiami la figliuola in ufficio, apra la lettera in sua presenza, inviti la figliuola stessa a leggerla e a riferirle brevemente sul contenuto. Il cuore, l'intuizione di una educatrice-madre, sanno trovare innumerevoli, delicatissimi modi per tutto conoscere, per suscitare il desiderio di domandare aiuto, consiglio; per offrirlo realmente quando è richiesto. E tutto ciò senza rendersi indiscreta, nè inopportuna, ma per correggere idee, inculcare persuasioni, raddrizzare intenti, scoprire e impedire il male.

Se la giovane è di cuore retto e buono, e di anima sensibile, non resiste a lungo a questa potenza educa-

tiva, avvalorata dalla Grazia di Dio. Ben presto il controllo della corrispondenza non le sarà più ripugnante e noi avremo in mano un mezzo potente per far del bene. Questo è cooperare ad una salda formazione morale, religiosa, cristiana.

Per la vigilanza al parlatorio e al telefono, oltre a quanto già stabilito (porte a vetri con una parte trasparente), si raccomanda venga affidata ad una Suora che ne comprenda bene la gravissima responsabilità; ed al contegno dignitoso e calmo, al tratto gentile e delicato, unisca un'avvedutezza fine e profonda.

Riguardo delle camere rileviamo il pericolo grande delle camere a due letti. O più di due o uno. (È proibito entrare nelle camere altrui, introdurre persone, fumare).

La prescrizione di assistere alla *santa Messa festiva* nella Cappella del Pensionato, non dev'essere trasgredita per futili motivi. Solo casi eccezionali, e quindi rari e controllabili dalla Direttrice, possono permettere la trasgressione.

L'assistenza alla santa Messa al 1° Venerdì, al 24 e nei giorni feriali entra nell'ambito della convinzione, della persuasione, dell'efficacia dell'opera educativa, del dono di saper destare il fervore e la devozione, ecc.

Forse non si potrà farne un obbligo. La Chiesa in questo ci è maestra. S. Giovanni Bosco e la nostra Santa ci hanno pure dato a questo riguardo magnifici esempi (Michele Magone, Madre Emilia Mosca).

L'istruzione religiosa settimanale

La spiegazione del santo Vangelo nella Messa festiva e l'istruzione pomeridiana, seguita dalla Benedizione Eucaristica, non devono mancare assolutamente nei Pensionati. E queste istruzioni devono essere adatte alla categoria delle giovani.

Inoltre si dovrà procurare alle figliuole un'istruzione catechistica settimanale — com'è stato prescritto — almeno per un periodo notevole dell'anno scolastico.

Questo potrebbe entrare nell'ambito dell'*obbligo* solo nel senso che la Direttrice *non dispensi* alcuna, senza un motivo grave ed eccezionale. Naturalmente deve essere evitata ogni coercizione: sarebbe inutile e forse anche dannosa.

I mezzi accennati se verranno attuati, con il metodo e nello spirito del nostro Santo Fondatore e Padre Don Bosco, ci aiuteranno a raggiungere anche nei Pensionati il grande fine che in nome di Dio il nostro Istituto si prefigge:

La formazione cristiana e la salvezza delle anime giovanili.

Chi, dopo breve periodo di permanenza al Pensionato non si mette nelle disposizioni di accettare la Regola di vita, nè lasciarsi plasmare, *ma resiste* caparbiamente... non è soggetto adatto per la convivenza nelle nostre Case.

La Commissione rivolge invito a tutta l'Assemblea di unirsi a lei nella preghiera che rivolge alla Madre

e al suo Consiglio di voler provvedere ai ritocchi necessari e alla conseguente inserzione delle presenti Norme per i Pensionati nel libretto: *Regolamenti per le nostre Case di Educazione*.

Due punti a discussione.

1) È ammissibile una frequenza ai corsi serali esterni oltre le ore 20.30?

2) Tutte disposte a tener fermo nel controllo della corrispondenza?

La Relatrice della seconda proposta riguardante i Pensionati a nome di tutte le Capitolari chiede vengano apportate dalle ven.me Madri i ritocchi ritenuti opportuni per i programmi dei nostri Pensionati.

Si precisa che essi sono istituiti per custodire figliuole buone e aiutare chi ha volontà efficace di vivere secondo la norma cristiana della modestia e della fuga dei pericoli. Si deve perciò essere più accurate nell'accettazione ed esigere che il Regolamento sia preso in visione tanto dalla figliuola quanto dalla famiglia.

Chi dopo un periodo sufficiente non si arrende all'osservanza fino al dettaglio del Regolamento che ha firmato; chi dimostra di possedere desideri di indipendenza e criteri di condotta e di relazioni non conciliabili col Sistema educativo salesiano, dà prova di non avere le disposizioni richieste. È bene pertanto venga licenziata.

Si desidera poi da varie Ispettrici una precisazione sulla possibilità di concedere o meno uscite dopo le 20.30.

Sentite le esigenze dei vari luoghi e delle varie categorie di pensionanti si dichiara:

Bisogna fare distinzione fra Pensionati che ospitano figliuole di scuole secondarie, e Pensionati di impiegate e di universitarie.

Per le prime nessuna eccezione di orario, sono minorenni. Per le altre occorre pure discernimento e fermezza.

In merito alle richieste di *Corsi serali* nei Pensionati per impiegate e universitarie, occorre cercare di tenere noi quelli che ci sono possibili: Corsi di Religione, contometria, contabilità, lingue, ecc.

« Se eventualmente qualche Corso periodico fosse indetto dal Vescovo Diocesano e non ci si potesse schermire, occorre tener fermo che alle 10 tutte le pensionanti siano in Casa ». Questa la norma della venerata Madre Generale. In circostanze che ciò non possa avvenire dichiarare all'Autorità la nostra Norma disciplinare affinché ci aiuti ad osservarla. Se la *Norma* non può essere salvata, si invitino le pensionanti a cercarsi altro alloggio.

Così tener fermo sul rientro, entro le 10, per le Conferenze di cultura sociale saltuarie, da cui non ci si potesse esimere. In tutti gli altri casi, la frequenza a Corsi serali sia da noi esclusa e l'orario osservato.

A proposito della corrispondenza consegnata aperta la Rev. M. Cevrero fa presente che le pensionanti in genere, capiscono la ragionevolezza della disposizione ma esigono giustamente l'assoluto riserbo sul segreto epistolare.

La vivace, interessante discussione di stamane è

chiusa dalla parola del ven. mo Rettor Maggiore che sempre più fa rilevare come le nostre Opere richiedano Suore prudenti, di polso fermo e cuore materno, le quali, con larghezza di vedute e fedeltà di principi, sappiano applicare il Sistema preventivo in fedeltà e amore.

Invita tutte a chiedere costantemente l'aiuto al Signore, ad essere zelanti nell'impartire l'istruzione religiosa e nel dare molta comodità per i santi Sacramenti.

Modestia

Ci viene domandato di ribadire la necessità di curare l'educazione della modestia tra le allieve, tra le Suore, dato l'ambiente moderno pervaso di mondanità.

Di insegnare alle Suore giovani come formare nelle allieve coscienze delicate, cuori puri come Domenico Savio e Laura de Vicuña.

La via ci è stata data. Facciamo come faceva Don Bosco. Dice Don Lemoyne: « Li avvertiva se scorgeva che usassero con gli alunni troppa familiarità. Non permetteva che li tenessero per mano, che li introducessero nelle loro celle e che, nelle camerate, si portassero tra l'uno e l'altro letto, tolto il caso di grave necessità. Ogni trattenimento, conversazione esigeva si facesse alla presenza di tutti, e per nessun pretesto, mai in luoghi appartati. Li avvertiva che in ogni loro gesto, parola, nulla vi fosse che, anche da lungi, mettesse in dubbio la loro virtù ». Il compianto Superiore Don Ricaldone, scriveva sul fascicolo « Santità è pu-

rezza: « Non avvenga che, col solito pretesto delle mutate condizioni dei tempi, qualche Confratello, si occupi intensamente di tante, forse di troppe cose, e poco o quasi nulla della formazione dei giovanetti. Quando si badasse a tutto il resto, si pretendesse esattezza in tutti i doveri, e poi si rimanesse indifferenti al vedere la balaustra, quasi deserta, e i giovani che non pregano, non amano le funzioni e non desiderano appartenere alle Compagnie. *In tal caso la moralità di certo non può essere elevata* ».

Volendo concentrare tutto in un solo proposito, diciamo che il nostro compito è di *reagire*.

Ossia reagire alla tendenza di rallentare nella vigilanza per rispettare la libertà. Chi sostiene tale idea dimostra di non capire che le colpe contro il buon costume non sono tanto effetto dell'ignoranza, quanto della volontà inferma.

Come reagire.

Entusiasmare della bella virtù come faceva il Santo Fondatore.

Inspirare orrore al male, a qualunque male.

Svolgere il senso della dignità umana e cristiana anche tra i piccoli.

Esigere ovunque per le alunne della Scuola:

- Modestia nel vestire;
- Vestiti sotto il ginocchio;
- Calze lunghe;
- Biancheria modesta.

Per le oratoriane cercare di ottenere il possibile, almeno i vestiti sotto il ginocchio.

La nostra forza è nella parola calda, persuasiva, delicata che cerca le vie del cuore e cerca rendersi collaboratrice della forza della Grazia di Dio operante in ogni anima battezzata. Ricordare i fatti di Don Bosco riguardo alla modestia che voleva nelle signore.

Sentano, Direttrici ed Ispettrici, il dovere di *vigilare le letture* delle Suore e delle allieve. Don Bosco un giorno riprese pubblicamente un Superiore che si presentò tra i giovani con un giornale cattolico in mano. È tutto detto.

Nelle nostre *biblioteche* i libri di studio riservati, siano separati dagli altri e sotto chiave. Attente perchè molti libri, senza essere proibiti *intaccano* la retta formazione del pensiero, e ancor più l'integrità morale. I libri proibiti sono contagiosi.

Sia sottochiave la radio ove c'è, e si usi nelle circostanze determinate.

Il giornale cattolico - *La rivista di studio* ad uso delle Insegnanti sia conservata nello studio e custodita dalla Suora bibliotecaria.

Presso le alunne - Fare opera di penetrazione perchè amino le letture sane. Farne una scelta e farle conoscere. Evitare romanzi.

Vacanze

La Commissione invita su questo punto a rivedere quanto già trattato, deciso nel Capitolo Generale XI. (Vedi Atti, pag. 235).

Riassumendo: Le vacanze in famiglia per alunne interne dal sabato al lunedì e le uscite a premio *sono da escludersi in senso assoluto*. Don Bosco sapeva il perchè... Riduceva le vacanze... voleva salvare dai pericoli.

Per le vacanze annuali

Lavorare, dove si può, per aiutare le allieve a passarle lontane dai pericoli, in attività piacevoli. Prestarci a trovare, per quelle che possono, Case nostre al mare, ai monti dove possano trovarsi bene ed essere custodite dalla mondanità.

Non campeggi, nè promiscuità mai, nemmeno col pretesto di sottrarre la gioventù a società di colore negativo come qualcuno a volte propone.

Pratiche di pietà

Fedeltà al Regolamento delle nostre Case di educazione in tutto.

Interne

Stare fedeli a quelle prescritte dal Manuale: Messa quotidiana; recita del santo Rosario quotidiano; preghiere del mattino e della sera.

Esterne

Ove è possibile la santa Messa e Rosario quotidiano.
Ove mancano i Sacerdoti, Messa al 1° Venerdì e al 24.

Raccomandare il santo Rosario.

Recita delle preghiere del buon cristiano in chiesa prima della scuola.

Divertimenti

Diamo divertimenti sani: adatti alla nostra gioventù, non agli adulti. Siano proporzionati all'intelligenza giovanile e al nostro ambiente, che è ambiente di studio e di lavoro.

Il prendere parte come attrici sia un premio. Mettiamo sul palco le figliuole migliori. Vi è tanta saggezza in questo accorgimento! Evitiamo lo sfarzo negli abiti e nella scena.

Tener allegre, far divertire, *ma per formare*. Il nodo è lì: formare.

Non basta far giocare, occorre formare. Non basta letture non cattive, occorre formare, costruire. Non basta divertire, occorre educare.

X ADUNANZA

22 luglio - ore 16,30

Il ven.mo Rettor Maggiore con i Rev.di Don Segala e Don Gennaro, ritornano alla Sala Capitolare.

Appena letto il Verbale la Rev. Ispettrice M. Maria Crugnola a nome di tutte le Capitolari presenta una petizione al Rev.mo Superiore così concepita:

Considerando:

che mai come nell'ora presente, si è sentito più fortemente il bisogno di offrire alle madri di famiglia un luminoso e attraente modello di donna, umile e forte, specchio di cristiane virtù e di sapiente governo della famiglia;

che la mirabile figura di Mamma Margherita potrebbe suscitare non solo un'ondata di nobile simpatia, ma risvegliare una gara di imitazione specialmente tra le mamme del ceto popolare;

che la sua conoscenza ha già destato profonda ammirazione non solo nei nostri ambienti salesiani, ma bensì tra benemeriti Sacerdoti e financo tra venerandi Prelati e fra questi un Principe della Chiesa, S. Em. il Card. Antonio Caggiano di Rosario S. Fè fino al punto da esplodere in questa esclamazione: « Non lascerò in pace nè i Salesiani, nè le Figlie di Maria Ausiliatrice finchè non veda Mamma Margherita sugli altari », il Capitolo Generale, conclude: « Non sarà questo il momento di mettere in piena luce le virtù di questa donna ammirabile, promuovendone la imitazione,

chiedendole grazie, lavorando per aprirle così la via della glorificazione, perchè in un giorno non lontano, la possiamo venerare Beata accanto al figlio Santo, che da lei fu educato e preparato per l'altare? ».

Pertanto il Capitolo Generale, convinto della potenza, dell'efficacia della virtù conquistatrice di Mamma Margherita, e desiderando ardentemente vederne invocata la protezione, fa umile domanda al Rev.mo Rettor Maggiore della Pia Società Salesiana, di voler benignamente ascoltare questo voto e questa supplica e iniziare la pratica per introdurre la causa di Beatificazione di Mamma Margherita Bosco.

Voglia il nostro caro Padre e suo diletto figlio intercedere potentemente presso l'Ausiliatrice e ottenere la grazia che noi affretteremo con ferventi preghiere e umili sacrifici.

Il Rev.mo Sig. Don Ziggiotti alla supplica filiale risponde che il più bel regalo che il Capitolo Generale XII potrebbe fare alla Congregazione Salesiana e all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice sarebbe quello di portare alla glorificazione degli altari Mamma Margherita.

Il 1956 sarà il centenario della sua morte. Come sarebbe bello poter per quell'epoca iniziare i lavori per la sua Beatificazione!

Abbiamo a incoraggiamento la bella testimonianza di Don Bosco: « Mia Madre era una santa! ».

Alla Relatrice Sr. Teresa Origlia che conchiude la Relazione di stamane con le ultime proposte relative alla modestia, il Rev.mo Superiore, anticipando la co-

municazione della Strenna del 1954 (anno centenario della proclamazione del Dogma dell'Immacolata Concezione) dice che proprio per la modestia sarà l'impegno nostro di tutto il prossimo anno.

Ribadisce come l'educazione alla bella virtù sia la caratteristica propria del nostro Sistema, che i principi morali, anche se cambiano i tempi, non si mutano mai.

Il Rev.mo Sig. Don Gennaro legge poi nove quesiti che gli furono rivolti e risponde ad essi in base al Codice di Diritto Canonico.

I quesiti sono:

1) Sarebbe gradita qualche istruzione pratica riguardo alla dipendenza delle Case delle Figlie di Maria Ausiliatrice dal rispettivo Rev.mo Ordinario e dal Parroco. Questo a fine di conoscere meglio i nostri doveri ed osservare il più religiosamente possibile l'art. 144 delle Costituzioni; evitare suscettibilità e conservare la migliore, cordiale intesa con tutti.

2) Nella visita i Vescovi e loro inviati che diritto hanno nelle nostre Case per essere di Diritto Pontificio?

3) In Colombia, a Medellin, le Suore, per disposizione del Vescovo devono pagare le decime alla Chiesa. Siamo veramente obbligate? Su che cosa si calcolano le decime? (Can. 1502).

4) Che s'intende per diritto comune o particolare? (Questionario della Santa Sede N. 38).

5) Che colpa commette chi apre o non manda le lettere che le Costituzioni determinano prive di ispezione? (Art. 111 e Can. 611).

6) Gli Ordinari generalmente, richiedono il permesso per iscritto per poter celebrare la santa Messa il Giovedì Santo e la Notte di Natale... (noi abbiamo il privilegio), che dobbiamo rispondere quando ci domandano perchè non chiediamo il permesso?

Non sarebbe possibile avere un estratto dei Privilegi che riguardano le Figlie di Maria Ausiliatrice per saperci regolare nelle relazioni con gli Ecc.mi Vescovi?

7) Che interpretazione dare all'ultima frase dell'art. 43 delle Costituzioni: « ... però durante i Voti tanto la revoca quanto il cambiamento di questi atti di cessione e di disposizione non possono farsi lecitamente, senza la licenza della Superiora Generale, purchè la mutazione, almeno in parte notevole, non si faccia in favore dell'Istituto »?

Il quesito ebbe risposta nel Convegno di ottobre, ma erano presenti solo le Ispettrici d'Italia e d'Europa.

8) Che differenza c'è tra una Congregazione di Diritto Pontificio esente, da una di Diritto Pontificio non esente?

9) In un Questionario inviato da un Vescovo a un Collegio nostro c'era questa domanda: Chiedono il « Nihil obstat » dell'Ecc.mo Ordinario per la nomina dei Professori secolari? Si deve fare?

Risposte:

1) Il Parroco, di diritto, non avrebbe nelle nostre Case che l'amministrazione degli ultimi Sacramenti (art. 414-3) e questo diritto potrebbe essere dal Vescovo passato al Cappellano dell'Istituto (art. 44-2).

Egli può però ingerirsi nell'Oratorio per assicurarsi sull'insegnamento del Catechismo.

I Funerali, la Benedizione della Casa, di diritto spettano ai Rev.di Salesiani: è bene, però, in pratica, non contrastare coi Parroci.

A imitazione della nostra Santa Madre occorre invece tener fermo sul non accettare prestazioni d'opere servili nelle canoniche e nelle parrocchie. Si può però assistere le giovani che fossero addette al servizio della chiesa.

2) Il Vescovo non ha diritto di mutare le Costituzioni; di ingerirsi nel regime interno dell'Istituto. Può visitare la chiesa pubblica, l'oratorio pubblico, la sacrestia e i confessionali.

L'esame canonico per Privilegio lo può dare il Rev.mo Rettor Maggiore o un suo Delegato.

3) Le decime sono quasi cadute dall'uso.

Nelle Diocesi dove sono ancora in vigore, vanno date sui frutti naturali, personali e misti e non sulle offerte che si possono ricevere.

4) Il Diritto comune contiene tutta la legislazione che è contenuta nel Diritto Canonico. Il Diritto particolare contiene la legislazione che riguarda soltanto una persona o una categoria,

5) L'aprire lettere, per Costituzione esenti da controllo (art. 111); poichè la Regola non obbliga sotto pena di peccato, non costituirebbe di per sè colpa, ma per le conseguenze che l'atto può portare e per la mancanza di giustizia potrebbe anche essere colpa grave.

Anche se si teme che nelle lettere si dicano cose non vere, il Rev.mo Sig. Don Ziggiotti consiglia di invitare le Superiori a regolare le cose e ad avere tanta pazienza. Pazienza che è documentata da 115 lettere scritte di proprio pugno dal Venerabile Don Rua ad un Confratello.

6) Il Giovedì Santo, se non si fanno le funzioni della Settimana Santa, si può celebrare la santa Messa a porte chiuse, senza bisogno di chiedere permesso.

7) Circa l'interpretazione dell'ultima frase dell'art. 43 delle Costituzioni: « Per ogni mutamento di destinazione dell'uso e usufrutto » basta il permesso della Superiora Generale. Quando la mutazione « in parte notevole » si voglia fare in favore dell'Istituto, occorre il permesso della Santa Sede.

L'entità della « parte notevole » l'opinione comune la stabilisce a un terzo (1/3).

Quanto sopra non riguarda il testamento, che può essere cambiato dalla volontà della Suora col permesso della Superiora Generale.

In caso di uscita di una Suora dall'Istituto e nell'eventuale dissenso circa l'entità « dei mezzi da fornire perchè possa vivere onestamente per un certo tem-

po », in forza dei Privilegi invece di ricorrere all'Ordinario del luogo si ricorre al Rev.mo Rettor Maggiore.

8) L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, pur essendo di Diritto Pontificio non è giuridicamente esente; lo diventa di fatto in forza dei Privilegi che ha per noi il Rev.mo Rettor Maggiore.

9) Secondo il disposto della Sacra Congregazione (1929) l'Ordinario ha diritto di sapere quali siano gli Insegnanti esterni assunti negli Istituti Religiosi.

Il Rev.mo Superiore conclude annunciando che domattina la santa Messa sarà cantata in suffragio delle Consorelle defunte:

« Mi associo a voi — egli dice — e sarò contento di poterla celebrare io stesso. Dobbiamo pregare sempre per le Anime delle nostre Superiori e Consorelle defunte, per averle protettrici e interceditrici. Esse sono veramente « grandi serve di Dio » che godono ora la visione beatifica di Lui e presso il suo trono possono operare molto per noi. Molte di noi devono forse la vocazione o favori particolari a parecchie di quelle anime.

Suffragiamole, dunque, con riconoscenza. E chiediamo che ci ottengano: tanta fedeltà alle tradizioni, la pace in Casa e il dono di capire la vita di Grazia, di cui esse ora godono i frutti ».

23 luglio - ore 9

S'inizia l'Adunanza presieduta dal Rev.mo Rettor Maggiore, che è ancora accompagnato dai Rev.di Sig. Don Segala e Sig. Don Gennaro.

La Rev.da M. Elba Bonomi, Relatrice del Tema: « *Proposte varie* » presenta le medesime così raggruppate:

- 1) *Regole e Regolamenti vari.*
- 2) *Ex-allieve.*
- 3) *Il nostro abito religioso.*
- 4) *Riserbo e modestia.*
- 5) *Alcuni « desiderata ».*

RELAZIONE

Ad una prima, sommaria lettura delle « varie proposte » che hanno formato materia di studio per l'ottava Commissione, le Rev.de Ispettrici e Delegate componenti la Commissione stessa, hanno concluso con l'unanime, consolantissima impressione:

Le nostre Suore guardano tutte e sempre al « Centro » con grande attaccamento e fiducia, con grande desiderio di sapere, di conoscere *ciò* che si fa e *come* si fa, con l'aspirazione di uniformarvi interpretazioni e attenzioni: in una parola Don Bosco e Madre Mazzarello sono per tutte *vivi e operanti* a Torino nella per-

sona delle Rev.me Superiore e dei Rev.mi Superiori!

Constatazione quanto mai consolante e preziosa, specie se con l'occhio dell'immaginazione abbracciamo in uno sguardo d'insieme tutto il « nostro vasto mondo », così vario per popoli e per civiltà, per lingue e per costumi, per leggi e per governi, e questo « nostro mondo » che vive e palpita sotto diversi cieli e si stende per tutti i lidi e per tutti i mari!

Don Bosco nel suo spirito è veramente *universale*, è cittadino del mondo, perchè il suo spirito è radicato in Dio medesimo!

« Il sorriso di Don Bosco piace a tutti » ebbe a dire un giorno il nostro ven.mo Rettor Maggiore qui presente!

E piace quindi anche alle nostre Sorelle.

Per la maggior parte di queste « Proposte varie » la Commissione ha potuto preparare una risposta attingendo semplicemente alle nostre Regole, al Manuale, alle tradizioni, all'essenza del Metodo di Don Bosco. Si è trattato qualche volta di valorizzare qualche parola in apparenza gettata lì a caso, di approfondire il senso di una prescrizione o la portata di una affermazione: lo spirito di Don Bosco è ricco, è sempre di attualità, veramente dotato di una perenne giovinezza, sì da poterlo e da doverlo sentire « profetico ». Il Signore ha parlato per la sua bocca e l'ha suscitato per la salvezza del nostro secolo!

Fra le proposte esaminate, alcune potrebbero anche essere giudicate un po' « frizzanti », nello stigmatizzare piccole incoerenze o deviazioni del nostro Me-



todo, nel segnalare inconvenienti o attuazioni troppo personali ma è evidente l'intento di mantenere o di giungere all'unità di azione e di intenti.

Premesso questo vediamo, prima delle singole proposte, i vari raggruppamenti delle medesime.

REGOLE E REGOLAMENTI VARI

Consigliere Generalizie da quattro a sei

Ecco il testo:

L'art. 216 delle Costituzioni stabilisce che le Consigliere Generalizie siano quattro, di cui la prima Vicaria Generale.

Data l'estensione dell'Istituto, la molteplicità delle sue Opere *si propone all'Assemblea* di mettersi concorde nel far invito alla Madre nostra a voler svolgere le trattative con la Santa Sede, per ottenere che il numero delle Consigliere venga elevato *a sei*.

Si domanda che una di esse possa anche essere la carissima Segretaria Generale.

È sembrato alla Commissione che la « proposta » fosse viva nel cuore di molte, radicata in un desiderio filiale, tipicamente nostro, di poter intensificare i contatti con le nostre amatissime Superiori senza rendere più pesante il già pesantissimo loro carico di responsabilità e di lavoro.

L'Istituto nostro si è molto esteso e dimostra di avere una vitalità così erompende, da far prevedere

uno sviluppo maggiore anche in un avvenire prossimo, nonostante il « punto fermo » raccomandato e accettato, nell'apertura di nuove Case.

Bisogna inoltre notare che la vita moderna è particolarmente « dinamica » e che il nostro è il secolo della specializzazione e delle realizzazioni più varie, specie nel campo sociale e del lavoro. Di qui la necessità di direttive frequenti e immediate, il che esige e impone un aumento notevole di lavoro che le nostre Madri hanno sostenuto e sostengono con dedizione eroica.

Due Consigliere in più vogliono dire per la Madre veneratissima una più « lunga mano » per giungere alle figlie lontane, vogliono dire due canali in più (e canali aventi mente, cuore e anima!) che portano alle figlie la vitale linfa materna.

La Commissione per queste ed altre considerazioni ovvie, si permette di presentare la proposta al Capitolo Generale, perchè giudichi se è il caso di prendere la deliberazione.

È propone inoltre a norma dell'art. 189 comma c) delle Costituzioni di affidare rispettosamente al Consiglio Generalizio l'incarico di esperire le pratiche necessarie presso la Sacra Congregazione per averne il Decreto, nonchè di provvedere durante il sessennio alla nomina delle nuove Consigliere, a norma dell'art. 216 comma n).

Programma accettazione Aspiranti

Domandiamo di avere un *Formulario* e un *Programma base*, per l'accettazione delle Aspiranti, valevole per tutto l'Istituto.

L'argomento delle Aspiranti e degli Aspirantati è stato largamente trattato e sotto vari aspetti dalle Relatrici dei tre temi precedenti. Entriamo perciò senz'altro nell'argomento.

Poichè ormai con la definitiva accettazione dei Regolamenti nessuna figliuola potrà essere Postulante senza aver trascorso in Aspirantato un periodo sufficiente alla sua istruzione, in conformità all'art. 7 delle Norme che ci sono state consegnate, si parlerà fra noi soltanto di accettazione di Aspiranti. Pertanto le trattative coi Genitori o con chi ne fa le veci dovranno svolgersi in due tempi:

1º tempo - trattative che precedono l'entrata della giovanetta nella Casa di Aspirantato;

2º tempo - trattative che precedono il passaggio della figliuola dall'Aspirantato al Postulato a norma dell'art. 14 delle Costituzioni.

Per il primo tempo le trattative da svolgersi sono simili a quelle che si svolgono per l'accettazione di una figliuola nei nostri Collegi, ed è necessario avere un Programma, un Questionario e una dichiarazione del Padre o di chi ne fa le veci.

Per il secondo tempo basterà una lettera di comunicazione ai Parenti (firmata dall'Ispettrice) che pre-

cisa alcune condizioni inerenti alla dote, alla retta eventuale, ecc. Questa lettera in Italia potrà essere scritta ai primi di gennaio, nelle altre nazioni in tempo utile per il passaggio al Postulato.

A tale comunicazione il Padre o chi ne fa le veci risponde firmando un'apposita *dichiarazione* che gli viene inviata con la comunicazione stessa.

Alla Commissione sembra che questo procedimento eviti i doppioni e le incertezze constatate fino ad oggi in materia; incertezze inevitabili finchè perdurò la possibilità che l'Aspirantato potesse non essere obbligatorio e quindi la giovane avesse porta aperta per entrare subito in Postulato.

Parte economica

Base di ogni trattativa di carattere economico rimane sempre il criterio, stabilito e ripetuto, che la questione finanziaria non potrà mai essere motivo di *non* accettazione. Vi sono accettazioni gratuite.

Quando vi siano le condizioni di salute, di carattere, di onestà di vita cristiana della famiglia, si passi senz'altro sopra difficoltà economiche e si confidi nella Provvidenza come faceva Madre Mazzarello.

Don Bosco faceva anche così, e così ci è stato raccomandato più e più volte nelle Circolari della venerata Madre Elvira.

Le condizioni di accettazione, come Aspiranti e come Postulanti dovranno essere rese note dall'Ispettrice alle Direttrici interessate, in tempo utile, affinché non

avvenga, per esempio, che dal Noviziato giunga alla famiglia richiesta di danaro o di corredo in opposizione a quanto venne stabilito prima dell'entrata della giovane e accettato da ambe le parti.

A questo punto può sorgere ancora un dubbio che è stato pure prospettato nelle Proposte.

L'art. 9 delle Costituzioni comma n) stabilisce:

« Dote non minore di L. 1.000 supplite, occorrendo, in tutto o in parte da qualità equipollenti ».

Quale consistenza conserva questo articolo? Le L. 1.000 come devono essere aggiornate?

Per le Postulanti che ne abbiano la possibilità si esiga il corrispondente valore attuale; per le altre si considererà equipollente l'istruzione che si sarà loro data nell'Aspirantato, facendo frequentare le Scuole e i Corsi che sono stati indicati nei Temi precedenti e di cui da tutte si è ammessa la necessità e definitivamente accettato.

Il detto fin qui rimane come *base* per tutto l'Istituto.

Proponiamo ora di pregare la ven.ma Madre col Rev. Consiglio Generalizio di voler prendere in considerazione il Regolamento finora seguito e curarne la stampa per tutte. Le Nazioni di lingua non italiana domanderanno permesso e approvazione per la traduzione.

L'Assemblea approva per alzata di mano.

Regolamento figlie di Casa

Si domanda alle Capitolari di voler prendere in esame e di aggiornarlo, anche per le Assicurazioni ormai obbligatorie, il *Regolamento in esperimento per le figlie di Casa*, approvarlo e poi inserirlo nel libretto « Regolamento Case di Educazione ». Come si farà per i Pensionati.

Il IX Capitolo Generale (1928) ha affermato tra le sue deliberazioni: « Come principio che le "figlie di Casa" sono ormai un bisogno, particolarmente nelle Case più importanti ».

E noi aggiungiamo che se ne riconosce la necessità anche nelle Case di poche Suore, di attività circoscritta, specie se vi funzionano Scuole materne. Varierà naturalmente il numero delle medesime.

Non si vuol con questo principio ammettere che le nostre Suore si disinteressino dell'uso della scopa e in genere dei lavori di casa propri di ogni buona massaia.

Il lavoro manuale e di riordinamento casalingo continuerà ad essere considerato per tutte come una felice alternativa con quello intellettuale dello studio e dell'insegnamento; in caso diverso sarebbe alterata per così dire la nostra fisionomia di « donne » e in più di « donne povere » figlie di S. Maria Mazzarello.

Oggi però la salute delicata, lo sviluppo delle Opere unito ad una certa contrazione delle vocazioni, le accentuate esigenze dei vari rami dell'insegnamento sia classico, sia professionale, mette le Superiori nella necessità di assumere le figlie di Casa le quali possono in molti casi sostituire e in pratica sostituiscono

un certo numero di Suore, alle quali è reso così possibile il consacrarsi alle opere di apostolato.

Per scoprire, per lavare, per rigovernare le stoviglie non è richiesto il « dono di Dio » della vocazione religiosa.

Premesso questo, guardiamo alle figlie di Casa, considerandole:

- *anime* da educare cristianamente;
- *lavoratrici* da retribuire equamente sotto pena di cadere nel peccato di « defraudare la mercede agli operai ».

E poichè i nostri bilanci umanamente parlando non sono mai floridi nè potremo mai dare alle giovani una retribuzione vistosa, dovremo sentire il dovere di ricompensare la discrezione e modestia del salario con una formazione cristiana, una istruzione religiosa ed un addestramento professionale nel governo della casa.

Anche sotto questo aspetto dobbiamo far sentire e far considerare dalle figliuole la loro permanenza fra noi, come una permanenza di famiglia che cercheremo di rendere anche gradita col buon tratto, con lo spirito di amorevolezza a cui richiama il nome stesso di « figlie di Casa » che non dovrà *mai* essere sostituito con quello di « personale di servizio ».

In questo modo esse si affezioneranno alla Casa, sì da trovarsi meglio con noi che con altre persone o in altre mansioni.

Il Capitolo Generale IX approvò « ancora per un sessennio il Regolamento proposto ad esperimento nel Capitolo Generale VIII (1922), con alcuni ritocchi ».

Oggi, a parere della Commissione, anche questi ultimi ritocchi sono in gran parte superati, perciò ci rifaremo senz'altro al primo schema di Regolamento con l'intento di aggiornarlo al 1953.

Accettazione delle figlie di Casa quali Aspiranti

È parso alla Commissione che, considerati i tempi e considerato il grande bisogno di aumentare le nostre file, non sia più il caso di insistere, come si è fatto, nella negazione, anche perchè si potrebbe cadere nell'incoerenza di accettare come Aspiranti e poi come Postulanti, figliuole della stessa condizione sociale ed economica per il semplice fatto che si presentano a noi per la prima volta, sia pure con una raccomandazione del loro Parroco, mentre escluderemmo le « figlie di Casa » che hanno vissuto e lavorato con noi e per noi per uno, due e più anni e che conosciamo bene.

Si potrebbe, dunque, sostituire il tenore dell'articolo così:

« Se dopo un certo tempo di prestazione queste care « Figlie » chiedono di essere ricevute in qualità di Aspiranti potranno essere accettate, sempre che non vi si oppongano le condizioni di nascita, di salute, di famiglia, ecc. ».

Retribuzione

La retribuzione iniziale potrà essere di L. (3.000) mensili per chi è al disotto dei quindici anni; tale retribuzione potrà essere aumentata a seconda dell'età e del rendimento fino a raggiungere le L. (8.000) mensili.

La Casa contribuirà, secondo la Legge, alle spese per l'assicurazione contro l'invalidità e vecchiaia e le altre assicurazioni che oggi ormai sono rese obbligatorie quasi ovunque per questa categoria di lavoratrici.

Devono provvedersi anche del Libretto di Lavoro? A che età?

Alcune Ispettorîe americane hanno risolto il caso accettando *gratuitamente* figliuole dell'età dei dodici anni e facendo loro un orario di lavoro e di scuola: sono cioè considerate come allieve Artigiane, nel campo nostro per intenderci come « Vigilatrici domestiche » e perciò sono addestrate al buon governo della casa.

Non sarà conveniente dare una divisa per uscire e per andare in cappella alla santa Messa?

Il grembiulone di uniforme per il disimpegno dei loro uffici e quello per recarsi in chiesa e per uscire ad accompagnare Suore, sarà provveduto dalla Casa,

L'assistenza sarà affidata ad una Suora regolarmente stabilita che, d'accordo con la Direttrice, avrà cura di scegliere il tempo e il mezzo più conveniente... ».

Non sempre sarà opportuno uno scambio di ufficio, perchè riduce il rendimento che la Casa ne riceve. In ogni modo si potrà vedere caso per caso come conciliare il bisogno di un ufficio con il vantaggio che dal

turno dei vari uffici ne viene alle « Figlie ».

Nell'orario della giornata esse avranno almeno *un'ora e mezzo*, possibilmente nel pomeriggio, a loro esclusivo profitto, di lavoro e di studio, compreso il Catechismo. Sarà cura della Direttrice fissare un piccolo programma e l'orario settimanale delle lezioni.

Ogni « Figlia », previo accordo colla Direttrice, sarà libera di lasciare la Casa quando le circostanze la portassero a ciò.

Non è opportuno tenerle a lungo e prendere con esse impegni. Non è raro il caso che il succedersi di Suore e Direttrici diverse, il mutarsi delle circostanze o delle opere, mettano le « Figlie » e le Suore in una posizione di disagio reciproco, e quel che è più, si mette l'Istituto nella condizione di assumere una responsabilità che vari imprevisti (malattie, ecc.) possono anche rendere grave.

La Commissione si conferma nella opportunità di non precisare, per il momento, una forma di contratto scritto e firmato da ambo le parti; i casi specifici e la prudenza delle Ispettrici e delle Direttrici potranno consigliare al riguardo.

In ultima analisi ecco come può essere organizzata la:

Giornata della figlia di Casa

— Otto ore di riposo:

— un'ora di preghiera (tre quarti al mattino, un quarto alla sera);

- otto ore di lavoro, per la Casa;
- due ore a loro esclusivo profitto, di lavoro e di studio, compresa la Religione.

Restano cinque ore, tra refezioni e sollievo di ricreazione o passeggiata.

La Commissione propone di pregare anche per questo la ven.ma Madre e il rev.mo Consiglio Generalizio, perchè vogliano non solo predisporre ogni cosa per la stampa, ma dispongano altresì che il testo del Regolamento venga aggiunto al libretto «Regolamenti per le nostre Case di Educazione».

L'approvazione è fatta per alzata di mano.

Preghiere e pratiche di pietà

Si nota che nelle varie Ispettorie dove si parla la stessa lingua, talvolta si hanno traduzioni non letteralmente uguali e si domanda che dette traduzioni partano da Torino e così partano dal Centro le traduzioni delle preghiere aggiunte in onore dei nostri Santi.

Invocazione di «S. Giovanni Bosco» nella formula dei Voti e nelle preghiere per la santa Comunione.

Si è fatto notare che in alcune edizioni del Libro delle preghiere «S. Giovanni Bosco» precede e in altre segue «S. Francesco di Sales».

Qual'è il codice da preferirsi?

Nelle preghiere per la Comunione la precedenza va a S. Francesco di Sales come Vescovo e Dottore,

nella formula dei Voti va a S. Giovanni Bosco, come Fondatore.

In alcune Parrocchie dell'estero nelle domeniche si recita o si canta Compieta invece del Vespro, perchè la funzione si fa verso le 17 o le 18. Le Suore nostre che vi partecipano con le oratoriane' o semplicemente perchè non ci sono funzioni in Casa, devono recitare anche il Vespro per l'art. 121 del Manuale?

L'articolo citato scioglie di per sè il dubbio con l'affermazione:

«... Le Suore che prenderanno parte alle funzioni della Parrocchia o a quelle dell'Oratorio festivo non dovranno fare altre pratiche di pietà».

Si domanda che in una nuova edizione del Libro delle preghiere si usino, possibilmente, caratteri più grandi.

A questo punto si prende volentieri l'occasione per raccomandare la valorizzazione del nostro Libro delle preghiere nel senso di farlo conoscere e apprezzare dalle Suore, specie dalle più giovani, prendendo norma da esso per le celebrazioni di feste, di tridui, di novene, ecc., rispettando le pause segnate, gli accenti e le finali specie nel latino.

Per le pratiche di pietà delle alunne interne la Commissione si è riportata in genere ai principi del Metodo preventivo: «La frequente Confessione e Comunione, la Messa quotidiana sono le colonne che devono reggere un edificio educativo» (art. 178

del Manuale), e in particolare a quanto è detto nel Manuale stesso in quanto a educazione religiosa e morale (Cap. II, art. 215 e segg.).

Durante la santa Messa della Comunità è bene stare in piedi al *Credo* sia che si reciti col Sacerdote, sia che si continuino le preghiere del mattino?

Il Libro delle preghiere dice di uniformarsi all'uso locale; in Italia, tale uso, di stare in piedi, va diffondendosi specie tra le file dell'Azione Cattolica. Noi però continuiamo a recitare le nostre preghiere come abbiamo fatto finora.

Dopo la guerra pare che non ci sia più uniformità nella questione del digiuno del venerdì. In che cosa consiste in questo momento?

Caffè e latte al mattino. Chi può non faccia merenda e alla sera a cena, per nessuna la frutta.

A questo proposito si espone il dubbio: Il digiuno del venerdì per noi è fissato dalle Costituzioni; deve essere fatto allo stesso modo dappertutto o ci si deve regolare secondo le prescrizioni del digiuno ecclesiastico e quindi variare da Diocesi a Diocesi?

Regolarsi secondo le prescrizioni ecclesiastiche dei singoli luoghi.

Scriva una Segretaria Ispettoriale: Nella Sezione III Pietà, Capo I, N. 111 il Manuale in italiano dice:

« La meditazione sarà supplita dalla predica, ancor-

chè breve, nei giorni festivi, nelle Novene, nei Tridui e in altre occasioni particolari ».

« Nel Manuale in castigliano hanno tradotto:

« La meditación será substituida por una plática, que habra de ser breve, en los días festivos, en los triduos y en otras ocasiones particulares ».

Alla domenica la predica anche breve può sostituire la meditazione. Ma se non c'è predica bisogna fare la meditazione. La traduzione ha cambiato il significato della prescrizione.

Non c'è che da rettificare l'inesattezza a voce in attesa di una ristampa che dia traduzione esatta.

Precisazioni e chiarimenti

su alcuni articoli del Manuale

Come interpretare l'art. 11 del Manuale: « ... La Direttrice, per via ordinaria, non ne concederà l'uso »?

Come Suora si lascia al buon criterio della Direttrice di fare secondo convenienza. È esercizio di distacco, di sottomissione, di povertà!

Si dice che le Novizie del 2° anno possono uscire dal Noviziato e si mandano anche in colonia; si prende il pretesto della salute.

« Se vi è un bisogno vero di salute « nell'interesse della Novizia » le Costituzioni nostre ed i Canonici della Chiesa lo consentono.

Sarà la prudenza dell'Ispettrice che deciderà caso per caso, ma si fa viva raccomandazione che ciò non avvenga; nè sia fatto per evitare di ricorrere a figlia di Casa necessaria al lavoro. Si dovrà darne comunicazione alla Madre Generale.

Ex-allieve:

loro contributo per le Scuole Professionali

Le ex-allieve potrebbero prestare all'Istituto la loro cooperazione fattiva; accettando di compiere una missione sociale in unione e alle dipendenze delle Superiori, oppure nella propria Parrocchia.

Le ex-allieve possono interessarsi presso le Camere di Commercio dei luoghi dove sorgono le Scuole professionali per avere gli indirizzi di tutti gli industriali coi quali entrare in trattative per avere a condizione di favore macchine, utensili, attrezzi, ecc. Tali indirizzi, opportunamente vagliati, possono offrire un piano di penetrazione da sottoporsi alla Rev. Madre Ispettrice che col suo Consiglio potrà dare norme per l'attuazione.

Possono condurre le pratiche presso Enti pubblici e privati disposti a sussidiare l'iniziativa delle Scuole professionali per le povere figlie del popolo (organizzazione della beneficenza - aiutare la loro assunzione nel lavoro, ecc.).

Si tratta di valutare la preziosa rete di conoscenze che hanno le ex-allieve. Tali conoscenze possono di-

ventare il patrimonio ingente delle nostre Scuole professionali.

Ottima cosa dove può essere realizzata! Nessuna rinunci ai vantaggi che può offrire una ex-allieva attraverso la cerchia delle sue conoscenze per estendere il bene e porgere aiuto ai bisognosi.

Le ex-allieve sono la continuazione del nostro apostolato nella società, specie là dove noi non possiamo giungere. Sappiamocene valere, facendole lavorare anche a bene della vita parrocchiale e delle varie Associazioni.

La Commissione cioè ritiene conveniente seguire, indirizzare le ex-allieve nelle opere di bene, sia in quelle riguardanti direttamente le Opere dell'Istituto, sia in quelle riguardanti le altre forme di apostolato volute dai tempi, quali: Azione Cattolica, A.C.L.I., C.I.F., ecc.

Il nostro abito Religioso

I casi particolari riguardanti il tipo dei bottoni, la mantellina foderata o no, le maniche attaccate o abbottonate, un modo più che un altro di unire la gonna al corpetto, ecc. li lasciamo per la soluzione, o meglio per la chiarificazione, alla nostra ven.ma Madre con le Superiori del Consiglio Generalizio, in un'adunanza familiare che resta fissata, salvo imprevisti, per il pomeriggio di domani, giovedì, non volendo abusare, per queste questioncelle, della bontà e del tempo del nostro ven.mo Superiore.

La parola di Sua Santità Pio XII sulla possibilità per le Religiose di modificare il proprio abito per renderlo più consono ai tempi e alle attività proprie di ciascun Istituto, ha trovato nel mondo della stampa una rispondenza certamente degna di... miglior causa!

Qui però non si tratta di proposte di modifiche sostanziali. Tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice amano il proprio abito e non saprebbero pensarsi vestite diversamente, anche se... l'abito non fa il monaco.

Sono giunte invece semplici domande di precisazioni, cui la Commissione rispose col monito: « Seguiamo le nostre tradizioni, la via maestra che ci è stata indicata dall'esempio delle Superiori e Consorelle che ci hanno precedute nel lavoro ».

Ecco le domande a cui è stata data risposta nell'Adunanza particolare.

Durante la stagione calda si potrebbero portare le calze di cotone bianco? Sarebbero più igieniche...

Non sembrano pratiche con le scarpe nere; c'erano e furono tolte!

La mantelletta di uguale stoffa dell'abito, dev'essere foderata o può essere sfoderata? Se foderata, si può usare anche fodera di seta (sia pur vegetale) oppure esclusivamente di cotone?

Può essere tanto foderata, quanto sfoderata; non si ritiene conveniente la fodera di seta anche se vegetale. Le nostre Regole escludono l'uso di stoffe di seta.

Le maniche larghe dell'abito devono essere per tutte e per tutti e due gli abiti attaccate al corpino con cucitura, oppure possono essere, almeno nel secondo abito, attaccate a soprapunto e con abbottonatura, in modo da poterle togliere e mettere secondo il bisogno?

In generale non si ritiene conveniente l'abbottonatura. Possono fare eccezione gli abiti cosiddetti di fatica (terzo abito).

Per le maniche strette il polsino di lana dev'essere applicato alla manica lunga di fodera grigia, oppure fatto a sè, foderato di nero e attaccato con sopragitto alla mezza manica di fodera grigia? Questo ultimo modo è più comodo per le aggiustature. I due bottoni che chiudono in polso, possono essere di qualsiasi forma, purchè neri, oppure devono essere di eguale materia e forma per tutte?

Facciamo come abbiamo sempre fatto finora, ovunque.

L'allacciatura dell'abito dev'essere con ganci oppure con automatici?

Sembra che possa essere l'uno o l'altro indifferentemente.

Una sola tasca oppure a piacimento?

Se c'è il bisogno, le tasche possono essere anche due.

La gonna dell'abito può essere montata e cucita a una semplice cintura per poi essere applicata (con cucitura provvisoria) a un corpino di fodera?

Pare non convenga proprio; c'è il pericolo di falsare l'uniformità di confezione. Gli inconvenienti del caldo ci sono sempre stati e le nostre Sorelle li hanno affrontati anche per spirito di mortificazione. Fanno solo eccezione certe Case che si trovano in condizioni speciali e ne hanno avuto autorizzazione singola.

Le Direttrici delle Case dei paesi domandano se per andare in Parrocchia al mattino e in altre ore della giornata, o uscendo di Casa per qualsiasi altra ragione, le Suore devono mettere il grembiale di lana.

Se il grembiale di cotone è ordinato, quello di lana può essere riserbato per le feste.

Non sarà però mai raccomandata abbastanza la proprietà dell'abito come espressione della dignità religiosa, come rispetto all'Istituto e alla Casa di Dio.

In qualche Casa le Suore usano le zoccole d'inverno per evitare raffreddori e le cuciniere anche d'estate per economia e per avere il piede libero. Si chiede se ciò si può fare.

Sì, in Casa, tra Sorelle, non mai fuori di Casa e tra le allieve, ove si deve usare le scarpe basse come dicono le Costituzioni.

Si ammettono le camicie da notte per le Suore? Si possono aggiungere al corredo prescritto?

La Commissione non è del parere. La camicia da giorno come è confezionata serve anche per la notte.

Rimane per ultima una proposta alquanto singolare.

Alcune Direttrici e Suore domandano si confezioni un modestino di fibra che duri a lungo senza ricorrere a bucato e stiratura. La Casa di « Dour » - Belgio, notifica: Abbiamo chiesto alla fabbrica il prezzo esatto e glielo comunichiamo come segue:

Modestino N. 6676/2 cm G	Qualità <i>Winet</i>	Frs 95
» » » » » »	» <i>Quinta</i>	Frs 98
» » 6677/2 cm G	» <i>Winet</i>	Frs 92
» » » » » »	» <i>Quinta</i>	Frs 96

Questi prezzi sono in moneta belga.

Si accorda il 5% di sconto per ordinazione di 50.000 soggoli. (con lettera 16 marzo 1953 viene notificato il 10% di riduzione su detti prezzi). Ci impegnamo a fornire in tutti i Paesi dove l'Istituto ha Case.

Per conservare il soggolo è sufficiente pulirlo di quando in quando; una spugna con un poco di sapone speciale, e risciacquare bene, asciugare con un cencio asciutto, e basta. Il soggolo non si rompe, non ingiallisce. Il soggolo di tela cellulosata offre dei grandi vantaggi: economia di tempo non occorrendo più nè stirare, nè rammendare; dona soprattutto molta proprietà alla religiosa che è sempre in ordine.

La Commissione ha soppesato le ragioni pro e contro di questa proposta.

Viene concesso alle Ispettrici, che ne fanno domanda, di fare la prova in una Casa e alla fine del sessennio darne relazione al Capitolo.

Modestia e riserbo con le alunne

Deve essere il nostro timbro, la nostra caratteristica, custodia della purezza nostra e altrui.

Si è parlato ieri a lungo sull'argomento e ne sono venute indirettamente anche le risposte ad alcune domande che qui riportiamo:

Il mondo è cambiato; lo sentiamo dire da tutti, e noi dobbiamo lasciarci trascinare dalla corrente, oppure dobbiamo mantenerci ferme nei nostri principi?

Nei programmi di ginnastica ora esigono pure balli, però i programmi sono ampi ma ci si può benissimo regolare seguendo il programma minimo.

L'art. 369 del Manuale esclude gli abiti troppo di lusso e quelli maschili nelle rappresentazioni. L'art. 309 dello stesso Manuale raccomanda « di tener lontano tutto quello che favorisce i difetti dominanti nelle fanciulle, i quali sono la vanità, la leggerezza e la soverchia sensibilità ».

Difendiamo, salviamo i nostri principi educativi sulla modestia e sul riserbo. Escludere i balli.

Si può permettere letture di romanzi?

Il Manuale all'art. 209 e all'art. 233 risponde a questa segnalazione... zelante. Nel Capitolo Generale XI si disse di escludere il romanzo dalle nostre biblioteche di alunne.

Le Direttrici siano vigilanti e le Rev.de Ispettrici nelle visite si occupino anche delle biblioteche ove può annidarsi il serpe.

È permesso, a fine di rendere accetta la ricreazione nei mesi caldi, fare impianto di *altoparlanti* in cortile per trasmettere dischi, ecc.? Sarebbe risparmiata molta fatica.

Don Bosco voleva ricreazioni rumorose, spontanee, entusiaste e non permetteva che nei cortili ci fossero posti a sedere. La proposta è quindi in contrasto col metodo di Don Bosco e non è accettabile, anche astraendo dalla sua maggiore o minore praticità.

La ricreazione si trasformerebbe in una sala di « audizione » che priverebbe le alunne del movimento necessario anche alla loro salute fisica.

Rimane affidata allo spirito di iniziativa e di sacrificio dell'Assistente il compito di intrattenere serenamente le figliuole nelle giornate e nelle località calde.

Una iniziativa potrebbe essere il « canto ». È stata pubblicata una raccolta di canti ricreativi che l'Economia Generale tiene a disposizione delle Case.

Diffondiamola!

Saranno secondo lo spirito del nostro Santo Fondatore certe passeggiate straordinarie e più volte all'anno, di molte ore in autobus con detrimento della povertà, della stessa salute e che favorisce anche tra il popolo semplice la smania di viaggiare? Una parola rischierà le idee e servirà a tutte, dato che ciò che fa una Casa, le altre lo vogliono imitare.

La risposta ci è venuta, a varie riprese, dalla nostra ven.ma Madre, che anche quest'anno negli avvisi degli Esercizi per le Suore raccomanda di... non darsi allo

sport e di rientrare a tempo; di resistere alla smania delle gite lunghe, costose sia fra le alunne che fra le oratoriane.

Alcuni “ desiderata „

Per favorire l'amore all'Istituto, lo spirito di famiglia, il senso di ammirazione per tutto il nostro mondo salesiano, si può combinare viaggi per far visitare i Centri dell'Istituto al nostro personale in formazione? Sarebbe tanto utile agli effetti della formazione!

Il desiderio è buono. L'attuazione pratica dipende dalle distanze e... dai mezzi di cui l'Ispettrice può disporre!

Per la formazione alla vigilanza, stabilire per le Suore come per le Direttrici, dopo gli Esercizi Spirituali, un giorno supplementare di lavoro sopra un soggetto pedagogico educativo?

Dove è possibile tradurla in pratica, l'idea è buona; ma talvolta prolungare la durata degli Esercizi può presentare difficoltà.

La Commissione è del parere che dove le distanze non siano eccessive da causare viaggi troppo costosi, sarebbe utilissima una riunione per le Direttrici nella Casa Ispettorale verso la metà dell'anno scolastico per intese e direttive. Ove le distanze sono enormi si farà durante gli Esercizi Spirituali avvertendo di raccogliere tutte le Direttrici nella stessa muta; e così sia anche detto per conferenze e istruzioni particolari alle Suore giovani.

Formazione personale

Per la poca salute delle Suore gioverà limitare le feste (già è detto nel Manuale), ma in pratica poco si fa. E siccome le esigenze scolastiche sono molte, ne risulta aumento di lavoro incompatibile col poco personale, malumore, e trascuratezza in altri doveri.

Non c'è che da rispettare quanto è prescritto nel Manuale. Nulla da aggiungere. Si fa appello alla maternità delle Direttrici.

La poca salute delle Suore è preoccupante. È vero che è generale l'indebolimento fisico, e che sono necessari maggiori riguardi, ma è pure conveniente osservare nelle Aspiranti, Postulanti, Novizie la salute, ed eliminare quelle che non danno garanzia per l'avvenire. La soverchia indulgenza va a scapito dell'Istituto che si carica di soggetti inabili a sostenere il lavoro e l'osservanza. Un'accurata visita di un medico di coscienza prima dell'entrata e man mano che occorrerà, gioverà molto.

Non c'è che da osservare quanto è prescritto dai Regolamenti, ed è di consuetudine e di cui si è parlato esaurientemente in questo Capitolo Generale.

Si domanda che la Direttrice non faccia, nè riceva scritti o doni clandestini dalle Suore della Casa che ha lasciato. Se si mette in pratica questo che è frutto dell'imparziale dilezione prescritta dalle Costituzioni, quanta maggiore unione con Dio e verso le Sorelle, e quanto maggior spirito religioso, che è sinonimo di

rettitudine, di santità, di distacco dalle creature, di non più vivere nè respirare che per lo Sposo Celeste...

Si domanda che nei vari cambi di Direttrici, non avvenga che una non approvi chi l'ha preceduta e le cose da lei fatte con tanta retta intenzione e sacrifici.

Vedi Manuale del Direttore, pag. 200 e segg.: « Tronchi il Direttore ogni relazione e lavori nel nuovo campo... rispetti chi l'ha preceduto... ».

Aluti di osservanza

Il Centro ha pubblicato anche recentemente « Norme e consigli di Pedagogia Salesiana » e il Sistema Preventivo illustrato, ottimi per le Assistenti e le Consigliere locali, di cui è necessario abbia copia ogni Suora. Alle Ispettrici il compito di farli conoscere, apprezzare, consultare, ecc. Le Circolari mensili della ven.ma Madre e delle Superiori tutte sono formative per tutte, Ispettrici, Direttrici, Consigliere e Suore: basta saper attingere!

Quali sono le relazioni delle neo-Professe con la Maestra?

Le neo-Professe conservano affetto e riconoscenza imperitura alla loro Maestra, ma nè le Costituzioni, nè il Manuale contemplan relazioni particolari dopo la Professione.

Pare proprio che la Casa designata per le neo-Professe non possa essere annessa al Noviziato, perchè

non ci sono le opere esterne, e le Suore non vi potrebbero fare nessun tirocinio pratico.

Le neo-Professe possono scrivere e ricevere in lettera chiusa dalla Maestra nel primo anno di Professione?

No.

La corrispondenza è esente da controllo anche coi Membri del Consiglio Ispettorale?

Si.

Si invoca dal presente Capitolo un pensiero di carità per gli *Emigrati Italiani*.

Ciò è conforme alla carità cristiana, s'intende temperata dalla prudenza e secondo le possibilità della Casa.

Don Bosco ai primi Missionari raccomandò di prendersi cura particolare degli Emigrati Italiani.

Riportiamo qui soltanto le proposte che hanno richiesto particolare attenzione.

Decisioni

1ª Proposta

L'invito di elevare il numero delle Consigliere da quattro a sei è dettato dal cuore delle figlie e perciò è accettato benevolmente dal Rev.mo Presidente e dalla ven.ma Madre Generale.

Se ne domanda approvazione all'Assemblea per scrutinio segreto.

Distribuite le schede e fatto lo spoglio, risultano 98 sì e 2 no. È assente una Delegata.

2ª Proposta

Si presenta un Formulario e un Programma base per l'accettazione delle Aspiranti, valevole per tutto l'Istituto.

Poichè si notificano esigenze particolari dei vari paesi, la Relatrice precisa che quello presentato ha valore di programma base: le varie Ispettorie, per eventuali ritocchi, potranno intendersi con la ven.ma Madre Generale.

L'Assemblea approva, per alzata di mano, il Formulario e il Programma base e prega la ven.ma Madre di volerne curare la stampa.

3ª Proposta

Regolamento per le figlie di Casa.

La discussione che ne segue porta a queste conclusioni: Nelle varie Nazioni ci si attenga alle norme date dalle legislazioni vigenti.

In Italia se si ricevono figliuole inferiori ai quattordici anni, si tengano come in una Scuola di Economia domestica e alle occupazioni casalinghe si aggiungano sempre lezioni particolari a perfezionamento della loro istruzione. Le figliuole oltre i quindici anni abbiano invece il Libretto di lavoro e tutte le Assicurazioni prescritte.

A questo punto, una Rev. Delegata fa una domanda in merito all'acquisto delle *Indulgenze*.

Il Rev. Sig. Don Gennaro comunica che basta avere al mattino l'intenzione di acquistare tutte le Indulgenze possibili e per l'acquisto dell'Indulgenza plenaria, annessa all'Indulgenza del lavoro, basta il Pater, Ave, Gloria detto al mattino secondo l'intenzione del Sommo Pontefice e una delle nostre pratiche di pietà al posto della visita richiesta.

Parla il Rettor Maggiore

« Un plauso particolare alla proposta di un maggior aiuto dato alle vostre Madri — conclude il ven.mo Superiore — essa incontrerà il plauso unanime di tutte le vostre Sorelle.

Le varie proposte rivelano la preoccupazione che si continui a mantenere il buono spirito nell'Istituto. Sono stati segnalati alcuni inconvenienti. Grazie a Dio sono fatti sporadici, che dipendono per lo più da individui. Avvisandoli caritatevolmente o mutandoli di Casa se occorre, si potrà provvedere perchè non avvengano fatti contrastanti col nostro sistema.

Vigiliamo e teniamo fermo però contro il pericolo della mondanità, che può entrare anche nelle nostre Case.

Stiamo a ciò che Don Bosco ha detto e a ciò che angelicamente ha seguito Madre Mazzarello.

Le vostre prime Superiore e Suore non avevano come voi un volume di Regole e di Circolari e hanno

fondato opere meravigliose. C'era lo spirito, c'era l'amore potente, per Dio, che superava ogni difficoltà e che da un esempio, da una parola sapevano trarre tutto un programma di vita.

Basta pensare a Madre Vallese per citarne una.

Sono state dette tante cose utilissime in questi giorni. Scegliamo le fondamentali: amor di Dio, attaccamento alla Regola, spirito di sacrificio.

Con esse saremo sicure di dirigere le anime che ci sono affidate e di avviarle per la via del Cielo! ».

Conclusione

In questi giorni benedetti si sono trattati argomenti vitali per il nostro caro Istituto, si sono svolte discussioni importanti, frutto di un lavoro sapiente e intelligente che non deve restringersi nei confini di questa Assemblea per quanto rispettabilissima.

Si chiede alla ven.ma Madre e al suo Consiglio il grande dono che gli Atti di questo Capitolo Generale XII vengano stampati e raccolti in fascicolo, come già quelli del Capitolo precedente.

Dalla conoscenza dei problemi trattati verrà il desiderio di risolverli e da questo la decisa volontà di attuare o di veder attuato quanto qui è stato convenuto a bene dello spirito religioso e dell'Istituto.

Sarà anche questo un ottimo mezzo per approfondire l'amore al nostro caro Istituto e il senso di responsabilità collettiva e singola di fronte a Dio, alla Chiesa e alla società.

24 luglio - ore 9

Dopo la preghiera solita e la lettura del Verbale, la Rev. M. Primetta Montigiani legge, a nome di tutte le Capitolari, un indirizzo di filiale riconoscenza al ven.mo Rettor Maggiore che con tanta paternità si è prodigato, in pubblico e in privato, per la buona riuscita del Capitolo.

La Rev. M. Carolina Mioletti presenta per tutte l'omaggio di dieci Borse Missionarie.

Parole della Rev. Madre Carolina Mioletti

Le centouna Capitolari, partecipanti al XII Capitolo Generale, che nel ven.mo Superiore e Padre Sig. Don Renato Ziggiotti hanno sentito vivere l'inesauribile paternità del Santo Fondatore, attraverso l'instancabile dedizione con cui ha profuso, in generale e in particolare, tesori di luce e di saggezza, a guida e conforto, si permettono offrire un umile serto di devota e filiale riconoscenza, nelle qui unite dieci Borse Missionarie.

Indirizzo al ven.mo Rettor Maggiore

Veneratissimo Padre,

« A te l'incarico dei ringraziamenti » mi fu detto giorni fa. Parole brevissime e semplicissime davvero, ma che mi hanno posta in un imbarazzo grandissimo, in un vero... « complesso di inferiorità »!

Il bene che nei giorni benedetti degli Esercizi e poi in questi così fervidi del Capitolo abbiamo ricevuto da Lei, Rev.mo Sig. Don Ziggotti e dai suoi Figli che così bene l'hanno coadiuvata, è così grande, così abbagliante la luce e così travolgente il calore e la forza, che qualsiasi parola anche la più eletta di ringraziamento sarebbe sempre impari a tanto bene.

Col cuore stesso di S. Giovanni Bosco che in Lei così felicemente rivive, Ella ha cercato tutte le vie per farci sentire la vastità della sua benevolenza paterna, col dono larghissimo del suo tempo prezioso, *molte* ore del quale Ella ha voluto dedicare e a colloqui privati saturi di incoraggiamento e consiglio, e alle due prediche programmatiche di apertura e chiusura degli Esercizi, e infine a queste sedute che così ampia e profonda risonanza avranno — lo speriamo con l'aiuto di Dio — nella vita del nostro Istituto.

Non ci è mancata neppure la confidenza tutta paterna sui privilegi Salesiani, che nel giardino fecondo della Chiesa ci assegnano un posto distintissimo.

La sua parola che ci ha donato la certezza più assoluta di essere e di vivere nel genuino spirito dei nostri Santi, ci ha momento per momento colmate di gioiosa sicurezza. La sua comprensione paterna ci è stata di incoraggiamento e conforto. Il suggello da Lei impresso alle nostre discussioni e proposte ha dileguato ogni dubbio e perplessità, fissandoci sempre più in quella unità e concordia che è stata anche questa volta, per segnalata grazia di Dio, il fondamentale carattere di questo Capitolo.

Unità, compattezza, concordia tra noi Sorelle e col

nostro Centro benedetto e con ciò stesso fedeltà assoluta ai nostri Santi. Amore grande e travolgente per Dio, spirito di sacrificio che ispiri e sostenga nella serenità della vita di famiglia, una maternità sempre vigile, mai stanca, sempre buona e paziente, che affondi le sue radici nell'umiltà: queste mi pare siano state le note fondamentali, gli accordi che sostengono tutta la melodia di queste giornate indimenticabili così piene di grazie e di benedizioni.

Ci siamo sentite veramente, dietro all'esempio suo e delle nostre Madri, fuse in un cuore solo nella fame e sete di giustizia, e perciò beate nella certezza che il Signore ci sazierà.

Come dirLe, anche a nome delle nostre ven.me e carissime Madri, a nome delle nostre Sorelle lontane, un « grazie » adeguato per tutto questo, e per il modo così schiettamente salesiano con cui tutto ciò ci è stato donato? Incarichiamo la Vergine Ausiliatrice, S. Giovanni Bosco, S. Maria Mazzarello di ringraziarla per noi e non sapendo come meglio dirLe la nostra riconoscenza le gridiamo: Veneratissimo Padre, tra pochi giorni gli itinerari dei nostri viaggi si stenderanno da questo Centro, come raggi di un unico cerchio su tutta la terra. Ma Lei col suo cuore di Padre, continui a vederci così, tutte unite come ora. Ci avvolga tutte di tanto in tanto con la sua preghiera.

Riflettendo al peso che grava sul cuore delle nostre Madri, ci sentiamo sollevate al pensiero che esse hanno Don Bosco vicino. Ma anche noi lo vogliamo vicino Don Bosco e per sentircelo vicino, promettiamo il più grande impegno, la più fervida attività nel cercare

di attuare quanto qui abbiamo sentito, nella fedeltà più assoluta alle direttive ricevute.

E per Lei veneratissimo Padre, per Lei Don Bosco redivivo, pei suoi Figli che ci sono ovunque di così valido aiuto, offriremo e faremo offrire dalle nostre Sorelle e dalle anime innocenti che fioriscono nelle nostre Case la più fervida delle quotidiane preghiere.

Il ven.mo Superiore, paternamente sensibile a questa dimostrazione di filiale gratitudine, così conclude *l'Adunanza e il Capitolo*:

« Alla perfezione dei lavori fatti nel vostro Capitolo, avete voluto aggiungere la nota della riconoscenza e della vostra unione al Centro.

Vi ringrazio. Se qualche cosa ho potuto fare per voi insieme coi miei Confratelli, siano rese grazie al Signore. Mi pare che la parola conclusiva debba essere proprio: *Benedicamus Domino. Deo gratias!*

Deo gratias, sia per il fervore che avete dimostrato negli Esercizi, sia per il lavoro così prezioso del Capitolo. Spero che ne porterete i frutti in tutte le Case e saranno a complemento del lavoro già fatto ovunque e a stimolo per farne sempre di più e sempre meglio.

Nell'atrio della vostra Casa ho visto una bella, geniale concezione del "monumento vivente" che voi siete per Maria Ausiliatrice. Ma concretare con un disegno questo meraviglioso pensiero di Don Bosco è impossibile. È una concezione tutta spirituale e non può essere tradotta che nella vita di ciascuna di voi.

Ecco perciò il pensiero conclusivo:

1) Ogni Figlia di Maria Ausiliatrice, pietra di questo spirituale monumento, si proponga di rappresentare, al vivo, la Madonna.

RappresentarLa in miniatura, ma con filiale devozione, nel solco di lavoro che le è affidato, impegnandosi seriamente, prima di ogni altra cosa, a una intensa vita interiore. Anche le Superiore sono tali per essere esempio di virtù, e per potere, nell'umiltà della loro vita ricevere con più abbondanza i doni del divino Spirito a vantaggio loro e delle proprie figliuole.

2) Ogni sforzo delle Superiore soprattutto miri a fare delle sante nelle Comunità. Se una costruzione materiale richiede già così lungo e dettagliato studio da parte degli ingegneri, impresari, capi-fabbrica e operai, quale cura e quale delicata attenzione non richiede la costruzione spirituale delle nostre figliuole!

La libertà di ognuna, le passioni possono frustrare i programmi dati dal Fondatore. È compito delle Superiore impedire le deviazioni, le contraffazioni, le perdite e attingere sempre il buono spirito alle vere fonti che sono le Costituzioni, la vita di Don Bosco e di Madre Mazzarello e i consigli delle Superiore.

3) Dimostriamo il massimo impegno per far fiorire le Case di formazione. Sono esse come i "polloni d'olivo che crescono sul vecchio ceppo". Ed è da esse che verrà l'olio per illuminare e riscaldare tante anime che a noi ricorrono.

Formiamo le nostre giovani come altrettante linee rette, che vanno diritte a Dio, salvando le anime. Formiamole anche nel campo del lavoro per poter dare

uno sviluppo sempre maggiore alle nostre Scuole che sorgono a beneficio del popolo.

Nella sua vita spirituale, nei suoi doveri professionali ogni Suora si chieda sempre: "Che cosa farebbe la Madonna al mio posto?".

E se tutte avrete sempre lo sguardo fisso alla Madonna e a Lei porterete le anime, vedrete certamente i miracoli.

Ve l'assicura la parola di Don Bosco: "Propagate la devozione a Maria Ausiliatrice e vedrete che cosa sono i miracoli" ».

Con queste fervide, incoraggianti parole viene chiusa l'Adunanza. Il Capitolo Generale ha il suo compimento nella Basilica, dove si canta il Te Deum e si riceve la Benedizione del SS. Sacramento, a suggello dei fervidi propositi di ognuna.

Verbale a chiusura del Capitolo Generale XII

Il Capitolo Generale XII, apertosi il 16 luglio 1953, e svoltosi in piena conformità delle Costituzioni con dodici Adunanze, si è chiuso il 24 luglio.

Compiutesi, secondo le disposizioni dei Sacri Canoni, l'elezione della Superiora Generale, delle Consigliere, della Segretaria e dell'Economa Generale, si trattarono i quattro Temi proposti.

Il Capitolo prese la *deliberazione* di chiedere umilmente alla Santa Sede che, data l'estensione dell'Istituto e la molteplicità delle Opere, venga elevato il numero delle Consigliere *da quattro a sei* e che una di esse a norma dell'art. 184 delle Costituzioni, possa anche essere la Segretaria Generale.

Non si fecero modificazioni alle Costituzioni e per alzata di mano l'Assemblea autorizzò le Rev.de Madri del Consiglio Generalizio ad apportare al Manuale-Regolamenti quei ritocchi ritenuti opportuni per la formazione del personale e per le esigenze delle varie Opere.

Le centouna Capitolari, grate al Signore per la ricchezza di luce concessa loro per mezzo delle varie Relazioni e delle Norme sagge del Rev.mo Rettor Maggiore, della Madre Generale e Superiore tutte, mentre rinsaldano fra loro il vincolo della fraterna unità, si propongono:

- 1) di zelare lo sviluppo delle Scuole e dei Corsi professionali fra le allieve, le orfane e nelle Case di formazione; secondo i Programmi che furono consegnati.

- 2) di coltivare le vocazioni, dando incremento soprattutto alle Pie Associazioni, di formare in ogni Casa l'ambiente missionario, sia per rinforzare le file delle Missionarie come per organizzare ad esse i soccorsi e dare il senso dell'universalità della Chiesa.
- 3) di curare le Case di formazione e determinare le Case dell'Aspirantato e delle neo-Professe;
- 4) si stabilisce che, dopo la prima Professione, vi sia *ovunque* un periodo di perfezionamento per completare la formazione religiosa e professionale delle neo-Professe attuando i Programmi prescritti di cui avemmo in consegna copia e le Norme che li accompagnano.

Seguono le firme.

Pellegrinaggi

Nei giorni 25 e 27 luglio le Rev.de Capitolari, con la ven.ma Madre e Superiore del Consiglio Generalizio, compirono due santi Pellegrinaggi.

Uno alla Casa nativa del Fondatore toccando nel percorso Casanova; Arignano per una visita alla Mostra Agricola.

Il secondo alla casa nativa della Confondatrice, visitando Valponasca, i Mazzarelli, il Collegio, la Chiesa Parrocchiale e al ritorno la Casa Madre di Nizza Monferrato.

Parole del Rev.mo Rettor Maggiore a conclusione del pellegrinaggio delle Capitolari alla casetta nativa di Don Bosco

Eccoci alla Casetta che ci parla eloquentemente delle origini delle nostre Famiglie Religiose. Il pellegrinaggio a questi luoghi benedetti è ormai divenuto consuetudine per i nostri Capitoli Generali; voi lo completerete con la visita alla Casetta della vostra Santa Madre.

Noi vogliamo tenere l'occhio teso alle origini della nostra Famiglia. Ebbene queste origini materiali parlano eloquentemente alle nostre anime, e parlano un proprio linguaggio. Ciascuno di noi vede in queste povere e misere stanze, divenuti santuari benedetti, qualcosa di grande, di santo, di educativo, che ci fa del bene.

Prima di passare da un luogo all'altro per fissare i ricordi che abbiamo letto nella biografia del Santo Fondatore, sostiamo alquanto. Le mura, il luogo ci donano nuovi insegnamenti di umiltà, di semplicità, di vita familiare trascorsa sotto l'ispirazione dello Spirito Santo. Raccogliamo la voce di Don Bosco, di Mamma Margherita che animano ancora questa Casa; la voce delle prime loro fatiche, la voce del lavoro che hanno sostenuto per giungere alla mèta. Qui tutto parla al nostro cuore. La nostra sosta sarà fruttuosa, perchè lo Spirito Santo dirà anche a ciascuno di noi ciò che deve operare per agire e comportarsi nello spirito del Fondatore.

Quanto avete sentito trattare nel Capitolo è di una

utilità straordinaria per la formazione del personale e delle allieve in un clima di famiglia modesto e semplice. Noi dobbiamo camminare sulle vie che il Fondatore ci ha tracciato. Che la nostra gioventù e le nostre vocazioni siano quelle desiderate dal Fondatore per le opere popolari che sòno le sue: Scuole professionali, Scuole per lavoratori. In questa società che cerca la ricchezza, il piacere e l'utile noi dobbiamo arrivare alle anime che hanno bisogno di Dio con una parola di fede, con una preparazione efficace alla vita. Il Signore ci ha scèlti per queste anime.

L'ambiente di Don Bosco e di Mamma Margherita ci parla anche delle nostre missioni. Tante Case di missione forse sono nate più modestamente di così. Il Signore vi benedica e vi mantenga su questa via in cui dovete essere esemplari. La Madonna volle Giovannino umile; così volle Madre Mazzarello. Li ha fatti passare attraverso peripezie e difficoltà senza nome; ma per irrobustirli e renderli atti al compito cui la Provvidenza li destinava. Anche noi per far del bene dobbiamo passare e camminare sulla medesima loro strada. La commozione che provate in questo momento portatela nelle vostre Case, affinchè lo spirito di Don Bosco continui ad essere sempre più la vostra vita ».

ALLEGATI

**Ispettrici e Delegate partecipanti al Capitolo
e Commissioni per le Relazioni sui temi**

I TEMA - a) 1° Sviluppo

- Organizzazione degli Studi professionali e delle esercitazioni di lavoro nelle Case di Aspirantato, nei Noviziati e nelle Case per neo-Professe.

REGOLATRICE

Madre ANGELA VESPA

ISPETTRICE PRESIDENTE

Madre PIERINA MAGNANI

MEMBRI COMMISSIONE

- Ispettrici: Madre *Boneschi Secondina*
» *Campi Anna*
» *Delespaul Fortunata*
» *Sikorska Matilde*
» *Sobrero Margherita*
» *Valle Maria*
- Delegate: Suor *Bayardo Adelaide*
» *Maksisz Albina*
» *Minonzio Angela*
» *Perroud Raimonda*
» *Restrepo Teresa (Bogotà) †*
» *Sinistrero Maria*
» *Volpati Ambrogina*
- Relatrice: Suor *Minonzio Angela †*

NB. - L'allegato, di cui si fa cenno a pag. 193, è stato omissso.

I TEMA - b) 2° Sviluppo

- Organizzazione delle Scuole professionali fra le alunne e le orfane.
- i diplomi da far conseguire;
- come collocare le nostre orfane e le alunne delle Scuole professionali, quando escono dall'Istituto.

ISPETTRICE PRESIDENTE

Madre MARIA FANELLO

MEMBRI COMMISSIONE

- Ispettrici: Madre Forlenza Pia †
» Guasco Giulia †
» Lennon Anna
» Naso Maddalena
» Vicente Giovanna
- Delegate: Suor Biancardi Melchiorrina †
» Castaing Giulia
» Chiari Margherita
» Coudere Filippina
» Marchesotti Caterina
» Vara Antonietta
- Relatrice: Suor Biancardi Melchiorrina

II TEMA - a) 1° Sviluppo

Vocazioni in genere e Vocazioni Missionarie

- Il nostro Aspirantato Missionario;
- propaganda Missionaria;
- le nostre Associazioni Missionarie;
- le nostre iniziative di propaganda.

ISPETTRICE PRESIDENTE

Madre ROSALIA DOLZA

MEMBRI COMMISSIONE

- Ispettrici: Madre Armellini Lina
» Boneschi Clementina
» Figari Celestina
» Genzone Giuseppina
» Morellato Antonia
» Zanini Anna
- Delegate: Suor Baldo Maria
» Baroni M. Bambina
» Brusa Rina
» Coppa Anna
» Cozzello Filomena
» Diaz Speranza
» Picchi Maria
- Relatrice: Suor Brusa Rina

II TEMA - b) 2° Sviluppo: Vita Missionaria.

- Il contributo delle varie Ispettoriate alle Missioni;
- le nostre Case di Missione e le loro Opere;
- propaganda Missionaria: le Opere Pontificie di propaganda.

ISPETTRICE PRESIDENTE

Madre GIUSEPPINA CIOTTI

MEMBRI COMMISSIONE

- Ispettrici: Madre Bottini Elena
» Crugnola Maria
» Datrino Anna
» Gallina Cesira †
» Tacconi Teresa
- Delegato Suor Alocco Luisa
» Kallorovits Margherita
» Jorge Maria
» Mania Caterina
» Quaglino Antonietta
» Regis Caterina
- Relatrici: Madre Crugnola Maria
Suor Regis Caterina

III TEMA - a) 1° Sviluppo (due Relazioni)

- I Regolamenti dati in esperimento nell'ultimo Capitolo Generale per la formazione del personale.
- il personale dirigente: sua formazione;
- funzionamento dei Consigli Locali e Ispettoriali. Doveri delle Consigliere.

ISPETTRICE PRESIDENTE

Madre ANGELINA BRACCHI

MEMBRI COMMISSIONE

- Ispettrici: Madre Merlo Teresa †
» Mioletti Carolina ←
» Montigiani Primetta
» Rotelli Luigina
» Sanlorenzo Maddalena
- Delegato Suor Begliatti Letizia
» Blunda Maria
» Catanese Giovanna
» Cerutti Marta
» Chiarini Angelina
» Terzi Ernestina
- Relatrici: Suor Catanese Giovanna
» Blunda Maria

III TEMA - b) 2° Sviluppo

Preparazione delle insegnanti di:

- Scuola Materna;
- Scuola Elementare;
- Scuole Medie;
- Insegnanti di cultura: Musica - Canto - Ginnastica - Disegno;
- Assistenti di Internati e di Oratorio;
- Infermiere per le nostre Case.

Istituto Catechistico Pedagogico.

ISPETTRICE PRESIDENTE

Madre CLAUDINA POZZI

MEMBRI COMMISSIONE

- Ispettrici: Madre Bernardini Maria
- » Carro Ernestina
 - » Ghisoni Palmira
 - » Oreglia Luisa
 - » Perotti Fiorenza
- Delegate: Suor Avogadro Pierina
- » Mazzone Maddalena
 - » Restrepo Teresa (Medellin)
 - » Romanò Giuseppina
 - » Zola Assunta

Relatrice: Madre Oreglia Luisa †

IV TEMA - a) 1° Sviluppo (due Relazioni)

Proposte varie:

- Maternità - Oratorio ecc.;
- Pia Unione delle Figlie di Maria;
- Azione Cattolica;
- Pensionati.

ISPETTRICE PRESIDENTE

Madre TERESA GRAZIANO

MEMBRI COMMISSIONE

- Ispettrici: Madre Bonetto Vittoria †
- » Cevrero Giuseppina
 - » Maule Nilde
 - » Papa M. Teresa
- Delegate: Suor Cantone Angela
- » Gravina Maria
 - » Lettens Maria
 - » Origlia Teresa
 - » Peirola Leontina
 - » Spotti Amabile
- Relatrici: Madre Graziano Teresa
- Suor Origlia Teresa

IV TEMA - b) 2° Sviluppo

Proposte varie:

- Regole e Regolamenti vari;
- Programma Aspirantati;
- Regolamento figlie di Casa, ecc.

ISPETTRICE PRESIDENTE

Madre TERESA COMITINI

MEMBRI COMMISSIONE

Ispettrici: Madre Crugnola Ersilia
» Deambrosis Alba
» Pollini Antonietta ✓
» Bonomi M. Elba

Delegato: Suor Ariagno Andreina †
» Guyard Caterina
» Matteucci Nella
» Miculin Francesca
» Witthoff Giuseppina

Relatrice: Madre Bonomi M. Elba

**Congratulazioni alla Madre
per l'avvenuta elezione**

A mezzogiorno del 17 luglio, ad elezione avvenuta della rev.ma Madre e del suo Consiglio il ven.mo Delegato Apostolico, Don Renato Ziggliotti, ne dà diretta comunicazione alla Segreteria di Stato, alla Congregazione dei Religiosi, al Card. Protettore e al nostro Cardinale Arcivescovo di Torino.

Nel corso dei lavori giungono le risposte dai vari Prelati di cui si dà lettura, volta a volta, all'Assemblea.

Se ne riportano i testi:

Dai Vaticano, 27 luglio 1953

Reverendissimo Signore,

Ho comunicato all'Augusto Pontefice i nomi delle Religiose dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice che compongono il nuovo Consiglio Generalizio.

Il Santo Padre, compiacendosi del felice esito della elezione, imparte alla Rev.da Superiora Generale e alle altre Suore del Consiglio anzidetto la Benedizione Apostolica, augurando alla loro opera fecondi risultati.

Grato per le cortesie comunicazioni, mi valgo della circostanza per confermarvi coi sensi di religioso ossequio.

Della Signoria Vostra Rev.ma

Dev.mo nel Signore

Firmato: G. B. MONTINI

TELEGRAMMA

Congratulandomi sua rielezione Superiora Generale la benedico con Madri Capitolari Religiose amato Istituto.

Firmato: Cardinale ALOISI MASELLA - Protettore

Lettera di ringraziamento della ven.ma Madre a S. E. il Cardinal Protettore

Torino, 26 luglio 1953

Eminenza Reverendissima,

la inarrivabile paternità con cui l'Eminenza Vostra Reverendissima si degna, in ogni circostanza, farci sentire la vicinanza spirituale con la quale segue il nostro Istituto ci ha, anche questa volta vivamente commosse.

Le benevoli parole di compiacimento e di augurio, avvalorate dalla pastorale benedizione dell'Eminenza Vostra Reverendissima, lette nell'Assemblea delle centouna Capitolari, sono state accolte da vivi applausi, espressione della profonda riconoscenza e del devoto attaccamento di tutte verso la sacra Persona dell'Eminenza Vostra che è per noi il diretto Rappresentante del Santo Vicario di Cristo.

Confidiamo che la benedizione dell'Eminenza Vostra Reverendissima fecondi i risultati delle laboriose sedute, in cui vennero trattati problemi tanto vivi e

vitali per lo spirito e la missione del nostro umile Istituto, in seno della Chiesa.

Voglia l'Eminenza Vostra in questa così significativa circostanza, accogliere la rinnovata espressione della nostra piena adesione e l'affermazione della nostra riconfermata volontà di essere in tutto e sempre, sull'esempio del nostro Santo Padre Don Bosco, figlie devote della Chiesa, al cui servizio desideriamo operare con sempre più attive energie.

Prostrata per tutte al bacio della sacra Porpora, mi onoro professarmi,

*dell'Eminenza Vostra Reverendissima
umilissima*

Firmato: Sr. LINDA LUCOTTI - F.M.A.

Lettera di S. E. il Card. Arcivescovo di Torino alla Rev.ma Madre Generale

Torino, 19 luglio 1953

Rev.ma Madre,

il Rev.do Don Ziggiotti ha usato il riguardo di comunicarmi la sua rielezione a Superiora Generale e la riconferma di tutto il Consiglio Generalizio di questo caro Istituto.

Permetta mi compiacca vivamente con Lei e con tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice per questa riconferma, che è una prova dell'unione che regna nell'Isti-

tuto e della fiducia che tutte ripongono nelle loro Superiori. Il Signore non può a meno che benedire una così ampia famiglia dove regna la concordia.

Ben di cuore quindi unisco la mia benedizione a Lei, all'intero Consiglio, a tutto l'Istituto, e mi raccomando alle loro preghiere.

Aff.mo

✠ M. Card. FOSSATI - Arcivescovo

**Lettera di ringraziamento della ven.ma Madre a
S. E. il Card. Arcivescovo di Torino**

Torino, 21 luglio 1953

Eminenza Reverendissima,

la preziosa lettera autografa dell'Eminenza Vostra Reverendissima è stata a me, al Consiglio Generalizio e a tutte le Capitolari un dono graditissimo, di cui La ringrazio sentitamente a nome di tutte.

L'Eminenza Vostra Reverendissima degnandosi di farci sentire la paterna e desideratissima Sua vicinanza in un momento tanto solenne e vitale per l'Istituto, ci ha dato una novella prova della benevolenza di cui circonda la nostra umile Famiglia Religiosa.

Di particolare conforto e incoraggiamento ci sono risuonate le benevoli parole con cui l'Eminenza Vostra Reverendissima rileva, come un segno di benedizione sull'Istituto, l'unione e la concordia delle elettrici. Que-

sta unione di cuori, unita alle benedizioni dell'Eminenza Vostra, incoraggia tutto il Consiglio a riprendere fidente in Dio, il suo non lieve carico di responsabilità.

Voglia Maria SS.ma Ausiliatrice assisterci nell'assolvere un compito che i tempi e le circostanze rendono sempre più difficile.

Ci affidiamo anche alle preghiere dell'Eminenza Vostra Reverendissima mentre, con le Consigliere Generalizie, rinnovo con tutta devozione l'atto della nostra filiale sottomissione.

Si uniscono al Consiglio tutte le Reverende Capitolari, provenienti da tutto il mondo, nel presentare il più riverente ossequio al degnissimo Pastore di questa Diocesi che temporaneamente le accoglie.

Prostrata al bacio della sacra Porpora, imploro una rinnovata benedizione pastorale su di me e sull'Istituto intero.

Dell'Eminenza Vostra Reverendissima
umilissima

Firmato: Sr. LINDA LUCOTTI - F.M.A.

INDICE

<i>Lettera di convocazione del Capitolo e lettere complementari</i>	Pag.	3
<i>Prediche del ven.mo Rettor Maggiore alle Capitolari</i>	»	14
1 ^a ADUNANZA		
Lettere di Autorità religiose . . .	»	28
Rendiconto Amministrativo . . .	»	32
Attività di un sessennio . . .	»	33
Notizie delle Sorelle d'oltre cortina . . .	»	61
2 ^a ADUNANZA		
Elezione della Superiora Generale delle Consigliere Generali, della Segretaria ed Economa Generale . . .	»	69
3 ^a ADUNANZA		
Formazione del personale interno all'insegnamento professionale e agricolo . . .	»	79
Organizzazione degli studi professionali . . .	»	84

4 ^a ADUNANZA	
Scuole Professionali per le allieve e per le orfane	pag. 108
5 ^a ADUNANZA	
Vocazioni e vocazioni Missionarie	» 143
6 ^a ADUNANZA	
Le nostre Missioni e le nostre Missionarie	» 168
7 ^a ADUNANZA	
I Regolamenti dati in esperimento	» 200
Istituto Pedagogico Catechistico	» 218
8 ^a ADUNANZA	
La formazione del personale insegnante delle materie di cultura e delle Assistenti	» 242
9 ^a ADUNANZA	
La maternità nel governo delle Case	» 271
Oratorio e Azione Cattolica	» 285
Pensionati e Convitti	» 291
10 ^a ADUNANZA	
Risposta a vari quesiti in base al Codice di Diritto Canonico	311
11 ^a ADUNANZA	
Regole e regolamenti vari	» 318
Ex-allieve	» 332

Modestia e riserbo	pag. 338
Alcuni « Desiderata »	» 340

12 ^a ADUNANZA	
Chiusura del Capitolo Generale XII	» 347
Verbale di chiusura	» 353

ALLEGATI AGLI ATTI DEL CAPITOLO

Impettrici e Delegate partecipanti al Capitolo e Commissioni per la Relazione sui Temi	» 359
Lettere varie di Autorità religiose	» 367